CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

11 giugno 2013

auxilium
vivere meglio

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 159 € 1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Martedì 11 giugno 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

auxilium
WWW.COOPAUXILIUM.IT

Il vice ministro Filippo Bubbico interviene nella polemica tra Regione e Comune di Matera dopo il via libera al progetto di Zefiro Energy

Scempio eolico nei Sassi Anche il Governo dice no

«La politica decida superando anche eventuali vuoti normativi»
L'assessore Pittella apre al confronto ma resta distante da Adduce

E il Tar incastra la Regione sul parco di Genzano



Il viceministro Bubbico e il sindaco di Matera Adduce

QUARTO e PANETTIERI **alle pagine 8 e 9**

L'AMORE FOLLE PER MATERA

di LUCIA SERINO

PROPRIO IERI HO registrato un video per #Potenzamatera2019. Dicevo che Matera è come una grande storia d'amore. Totalizzante, possessiva, assoluta. A una città come Matera si può perdonare tutto, come a una donna amata, persino di essere una ruffiana disonesta. Ma lo scempio della sua bellezza no. E scempio di bellezza non è soltanto evitare di mettere dei mostri alati sulla collina, ma anche mercanteggiare la sua splendente eternità spacciando amore per convenienza. Questa storia dell'eolico è già una farsa. Tutti al luccano, direbbe Saviano, ma con le bocche tappate. Il sindaco Adduce ammetterà mai che c'è un bersaglio politico? Che è poi spezzare le gambe all'assessore Pittella, ora che siamo in campagna elettorale. Né, d'altra parte, ci piace questo formalismo

continua a pagina 12

Il dirigente chiede scusa ai dipendenti dopo l'intervista rilasciata a Corriere.it ma rincara la dose contro i "figliocci" di politica e sindacati: «Ma i provvedimenti disciplinari non sono nel mio stile»

Quel fuorionda del direttore Vita sui fannulloni dell'Arpab



Il dg dell'Arpab Raffaele Vita (foto tratta da corriere.it)

AMATO **alle pagine 6 e 7**

VI SEGNALIAMO:

Tragedia nel vicentino

Morire di Ferrari



Folle velocità e auto spezzata. Perdono la vita un undicenne di Bernalda e il cugino

a pagina 31



La foce del Noce

Denuncia e segnalazioni

A Maratea volevano deviare la foce del fiume Noce

a pagina 24

Pisticci

Nessun erede il bazar chiude dopo 200 anni

a pagina 29

Fiat di Melfi

Rinviati a giudizio i tre operai licenziati

a pagina 15

Politica

Risorge il Pd ma vince il "non voto"

Un candidato per ogni "area" lucana
Gli ex diessini: «Non temiamo le primarie»

LORUSSO **a pagina 10**

E MÒ NUN FÀ U'SCIENZIAT!

di ANTONELLA PELLETTIERI

Se si apre un dizionario dei sinonimi e contrari e si cerca la parola improvvisato, escono più o meno i seguenti sinonimi:

continua a pagina 10



Tendenze

Succede alla festa di fine anno dei bambini di **V elementare** a Potenza. Se volete sentire cosa cantavano andate qui:



L'anteprima del video

www.ilquotidianodellabasilicata.it

GIACUMMO **a pagina 17**



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 11 giugno 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

9 771594 103002 30611

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470264 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 159

Coserplast dal 1991 Italia
800.959.543 Numero Verde
GRUPPO INDUSTRIALE SERRAMENTI

FINESTRE A 0 EURO
Incentivi fiscali 55%
Risparmio in bolletta 30%
Sconto rivenditore 15%
800.959.543 Numero Verde

COINVOLTO IL SEN. BAROZZINO (SEL), EX TUTA BLU

Melfi, rinviati a giudizio i tre operai Fiat-Sata «Boicottarono l'azienda»

INCISO E RUSSO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA II >>



SATA I tre operai della Fiat [foto Tony Vece]

OCCUPAZIONE SIGLATO UN NUOVO ACCORDO CON LA REGIONE PUGLIA

Alenia, il nuovo Atr è in rampa di lancio

Un investimento da 1,2 miliardi

MARTELLOTTA A PAGINA 8 >>

AMMINISTRATIVE MARINO TRIONFA A ROMA. PD AVANTI ANCHE IN SICILIA. CROLLA L'AFFLUENZA. I BERLUSCONIANI: PAGHIAMO L'ASSENZA DI SILVIO. PRECIPITA LA LEGA NORD CHE PERDE TREVISO

Il centrosinistra asso pigliatutto

Gli spareggi nei capoluoghi finiscono 11-0. Pdl a tappeto anche in Puglia

UNA SPINTA AL GOVERNO UNA SPINA PER IL CAV

di **GIUSEPPE DE TOMASO**

Ogni appuntamento elettorale, in Italia, fosse pure in un minuscolo paese del Molise, viene considerato un significativo test per il governo nazionale. Figuriamoci quando sono in ballo le giunte di città di rilievo, a cominciare dalla capitale del Paese. Allora: dal voto di domenica scorsa il tentativo del premier Enrico Letta esce premiato e rilanciato, il governo può continuare il suo percorso, l'elettorato di sinistra non ha bocciato la grande alleanza con Silvio Berlusconi. I tifosi, nel Pd, di un cambio di partner tra Pdl e grillini, almeno per ora, non ritorneranno alla carica.

Ma sbagliano quanti ritengono che ogni voto locale costituisca un referendum sull'esecutivo nazionale. Certo, il clima politico complessivo incide sulle scelte per le amministrative, ma non è fondamentale.

SEGUE A PAGINA 17 >>



SERVIZI ALLE PAGINE 2,3,4 E 5 >>

PUGLIA SOLO SAN NICANDRO AL CENTRODESTRA

Cascella trionfa nella sua Barletta

E Mele risorge a Carovigno

● Il centrosinistra vince a Barletta con Pasquale Cascella, ma anche in roccaforti che sembravano inespugnabili. A cominciare da Molfetta. La coalizione guidata dal Pdl non sfonda neanche a Noci e Corato, dove al primo turno aveva conquistato agevolmente la maggioranza. Cosimo Mele, ex deputato dell'Udc dello scandalo a luci rosse festeggia l'elezione a sindaco di Carovigno

ARGENTIERO, CALPISTA, DALOISO, DE CEGLIA, D'AMBROSIO E MAGGIO ALLE PAGINE 4 E 5 >>



ROMA La bara di La Rosa

UCCISO IN AFGHANISTAN «REGOLE DI INGAGGIO, DANNI COLLATERALI»

Bari, era nella tesi di laurea il destino dell'eroe La Rosa

● Era scritto nella tesi di laurea il tragico destino del capitano dei bersaglieri Giuseppe La Rosa, ucciso in Afghanistan e di cui ieri sono stati celebrati i funerali a Roma. L'argomento, discusso all'Università di Bari con il prof. Anton Giulio de' Robertis, era stato infatti: «Regole di ingaggio e danni collaterali nelle missioni all'estero».

SORINO A PAGINA 11 >>

I DRAMMI DELLA CRISI ECONOMICA

Ercolano, fioraio si dà fuoco e poi si getta dal Municipio

A Torino si impicca un operaio disoccupato



ERCOLANO In questa foto rilasciata per gentile concessione di Metropolis si vede Antonio Formicola titolare del negozio "La Violetta" di corso Resina sul balcone prima di lanciarsi nel vuoto Aveva chiesto udienza al sindaco per una concessione

SERVIZI ALLE PAGINE 12 E 13 >>

www.regione.puglia.it

Microcredito d'impresa della Regione Puglia:
il Sostegno che ti Mancava.

www.sistema.puglia.it/microcredito

La Puglia, un'opportunità nelle tue mani

TORINO LE NOZZE DEL MISTER

Conte ha detto sì a lady Elisabetta

Festa bianconera: 200 vip



TORINO Conte con Elisabetta

SERVIZIO NELLO SPORT >>

A BARI L'AD IN CROCIERA

Galliani coccola El Shaarawy

Ma sogna anche Tevez



BARI Galliani con Allegri

CAMPIONE NELLO SPORT >>

LA DECRESCITA INFELICE

di **MICHELE MAROLLA**

Ho conosciuto imprenditori felici. Che progettavano, si arricchivano, vedevano crescere le loro aziende. Caso mai avevano un po' paura a far conoscere i numeri del loro successo, una certa ritrosia per non trovarsi dietro la porta gli ispettori del fisco.

SEGUE A PAGINA 17 >>

SARDEGNA

Mesina torna in carcere per droga e rapimenti

SERVIZIO A PAGINA 10 >>

SPETTACOLI

È il giorno di Lorenzo Jovanotti oggi a Bari

SERVIZIO A PAGINA 21 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 11 giugno 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

Cash&Carry Talento Professional Store
ANCHE A: POLICORO (MT) VIA LIDO, 3 TEL. 0835/902261 - FAX. 0835/902442

Cash&Carry Talento Professional Store
ANCHE A: TITO SCALO (PZ) C/DA MATTINO Z.I. TEL. 0971/485638 - FAX. 0971/485639

MELFI PRONUNCIAMENTI ALTALENANTI. ORA LA PROCURA LI CITA PER BLOCCO DELLA PRODUZIONE NELLO SCIOPERO DEL 7 LUGLIO 2010

A giudizio i tre operai Fiat «Boicottarono l'azienda»

Coinvolto anche il sen. Barozzino (Sel). L'udienza il 5 dicembre

Licenziati e poi reintegrati su ricorso della Fiom. Ora una nuova puntata giudiziaria

● La Procura di Melfi ha citato in giudizio i tre operai della Fiat di Melfi, Antonio Lamorte, Giovanni Barozzino e Marco Pignatelli, perchè, si legge nel decreto di citazione, il 7 luglio 2010 «in concorso e previo concerto tra loro, nel corso di una manifestazione sindacale, impedivano il passaggio dei carrelli robotizzati programmati per l'approvvigionamento della linea di montaggio, bloccando il transito dei carrelli e della produzione».

INCISO E RUSSO A PAGINA II >>



TUTE BLU Antonio Lamorte, Giovanni Barozzino e Marco Pignatelli [foto Tony Vece]

VICENZA SULLA FERRARI DELLA MORTE GUIDATA DA PIERANGELO

Dopo il piccolo Giancarmine muore il cugino



INCIDENTE La Ferrari dello schianto a Vicenza nella quale hanno trovato la morte il piccolo Giancarmine Lombardi, di 11 anni originario di Bernalda, e il cugino (che era alla guida) Pierangelo Statile, 22 anni (nella foto) anch'egli di origine bernaldese

MORIZZI A PAGINA XII >>

IL DELITTO DI MONACO

Il killer di Domenico aveva sputato addosso ad altre due ragazze tedesche

● L'uomo che ha ucciso Domenico Lorusso, l'ingegnere potentino di 31 anni, accoltellato in un parco di Monaco di Baviera, avrebbe preso di mira in passato altre ragazze. Proprio com'è accaduto con Gilda, la fidanzata di Domenico, ha sputato addosso alle passanti. Senza un apparente motivo. E lo ha fatto lungo quella pista ciclabile dove la coppia potentina stava andando in bici la sera dell'omicidio. La polizia tedesca ha raccolto due testimonianze che ritiene di particolare importanza. Il parco è ora controllato a vista: il killer sarebbe già tornato più volte sul luogo del delitto.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

CAMBIA IL MERCATO OCCUPAZIONALE LUCANO

Cerchi lavoro? Se sei idraulico o elettricista lo trovi di sicuro

● **Ecco la top ten dei lavori più ricercati in Basilicata incrociando i dati di agenzie interinali e dell'ultimo rapporto Excelsior di Unioncamere Basilicata. Niente colletti bianchi o manager, si cercano soprattutto idraulici, elettricisti e muratori. La laurea non è più un «dasciapassare» per il mondo occupazionale e c'è un ritorno ai mestieri manuali.**

BRANCATI A PAGINA IV >>



PROFESSIONI Gli idraulici non hanno problemi a trovare lavoro

POTENZA

Bibliomediateca cantiere fermo e prigioniero del patto di stabilità

SERVIZIO A PAGINA V >>

LAURIA

Tamponamento a catena sulla «A3» otto auto coinvolte quattro i feriti

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

RIMBORSOPOLI DI SANZA SOLLECITA TEMPI RAPIDI NEL GIUDIZIO

L'incubo giustizia-lumaca in vista delle elezioni



PD Antonio Di Sanza

● Quasi tutti i consiglieri regionali coinvolti nello scandalo di rimborsopoli hanno intenzione di ricandidarsi alle prossime elezioni. Chiedono che la giustizia faccia presto e accerti responsabilità nel più breve tempo possibile. Il difensore del consigliere Di Sanza ha scritto una lettera alla Procura nella quale si appella a circolari del Csm che in casi come quello lucano sollecita decisioni con priorità assoluta.

MELE A PAGINA III >>

MATERA STORIA DI UN GIOVANE DELLA LONTANA KAMCHAKTA

Il ragazzo che ama i libri e riordina le biblioteche



BIBLIOTECARIO Oleh Davydenko

● Un ragazzo della lontana penisola della Kam chatka è ormai un personaggio a Matera, per la sua simpatia, disponibilità e straordinaria cultura letteraria. Mette in ordine le biblioteche della città. Lo ha fatto nella casa circondariale, dove ha invogliato i detenuti a «evadere» con la lettura e ora continua a farlo nella parrocchia di San Rocco, dove è in affidamento e dove c'è un'altra biblioteca da mettere in ordine.

DORIA A PAGINA XII >>

AFTER GOLD
Oro da Investimento
Acquisto ORO
da privati e commercianti

Sedi

LAVELLO	Via Giosuè Carducci 28	Tel 0972 877164
RIONERO	Via Galliano 47	Tel 0972 720580
MELFI	Via F. Saverio Nitti 37	Tel 0972 728746
POTENZA	Via Mazzini 247	Tel 0971 21514
POTENZA	V.le Dante 6	Tel 0971 274660
POTENZA	Via Gabet 1	Tel 0971 410557
VILLA D'AGRI	Via Grumentina 23	Tel 0975 352043
VENOSA	Via Melfi 172	Tel 0972 374216

BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

l'Unità

Anno 90 n. 158
Martedì 11 Giugno 2013

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

L'educazione è il grande motore dello sviluppo personale. È grazie all'educazione che la figlia di un contadino può diventare medico o un bambino povero il presidente di una grande nazione.

Nelson Mandela

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

Emergenza al Maggio Fiorentino
Del Fra pag. 18

Le donne di Kabul e i lettori de l'Unità
Cella pag. 19



Bob Dylan: il «vento» ha 50 anni
Brunelli pag. 17

U:



Trionfa Marino Il Pd vince ovunque

● **Straordinario** successo a Roma e in tutta Italia. Pesante sconfitta della destra

L'occasione da non perdere

CLAUDIO SARDO

ROMA TORNA A SINISTRA. E I CANDIDATI-SINDACO DEL PD vincono in tutti i Comuni capoluogo chiamati alle urne. Senza le qualità di Ignazio Marino, senza la sua capacità di allargare la coalizione a tanti «irregolari» come lui, la pessima stagione di Gianni Alemanno non sarebbe stata chiusa con un verdetto così drastico.

SEGUE A PAG. 15

● **Il chirurgo** batte Alemanno 63,9% a 36,1% «Ora tutti insieme per la rinascita della Capitale»
● **Il centrosinistra** si afferma in tutte le grandi città: risultato uniforme in ogni zona del Paese
● **Allarme** astensionismo: ha votato solo il 48,5%: netto calo sul primo turno

BUFALINI CIARNELLI FUSANI A PAG. 2-9

IL VOTO E IL GOVERNO

Epifani: siamo più forti E Alfano attacca Letta

Epifani soddisfatto: ora più forte il nostro ruolo nel governo. Per Bersani è una vittoria strepitosa, e ora non si potrà dire «nonostante il Pd». Letta: rafforzato il governo. Alfano attacca il premier: dia una mission all'esecutivo altrimenti si perde tempo.



COLLINI FANTOZZI A PAG. 4-5

GLI ARTICOLI

Una vittoria Capitale

VITTORIO EMILIANI

Soltanto Francesco Rutelli, nel '97, vinse col 60 % cioè con una percentuale vicina a quella di Ignazio Marino, ma era lui il sindaco uscente e si era nella prospettiva del Giubileo 2000. Il successo di Marino è quindi di proporzioni eccezionali e, a mio avviso, non gli fa granché ombra l'astensionismo arrivato a superare il 50 %.

SEGUE A PAG. 2

Il Cavaliere senza cavallo

MICHELE PROSPERO

Le elezioni hanno questo di bello. Basta contare le schede e il peso delle chiacchiere d'incanto svanisce nel nulla. Ancora ieri aleggiava la funesta dottrina del *Corriere della Sera*. Che recitava così: «Il Pdl ormai è sopra il Pd in ogni rilevazione. Il Pd ogni settimana perde uno 0,7 per cento».

SEGUE A PAG. 15

La democrazia malata

CARLO GALLI

Dal voto buone notizie. Gli italiani premiano il Pd, gli dimostrano fiducia, nonostante le catastrofi elettorali e postelettorali; del governo con il Pdl danno la colpa al Movimento Cinque Stelle, mentre ai democratici riconoscono semmai spirito di responsabilità; della destra danno un giudizio molto negativo.

SEGUE A PAG. 15

IL NORD

Pdl e Lega ko: svolta a Brescia Treviso, e Imperia

● **Battuto** Gentilini, vittoria nelle roccaforti della destra

CARUGATI CARUSO GONNELLI A PAG. 6-8

IL SUD

Bianco avanti a Catania Al Pd Barletta e Avellino

● **In Sicilia** centrosinistra in vantaggio, male il M5S

FALLICA GERINA MODICA A PAG. 7-9

Staino



Ercolano, fioraio si uccide in Comune
NESPOLI A PAG. 13

Industria ancora giù Peggiora il Pil: -2,4%
A PAG. 11

Processo per sciopero a tre operai di Melfi
FRANCHI A PAG. 10

AMMINISTRATIVE
I RISULTATI DEI BALLOTTAGGI

Trionfa a Roma, che strappa al centrodestra dopo 5 anni, come a Brescia, governata dal Pdl negli ultimi 5 anni

Il centrosinistra sferra il ko il centrodestra va al tappeto

Conquistati 11 capoluoghi su 11. Cedono le roccaforti del centro-nord



Nel primo turno altre 5 grandi città erano passate alla coalizione dei progressisti. I grillini strappano due comuni

● **ROMA.** Il centrosinistra fa en plein: trionfa a Roma, che strappa al centrodestra dopo 5 anni, così come Brescia, governata dal Pdl negli ultimi 5 anni. Dopo 18 anni di indiscusso dominio del centrodestra, si riprende anche Viterbo, e dopo 20 anni strappa Treviso alla Lega e Imperia (feudo dell'ex ministro Claudio Scajola) al Pdl. Tutti gli 11 capoluoghi al ballottaggio sono infatti andati a sindaci del centrosinistra, e, se si sommano ai 5 già vinti al primo turno (Sondrio, Pisa, Massa, Isernia e Vicenza) portano la vittoria del centrosinistra sul centrodestra a 16 a 0.

A Roma il candidato del centrosinistra, il medico Ignazio Marino, che già al primo turno aveva conquistato quasi il 43% dei consensi, ha strappato la città al sindaco uscente, Gianni Alemanno (Pdl), trionfando con il 63,9%; Alemanno si ferma al 36,1%. La città fa però anche segnare un preoccupante astensionismo: a Roma ha votato il 44,93%, -8% rispetto al primo turno quando era andato a votare poco più di un elettore su due.

In generale, a livello nazionale l'affluenza ha segnato un calo di ben 11 punti rispetto a 15 giorni fa: ha votato il 48,5%, rispetto al 59,7% del primo turno.

Nei capoluoghi brucia alla Lega la sconfitta di Gentilini, il «sindaco sceriffo» che, direttamente o indirettamente, ha guidato la politica di Terviso dal lontano '94. «E' finita l'era Gentilini, è finita l'era della Lega e del Pdl», ha commentato lui.

A Siena, storica roccaforte del centrosinistra sconvolta dal caso Monte dei Paschi, Bruno Valentini (Pd, Sel e lista civica) riesce, con il 52% dei voti, a prevalere di misura su Eugenio Neri, che si ferma al 48%.

Altro dato eclatante è quello di Brescia dove, dopo 5 anni, la città torna ad essere guidata dal centro sinistra. Emilio Del Bono, sostenuto da Pd e civiche, ha ottenuto il 56,52% dei voti. Il candidato del centrodestra, il sindaco uscente Adriano Paroli, si è fermato al 43,47%. Un altro feudo strappato al centrodestra è Imperia: dopo 20 anni di governo di centrodestra, il feudo dell'ex ministro Claudio Scajola ha deciso di cambiare. Il nuovo sindaco è l'imprenditore Carlo Capacci, sostenuto da Pd e tre liste civiche, tra cui una che fa capo all'ex sindaco Paolo Strescino (ex Pdl) e che raccoglie dissidenti del Pdl. Ha vinto il ballottaggio con oltre il 76%; al candidato Pdl, Erminio Annoni, il 23,8%. Il centrosinistra torna anche alla guida di Viterbo, dopo 18 anni: Leonardo Michelini, con il 62,9% dei consensi, ha strappato la città al sindaco uscente Giulio Marini, che si è fermato al 37,1%.

A Iglesias, commissariata e prima in mano al centrodestra, vince, anche se di misura, Emilio Gariazzo (Pd, Sel, Comunisti italiani, liste civiche) con il 51,7%.

Il centrosinistra riesce a riconfermare la poltrona del sindaco a Lodi – dove vince Simone Uggetti (Pd, Sel e liste civiche), ad Avellino, dove vince Paolo Foti, con il 60,6% dei consensi e ad Ancona. Qui Valeria Mancinelli, candidata del centro sinistra, ha battuto con il 62,6% lo sfidante del centro destra Italo D'Angelo (37,4%) ed è il primo sindaco donna della città.

Negli altri 56 comuni al voto – 54 superiori ai 15 mila abitanti, 2 inferiori a questa cifra – 34 sono andati al centrosinistra, 2 se li è aggiudicati il Movimento Cinque Stelle: sono Pomezia (Latina) e Assemini (Cagliari). Negli altri 18 ha vinto il centrodestra. In alcuni, tuttavia, lo scontro è stato tutto interno a quest'area: è il caso di Sabaudia, dove il candidato di Fratelli d'Italia, Maurizio Lucci, ha vinto, con il 56,1%, su quello sostenuto da Pdl, La Destra e liste civiche, Giovanni Secci. O di Bisceglie, in Puglia, dove l'esponente sostenuto da Unione di centro e liste civiche, Francesco Carlo Spina, ha battuto il candidato del Pdl, Giovanni Casella. E a Carovigno (Brindisi) è sindaco Cosimo Mele, l'ex deputato dell'Udc dello scandalo a luci rosse dell'estate 2007 nell'Hotel Flora di Roma: ha battuto, sostenuto da diverse liste civiche, Antonia Gentile, sostenuta dal Pdl. Infine a Sulmona, funestata dalla morte del candidato Di Benedetto durante la campagna elettorale, ha vinto Giuseppe Ranalli (Pd).

Valentina Roncati



Comunali 2013, i risultati ai ballottaggi

○ % candidato centrosinistra
○ % candidato centrodestra
○ % candidato Udc

USCENTE: Centrodestra – Centrosinistra

ROMA	2.600 sez. su 2.600		LODI	43 sez. su 43		VITERBO	66 sez. su 66	
Ignazio Marino	Gianni Alemanno		Simone Uggetti	Giuliana Cominetti		Leonardo Michelini	Giulio Marini	
63,9%	36,1%		53,6%	46,4%		62,9%	37,1%	
Giovanni Alemanno			Lorenzo Guerini			Giulio Marini		
ANCONA	100 sez. su 100		TREVISO	77 sez. su 77		AVELLINO	72 sez. su 72	
Valeria Mancinelli	Italo D'Angelo		Giovanni Manildo	Giancarlo Gentilini		Paolo Foti	Costantino Preziosi	
62,6%	37,4%		55,5%	44,5%		60,6%	39,4%	
Fiorello Gramillano			Gian Paolo Gobbo			Giuseppe Galasso		
BRESCIA	206 sez. su 206		IMPERIA	44 sez. su 44		BARLETTA	97 sez. su 97	
Emilio Del Bono	Adriano Paroli		Carlo Capacci	Erminio Annoni		Pasquale Cascella	Giovanni Alfarano	
56,5%	43,5%		76,1%	23,9%		62,9%	37,1%	
Adriano Paroli			Paolo Strescino			Nicola Maffei		
			SIENA	50 sez. su 50		IGLESIAS	33 sez. su 33	
			Bruno Valentini	Eugenio Neri		Emilio Gariazzo	Gian Marco Etrudis	
			52,0%	48,0%		51,7%	48,3%	
			Franco Ceccuzzi			Luigi Perseu		

ANSA-CENTIMETRI

LA TENDENZA CONFERMATA LA TENDENZA NEGATIVA DELLA CRESCITA DELL'ASTENSIONISMO. ORMAI È COME UNO «SCIOPERO»

Alle urne solo il 48% dei votanti

Crollo dell'affluenza: -11%. E nella Capitale al voto il 44%. Letta: occorre riflettere



● **ROMA.** Alla fine è l'astensione la vera vincitrice di questa tornata amministrativa. O, secondo alcuni, lo sciopero del voto, che esprimerebbe in maniera inequivocabile la sfiducia degli elettori verso la politica. Ma al di là delle interpretazioni, il 48,5% di affluenza a livello nazionale (-11 punti sul primo turno) parla chiaro, nel senso che più di 1 elettore su 2 – tra i quasi 4,9 milioni di quelli interessati da queste comunali – ha preferito non recarsi al seggio. A Roma è andata anche peggio, con una percentuale di affluenza ridotta al 44,93%, vale a dire quasi 8 punti in meno rispetto al primo turno. Un dato sul quale il premier Enrico Letta ha invitato tutti «a fare una riflessione». A livello statistico il calo di affluenza al ballottaggio è un dato acquisito ormai da anni, ma ad attirare l'attenzione degli addetti ai lavori sono le dimensioni del fenomeno. Anche se è bene ricordare, ad esempio, l'andamento delle comunali di maggio 2012, quando si è raggiunto il 47,46% in 18 municipi siciliani, con i picchi di Palermo e Trapani, che chiusero il secondo turno rispettivamente con il 39,73 e il 39,84%, non lontani da Genova (39,08%) e Monza (44,1%). Questa volta l'astensione ha vinto in tutte le 11 città capoluoghi andate al voto, con percentuali comprese tra il lumicino di Ancona, 41,85% (-16 punti percentuali rispetto al 58,19 del primo turno) e il 59,26% di Brescia (-6 punti). Ma il dato è che dopo Ancona spicca la Capitale, che incamera in questa tornata amministrativa il secondo peggior risultato. Tutte a due cifre le flessioni delle altre città: Avellino, con un'affluenza del 53,91%, ha perso rispetto al primo turno più di 23 punti percentuali, Barletta (49,44%) è andata sotto di oltre 25 punti, Iglesias (57,89%) ha fatto segnare un meno 8, Imperia (52,98%) più di 13, Lodi (52,79%) quasi 11 punti, Siena (54,98%) oltre 13, Treviso (58,61%) quasi 5 e Viterbo oltre 16 punti. Lo sciopero del voto intanto, oltre ad essere oggetto di disamina di gran parte dei candidati, soprattutto quelli perdenti, viene messo sotto esame anche dal premier Letta, che afferma: «è un segnale d'allarme, credo che bisogna fare tutti una riflessione». La scarsa affluenza è sul banco degli imputati anche per lo sconfitto Gianni Alemanno, per il quale «il punto è quello di capire l'astensionismo: il 44% non si era mai visto. Anche nel primo turno, nonostante la varietà dei candidati, c'è stata una grande astensione e questa gente – ha esortato – va ritrovata». C'è poi chi pensa che anche al Campidoglio sia il caso di varare una giunta di larghe intese: «credo che sia necessario – propone il senatore Pdl Francesco Giro – fermarsi a riflettere e pensare di sperimentare anche in Campidoglio un governo di larghe intese che unisca anzichè dividere le forze in campo, uscite assai malconce dalle urne in termini di capacità vera e concreta di rappresentanza politica». Preoccupato il vicepresidente della Camera Roberto Giachetti (Pd): «nessuno può sottovalutare il tema dell' astensione, che non riguarda – ha sottolineato – questo o quel partito, ma la politica. Adesso sulla base di una vittoria così diffusa in Italia, sarebbe bene che tutti, compresi noi del Pd, cominciassimo a interrogarci un pò più a fondo sul significato di questo voto, perchè tanta gente non è andata a votare».

Paolo Teodori

ELEZIONI
Le amministrative hanno mostrato che continua la fuga dai cittadini dal voto
Un fenomeno in continua crescita negli ultimi anni che testimonia come la politica non riesca più a creare la giusta sintonia con i cittadini



In ben 13 dei 15 municipi ha superato il 60% dei voti, con un picco massimo del 69% alla Garbatella

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Leggi le istruzioni a pagina 17

Marino espugna Roma la Capitale ha il suo chirurgo

«Ora cambiamo insieme». Alemanno: «Mi prendo tutte le colpe»



VINCITORE E VINTO
Ignazio Marino festeggia la sua elezione a sindaco di Roma. Accanto, lo sconfitto, il sindaco uscente Gianni Alemanno il quale ha subito chiamato l'avversario per congratularsi per la vittoria
Il neosindaco ha sfondato in quasi tutti i quartieri della Capitale

● **ROMA.** La riconquista di Roma ha il volto sommesso e schivo del «marziano» Ignazio Marino. «Un secchione», come lo chiama la figlia, che ha generato una valanga di consensi a cascata in tutte le zone della città. Un effetto Marino che ha travolto anche i feudi della destra. Mai un sindaco aveva fatto tanto. L'«irregolare» Marino, nato a Genova, vissuto a Palermo e Pittsburgh, ci è riuscito. Gianni Alemanno, dopo essersi battuto contro ogni sondaggio, riconosce l'onore delle armi al primo istant pool. Ma non cede. La sconfitta brucia di 28 punti di distacco: 64% contro 36%. Ma il voto patisce dell'astensionismo, ospite non gradito anche al primo turno: l'affluenza definitiva per l'elezione del sindaco si è attestata al 44,93% e crolla di ben otto punti percentuali rispetto allo scorso maggio (52,81%). Ad annunciare l'esito finale della sfida per il Campidoglio, esattamente come nel caso delle elezioni regionali, non è però il vincitore ma lo sconfitto, o meglio l'architetto della campagna elettorale di Alemanno, il senatore Andrea Augello. «Mi pare evidente che ha vinto Marino. Il tempo delle analisi verrà dopo e sarei cauto nell'archiviare la storia della destra a Roma: il mondo è più complicato di così», dice. Dopo un'ora ad ammettere la sconfitta è lo stesso Alemanno: «Mi prendo io tutte le colpe: non siamo riusciti ad aggregare attorno a ciò che stavamo costruendo». Francesco Storace col competitor Nicola Zingaretti fece la stessa cosa: riconobbe la sconfitta, sua, e la vittoria dell'altro. Anticipando il governatore. Gli avversari del sindaco uscente gongolano di «una vittoria mai vista». «Mai era successo una cosa simile» – e vedono nel voto solo «il fallimento dell'amministrazione Alemanno» e il desiderio di voler voltare pagina dopo «cinque anni di decadenza». Ma il sindaco uscente non sembra intenzionato ad arrendersi facilmente: «Si parla del de profundis del centrodestra – dice – Se ne parlò anche durante la prima sconfitta. Poi dopo ho vinto contro Rutelli. Abbiamo le energie per ripartire, non facciamo questo errore».

IL PROGRAMMA
«Spero che nei prossimi anni la città possa essere orgogliosa di me»

Intanto in casa del chirurgo dem si festeggia a ritmo di Bella Ciao. «Saniamo i saluti fascisti in Campidoglio di 5 anni fa», dicono i sostenitori di Marino arrivati nella piazza di Michelangelo. Ma in Campidoglio è tempo di ben altri saluti. Si fanno scatoloni, si versa qualche lacrima, si dice «potevamo capirlo, lo sapevamo».

L'EX SINDACO
Esce di scena, telefona al vincitore e riconosce la sconfitta

Dalle parti di Marino è un'altra storia. «Voglio far rinascere Roma -dice il chirurgo- Spero che nei prossimi anni Roma possa essere orgogliosa di me. Sono tantissime le cose che devono essere fatte in questa città. La Capitale in cui credo è quella che premia il merito e che non si dimentica un solo istante di chi è rimasto un passo indietro». E poi guarda già al domani: «Dobbiamo lavorare sulla base non delle ideologie ma delle idealità. Dobbiamo far sentire a tutti che ognuno di noi è cittadino di Roma. E questo lo faremo partendo dal decoro urbano, dal traffico, dall'emergenza casa, dal problema lavoro. Noi dobbiamo rilanciare l'arte, la cultura e l'archeologia. Non dobbiamo possedere quello che abbiamo ma valorizzarlo». «Tutti dobbiamo collaborare, dobbiamo confrontarci con tutti, come 5 stelle, come il movimento di Alfio Marchini, anche col sindaco uscente», aggiunge. Da Parigi il sindaco Bertrand Delanoe, ammiratore di Veltroni, palude alla fine di «una gestione reazionaria».

CI HA MESSO TRE MESI PER RICONSEGNARE LA CAPITALE AL CENTROSINISTRA E TRAVOLGERE CON QUASI IL 64% IL SINDACO USCENTE

DAJE
Questa espressione romanesca è stata più volte utilizzata da Marino durante la campagna elettorale



Il grido del nuovo sindaco

«Abbiamo liberato Roma e ora rinascerà. Daje». E apre la porta ai grillini

● **ROMA.** «Abbiamo liberato Roma e ora rinascerà. Daje!». Ce l'ha fatta Ignazio Marino, ha mantenuto la promessa, e ora gli slogan della campagna diventati realtà li urla dal palco di piazza di Pietra, davanti a centinaia di persone. Ci ha messo tre mesi per riconsegnare la capitale al centrosinistra e travolgere con quasi il 64 per cento «il sindaco uscente», Gianni Alemanno, che in due discorsi dopo la vittoria non chiama mai per nome. Un rush deciso e inarrestabile, dalle travagliate primarie del Pd ad oggi. E ora «questa città tornerà a sognare e a sperare - dice il chirurgo specialista in trapianti – Voglio vedere le persone sorridere per strada».

Giacca blu, jeans grigi, camicia chiara senza cravatta, «ma quanti siete?», dice Marino alla platea di militanti, dirigenti locali soprattutto di Pd e Sel, ex assessori e giornalisti, moltissimi supporter. Ringrazia i suoi ragazzi, i volontari, «militanti dei partiti – sottolinea – che hanno lavorato anche 36 ore di fila» e sopportato la sua pignoleria, ammette. «Sono emozionato, sento la responsabilità che la città mi consegna», dice l'ex senatore Pd conscio di avere vinto «15 a 0», riferendosi alle vittorie in tutti i municipi. Promette che lavorerà 7 giorni su 7, «ce la metterò tutta, con grande umiltà». L'obiettivo è «far tornare Roma al ruolo internazionale che le spetta», «farle riacquistare il ruolo di guida morale per il nostro Paese». «La prima emergenza è il lavoro – scandisce – il lavoro dei giovani e di chi l'ha perso».

Al centro della sua idea di città il 58/enne neo sindaco mette «la solidarietà, il valore culturale del centrosinistra che stasera, qui, vince». È uno dei passaggi più applauditi. «Una città che non si dimentica un solo istante di chi è rimasto un passo indietro», spiega. Per cambiare Roma Marino chiede «l'aiuto di tutti». E si rivolge a M5S e Alfio Marchini, anche «al sindaco uscente», e all'opposizione, auspicando «collaborazione sui temi concreti».

Luca Laviola

Ai grillini solo due piccoli Comuni

L'ex comico festeggia il «cammino lento e inesorabile de M5S nelle istituzioni». Tensione nel gruppo

● **ROMA.** Il M5S si aggiudica due dei tre ballottaggi nei quali era in corsa ma, ancora alle prese con le interminabili divisioni tra i suoi parlamentari, non riesce a ritrovare il sorriso. Il Movimento guiderà Pomezia e Assemini (certo non sono Roma o Milano ma danno il senso di un riscatto «stellato»): due vittorie, tutt'altro che scontate, che restituiscono l'immagine di un partito capace di sorprendere gli avversari e battere anche l'astensionismo.

Gli spettri di crisi interna appaiono più lontani, al punto che, seppure con prudenza, Beppe Grillo sul suo blog festeggia il «cammino lento ma inesorabile del M5S nelle istituzioni». La cautela del leader del M5S, probabilmente, è legata all'attesa dei risultati del voto amministrativo in Sicilia (si conosceranno oggi) ma è legata anche all'esito dell'ennesima riunione di senatori e deputati. Nuove voci di espulsioni si rincorrono alla vigilia dell'ennesima assemblea dei parlamentari che vede «ortodossi» contro «dissidenti».

A Roma, infatti, l'eco delle due vittorie di Pomezia e Assemini risuona lontana (eppure, il M5S avrà i suoi primi due sindaci in Lazio e Sardegna). All'ordine del giorno dell'ultima assemblea a Montecitorio ci sono la questione delle indennità parlamentari e nuove 'indicazioni comportamentali. Per quanto riguarda gli stipendi, molti parlamentari pentastellati hanno espresso le loro difficoltà nell'interpretare il modello excell inviatogli nel fine settimane e nel quale dovranno inserire i dati relativi alle loro spese 'romanè. Alla fine dovrebbe essere stato individuato il fondo dove far confluire le eccedenze delle diarie.

Più complessa, invece, la questione «disciplinare». L'uscita di Alessandro Furnari e Vincenza Labriola, approdati al gruppo misto, ha lasciato strascichi polemici. I due tarantini si levano qualche sassolino dalle scarpe: «Oggi, invece, di perder tempo» in assemblea, «abbiamo lavorato su alcune proposte di legge», dicono ai cronisti che li incrociano per i corridoi deserti di Montecitorio.

I «dissidenti» non hanno nascosto il proprio disappunto per la gogna mediatica riservata ai due ex colleghi; anzi, in alcune interviste hanno anche puntato il dito contro il comunicato di «saluto» del gruppo della Camera, non condividendo le dichiarazioni durissime di alcuni colleghi deputati.

I «duri e puri», di contro, contestano proprio queste interviste che, a loro dire, sono andate contro gli interessi del M5S. Sono state fatte uscire durante la campagna elettorale per i ballottaggi e ci hanno danneggiato: è il ragionamento.

«Noi non cacciamo nessuno. Se qualcuno vuole andarsene, non possiamo trattenerli», risponde Alessandro Di Battista ai cronisti che gli chiedono se si attende altre defezioni.

Sotto accusa c'è il deputato siciliano Tommaso Currò, il primo contestatore ad uscire allo scoperto ben due mesi fa. La sua proposta di parlare della questione è accolta dalla assemblea.

Teodoro Fulgione



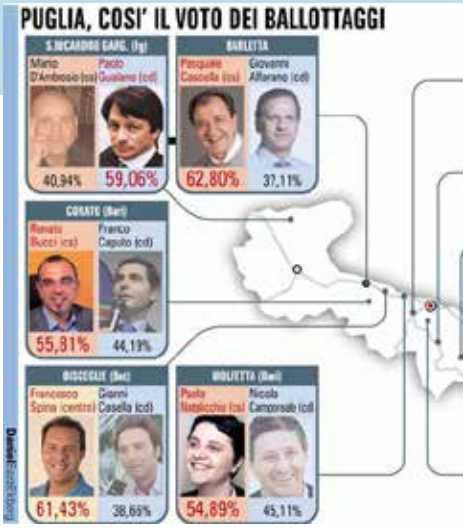
M5S Grillo con Fabio Fucci, eletto sindaco di Pomezia

AMMINISTRATIVE
I RISULTATI DEI BALLOTTAGGI

A Noci e Corato irrompe «l'anatra zoppa». Il caso Valenzano: Lomoro conteso da entrambi gli schieramenti

La Puglia svolta a sinistra disfatta del centrodestra

Solo San Nicandro al Pdl. Sette città al Pd, una al centro, due alle civiche



ROBERTO CALPISTA

● Dietro front con sorpresa. Perché i ballottaggi made in Puglia hanno ribaltato una situazione che sembrava irribaltabile. Di fatto un paio di settimane fa stappavano lo spumante i rappresentanti del centrodestra, consiglieri comunali, regionali, onorevoli, senatori e coordinatori.

Poi la maledizione del «doppio turno», nel caso qualcuno ancora ci creda all'ombra del Pdl, ha creato catastrofi in casa dei berlusconiani e le bottiglie da stappare sono passate di mano nel volgere di un pomeriggio, man mano che i dati dei ballottaggi affluivano.

I democrat, in pratica hanno fatto il pieno tanto in Italia quanto nel suo Tacco, lo stesso che finora almeno remava in controtendenza. E dove, non sono spuntati sindaci Pd doc, ci hanno pensato i «civici ibridi» ad assestare il colpo di grazia al Popolo della Libertà.

Doppio turno, domenica - la prima della stagione - davvero estiva, disaffezione cronica, fuga dal voto, magari anche maggiore credibilità dei candidati, hanno fatto il gioco di chi quindici giorni fa su questa tornata di amministrative aveva steso una pietra tombale: il centrosinistra. È bastato perdere un altro 16-17 per cento di affluenza, per capovolgere letteralmente risultati che apparivano scontati nella maggior parte degli undici Comuni in cui le elezioni per il primo cittadino aveva richiesto i tempi supplementari.

Con una serie di «casi assai strani». Innanzitutto alcune roccaforti pidielline scardinate, Molfetta, Bisceglie, Corato, Canosa (in pratica l'unico sindaco puro è Paolo Gualano a San Nicandro Garganico). Poi almeno due anatre zoppe (consiglio a maggioranza di centrodestra e sindaci di centrosinistra) a Noci e Corato. Infine la storia curiosa di Antonio Lomoro, neo residente allo scranno più alto del Comune di Valenzano. Lomoro dunque è stato eletto con il 53,91% delle preferenze, appoggiato da una coalizione spuria di più o meno centrodestra. In realtà il neosindaco è direttamente riconducibile alla Lista Schittulli (che in queste elezioni ha conseguito un indubbio risultato molto positivo), quindi di centrodestra senza se e senza ma. Tanto che Davide Bellomo, segretario provinciale del movimento e capogruppo regionale de «I pugliesi» (movimento che fa capo al presidente della Provincia di Bari) ha espresso «soddisfazione per il Movimento per l'elezione del candidato sindaco a Valenzano, nonché consigliere provinciale Antonio Lomoro, dopo quella di 15 giorni fa di Paolo Marrano a sindaco di Margherita di Savoia», ma anche «amarezza per la sconfitta nei ballottaggi dei candidati della coalizione negli altri Comuni che il Movimento ha sostenuto con grande convinzione». Bene, anzi no. Perché Tommy Attanasio, portavoce di Realtà Italia - movimento molto vicino a Michele Emiliano, ma che a Valenzano era in coalizione con la Lista Schittulli e che è stato anche il partito più votato - ha subito precisato: «A Valenzano, Bari, il ballottaggio per l'elezione del sindaco ha visto la vittoria di Antonio Lomoro, espressione di una coalizione composta da liste civiche tra le quali il partito che detiene la maggioranza relativa, con tre consiglieri eletti, è Realtà Italia, espressione del centrosinistra. Leggiamo che i giornali definiscono Antonio Lomoro come un candidato sindaco del centrodestra. Vi preghiamo pertanto di voler rettificare l'indicazione concernente la collocazione politica del neo sindaco».

A conti fatti resta il dato del primo turno a mescolare ulteriormente le carte, con il centrodestra che fece il botto conquistando 18 Comuni su 32.



CASO POLITICO Il Comune di Valenzano, dove è stato eletto sindaco Antonio Lomoro ufficialmente della Lista Schittulli, ma con una coalizione in cui ci sono liste di centrosinistra

I COMMENTI AL VOTO BOTTA E RISPOSTA TRA L'ON. GRASSI E IL CONSIGLIERE REGIONALE MARIO LOIZZO

I democrat pugliesi: «L'elettorato ha condiviso la nostra proposta»

Bocche cucite tra gli sconfitti: noi, penalizzati dall'astensionismo

● **BARI.** Questa volta non c' è storia. I dati dei ballottaggi parlano chiaro e fanno esultare i big pugliesi del centrosinistra. Comincia il senatore del Pd Nicola Latorre: «Il successo conseguito in Puglia e in altre tantissime città, certifica che l'elettorato ha dato la fiducia verso chi li possa rappresentare senza sottrarsi alle responsabilità. E si levano anche un monito e una richiesta inequivoca alle forze progressiste e riformiste di trovare unità su intenti, programmi e azioni».

Gero Grassi, vicecapogruppo Pd alla Camera, molto critico nei confronti del suo partito dopo i risultati del primo turno anche in questo caso è cauto: «La vittoria impone seria, oculata e responsabile gestione delle città. Il Pd che alle politiche fu penalizzato oltre i propri demeriti, oggi viene premiato, forse, oltre i propri meriti. Meglio così, ma ora grandissima responsabilità».

Gli risponde il consigliere regionale Mario Loizzo: «Contrariamente all'opinione dell'onorevole Gero Grassi, i ballottaggi ci consegnano un risultato straordinario. È la conferma che quando riusciamo a mettere in campo una coesione della coalizione di centrosinistra, con un profondo rinnovamento della classe dirigente, i risultati non tardano ad arrivare».

Il deputato Antonio Decaro guarda in particolare ai dati della provincia di Bari: «Ora il mio auspicio è che si metta lo stesso impegno e lo stesso coraggio nel portare avanti il programma di governo, dimostrando che con umiltà sappiamo imparare dagli errori del passato».

Per il centrodestra, il senatore e coordinatore per Bari del Pdl, Luigi D'Ambrosio Lettieri: «Il convitato di pietra di queste amministrative è senza dubbio il partito dell'astensione che ha penalizzato noi in maniera particolare. La sostanziale debolezza della vittoria del centrosinistra però si evidenzia anche con la discrasia dei voti ottenuti dai partiti in consiglio comunale e quelli rivolti al sindaco, come accaduto a Noci e Corato». E l'on. Francesco Paolo Sisto: «L'esito dei ballottaggi non può cancellare il successo che il Pdl pugliese ha avuto al primo turno a testimonianza che la Puglia resta una roccaforte di Raffaele Fitto e della sua squadra. Certo, l'astensionismo fa male: migliorare si può e si deve». *[rob. calp.]*



IL SENATORE Nicola Latorre



L'ONOREVOLE Gero Grassi

L'EX UDC 56 ANNI IMPRENDITORE. UNA CARRIERA PIEGATA DALLA SEXY AVVENTURA CON UNA ESCORT

Ritorna Mele, dal festino al Comune di Carovigno

PIERO ARGENTIERO

● **CAROVIGNO (BRINDISI).** Cosimo «Mimmo» Mele, 56 anni, imprenditore, è il nuovo sindaco di Carovigno. «E' il mio riscatto - è stato il commento a caldo -. Il mio riscatto riparte da Carovigno, dalla mia gente». Ha ribaltato il risultato del primo turno che aveva visto prevalere Tonia Gentile, avvocato, candidata del Pdl, con il 43%, mentre Mele si era fermato al 35%.

Una sfida in casa centrodestra, lui con una lista civica, la Gentile con il Popolo della Libertà, nata dalla diversità di vedute tra l'ex sindaco Pdl, ora senatore, Vittorio Zizza, e lo stesso Mele che ritorna prepotentemente in sella dopo essere stato disarcionato in malo modo anni addietro per una notte di sesso, e non solo, in un albergo romano.

Il suo riscatto politico. E' luglio del 2007. Mele, deputato della Repubblica per l'Udc, è costretto a lasciare il suo gruppo parlamentare e a iscriversi al Misto perché travolto dallo scandalo romano della notte a luci rosse: una notte di sesso con due escort e cocaina. All'alba una delle escort si sente male e finisce in ospedale. La vicenda rimane segreta per poche ore. Quando diventa pubblica fa un botto terribile, soprattutto perché Mele è esponente di spicco del partito tutto chiesa famiglia e figli. E proprio in quei giorni la seconda moglie del politico carovignese sta per partorire il suo secondogenito.

Mele finisce sotto processo. Cade l'ipotesi accusatoria di avere omesso di soccorrere la escort, ma resta in piedi quella di averle dato cocaina. Lui si difende sostenendo che si è trattato di una trappola perché la escort gli voleva spillare denaro. E su questo versante è in piedi un altro processo, sempre a Roma, che lo vede parte lesa per il tentativo di estorsione nei suoi confronti da parte della escort e del suo avvocato: avevano chiesto centomila euro o un ruolo in un spettacolo televisivo per modificare le accuse.

Quella vicenda sembrava averlo affossato definitivamente. Non solo l'aveva cancellato dalla scena politica nazionale (nessuno lo volle ricandidare al parlamento) e locale, ma aveva distrutto anche la sua famiglia. La moglie, nei mesi successivi, passata la bufera mediata, lo lasciò per il banchiere miliardario svizzero René De Picciotto. Mele non è persona che s'arrende. E' tornato sulla scena politica locale è dopo avere rotto con Zizza, si è tuffato da solo nella nuova avventura. Sebbene le vicende giudiziarie che hanno segnato la sua vita (anni fa, quando era nuovamente amministratore di Carovigno, fu coinvolto in un'altra inchiesta dalla quale poi è uscito assolto) «Mimmo» Mele mantiene ancora il suo forte appeal sulla gente di Carovigno.

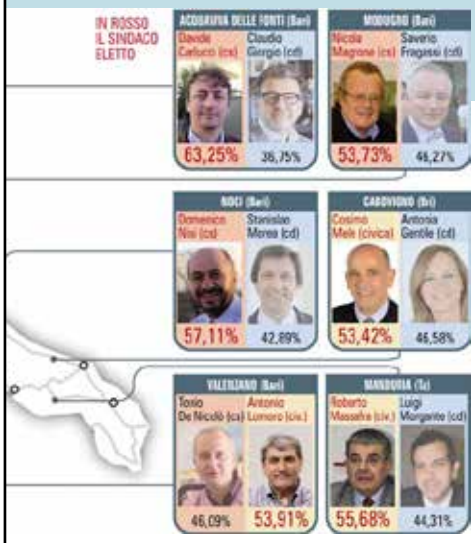


CAROVIGNO Mimmo Mele

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI BARI

Elezioni del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bari Quadriennio 2013 – 2017

Si comunica che il seggio elettorale ha sede presso l'Ordine in V.le Japigia, 184, 4° piano - dalle ore 10.00 alle ore 18.00 secondo il seguente calendario:
- **1^ votazione:** 22/06, 24/06;
- **2^ votazione:** 25/06, 26/06, 27/06, 28/06, 29/06, 01/07, 02/07, 03/07;
- **3^ votazione:** 04/07, 05/07, 06/07, 08/07, 09/07, 10/07, 11/07, 12/07, 13/07, 15/07.





BARLETTA Il neosindaco Cascella avvolto dal tricolore [Calvaresi]

Telefonata di auguri dal Capo dello Stato? Il neo eletto: «Sono arrivate tutte quelle che mi aspettavo»

23.749 elettori hanno ritenuto di affidare al centrosinistra l'amministrazione della città. Al centrodestra 14.014 voti

Una disfida senza storia Un po' di Colle a Barletta

Cascella, ex portavoce di Napolitano, travolge Alfarano

RINO DALOISO

● **BARLETTA.** La domanda che gli pongono appena diventa chiara la vittoria al ballottaggio è pronta da tempo e risuona come un refrain: insomma, è arrivata la telefonata di congratulazioni dal Colle?

Pasquale Cascella, barlettano, giornalista, 61 anni, prima si schermisce, poi osserva gli interlocutori con lo sguardo di chi ha visto da vicino scena e retroscena della Repubblica italiana prima come cronista di sindacale e quirinalista dell'Unità, poi come portavoce del presidente Giorgio Napolitano e si limita a dire: «Sono arrivate tutte le telefonate che mi aspettavo. Capisco a cosa alludete, ma sono convinto che sia necessario e opportuno tenere distinte questioni e responsabilità politiche da questioni e responsabilità istituzionali».

Pasquale Cascella è il nuovo sindaco di Barletta. Alla guida del centrosinistra, ha sbaragliato la concorrenza di Giovanni Alfarano, consigliere regionale del Popolo delle libertà, imprenditore: 62,89% a 37,11, l'esito inequivocabile del ballottaggio. In altri termini, 23.749 elettori hanno ritenuto di affidare a Cascella l'amministrazione della città. In 14.014, invece, ritenevano fosse più opportuno puntare su Alfarano. Ai seggi, domenica e lunedì sono andati in 38.455 (49,43%), meno della metà del corpo elettorale. Un tonfo, rispetto al 74,85% (58.227 elettori), del primo turno, dato in netta controtendenza rispetto al resto d'Italia, ma perfettamente in linea con quanto avvenne nel 1997, all'epoca dell'ultimo ballottaggio effettuato a Barletta (poi il centrosinistra ha vinto sempre al primo turno). Allora l'affluenza alle urne fu leggermente inferiore rispetto a quella registrata domenica e lunedì: si fermò al 48,8% (34.552 elettori). Vinse Francesco Salerno (centrosinistra) con il 56,63% dei voti (18.800) ai danni di Antonio Luzzi (centrodestra) che fece segnare una percentuale del 43,37%, pari a 14.461. Iniziò allora l'era Salerno: ieri è iniziata l'era Cascella?

«È presto per dirlo - risponde lui - è solo l'inizio di un lavoro lungo e approfondito da realizzare per il bene di Barletta».

È stata una partita più difficile da affrontare e da vincere o si è rivelata né più né meno come se la aspettava?

«Tutte le partite sono complicate, quella di Barletta era resa ancora più complicata, viste le vicende che alla fine di ottobre avevano portato a decretare l'autoscioglimento del consiglio comunale.

Cosa l'ha sorpreso? Cosa l'ha rammaricato?

Mi ha rammaricato un certo clima di aggressione personale, pur non avendo accettato provocazioni durante la campagna elettorale. Ma come si fa a ddefijirmi "romano turista a Barletta"? Io questa città l'ho vissuta dai tempi in cui si cercava una alternativa ai governi moderati, ne conosco le aspettative e le potenzialità inespresse. Così hanno cercato di portare il dibattito lontano dal confronto sui programmi e in parte ci sono riusciti. Voglio correggere il tiro in consiglio: da questo punto di vista sono di buon auspicio le parole di Alfarano sulla collaborazione tra maggioranza e minoranza nella differenza dei ruoli.

È un percorso sui generis il suo: molti cominciano col fare il sindaco nella propria città, sperando poi di passare ad altri incarichi, secondo un percorso che dovrebbe condurre a Roma. Lei, invece, da Roma è voluto tornare nella sua città natale. Come mai?

Ho voluto mettermi in gioco, perché credo nel primato della politica. Oggi fare politica vuol dire tornare nei territori, incontrare le persone, capire le loro difficoltà e come è possibile provare a farcela, tutti insieme. È una sfida che sento mia e alla quale non ho voluto sottrarmi».

Sviluppo e liberalizzazioni un decreto entro la settimana

E a fine mese al vertice europeo il provvedimento del governo su fisco e lavoro



Bce nel mirino

Draghi: I Paesi Ue facciano riforme come la Germania

All'udienza della corte costituzionale tedesca sulla legittimità dello scudo anti-spread, in cui si profila uno scontro con la Bundesbank, Mario Draghi non andrà direttamente. Ma il padre del «bazooka» sfoderato dalla Bce esce allo scoperto proprio alla vigilia dell'udienza, difende la misura decisa dalla Bce e invia una serie di messaggi tagliati su misura per rassicurare i contribuenti tedeschi. I giudici supremi hanno convocato per oggi i vertici della Bce e della Bundesbank: il giudizio è atteso entro fine anno. E se Karlsruhe non ha il potere di bloccare la Bce, un suo giudizio negativo sulla costituzionalità dell'Omt, il programma di acquisto bond che ha fatto crollare gli spread di Italia e Spagna, rischia di infiammare nuovamente i mercati. La Bundesbank potrebbe chiamarsi fuori. Il governo tedesco ieri ha fatto da sponda all'Eurotower: «io credo che la Bce si muova nel suo mandato, e lo faccia nel modo giusto e con successo», ha detto il ministro delle Finanze Wolfgang Schaeuble. Jens Weidmann, il presidente della Bundesbank che guida il fronte dei contrari allo scudo anti-spread, sceglie il fair play: l'udienza - ha detto alla tv tedesca Zdf – «non è un caso di banche centrali che si sfidano attraverso i giudici». Ma Draghi conosce le insidie che potrebbero scaturire da Karlsruhe per l'efficacia, e la potenza dissuasiva sui mercati, di quell'Omt che lui stesso ha definito «il successo maggiore della politica monetaria in tempi recenti». Un suo tallone d'Achille sono i pochi dettagli tecnici finora pubblicati sul «bazooka» salva-Stati, una nota di meno di 500 parole, anche se giovedì Draghi ha precisato che la documentazione integrale è pronta e «sta per uscire». E così ieri l'ex governatore di Bankitalia ha scelto di parlare ai tedeschi in tv, per dir loro che con l'Omt «finora non si è speso un solo euro». Che il rischio per i contribuenti attraverso le misure Bce «è chiaramente diminuito rispetto a un anno fa». Che non si uscirà dalla crisi facendo inflazione, «questo lo garantisco io». Si fa alfiere delle riforme alla tedesca che non hanno fatto breccia al sud d'Europa: «gli stati sovra-indebitati devono fare riforme seriamente, come le ha fatte la Germania nel 2003». E visto che il vero timore è che il paracadute della Bce tolga l'incentivo alle inevitabili riforme da parte dei governi, timore piuttosto diffuso anche ai piani alti della Bce, Draghi promette rigore nel far rispettare le condizioni imposte agli Stati che ricevono il salvataggio.

● Semplificazioni e liberalizzazioni, probabilmente in un unico decreto, ma anche e soprattutto lavoro e fisco, a partire dalla necessità di rimodulare l'Imu e dal tentativo in extremis di scongiurare, o quanto meno ammorbidire, l'aumento dell'Iva dal prossimo primo luglio. Il governo è al lavoro per concludere, con ogni probabilità entro la settimana, un pacchetto 'light' sullo sviluppo a favore di cittadini e imprese e per portare a Bruxelles, stavolta entro fine mese, il più corposo provvedimento lavoro.

Decisivo sarà il vertice di maggioranza previsto per stamattina, in cui molti nodi verranno al pettine e in cui si presume che il maggiore scoglio sarà ancora una volta proprio quello dell'aumento dell'aliquota, osteggiato in tutti i modi dal Pdl, ma su cui il governo, a caccia di risorse, ancora non si sbilancia apertamente. Stando al ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, il titolare del Tesoro Fabrizio Saccomanni non si sarebbe ancora arreso. Certo è che «bisogna lavorare sulle risorse».

IVA - le ipotesi sul tavolo sono le più diverse. Dalla completa abolizione dell'aumento previsto dal governo Monti, ad un rinvio all'autunno. Dalla revisione delle aliquote più basse (quelle al 4 e al 10%) all'incremento dello 0,5% e non più dell'1%. Tutte possibilità che però hanno un costo, considerando che il passaggio dal 21 al 22% vale per le casse dello Stato 2 miliardi di euro.

SEMPLIFICAZIONI-LIBERALIZZAZIONI - al ministero dello Sviluppo economico tutto è pronto per varare un unico dl al prossimo consiglio dei ministri, giovedì o venerdì. Già domani, in un preconsiglio, i ministri si dedicheranno però ad un primo esame di semplificazioni che rendano più facile la vita delle imprese e di liberalizzazioni «mini». La strada sarebbe quella già avviata dall'ex ministro Corrado Passera, soprattutto in campo energetico e in particolare del gas, con interventi sul mercato a termine per stabilizzare i prezzi e con gare pluri-comunali per la distribuzione a livello locale. Da attuare restano inoltre alcune riforme nell'rc auto, a partire dal contratto base, dopo il parere ottenuto dal Consiglio di Stato. Nel settore immobiliare l'obiettivo è invece quello di aprire il mercato agli investimenti esteri, oggi frenati da troppe rigidità che riguardano in particolare i contratti di locazione.

LAVORO - il governo sta studiando come reperire risorse per poter offrire alle imprese detrazioni per le assunzioni a tempo indeterminato. L'obiettivo è quello di aggredire l'emergenza delle emergenze, quella dell'occupazione giovanile. Un problema europeo e non solo italiano che verrà discusso venerdì prossimo a Roma nel vertice dei ministri del Lavoro e del Tesoro di Italia, Spagna, Germania e Francia in vista del Consiglio europeo di fine giugno.

INCENTIVI E DETRAZIONI - il capitolo incentivi alle imprese, con il ritorno in auge del rapporto Giavazzi, sembra più complicato, o quanto meno di più lungo esame. Idem per le detrazioni fiscali, nota dolente su cui insistono puntualmente gran parte delle organizzazioni internazionali e che già molti governi hanno preso in esame, ma su cui concretamente non si è mai riusciti ad intervenire.

VICENDA SENZA FINE FURONO DENUNCIATI DAL LINGOTTO E POI LICENZIATI PERCHÉ, SECONDO L'AZIENDA TORINESE, AVREBBERO SABOTATO LA PRODUZIONE

Fiat, a giudizio i tre operai di Melfi

La Procura: dovranno rispondere di violenza privata e turbata libertà dell'industria

● **POTENZA.** Violenza privata e turbata libertà dell'industria. Secondo la Procura della Repubblica di Melfi (Potenza) è di questo che dovranno rispondere i tre operai dello stabilimento lucano della Fiat nel processo che comincerà il 5 dicembre. Il decreto di citazione a giudizio, infatti, non lascia spazio a dubbi sul convincimento del pm: la notte fra il 6 e il 7 luglio 2010 – durante uno sciopero - Giovanni Barozzino (che oggi è senatore della Sel), Antonio Lamorte e Marco Pignatelli, avrebbero bloccato «volontariamente e consapevolmente» la produzione.

Dal 2010 a oggi la vicenda ha seguito un percorso a dir poco tortuoso, che ha all'attivo ben tre decisioni, altalenanti, dei giudici del lavoro. Gli operai (Barozzino e Lamorte erano anche rappresentanti della Rsu-Fiom), dopo lo sciopero furono denunciati dalla Fiat e poi licenziati perchè, secondo l'azienda torinese, avrebbero sabotato la produzione durante uno sciopero interno, bloccando di fatto i carrelli che rifornivano le linee, e quindi il lavoro dei colleghi che non stavano scioperando. Nei giorni successivi, a sostegno dei tre operai (che sotto un sole impietoso occuparono la «Porta Venosina», a Melfi), si mossero i sindacati, con manifestazioni e proteste contro la decisione del Lingotto, e ci fu anche una presa di posizione da parte del presidente della Repubblica, il quale auspicò «un pacato e serio confronto».

Il giudice del lavoro, il 10 agosto, li reintegrò, ma la Fiat il 21 agosto 2010, con un telegramma comunicò che «non si sarebbe avvalsa delle prestazioni» dei tre lavoratori, estromettendoli quindi dalla produzione dopo la pausa estiva, e concedendo loro una salletta per l'attività sindacale. La sentenza però fu completamente ribaltata da un secondo giudice del lavoro il 14 luglio 2011, che diede ragione alla Fiat, licenziando nei fatti Barozzino, Lamorte e Pignatelli. Effetto del ricorso fu un nuovo «ribaltone» giuridico: la Corte di Appello di Potenza nel 2012 ha ordinato alla Fiat il reintegro poichè «non ci sarebbe stata nessuna volontà diretta a impedire l'attività produttiva». L'iter civile della vicenda dovrebbe concludersi il prossimo 13 giugno, con una decisione della Cassazione. Ma intanto il pm di Melfi, Renato Arminio, ha deciso per la citazione a giudizio, «figlia» delle indagini svolte in base alla denuncia della Fiat. Per alcuni reati particolari l'udienza preliminare può essere evitata, e i tre operai andranno a processo a dicembre. Per il pubblico ministero i carrelli sarebbero stati bloccati «volontariamente e consapevolmente» con «grave pregiudizio per l'attività industriale». Un giudizio di merito che, per bocca del segretario lucano Fiom, Emanuele De Nicola, ha lasciato «tutti perplessi»: ora il desiderio, ha spiegato Barozzino, è «di far luce su tutta la verità, ma proprio su tutta».

ECONOMICI

I prezzi di seguito elencati debbono intendersi per ogni parola e per un minimo di 10 parole ad annuncio. (*)
AVVISI EVIDENZIATI maggiorazione di 15,00 euro
Per annunci in grassetto/neretto tariffa doppia.
1 Acquisti appartamenti e locali, Euro 3,00-3,50; **2** Acquisti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; **3** Affitti appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; **4** Affitti uso ufficio, Euro 3,00-3,50; **5** Affitti locali commerciali, Euro 3,00-3,50; **6** Affitti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; **7** Auto, Euro 3,00-3,50; **8** Avvisi commerciali, Euro 3,00-3,50; **9** Camere, Pensioni, Euro 3,00-3,50; **10** Capitali, Società, Finanziamenti, Euro 14,00-16,20; **11** Cessioni rilievi aziende, Euro 14,00-16,20; **12** Concorsi, Aste, Appalti, Euro 14,00-16,20; **13** Domande lavoro, Euro 0,60-0,60; **14** Matrimoniali, Euro 3,00-3,50; **15** Offerte impiego e lavoro, Euro 4,50-5,50; **16** Offerte rappresentanze, Euro 4,50-5,50; **17** Professionali, Euro 7,00-9,00; **18** Vendita appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; **19** Vendita uso ufficio, Euro 3,00-3,50; **20** Vendita locali commerciali, Euro 3,00-3,50; **21** Vendita ville e terreni, Euro 3,00-3,50; **22** Vendita Fitti immobili industriali, Euro 3,00-3,50; **23** Villeggiatura, Euro 3,00-3,50; **24** Varie, Euro 7,00-9,00.

(*) Il secondo prezzo si riferisce agli avvisi pubblicati giovedì, domenica e festività nazionali.

Si precisa che tutti gli avvisi relativi a «Ricerca di Personale» o «Offerte di Impiego e Lavoro» debbono intendersi riferiti a personale sia maschile che femminile. Ai sensi dell'art.1 legge 9-12-'77 n. 903, è vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività.

PER LA PUBBLICITÀ SU
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
PK
BARI: 080/5485111
BARLETTA: 0883/531303
MONOPOLI: 080/9303177
FOGGIA: 0881/772500
LECCE: 0832/314185
TARANTO: 099/4532982
POTENZA: 0971/418536

17 PROFESSIONALI

ESSENZA vera.... esperienza unica... sensual total body personalizzati... lun.-sab. 347/210.91.47.

24 VARIE

A A Bari Sangiorgio splendida coccolona indimenticabile disponibilissima. 349/595.95.81.

A Bari centro bionda italiana decoltè abbondante tutti giorni. 349/759.81.27.

A Bari nuova giovane bellissima orientale ragazza massaggi. 342/029.17.71.

BARI centro dominicana coccolona pazientissima decoltè abbondantissima massaggio completissima. 342/781.98.44.

BARI centro italiana Roberta bellissima sensuale spettacolare 27 anni. 333/959.59.29.

BARI novità spagnola bionda decoltè abbondantissima affascinante sensualissima coccolona. 388/650.99.59.

BISCEGLIE... Giuliana... fisico straordinario... sguardo coinvolgente... raffinatissima, spregiudicata... soddisfacente!!! 331/743.50.67.





CASSANO Paola affascinante caldissima massaggiatrice decoltè abbondante tutti giorni. 333/183.42.77.

CASTELLANETA MARINA dolce bambolina bionda prosperosa fisico perfetto completissima. 345/039.91.78.

FOGGIA centro prima volta trans potentissima italobrasiliana tutti giorni. 389/023.14.46.

FOGGIA donna italiana 51 anni affascinante foresta nera completissima. 338/398.30.13.

MARCONIA Metaponto 328/609.62.06 super completissima colombiana tutto fare. Massima pazienza.

MARGHERITA DI SAVOIA novità travolgente cubana irresistibile fisico da capogiro. 338/396.07.93.

MARGHERITA DI SAVOIA: italiana 40enne molto disponibile. 388/050.99.95.

MATERA novità bellissima affascinante diciottenne completissima super massaggiatrice. 327/398.43.43.

MATERA prima volta giovane bellissima dolcissima bambola tutti giorni. 380/107.32.09.

VILLA D'AGRI: vicinanze Viggiano, stupenda messicana supersexy, esperta massaggiatrice. 329/476.16.76.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 11 giugno 2013

ECONOMIA&FINANZA





DUELLANTI Attacco frontale ieri di Squinzi all'ex premier Monti

Pil, consumi e produzione giù Squinzi: imprese in ginocchio

Prodotto interno lordo -2,4%: è il settimo trimestre consecutivo in perdita

● L'economia italiana nel primo trimestre di quest'anno è andata peggio del previsto. I dati già negativi diffusi circa un mese fa dall'Istat sono stati rivisti al ribasso: il Pil a gennaio-marzo 2013 è calato dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e del 2,4% rispetto al primo trimestre 2012. In entrambi i casi un decimale in più rispetto alla stima preliminare. Resta la conferma che l'economia retrocede per il settimo trimestre consecutivo. Profondo rosso anche per la produzione industriale (ad aprile -0,3% congiunturale e -4,6% rispetto allo stesso mese del 2012) che, su base tendenziale, mette a segno il ventesimo calo di fila. Brutte notizie anche per il 'made in Italy': nel primo trimestre del 2013 l'export è diminuito dell'1,9% rispetto al trimestre precedente segnando la peggiore performance dall'inizio del 2009.

«Si tratta di dati previsti che appartengono a situazioni precedenti: noi stiamo lavorando sulla terapia, non sulla diagnosi» ha commentato il ministro per lo Sviluppo Flavio Zanonato. Mentre il ministro del Lavoro Enrico Giovannini ha osservato che i dati diffusi dall'Istat «ci dicono che il primo trimestre è andato anche peggio di quanto ci aspettavamo». L'ex presidente dell'istituto di statistica non è ottimista neanche per l'immediato futuro: considerando che i dati sulla produzione industriale indicano che «il calo prosegue, allora probabilmente il secondo trimestre non sarà quello della svolta».

Dalle confederazioni del commercio alle associazioni dei consumatori allora si leva una voce unanime: ora si blocchi l'ulteriore aumento dell'Iva.

CONFINDUSTRIA
Attacco a Monti per l'austerity. E poi l'allerta: perdiamo i pezzi migliori

Con il primo trimestre in rosso sull'economia italiana grava già una pesante ipoteca per tutto il 2013. La variazione acquisita del Pil è infatti dell'1,6%.

La spesa delle famiglie nel primo trimestre 2013 è diminuita di mezzo punto percentuale rispetto al trimestre precedente e del 3,4% rispetto al primo trimestre 2012. Lo ha evidenziato l'Istat, con i dati sul Pil, aggiungendo che su base tendenziale il calo di acquisti di beni durevoli è stato del 6,7%. Rispetto all'anno precedente l'acquisto di beni non durevoli è diminuito del 4% e le spese per servizi dell'1,7%.

E intanto sullo stato del Paese torna all'attacco la Confindustria. Due settimane. Questo il tempo che Giorgio Squinzi ha fatto passare per «vendicarsi» di Mario Monti che, in una lettera al Corriere della Sera, lo aveva accusato anche di non essere adeguato al ruolo. Il governo guidato dal Professore ha contribuito a deprimere il Pil senza riuscire a ridurre il debito, dice in sintesi il presidente di Confindustria all'assemblea di Assolombarda, con Monti seduto impassibile in prima fila. Per l'ex presidente del Consiglio – affiancato recentemente in Scelta civica da Alberto Bombassei, ex rivale di Squinzi nella corsa alla guida di viale dell'Astronomia – ha risposto Benedetto Della Vedova, portavoce del gruppo politico («attacco insensato e ingeneroso»), ma la stoccata a freddo è arrivata, dura. «Accettando la vulgata monetarista – attacca Squinzi - abbiamo finito per compromettere il mercato interno attenendoci ai dettami di un'austerità fine a se stessa e accettando di ridurre il rapporto debito-Pil asetticamente, senza una logica economica che accompagnasse questa scelta. Senza peraltro riuscirci: quando si è insediato il governo Monti il rapporto debito-Pil era a 117, adesso siamo a 127 e le proiezioni di quest'anno ci portano almeno al 132».

Ma il numero uno di Confindustria, intervenendo all'assise della principale territoriale dell'associazione che ha sancito la nomina di Gianfelice Rocca alla presidenza, guarda anche ai pericoli che in questa situazione possono venire dall'estero. «Se il rigorismo e l'austerità mettono in ginocchio la tenuta sociale e il patrimonio delle nostre imprese affinchè altri possano fare shopping portandosi a casa i nostri pezzi migliori a prezzi di saldo, dobbiamo dire no», afferma tra gli applausi.

La crisi uccide due volte

Ercolano, fioraio si dà fuoco. Disoccupato suicida a Torino

● Quel marciapiede ampliato a beneficio dei pedoni, ma a discapito della sua attività di fioraio da due generazioni, era diventato un'ossessione per lui che da due anni aveva chiesto al Comune una concessione sul suolo pubblico per esporre le sue piante e riavere quella visibilità perduta. Da allora gli affari non andavano bene come una volta e così, Antonio Formicola, 60 anni, fioraio con due figli in Ercolano (Napoli), ieri ha messo in scena la più macabra delle sceneggiature, e mosso dalla lucidità che solo un uomo disperato, disposto a tutto, può avere, ha attuato il suo disegno.

E' andato in Comune, è entrato nella stanza del sindaco, ha minacciato i vigili con un taglierino, si è legato un cappio al collo fissato al balcone per l'altra estremità e si è dato fuoco penzolando per qualche secondo mentre il suo corpo ardeva. Pochi attimi in cui hanno cercato di tirarlo, su ma la corda, sfibrata dal fuoco e dal peso dell'uomo, ha ceduto facendolo precipitare da 7-8 metri. È morto nel giro di poco tempo all'ospedale Cardarelli di Napoli per le gravi ustioni riportate. Nel tentativo di spegnere le fiamme qualcuno ha lanciato un estintore dalla finestra; è finito su un passante di 36 anni e lo ha ferito; per lui trauma cranico e 30 punti di sutura.

POLITICI NEL MIRINO
Nel paese del Napoletano la folla urla «Andate via, ci avete abbandonato»

Immediata è scattata la rabbia di residenti e commercianti: circa 400 persone si sono radunate dinanzi al Comune protestando ed esponendo striscioni contro il sindaco, invitato a dare le dimissioni. Richiesta respinta dal primo cittadino di Ercolano, Vincenzo Strazzullo, che non ci sta a fare da capro espiatorio: «Perchè dovrei? Se un sindaco fa il proprio dovere non accetta certe provocazioni». Resta l'amarezza per un gesto così eclatante e un rimorso: «Sono sconvolto – dice – lo conoscevo da bambino, una brava persona. Non gli ho mai rifiutato un incontro, l'ho sempre ricevuto. Sapevo della sua richiesta, stavamo cercando una soluzione, la stavamo trovando, ma nulla spiega un gesto così estremo. In queste ore ho il rimorso di non essermi trovato in ufficio stamattina: chissà, se ci fossi stato, forse le cose potevano andare diversamente».

E la crisi e la mancanza di lavoro tornano ad uccidere nel Torinese. Vittima un operaio italiano di 35 anni, disoccupato da alcuni mesi, che si è impiccato ad un albero nei pressi di casa. Una bella villetta, tirata su dai genitori con il sudore, alla periferia di Brusasco, in frazione Mogol, lungo la strada che da Cavagnolo porta a Bruzzolo. «Problemi ne abbiamo sempre avuti, ma ogni volta siamo riusciti a superarli grazie al lavoro – ha detto il padre della vittima ai carabinieri -. Per lui, però, questa volta era diverso: la mancanza di un posto era diventata un vero e proprio tarlo».

La tragedia nella tarda serata di domenica. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, l'operaio – che viveva con la moglie in uno dei due appartamenti della villetta, accanto ai genitori – ha dato da mangiare ai cani, in cortile, e poi non è più rientrato. Le ricerche dei famigliari sono state immediate: il padre l'ha cercato nell'aia dietro casa, dove tengono alcuni animali, e poi nel vicino bosco. È lì che lo ha trovato appeso al ramo di un albero: lo ha tirato giù, poi è corso a casa a chiamare i soccorsi.

L'arrivo del 118 è stato immediato, ma per il giovane - sposato con una ragazza di 26 anni ma senza figli – non c'è stato nulla da fare. Non ha lasciato nessun biglietto, ma per i genitori e la giovane vedova non sembrano esserci dubbi: è stata la mancanza di lavoro, forse aiutata da un inizio di depressione, a spingerlo al suicidio.

Allarme di Giovannini «Crescita possibile solo con il lavoro»

● **ROMA.** «Se non sblocchiamo il mercato del lavoro anche la crescita è a rischio» e questo ormai «si è compreso a livello europeo». Di qui l'urgenza di agire e di mettere in campo, insieme, «un cambio di passo». Il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Enrico Giovannini, parla del vertice di venerdì a Roma, che vedrà intorno allo stesso tavolo i ministri dell'Economia e del Lavoro di Italia, Francia, Germania e Spagna per preparare il vertice europeo del 27-28 giugno sull'occupazione, giovanile in testa, come di «un segnale importante». E insiste sulla meta da raggiungere: un Piano «straordinario» per l'occupazione giovanile, attraverso il quale «dobbiamo riuscire a superare l'incertezza», che oggi «blocca» famiglie e imprese. L'obiettivo del governo, assicura, è di fare «il prima possibile» per rilanciare l'occupazione, con il pacchetto di misure a cui si continua a lavorare e che sarà pronto entro fine giugno. Mentre solo entro fine anno si potranno predisporre gli interventi «radicali», come la riduzione del cuneo fiscale. Bisogna fare i conti con la copertura finanziaria. «Ma adesso concentreremo tutta la nostra attenzione e quindi le risorse sul tema occupazione, occupazione giovanile».

Il pacchetto «va proprio nella direzione dell'impiego di giovani, donne, persone che sono uscite dal ciclo produttivo». E per questo, prosegue il ministro, «stiamo predisponendo interventi che entro giugno avranno delle componenti normative e finanziarie per lo stimolo di nuova occupazione». Senza che questo significhi lo «smantellamento» della riforma del mercato del lavoro targata Fornero, per la quale invece serve solo una «revisione». Intervenendo con il «cacciavite». Perchè «bisogna sbloccare alcuni limiti della legge, ma non iniziare da capo». Ad esempio riducendo l'intervallo tra un contratto a termine e l'altro, allungando il tetto per quelli senza causale, incentivando la stabilizzazione degli apprendisti, rilanciando i servizi per l'impiego. E, in generale, con gli sgravi sulle nuove assunzioni dei giovani.

Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, incalza: «La priorità per noi è l'occupazione dei giovani». Servono «risposte concrete». E anche senza spendere «direttamente dei miliardi» si possono fare cose importanti: una di queste - dice - è la riemersione del lavoro sommerso, che già «sarebbe una straordinaria risposta di dignità e legalità per i lavoratori e il segnale che non ci si rassegna al lavoro purchè sia». Quanto agli incentivi per il lavoro, intanto dal dicastero di via Veneto arrivano i dati sui contratti di lavoro attivati grazie ai 232 milioni di euro stanziati dal Fondo straordinario previsto dalla legge 214 del 2011, la legge «Salva Italia», a favore dei giovani under-29 e delle donne: sono 24.581. Di questi, oltre 23.000 sono conversioni di contratti a termine di contratti a tempo indeterminato (il 93,5%), tra full-time e part-time. Di fatto, dunque, i nuovi contratti sono costati, in media, quasi 10mila euro l'uno.

DE TOMASO

Una spinta al governo

>> CONTINUA DALLA PRIMA

La verità è che le partite nei municipi si giocano soprattutto sul valore e sulle capacità dei candidati, specie di quelli in corsa per la carica di sindaco.

La parabola del Pdl è, come si dice, emblematica. Quando scende in pista Silvio Berlusconi, il centrodestra può ambire alla vittoria. Ma quando il Cavaliere preferisce defilarsi, il centrodestra fa collezioni di sconfitte e delusioni. Segno che lo iato stridente tra il Capo e i candidati della periferia rappresenta il limite più grave della coalizione berlusconiana.

Il flop amministrativo del Pdl conferma, ancora una volta, che la linea dei pidiellini non può più restare «meno male che Silvio c'è». Primo, perché Berlusconi non può scendere in pista ovunque. Secondo, perché il tempo passa e nessuno possiede l'elisir dell'eterna giovinezza. Per il bene della democrazia, che si fonda sulla contrapposizione tra maggioranza e opposizione, è opportuno che il centrodestra avvii una fase di profonda riflessione sulle difficoltà che incontra, sul piano elettorale, soprattutto a livello locale, dove la selezione della classe dirigente non dev'essere particolarmente felice se il più delle volte prevalgono i nomi del centrosinistra.

Lo spoglio di ieri, poi, ha esaltato il centrosinistra, che ha vinto pressoché dappertutto, strappando bastioni storicamente guidati dal Pdl e Lega. Certo, il centrosinistra ha prevalso nel pieno della protesta silenziosa chiamata astensionismo. Ma la renitenza al voto, fenomeno conosciuto in tutte le democrazie evolute, è destinata a radicarsi anche in Italia, dove alle motivazioni tradizionali sulla disaffezione alle urne si aggiungono altre ragioni: il calo del rapporto clientelare dovuto alla riduzione di alcune spese pubbliche, l'aumento della popolazione anziana con problemi di accesso ai seggi, la sfiducia nelle capacità della politica di risolvere i problemi reali di tutti i giorni.

Ciò detto, non si deve giudicare una iattura la diserzione elettorale. Nelle società moderne, bisogna essere liberi anche di non votare. Tra l'altro è assai diffusa la convinzione che solo una ripresa degli investimenti privati potrebbe rilanciare l'economia. Finora la politica ha fallito, perché ha dissipato parecchie risorse e perché ha preteso di interferire in molte scelte che non le competevano. Se ci sono molti cittadini che si aspettano un colpo di bacchetta magica dalla nomenklatura, ci sono altrettanti cittadini che non si attendono alcunché dalla classe politica: di qui la fuga dalle urne.

Cosa cambierà per Letta dopo il voto dell'altro ieri? Nulla. Sembrava che il suo governo insieme con Angelino Alfano avrebbe indispettito l'elettorato dei democratici. Invece, il responso elettorale sta a dimostrare il contrario: che l'elettorato del Pd ha gradito la soluzione Letta-Alfano assai più di quanto l'abbia gradita la platea berlusconiana. Ecco perché Letta esce rinforzato dal test amministrativo.

Semmai sarà Matteo Renzi la spada di Damocle sul governo. Il sindaco di Firenze è prodigo di lodi verso Letta, ma lega il suo sostegno a un bollettino di successi programmatici. Il che, obiettivamente, non costituisce una cambiale in bianco a beneficio del premier. La verità è che Letta dovrà misurarsi con una crisi economica che continua ad aggravarsi, come testimoniano gli ultimi dati della recessione. Renzi potrebbe essere tentato, subito dopo il congresso del Pd, in autunno, dalla voglia di staccare la spina a Palazzo Chigi, per accelerare il ricorso alle urne.

Ma è prematuro avanzare previsioni. Nel frattempo i giudici dovranno pronunciarsi su Berlusconi, col rischio di accendere gli animi più intransigenti del Pdl. Insomma, non mancano le insidie sul cammino di Letta, ma il voto di domenica, l'istinto di conservazione del ceto politico, la difficoltà dei grillini fanno sì che la legislatura possa superare senza scossoni i suoi primi mesi di vita. Anche perché nulla giova alla longevità di un governo più di una precarietà accertata. A furia di ripetere che era sul punto di mollare, politicamente e fisicamente, Agostino Depretis (1813-1887), lontano predecessore di Letta, resistè alla guida del governo per una decina d'anni.

Giuseppe De Tomaso
giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

MAROLLA

La decrescita infelice

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Qualcuno ha pensato bene di andarsene all'estero quando i profitti hanno cominciato a calare, inseguendo quella internazionalizzazione tutta puntata sulla riduzione del costo del lavoro per mantenere gli stessi livelli di guadagno. Poi non è bastato nemmeno questo e sono iniziate le difficoltà.

E le notizie si affastellano, si inseguono, sempre più drammatiche. Due suicidi in 24 ore un fioraio di Ercolano che si è infilato un cappio al collo, si è dato fuoco e si è lanciato da un balcone per una autorizzazione negata e un operaio disoccupato che si è impiccato a un albero. E l'Italia continua a rallentare. il Pil ha perso il 2,4 per cento rispetto al primo trimestre dello scorso anno. È in crisi l'intero sistema-Paese, anche perché contemporaneamente gli altri paesi europei hanno ripreso a camminare, non corrono, ma si sono rialzati e camminano.

Ma torniamo agli imprenditori. Alcuni hanno saputo sfruttare il momento di crisi per rinserrare le fila, riorganizzare e ristrutturare le aziende, puntando molto sulle macchine e poco sugli uomini. In qualche caso anche con grande dispiacere, con le lacrime agli occhi perché costretti a mettere in cassa integrazione e mobilità persone con le quali si è condiviso tutto. Altri invece spavaldi nella logica di scaricare sulla collettività le proprie difficoltà. Il risultato era più o meno uguale: una lenta ma inesorabile desertificazione industriale, commerciale, artigianale.



ERCOLANO Protesta per il fioraio suicida

In pochissimi anni, quegli imprenditori, nel senso più ampio possibile, soprattutto i più giovani, sono passati dal ballare sui tavoli di "Anema e core" a Capri allo sguardo smarrito, triste, che sorride soltanto quando si mettono al volante di qualche auto di grossa cilindrata. Poi, è cominciato lo stillicidio di chi, incapace, impossibilitato, inerte di fronte alla crisi ha pensato di poter risolvere tutti i problemi togliendosi la vita. Una lunga teoria di vite stroncate cominciata, forse non a caso, nel Nord-Est, in quello che era una sorta di Eldorado dell'imprenditoria italiana, Quella stessa area che per prima aveva sperimentato con successo la delocalizzazione delle attività produttive, creando vere e proprie città recintate in terra straniera, a cominciare dalla Romania. Il Nord-Est è un cumulo di capannoni abbandonati, di aree industriali riconvertite a centri commerciali.

E proprio lì è iniziata la lunga teoria dei suicidi. Non bastava più la fabbrichetta all'estero, non bastavano più i soldi messi da parte, non bastavano più tutti gli artifizi contabili per tenere in piedi un gigante che ha mostrato i propri piedi di argilla. La corsa forsennata a produrre, a invadere i mercati, si è scontrata contro una drastica riduzione dei consumi, con la crisi di un modello capitalistico tutto puntato sul consumismo e non ha retto l'impatto.

Prima pochi, poi un numero crescente e preoccupante di operatori economici ha ritenuto che togliersi la vita sia l'unica soluzione, l'unica via di uscita. E non si tratta più di imprenditori con la fabbrichetta e la Ferrari, ma di commercianti inseguiti da Equitalia, di fruttivendoli, salumieri, piccoli artigiani del settore edile (altro grande buco nero che ha divorato aziende e persone). A dir la verità, questa scelta estrema è stata effettuata anche da persone che hanno perso il lavoro, pensionati che non riescono a vedere il futuro, a progettare la propria vita.

E allora non bastano le difficoltà economiche a spiegare, giustificare se fosse mai possibile, questi gesti ai quali purtroppo stiamo un po' facendo il callo, a partire dal sistema dell'informazione per arrivare alla politica ma anche alla gente comune.

È entrato in crisi il sistema socio-economico sul quale si sono basati fino a ieri gli indici di sviluppo. Non si tratta di decrescita felice, ma di una contrazione e di una redistribuzione dei bisogni, di scelte che in tanti non riescono a fare, strangolati da meccanismi perversi e apparentemente inarrestabili. Ci si ritrova in un meccanismo perfettamente oliato, che ha sempre funzionato in un certo modo, e non si riesce a interromperlo. È evidente che se non ci riescono le singole persone, come società siamo tenuti a trovare un modo per aiutare chi è in difficoltà, non solo sotto il profilo economico, ma anche sociale. Trovare percorsi collettivi che permettano di ridisegnare i bisogni sociali e redistribuire le risorse, con una logica di solidarietà che, dopo gli slogan degli anni Novanta, si è decisamente persa per strada.

Solidarietà e nuovo modello economico-sociale sono il valore e il progetto che possono aiutarci a uscire da questa fase di grande difficoltà, permettendoci di tornare a guardare al futuro e contribuire tutti alla sua costruzione. Bisogna ripensare anche i capitoli sui quali orientare la spesa pubblica, spostandola in direzione della solidarietà, dei servizi alle persone, alla costruzione di una società meno stressata dalle logiche del consumo, ma più partecipe dei destini di tutti.

Michele Marolla
marolla@gazzettamezzogiorno.it

CHE AMBIENTE FA
di GIORGIO NEBBIA

La grande lezione del Papa chimico

Il 5 giugno scorso il Papa Francesco ha preso l'occasione della quarantunesima "Giornata della Terra" per parlare di ambiente e di sprechi e lo ha fatto con parole che non ascoltavamo da molto tempo. Nell'udienza generale (il testo integrale si trova nel sito www.vatican.va) ha ricordato che la donna e l'uomo sono stati posti nel Giardino perché lo coltivassero e custodissero, coma si legge nel secondo capitolo del libro della Genesi, e ci ha invitato a chiederci che cosa significa coltivare e custodire: trarre dalle risorse del pianeta i beni necessari, con responsabilità, per trasformare il mondo in modo che sia abitabile per tutti, parole che già Paolo VI aveva usato nell'enciclica "Populorum progressio" del 1967. Papa Francesco ha detto che non è possibile custodire la Terra se, non solo le sue risorse, ma addirittura le donne e gli uomini "sono sacrificati agli idoli del profitto e del consumo", alla "cultura dello scarto". Le ricchezze della creazione non sono di una persona, o di una impresa economica, o di un singolo paese, ma sono "doni gratuiti di cui avere cura", destinati ad alleviare soprattutto "la povertà, i bisogni, i drammi di tante persone". Il dramma più grave consiste nel fatto che un miliardo di persone manca di cibo sufficiente, in ogni parte di un mondo dominato dallo scarto, dallo spreco e dalla distruzione di alimenti. "Il consumismo, ha detto il Papa, ci ha indotti ad abituarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo. Ricordiamo, però, che il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero". Finalmente parole dure, da una autorità ascoltata da cristiani e non cristiani, credenti e non credenti, che sintetizzano la fonte dei guasti ecologici: la violenza contro le risorse naturali è violenza contro gli altri esseri umani, contro il prossimo vicino, contro il prossimo lontano nello spazio e contro il prossimo del futuro che erediterà un mondo impoverito per colpa degli sprechi di oggi, dei paesi ricchi e egoisti. L'ecologia spiega bene l'origine della fame di troppi esseri umani: gli alimenti umani diventano disponibili attraverso un complesso e lungo ciclo che comincia dai raccolti di vegetali: patate, cereali, piante contenenti oli e grassi.

ZOOTECNIA -Una parte delle vere e proprie sostanze nutritive viene destinata alla zootecnia che "fabbrica" alimenti animali ricchi di proteine pregiate con forti perdite: occorrono circa 10 chili di vegetali per ottenere un chilo di carne; il resto va perduto come escrementi, come gas della respirazione degli animali da allevamento e come scarti della macellazione. Nei paesi industriali gli alimenti vegetali e animali, prima di arrivare sulla nostra tavola o nel nostro frigorifero, passano attraverso una lunga catena che comprende il trasporto attraverso i continenti o gli oceani, poi attraverso processi industriali di conservazione, trasformazione, inscatolamento, ciascuno con rilevanti perdite di sostanze nutritive che diventano scarti da smaltire come rifiuti.. Poi gli alimenti passano attraverso il sistema della distribuzione, anch'esso caratterizzato da sprechi, si pensi alle merci invendute o deteriorate o che superano i limiti di scadenza, che diventano anch'esse scarti e rifiuti. Alla fine le sostanze nutritive, stimabili in un quarto di quelle che la natura aveva prodotto, arrivano a casa nostra o ai ristoranti e anche qui si hanno altri scarti e sprechi: in media, nel mondo, 100 chili per persona all'anno. Indagini della FAO, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, indicano in 1,3 miliardi di tonnellate all'anno il peso degli alimenti complessivamente sprecati, un terzo di quelli disponibili, circa un decimo delle sostanze nutritive, caloriche e proteiche, che la natura aveva prodotto con i suoi cicli ecologici. Lo spreco alimentare è accompagnato da spreco di acqua, quella che l'intero ciclo del cibo richiede per l'irrigazione e per i processi di trasformazione: l'agricoltura infatti assorbe circa 10.000 miliardi di metri cubi di acqua all'anno, una quantità enorme se si pensa che l'acqua dolce disponibile nel ciclo naturale ammonta a 40.000 miliardi di metri cubi all'anno. Non solo; l'enorme massa di scarti e rifiuti agricoli e alimentari si trasforma nei gas anidride carbonica e metano che sono responsabili del continuo, inarrestabile peggioramento del clima. Una grande battaglia scientifica e culturale per comportamenti rispettosi "del prossimo", per diminuire gli sprechi alimentari, assicurerebbe acqua e cibo a chi ne è privo. La chimica e la microbiologia applicate agli scarti alimentari consentirebbe di ricavarne sostanze adatte per altri usi umani, con minori inquinamenti e minore richiesta di risorse naturali scarse: una ingegneria e merceologia della carità al servizio dell'uomo. La salvezza, insomma, va cercata in un "serio impegno di contrastare la cultura dello spreco e dello scarto", di "andare incontro ai bisogni dei più poveri", di "promuovere una cultura della solidarietà". "Ecologia umana ed ecologia ambientale camminano insieme". Sono le parole del Papa che è anche un chimico.

IL TRIONFO DEL CENTROSINISTRA

La sfida finisce 16 a 0 Tutti i sindaci al Pd Astensionismo record

- **I ballottaggi** confermano il successo del centrosinistra registrato nel primo turno
- **L'affluenza** diminuita di altri undici punti
- **Nella capitale** eletto Marino col 64 per cento

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Sedici a zero nei comuni capoluogo. Il centrosinistra ha fatto cappotto considerando i risultati di ieri e quelli già acquisiti al primo turno e prevale nettamente anche nei 92 comuni non capoluogo. Se n'è aggiudicati 54 mentre solo 14 sono andati al centrodestra e gli altri sono stati conquistati da liste civiche, di centro, di destra. I grillini hanno vinto solo in due comuni, Pomezia e Assemini, ma il leader indiscusso ha fatto sapere di essere contento di «un lento ma inesorabile» cammino. In verità, se i risultati sono questi, più lento che inesorabile.

L'affermazione del centrosinistra è indiscutibile. Tant'è che nessuno degli avversari si è azzardato a lanciarsi in conteggi artificiosi anche perché la legge per l'elezione dei sindaci è di quelle che non consentono interpretazioni. C'è uno che vince e un altro che perde. Tutto qui.

I ragionamenti, peraltro giustificati, sono stati fatti sul dato dell'astensione che in un Paese come l'Italia, fin qui appassionato di voto, lascia stupiti. E pone interrogativi cui le forze politiche debbono affrettarsi a dare risposte. «Il commento non può essere semplicistico» ha ammonito il presidente Napolitano lasciando il seggio.

Il dato definitivo dell'affluenza ai ballottaggi è stato del 48,5 per cento. Se fosse stato un referendum non si sarebbe raggiunto il quorum. Le elezioni comunali del 2013 segnano il record negativo di affluenza e nei 67 comuni dove si è votato per il ballottaggio per l'elezione del nuovo sindaco oltre la metà degli aventi diritto non è dunque tornato alle urne. Al primo turno del 26 e 27 maggio scorsi, per il rinnovo delle amministrazioni di 563 comuni, aveva votato il 62,38 per cento degli aventi diritto, rispetto al 77,16 per cento delle elezioni precedenti (-14,78); ai ballottaggi conclusi ieri per 67 enti locali l'affluenza è addirittura crollata al 48,57 per cento (59,76 al primo turno, -11 per cento). Il dato è precipitato soprattutto a Roma, dove l'affluenza definitiva al ballottaggio è stata del 44,93 per cento, rispetto al 52,81 definitivo di due settimane fa. Alle elezioni del 2008 andò a votare il 73,66 al primo turno e il 63,12 al secondo.

RECORD NEGATIVO A CINISELLO

Tra i 67 comuni nei quali si è votato ieri l'affluenza più bassa si è registrata a Cinisello Balsamo (35,6), seguita da Viareggio (36,77) e Marano di Napoli (40,02); la più alta a Acceglio (Cuneo, 76,02), che supera Carovigno in provincia di Brindisi e la salernitana Campagna. Per quanto riguarda gli undici comuni capoluogo di provincia, l'affluenza più bassa si è avuta ad Ancona (41,97), seguita da Roma (44,93), Barletta (49,44), Viterbo (50,59), Imperia (52,98), Lodi (53,08, Avellino (53,91), Siena (54,97), Iglesias (57,81), Treviso (58,61) e Brescia (59,27).

Questi i numeri. Per quanto riguarda il dato politico appare evidente che, nel quadro di una disaffezione che però è cosa altra rispetto all'antipolitica, le coalizioni di centrosinistra, nate essenzialmente attorno al Partito democratico, sono riuscite a presentarsi come più credibili, ed anche innovative, rispetto agli altri contendenti in campo. E riuscendo anche a superare, è il caso di Siena, l'handicap Mps.

I maggiorenti del Pdl hanno insistito sull'elaborazione del teorema che la sola figura di Berlusconi consente al Popolo della libertà di prevalere. Questo è certo. E lo si è verificato nella recente tornata delle politiche. Ma quello che dovrebbero chiedersi, e non lo hanno fatto limitandosi a nefaste previsioni per il futuro a svantaggio degli attuali vincitori, è perché Berlusconi si sia tenuto a distanza, rinunciando persino ad una comparsata al fianco di Alemanno, un candidato che non gli è mai piaciuto ma che comunque era pur sempre il sindaco uscente della capitale.

Si sta leccando le ferite anche la Lega, praticamente scomparsa e che neanche l'anziano "sceriffo" Gentilini è riuscito, nella sua Treviso, a tenere sulla cresta dell'onda. Che il maggiorente non tiri più lo dimostra anche Imperia, il feudo di Claudio Scajola, inesorabilmente perso con il 70 per cento di voti andati a Carlo Capacci. A Brescia ha vinto il "renziano" Del Bono e ad Ancona ha vinto una donna, Valeria Mancinelli. Ad Avellino ha vinto Paolo Foti ed a Barletta l'ex portavoce di Napolitano, Pasquale Cascella.

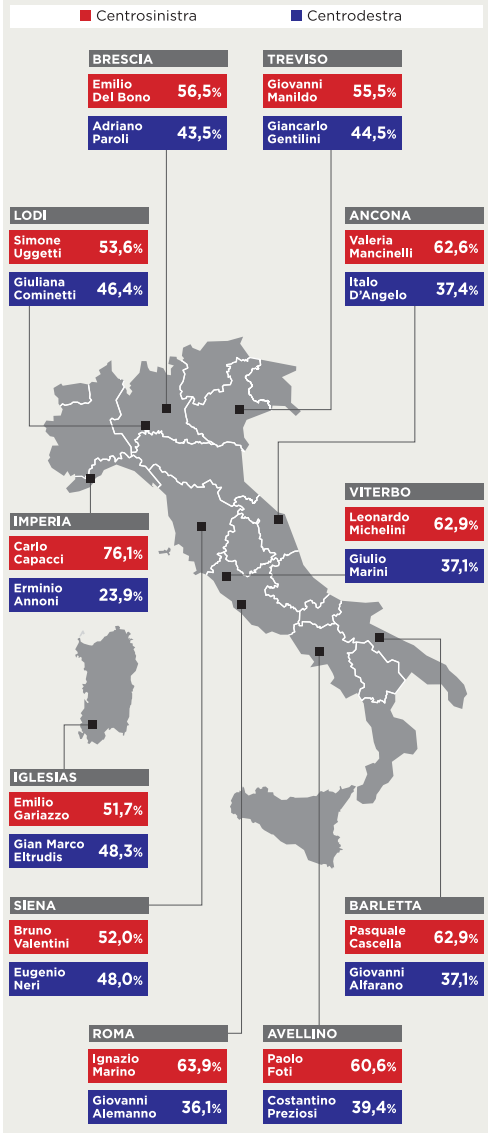
Nei prossimi giorni si vedrà quanto il risultato elettorale che ha visto contrapposti i due maggiori titolari della maggioranza di governo potrà influire sulla tenuta dell'esecuitvo.

Intanto arriveranno i risultati della Sicilia dove bisognerà eleggere 142 sindaci, anche in quattro Comuni capoluogo.

CONQUISTATI AL 1° TURNO

SONDRIO	Alcide Molteni	53,68%
VICENZA	Achille Variati	53,47%
MASSA	Alessandro Volpi	54,17%
PISA	Marco Filippeschi	53,48%
ISERNIA	Luigi Brasiello	50,54%

LE SFIDE DELLE CITTÀ



Da marziano a sindaco: la ricetta vincente di Marino

IL COMMENTO

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Nelle democrazie avanzate è così, negli Stati Uniti i sindaci democratici sono stati eletti con analoghe quote di astensioni. Che in tutta Italia hanno colpito e penalizzato il centrodestra e non il centrosinistra. Certo, la buona politica deve tentare di recuperare i non votanti, con convinzione. Attenzione però a quanti sui giornali e in tv tendono a delegittimare da subito, con lo spettro della disaffezione, il successo - romano e nazionale - del Pd e delle liste collegate. L'ha fatto ieri sul *Corriere della Sera* Pier Luigi Battista in prima pagina, per fortuna smentito nelle pagine interne da uno dei pochi e seri specialisti di sistemi elettorali, il professor Roberto D'Alimonte dell'Università di Firenze.

Ignazio Marino ha vinto dunque con grande facilità, ma non potrà certo governare con altrettanto agio. Il panorama che ha davanti è simile a quello di una metropoli reduce da una sorta di bombardamento a tappeto: bilanci sforacchiati, uffici comunali gonfi di personale e poco efficienti, aziende pubbliche scassate e clientelizzate, metropolitane in ritardo e mal funzionanti, l'anello ferroviario sempre da chiudere ed attivare, un centro storico tanto bello quanto degradato, asfissiato da un traffico privato assurdo e senza regole (più pullmini elettrici e più taxi, varchi chiusi ai privati), strutture culturali espositive per l'arte temo sovradimensionate e in difficoltà, un'economia complessa e in chiaroscuro fra un turismo di massa che aumenta in quantità e scende in qualità, comparti industriali molto diversi fra loro, agro-industria con alcuni settori (il vino soprattutto) che tirano e altri no e così via.

Ignazio Marino deve dotarsi di una squadra di assessori che non rispondano alle esigenze «politiche» di chi lo ha portato in Campidoglio, bensì alle esigenze specifiche del Campidoglio stesso il quale, oltretutto, deve fare il salto da Comune (grande fin che si vuole) a Città Metropolitana, senza più la Provincia di mezzo. Un passaggio epocale, un'occasione storica.

Si è parlato di Marino come di un «marziano a Roma». Un dato favorevole sin qui. Non da qui in avanti. Egli deve al più presto rendere sistematica la sua conoscenza di una capitale stratificata, complessa e sfuggente e della macchina per affrontarli. Marino ha il vantaggio di trovare in Regione Nicola Zingaretti. Una alleanza che può divenire un grande punto di forza. Prima però viene la conoscenza globale di una metropoli tanto differenziata al suo interno (e personaggi come Giuseppe De Rita e i suoi del Censis gli possono tornare utilissimi). Prima viene la individuazione di una squadra di assessori che siano amministratori esperti e inventivi oltre che onesti. L'onestà è basilare, ma se non è accompagnata da cultura amministrativa specifica non porta lontano. Fondamentale sarà pure un rapporto costruttivo e leale da una parte con lo Stato, la City politica, e dall'altro con l'associazionismo, laico e religioso, imprenditoriale, col no profit, con i tanti comitati di base.

Ignazio Marino è partito bene sulle grandi questioni riguardanti l'infanzia e gli anziani (quelli soli a Roma sono una marea e richiedono una politica specifica). Sul consumo di suolo zero e sull'urbanistica può fare un gran percorso, specie se riesce a convincere le imprese maggiori a riciclarsi in senso moderno, non più volte a costruire *ex novo* case costose che ormai nessuno compra né affitta, ma a recuperare, risanare, restaurare, riassegnare il già costruito: enorme e sovente di qualità scadente e che quindi esige piani seri, dettagliati di intervento. Indispensabile è poi la tolleranza zero verso l'abusivismo risorgente. Per Ignazio Marino e per la sua giunta valgono più che mai il vecchio detto di Luigi Einaudi «conoscere per deliberare», la visione urbanistica «alta» di Nathan e di Petroselli e il loro decisionismo coraggioso.

Marino: Roma tornerà solidale

● **Il neo-sindaco** fa festa: «Non lasceremo indietro nessuno»
● **«Il Pd** non mi è mai stato lontano»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Non è trascorsa mezz'ora dalla chiusura dei seggi quando il senatore Augello, dal comitato di Alemanno, riconosce la sconfitta. In piazza di Pietra, i supporter di Ignazio Marino applaudono di fronte al grande schermo che trasmette i dati. La contentezza sprizza da tutti i pori, le facce dei volontari sono sorridenti. Sono ancora applausi, quando compaiono i risultati delle altre città: Treviso, Brescia, Viterbo, Barletta, Ancona. È una contentezza corale. Parte qualche fischio all'indirizzo di Alemanno, quando l'ormai ex sindaco compare sullo schermo. Ma poi le sue prime parole sono: «Ho appena telefonato a Marino per congratularmi» e l'ostilità si trasforma in nuovo motivo di contentezza. Ignazio Marino ha vinto con il 64 per cento contro il 36 di Gianni Alemanno che, in voti assoluti ha avuto la metà di quelli ricevuti nel 2008: 374.880 contro i 784.000 della scorsa elezione.

Una sonora bocciatura che si è ripetuta in tutti i quindici municipi in cui si divide il territorio di Roma, compreso il XV, da sempre roccaforte della destra romana. Nella stanza riservata allo staff del teatro di Adriano, dove il comitato di Marino si è trasferito per l'occasione, finalmente la tensione della campagna elettorale esplode in un urlo corale e liberatorio, poco dopo, Marino, dal microfono, li ringrazierà di averlo «tollerato», nei momenti di stress, quando i materiali che gli dovevano servire non gli sembravano abbastanza accurati. La sala si fa sempre più affollata, un affollarsi di telecamere e microfoni annuncia il presidente della Regione Nicola Zingaretti: «Marino si è rivelato un candidato straordinario», dice il presidente della Regione che, a La 7 dirà che ha intenzione di restare al suo posto, di non candidarsi alla guida del Pd ma che, d'ora in poi, parteciperà al dibattito nazionale, «perché quando si fanno le scelte giuste si vince e nel Pd c'è bisogno di una rottamazione meritocratica». Entrano il segretario della Cgil regionale Claudio Di Berardino, Goffredo Bettini, considerato il «kingmaker» della candidatura «irregolare» di Ignazio Marino.

Il nuovo sindaco arriva alle 17 e 30, quando prende la parola al microfono lo fa in modo pacato, in uno stile del tutto diverso dal suo predecessore, che spara a macchinetta come a voler scavalcare le difficoltà.

Marino fa il contrario, «sono orgoglioso della responsabilità che la città mi ha affidato, spero che Roma sarà orgogliosa di me». Fra le prime cose c'è il grazie al Pd e ai partiti che lo hanno sostenuto: «Non è vero che il Pd mi è stato lontano». Enuncia il primo valore della sinistra che vince: la solidarietà, «la nostra Roma sarà una città che non dimentica chi è rimasto un passo indietro». Descrive i lineamenti della sinistra che ha vinto, alla cui base non sono le ideologie ma le «idealità». Enumera i problemi: il decoro, le periferie dove andranno i nuovi autobus climatizzati, «nel centro i cittadini capiranno», i rifiuti, il traffico, i problemi delle persone non autosufficienti. Tutti i problemi che ha imparato a conoscere in una campagna elettorale intensa, che era cominciata all'insegna delle tematiche civili che gli sono care, sopra ai quali mette quello più grande di tutti: il lavoro, «dei giovani che non lo hanno, dei non più giovani che lo hanno perduto».

Parla senza aggressività, la campagna elettorale è finita, a parte il fatto che non è una modalità del suo carattere. Invita a collaborare «le opposizioni» sul merito dei problemi, li chiama al confronto per nome: Movimento cinque stelle e Alfio Marchini ma anche il sindaco uscente. A cui, subito dopo, dà una stoccata sullo stile: «È chiaro che io questa sera non andrò in Campidoglio, simbolo a cui si deve sacralità, ci andrò per il passaggio delle consegne in maniera formale». Si ricorderà che la vittoria di Alemanno fu accompagnata dai saluti romani sotto al palazzo senatorio. È il primo segno dell'idea di capitale che vuole affermare con la sua elezione: «Roma deve ritrovare il suo ruolo di guida morale del paese». Conclude rivolgendosi alle romane e ai romani che non hanno votato, e fa la sua diagnosi della malattia della democrazia italiana: «si deve alla disillusione verso classi dirigenti e a una politica che non fa, che difende i privilegi», l'unica cura «è la politica intesa come servizio per una comunità, per la città».

Si rivolge verso Zingaretti, che è nel pubblico dove è anche l'assessore regionale Michele Civita, che ha nei suoi dossier la patata bollente dei rifiuti, dice: «C'è una situazione per noi favorevole, un governo della Regione con cui dialogheremo per risolvere i problemi, a cominciare dal dramma del lavoro».

Arrivano Guglielmo Epifani e Susanna Camusso. A festeggiare c'è anche il gruppo dirigente romano, Marco Miccoli, Eugenio Patanè, Enrico Gasbarra. Il segretario regionale porta a casa vittorie in quasi tutto il Lazio, a Viterbo, dove l'ultimo sindaco democratico è stato Beppe Fioroni, e anche in realtà molto complesse della provincia di Latina come Formia e Nettuno.

I RISULTATI



63.9%
IGNAZIO MARINO



36.1%
GIANNI ALEMANNO



Ignazio Marino con Nicola Zingaretti e Susanna Camusso, festeggiano la vittoria FOTO OMNIROMA

Accanto al neo-sindaco una squadra giovane

J. B.
ROMA

Appena insediato Ignazio Marino dovrà firmare una serie di delibere per l'interim e quelle per la decadenza dei collaboratori diretti del sindaco uscente, si risparmieranno una settantina di milioni.

Intanto inizierà il lavoro per la formazione della giunta: «Una squadra che si formerà con metodi nuovi», sottolinea Enzo Foschi, che, come Di Francia, ha lavorato al comitato per il Pd, «i criteri saranno le capacità e non la spartizione fra i partiti. E il 50% della giunta sarà formata da donne». Quanto al toto assessori, tutte le indiscrezioni dei giorni scorsi sono state sempre smentite, al comitato e dai diretti interessati. Ieri Marchini a ribadito: «Vicesindaco? Non ci penso proprio». E Andrea Mondello, che ha votato Marino al secondo turno: «Mi impegno sui problemi ma sarebbe inopportuno un mio impegno diretto».

Per ora possiamo raccontare la squadra che ha finora lavorato al comitato con Marino, formata da giovani, che hanno lavorato al programma e alla struttura organizzativa della macchina elettorale. C'è stata la collaborazione costante e defilata di Roberto Tricarico, ex assessore alla casa di Sergio Chiamparino. Il ruolo di tesoriere lo ha svolto Maurizio Basile. Poi c'è Alessandra Cattoi, giovane, storica collaboratrice di Ignazio Marino che ha coordinato il comitato elettorale. Il coordinatore del programma è Mattia Stella, avvocato civilista, 31 anni, che ha lavorato insieme a Sara Bombelli, Mario Castagna, Mattia Di Tommaso (programma giovani). AL comitato anche Marta Leonori. Il grazie verso il partito che lo ha sostenuto è stata una delle prime frasi pronunciate da Marino, ieri. In sala c'è Giovanni Caudo, urbanista a Roma 3, che ha collaborato alla stesura del programma, come hanno collaborato i competitori alle primarie: Paolo Gentiloni e David Sassoli, Gemma Azuni, che hanno portato ciascuno le proposte formulate con Legambiente e Mimmo Cecchini, il primo, Pietro Barrera (city manager con Rutelli) il secondo. A festeggiare anche due ex assessori alla cultura di sponde opposte: Gianni Borgna e Umberto Croppi. E i fautori di Sel della alleanza con il Pd sulla candidatura di Marino: Luigi Nieri e Massimiliano Smeriglio.

Alemanno si prende la colpa: «Ma ero solo»

IL CROLLO

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Le ragioni della sconfitta di un sindaco mai all'altezza del compito Ma il Cav. lo ha mollato E Alfano dà l'incarico alla moglie Isabella Rauti

Ammette subito la sconfitta. Si consola con l'astensionismo. Fa un po' la vittima promettendo «opposizione seria e non distruttiva come quella da me subita in cinque anni». Immagina anche un futuro («dobbiamo rigenerare le ragioni della nostra appartenenza») e scansa, per ora, ogni trabocchetto circa le eventuali responsabilità di Berlusconi e del Pdl in questa sconfitta («Non ce ne sono e che nessuno speculi in questo senso»). In effetti sarebbe irrispettoso prendersela con il partito il cui segretario, Angelino Alfano, ha appena nominato la moglie di Alemanno, Isabella Rauti, «consigliere per le politiche di contrasto della violenza di genere e del femminicidio». Un incarico nobile e delicato presso il ministero dell'Interno annunciato proprio il giorno della sconfitta del marito.

Fa quasi tutto giusto e in fretta Gianni Alemanno, ex sindaco di Roma. Quello che non dice, ma è palese sotto ogni prospettiva, è che con lui la destra storica esce completamente di scena dal panorama politico italiano. Non si parla di *scomparsa* della destra, che molto probabilmente avrebbe un suo seguito in quel 50 per cento di romani che non sono andati a votare. È inconfutabile, però, che la discesa di Alemanno dal colle del Campidoglio archivia per sempre una generazione di politici che, pur con tutte le differenze, dal Msi era transitata in An e poi è andata a spengersi, Fini compreso, in una diaspora sterile o nel Pdl di Berlusconi.

Il 10 giugno 2013 è una data che la destra dovrà segnare nel suo libro di storia come la fine di un ciclo iniziato nel 1972 e che nel 1995, con la nascita di An, sembrava destinato a un ruolo. Sperando nell'avvio di un altro che però non potrà passare da uno dei vecchi - non certo per età anagrafica - protagonisti, meno che mai da Berlusconi. Che anzi ha contribuito a seppellire tutte le destre, quella sociale e quella di Fini.

«Si parla del de profundis del centrodestra. Se ne parlò anche durante la prima sconfitta. Poi dopo ho vinto contro Rutelli. Abbiamo le energie per ripartire, non facciamo questo errore» ha detto con orgoglio Alemanno commentando la sconfitta nel suo quartier generale. Ma sa che non sarà così. L'ex sindaco si sforza, Isabella accanto a lui è compresa nel ruolo di neonominata consigliera del ministro Alfano.

Serve a poco, oggi, elencare le cause della sconfitta. Hanno pesato certamente le inchieste giudiziarie che hanno arrestato i principali collaboratori di Alemanno, tutti protagonisti di una destra affarista ed assai poco sociale che ha occupato militarmente le municipalizzate del Comune, dai trasporti ai rifiuti. Hanno pesato le non risposte su traffico, rifiuti, decoro urbano, sicurezza che non sono arrivate non solo per la crisi economica. Per non parlare di certe emergenze finite nel ridicolo (una per tutte la grande nevicata a Roma).

Il nemico di Alemanno è stato il fatto stesso di essere uomo di un apparato, non per forza di un partito, a cui i cittadini non vogliono più delegare. Un candidato pesante contro uno leggero, Ignazio Marino. «Ha pagato per una squadra di uomini non all'altezza di Roma» ha detto dell'ex sindaco il competitor Goffredo Bettini.

Ma più di tutto Alemanno è stato eliminato da Berlusconi. «Non è che Forza Italia e il Cavaliere ci abbiano aiutato molto...» dice uno dello staff dell'ex sindaco. La destra in Italia, al momento, è Berlusconi. Che s'è ingoiato tutti i leader. Tranne Gasparri e Matteoli.

IL TRIONFO DEL CENTROSINISTRA

Epifani: premiato il Pd, ora più forte il ruolo nel governo

● **Il segretario:** per molti militanti è una rivincita ● **Entro** un mese le regole per l'assise democratica ● **Bersani:** qualcuno dirà che abbiamo perso o che si vince nonostante il Pd, ma è un successo strepitoso

SIMONE COLLINI
ROMA

Per il Pd questo è il giorno del ritrovato orgoglio. Lo dicono i militanti ed elettori che scendono in piazza a festeggiare, lo dicono i dirigenti che questa volta si trovano al quartier generale del partito per analizzare un risultato elettorale superiore alle più rosee aspettative. A Roma il successo era annunciato, tanto è vero che fin dalla mattina era pronta la foto da mettere nell'home page del sito web - i saluti romani che cinque anni fa accolsero al Campidoglio la vittoria di Gianni Alemanno - e la scritta giallorossa "Bella ciao". Ma il trionfo in tutti gli altri capoluoghi, comprese le storiche roccaforti del centrodestra, il 16 a 0 che chiude le amministrative 2013, la fotografia di un Pdl e di una Lega in rotta e di un Movimento 5 Stelle che secondo i dati elaborati al Nazareno registra su scala nazionale un -58% dei consensi tra febbraio ed oggi, ecco, tutto questo non era previsto. E apre una fase politica nuova, si ragiona ai piani alti del Pd, che andrà gestita con attenzione. Anche e soprattutto, oltre che nel rapporto con il governo Letta e nell'incalzare il Parlamento per superare il Porcellum, nell'organizzazione e nello svolgimento del congresso.

Guglielmo Epifani non vuole fare previsioni sul modo in cui questo risultato elettorale potrà incidere sulla vita dell'esecutivo, però a chi lo interpella quando ormai il quadro è completo dice due cose. La prima: che è «comprensibile» che il premier dica che il voto «rafforza il governo», anche se in realtà Letta ha detto una cosa diversa, e cioè che l'esito elettorale «rafforza lo schema del governo di larghe intese». La seconda: «È certo che questo risultato dà una spinta in più alle posizioni e al ruolo che ha il Pd nel Paese».

Ora, ragiona il segretario Pd, tutti ci dovranno «andare cauti» a dire che Berlusconi è l'azionista di maggioranza del governo. E il Pd dovrà ora far leva sul risultato della amministrative non solo, come dice Gianni Cuperlo (che ieri ha chiuso un seminario a porte chiuse preparatorio per un appuntamento dal titolo «costruire la sinistra plurale» che si farà a Roma il 21) ripartendo dalla consapevolezza che «chi ha seminato per distruggere non ha raccolto frutti mentre chi, come il Pd, ha scelto la via della responsabilità è stato premiato», ma anche, come dice Epifani, per incalzare le altre forze politiche sulla legge elettorale: «Nei Comuni sai subito chi vince e la maggioranza che hai, in Parlamento no, e per questo vogliamo cambiare il Porcellum, che crea una roulette russa e non garantisce governabilità».

Epifani in pubblico ostenta cautela, dice che il Pd nonostante il «voto omogeneo» che carica il partito «di una responsabilità particolare di buon governo», deve mantenere «i piedi per terra» perché il lavoro da fare è tanto, il tasso di astensionismo enorme. Però sa anche che adesso tanti elettori hanno «ritrovato l'orgoglio» e vivono questo risultato «quasi fosse una rivincita delle politiche»: «È un po' il risarcimento di quello che doveva succedere e non è successo ma è anche il frutto di quella semina», dice incontrando i giornalisti nella sede del Pd. Un riconoscimento al suo predecessore, che di questa tornata elettorale evidenzia un dato incontestabile. «La scarsa partecipazione è un problema grave ed è un problema di tutti. Ma c'è solo uno che vince: è il Pd con i suoi candidati». Dice Pier Luigi Bersani facendo riferimento a una battuta fatta da Debora Serracchiani dopo il primo turno: «Questa è una vittoria strepitosa. Aspetto naturalmente che qualcuno dica che il Pd ha perso o che si è vinto "nonostante il Pd". Sarà ora di comprendere che il vero problema del Pd è di essere all'altezza della sua forza e delle sue responsabilità, e che questa è la sfida che sta davanti al prossimo congresso».

LA NUOVA SEGRETERIA

Epifani e il resto del gruppo dirigente del partito sa che il buon risultato delle amministrative, se gestito bene, può servire anche per avviare in modo positivo la stagione congressuale. Matteo Renzi, che ha aspettato la sera per commentare a "Piazza pulita" il voto, guarda con sospetto alle mosse dei vertici del suo partito, in particolare per le decisioni su data e regole del congresso. Epifani, riunendo la segreteria, ha confermato che l'appuntamento sarà entro l'anno, annunciato che tra un mese verranno decise le regole (c'è l'ipotesi di far votare il segretario da chi si iscrive all'albo degli elettori Pd) e assegnato le deleghe ai 15 membri: l'Organizzazione è affidata al bersaniano Davide Zoggia e gli Enti locali al renziano Luca Lotti (ed è proprio sedendosi tra i due che Epifani incontra i giornalisti per commentare il voto), Roberta Agostini è stata confermata responsabile donne ed Enzo Amendola coordinatore dei segretari regionali, Cecilia Carmassi si occuperà di politiche sociali e lavoro, a Matteo Colaninno è andata la delega alle politiche economiche, Alfredo D'Attorre si occuperà di riforme istituzionali mentre Antonio Funiciello di cultura e comunicazione (anche se le questioni Rai e informazione resteranno competenza dello stesso segretario), Andrea Manciulli si occuperà di Europa e Difesa, Catiuscia Marini di sanità, Alessia Mosca di ricerca e innovazione tecnologica, Pina Picerno di legalità e lotta alle mafie, Fausto Raciti di giovani, Debora Serracchiani di trasporti e Simone Valiante di ambiente.



Letta: «L'esecutivo esce rafforzato»

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

L'invito del presidente del Consiglio è a «valutare il risultato nel suo complesso, nel primo, nel secondo turno e anche quello siciliano». Cautela comprensibile la sua in cui non manca l'allarme per la massiccia astensione che «è un segnale d'allarme e sui cui è necessario fare tutti una riflessione».

Detto questo, stando ai dati acquisiti e alle previsioni, Enrico Letta non ha rinunciato a fare una prima valutazione del voto amministrativo. Che, per il premier, «è un risultato che rafforza lo schema del governo di larghe intese» e deve essere un incentivo che «mi spinge, ci spinge a lavorare di più». In altre parole «guardando il risultato nel suo complesso, e cioè a partire da dove eravamo con il risultato delle elezioni politiche e come siamo oggi, e, soprattutto quali sono le prospettive, c'è molto da lavorare. Ma sono convinto che oggi siamo in condizione di lavorare bene per raggiungere i risultati che i cittadini aspettano».

L'interpretazione di Letta non stata condivisa da Nichi Vendola. «Caro Enrico - ha scritto su twitter il presidente di Sinistra Ecologia Libertà- per te questo voto rafforza le larghe intese? Non scherziamo, oggi vince il centrosinistra alternativo alla destra, altro che larghe intese».

M5S contento così: «Cammino lento ma inesorabile»

IL CASO/1

ANDREA CARUGATI
ROMA

Grillini battuti in quasi tutte le città. Vincono solo ad Assemini e Pomezia (un ballottaggio a Ragusa) Processo ai dissidenti nell'assemblea degli eletti

Grillo si è fermato ad Assemini? La domanda può sembrare impertinente ma rende il clima di queste amministrative a 5 stelle.

Doveva essere l'apotesi del "tutti a casa", il nome del tour del leader in tutte le piazze chiamate alle urne. Se i grillini avessero confermato i dati delle politiche sarebbero dovuti arrivare al ballottaggio in oltre 50 Comuni sopra i 15mila abitanti. E invece sono arrivati alla meta solo in tre: Assemini, appunto, in provincia di Cagliari, dove hanno conquistato il Comune con Mario Puddu, che ha sfiorato il 70%. Successo pieno anche a Pomezia, in provincia di Roma, dove Fabio Fucci ha superato il 60%. Mentre a Martellago, in Veneto, il candidato Antonio Santoliquido è stato sconfitto dal Pd.

Il leader festeggia sul suo blog, conferma il cammino «lento e inesorabile» del movimento dentro le istituzioni. «Mario, Fabio e i ragazzi del Movimento apriranno le porte dei comuni ai cittadini. A loro va l'abbraccio di tutta la comunità del M5S. Vi staremo vicini!». Miele per i suoi ragazzi vincenti, come ai bei tempi delle vittorie di Parma e Comacchio e poi del trionfo delle politiche. Come a voler scacciare il fantasma delle divisioni e delle spaccature che aleggia sui gruppi parlamentari.

Anche dalla Sicilia, dove lo scrutinio è lentissimo, le notizie non sono buone: a Catania il M5S è sotto il 5%, peggio ancora a Messina dove però il voto di protesta è stato catalizzato da una lista No Ponte molto simile ai 5 stelle. Solo il ballottaggio di Ragusa sembra somigliare a un successo, con il candidato Federico Piccitto, sotto il 20%, che sfiderà Giovanni Cosentini del centrosinistra.

Se il dato sarà confermato, Ragusa sarà il solo capoluogo di provincia dove i grillini stanno in campo. Già a fine maggio erano rimasti fuori da tutti i 16 ballottaggi più importanti, anche quelli dove, ripetendo il dato del 25 febbraio, avrebbero potuto sfidare Pd o Pdl, Roma compresa.

Una sconfitta che nel movimento non è mai stata analizzata con calma. Alcune voci critiche si sono levate, poi sono state zittite da Grillo che se l'è presa con l'Italia garantita che «vuole lo status quo», poi con Rodotà, in un crescendo di sfuriate fino al Parlamento «tomba maleodorante».

Ieri, durante lo spoglio, i 5 stelle si sono dedicati a due temi assai gettonati: il complicatissimo file excel di 8 pagine per documentare le spese della famosa diaria (molti hanno chiesto spiegazioni su come fare) e il cosiddetto processo ai dissidenti. I fedelissimi di Grillo e Casaleggio infatti hanno deciso di prendere il toro per le corna. Dopo l'addio dei due deputati tarantini Furnari e Labriola, hanno deciso di affrontare in un'assemblea congiunta di deputati e senatori il tema dei malpancisti che sui giornali squadernano le loro opinioni, spesso non in linea. Due i deputati maggiormente nel mirino: Adriano Zaccagnini e Tommaso Currò. Durante l'assemblea sono stati letti passaggi di alcune loro interviste incriminate, poi è iniziata la ridda di critiche. Della serie: «Non vi rendete conto che così fate solo male al movimento?» L'idea non è quella di arrivare a delle espulsioni. Ma di lanciare un ultimo avvertimento ai dissidenti: «Così non si può andare avanti».

Sul tavolo i ribelli hanno messo l'ormai famoso comunicato con cui i due esuli Furnari e Labriola venivano derisi. Un testo che non sarebbe stato votato dall'assemblea, ma elaborato dai vertici del gruppo con lo staff di comunicazione. E che ha suscitato molte critiche, anche fuori dal perimetro dei "dissidenti".

Linee di faglia che continuano a dividere la truppa parlamentare grillina. E tuttavia anche ieri la maggior parte del tempo è stata dedicata al tema dei soldi e degli scontrini. Risolti i dubbi sul file per rendicontare la diaria, l'assemblea ha votato per l'istituzione di un fondo unico dove convogliare la parte degli stipendi in eccesso (5mila euro lordi) e la quota non spesa delle diarie. Un fondo che, a quanto si apprende, sarà devoluto ai ricercatori del Cnr.

Ieri poi anche i sondaggi nazionali hanno sancito la discesa dei grillini sotto la soglia psicologica del 20%. Un dato virtuale, comunque assai più incoraggiante dei voti veri che arrivano da queste amministrative. Oggi in Senato sarà la volta dell'elezione del successore di Vito Crimi nel ruolo di capogruppo. Si sfidano l'ortodosso Nicola Morra e Luis Orellana, considerato più dialogante. Almeno all'interno del gruppo.



Il segretario del Partito democratico, Guglielmo Epifani
FOTO DI ROBERTO MONALDO / LAPRESSE 30

Tracollo Pdl, crisi di nervi Alfano attacca il premier

IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Il Cav: «Se non ci metto la faccia si perde» I falchi contro Angelino che affonda contro Letta: «Smetta di scusarsi e dia una mission all'esecutivo»

Era prevista la sconfitta, non il cappotto. Undici ballottaggi su undici al centrosinistra. Sedici capoluoghi su sedici.

Con Gianni Alemanno archiviato al primo mandato, un unicum per la capitale degli ultimi vent'anni: 28 punti in meno dello sfidante Ignazio Marino, soli 10mila voti in più tra il primo turno e il ballottaggio, un tesoretto di consensi dimezzato rispetto a cinque anni fa. Il Pdl con Roma (e tutti i suoi municipi) ha perso l'ultima delle grandi città e ha raggiunto i minimi storici del suo bilancio di governo locale. A Imperia l'ex feudo di Claudio Scajola si è liquefatto. L'asse del Nord con la Lega è polverizzato nella débacle simbolo dell'ottuagenario ex sindaco sceriffo Gentilini che correva per il terzo mandato, ma anche nella mancata affermazione in nove ballottaggi su nove, Brescia in cima.

Altro che «riflessione forte» da avviare, come si è congedato mestamente il sindaco capitolino uscente. Al fianco, in conferenza stampa, aveva sua moglie Isabella Rauti, assunta dal vicepremier Alfano come consulente un minuto prima che il risultato elettorale fosse ufficializzato. «È finita che il prezzo di questo governo lo paghiamo noi, mica il Pd» si sfoga sconfortato un dirigente berlusconiano. Anche se l'astensionismo record penalizza certamente più il centrodestra del centrosinistra (che ha un elettorato più disciplinato e «dedito alla causa»), per il partito azzurro resta una catastrofe. Che non può non chiamare in causa la gestione di via dell'Umiltà. Silvio Berlusconi è furibondo amareggiato per il risultato complessivo. Ma non ha intenzione, per il momento, di mettere in discussione il governo: «È una sconfitta annunciata. Se non ci metto la faccia io finisce così. Ma il vero sconfitto è Grillo, perché lui la faccia ce l'ha messa. Ma valuteremo l'esecutivo alla prova delle misure economiche e dell'impegno in Europa» ha ripetuto in queste ore. Resiste la linea del «niente fallo di reazione». Anche perché, a Palazzo Grazioli, c'è la consapevolezza che staccare la fatidica spina potrebbe non equivalere a tornare alle urne: con lo smottamento in corso del M5 S, il Cavaliere è preoccupato che possa formarsi una «maggioranza alternativa» lasciandolo con il cerino in mano.

Tutto questo non vuol dire che per l'ex premier questo voto non sia stato un campanello d'allarme. «Dobbiamo fare più attenzione al territorio - ha detto ai suoi - Non possiamo sbagliare candidati». Il punto più dolente, ovviamente, è Roma. Dove ha cercato di evitare fino all'ultimo - sondaggi alla mano - la ricandidatura di Alemanno, ed è convinto che i fatti gli abbiano dato ragione. Non a caso Maurizio Gasparri ha messo subito le mani avanti: «Giorgia Meloni non avrebbe preso più voti». Segno che nella destra romana, travolta e tutta da ricostruire, si è già aperto il processo agli sconfitti. Mentre la lista Fratelli d'Italia, con l'ex ministra, La Russa e Crosetto, ha triplicato i voti rispetto alle politiche di febbraio.

Ma più in generale il Cavaliere è tornato a dubitare del futuro del Pdl: dell'acronimo che «non scalda i cuori» e della classe dirigente incapace di farcela da sola. È l'ennesimo tassello che rafforza il suo desiderio di mettere mano al partito per renderlo «liquido», agile, leggero. Poco costoso e ancor meno impegnativo. A questo punto il ritorno a Forza Italia sembra davvero imminente. C'è chi lo assegna addirittura alla fine di giugno, una volta incassata la gragnuola di sentenze. Ma, anche se balla parecchio il triplo ruolo di Alfano, non è scontato che Berlusconi voglia dargli un plateale ceffone che indebolirebbe di riflesso anche il governo di larghe intese. E sul Foglio il vicepremier esclude contraccolpi sul governo dopo il voto di Roma, e attacca Letta: «Invece di discolparsi dia al governo una missione in Italia e in Europa».

L'opzione più probabile sul tavolo è quella di un affiancamento del segretario con l'ex ministro Raffaele Fitto. Il coordinatore pugliese è molto stimato da Berlusconi (era con lui sul palco della manifestazione di Bari) ed è rimasto a bocca asciutta di incarichi nonostante il buon risultato della sua regione alle politiche. Il partito, però, è in subbuglio. Stavolta la novità è che la richiesta di rimettere mano all'organizzazione non arriva solo dai falchi alla Daniela Santanchè, ma anche dalle colombe.

Sandro Bondi, e non solo lui, mette al riparo il potere salvifico del capo: senza Berlusconi in campo, senza il traino forte del leader, il Pdl non esiste. «Si vince grazie al carisma e alle qualità politiche del presidente». Ma qualcuno nel partito comincia a pensare al dopo-Silvio, a intravvedere la fine di un ciclo. Bondi avvisa: «Senza un confronto interno non saremo mai in grado di produrre candidati dotati di forza propria». Anche Fabrizio Cicchitto, facendo sempre salvo il «carisma di Silvio», invoca un «salto di qualità» a livello locale: «Costruire un partito democratico, radicato sul territorio, che sceglie i dirigenti locali con i congressi e i candidati sindaci con le primarie». Santanchè attacca: «Ora si cambi l'organizzazione del partito».

Ci sarà tempo per approfondire la valutazione politica di questa tornata elettorale che si concluderà con i ballottaggi siciliani lì dove saranno necessari.

Intanto il governo lavora. Per questa mattina è convocato un vertice a Palazzo Chigi cui parteciperanno il premier Letta, il suo vice Angelino Alfano e il ministro per i rapporti con il Parlamento Dario Franceschini con i capigruppo dei partiti di maggioranza.

All'ordine del giorno le prossime misure per l'economia e le riforme mentre su questo argomento i saggi si riuniranno domani.

I temi caldi sul tappeto sono la possibilità di rinviare l'aumento dell'Iva o almeno prevederne la possibilità di farla crescere solo di un mezzo punto e la rimodulazione dell'Imu con i più abbienti che potrebbero essere chiamati a corrispondere l'imposta proprio per bloccare l'Iva. Ci sono poi da studiare provvedimenti per stimolare la crescita. Prevedendo liberalizzazioni e semplificazioni a vantaggio delle imprese.



Silvio Berlusconi FOTO LAPRESSE

PAROLE POVERE

16 a 0? Grillo fa festa per Pomezia

TONI JOP

● *E così, pare che il Pd, il centrosinistra avrebbe vinto dappertutto. Davvero? Ma è pazzesco! Sì, giuro: a Treviso la Lega è finita dopo vent'anni, a Brescia la destra è sotto i tacchi, a Siena si resiste allo tsunami, a Roma il voto spazza il Campidoglio dei saluti romani e piazza al posto di Alemanno un chirurgo vividamente di sinistra, Imperia affetta il potere di Scajola, e l'elenco potrebbe continuare mentre buoni dati salgono dalla Sicilia.*
Perché il confronto elettorale finisce sedici a zero per questa parte politica data, fino a ieri, per morta da non pochi osservatori.
A cominciare da Grillo, l'uomo della provvidenza, il quale, senza sorpresa, esulta, sul suo blog, per la vittoria dei suoi candidati a Pomezia e Assemini. «Il cammino del M5S all'interno delle istituzioni è lento ma inesorabile», commenta con sincera soddisfazione.
Quindi, se lui è contento di quel che ha portato a casa, possono gioire anche i tifosi della sinistra? No, è meglio di no, suggeriscono commentatori autorevoli in tv e nei blog: non sarebbe fine, di fronte al dramma dell'astensionismo, non c'è nulla da festeggiare, ammoniscono.
Ah no? Ci vorrebbero in lutto, soprattutto quando vinciamo.
Ma noi faremo festa perché oggi è un buon giorno per una bella Italia.

La Caporetto leghista. Zaia: per noi si chiude un ciclo

IL CASO/2

A. C.
twitter @andreacarugati

Il Carroccio sprofonda: persi tutti e sei i ballottaggi Salvini: «Una batosta» Tosi sfida la fronda bossiana (e non si dimette) Maroni sfugge ai cronisti

Peggio di così non poteva andare per la Lega. Certo, la sconfitta nella roccaforte di Treviso brucia più di tutte le altre, e non solo per i 19 anni di governo Gentilini-Gobbo spazzati via. Ma anche perchè quella è la terra del governatore Luca Zaia, il granaio di voti leghisti del Veneto già ampiamente eroso a febbraio dai 5 stelle.

La Lega perde in tutti e 6 i ballottaggi dove era in pista: in Veneto e in Lombardia. E perde a Brescia e a Lodi, dove appoggiava un candidato del Pdl, così come a San Donà di Piave, città governata fino a ieri dalla presidente della Provincia di Venezia Francesca Zaccariotto. Perde il vecchio sceriffo Gentilini, così come al primo turno era stata sconfitta a Vicenza la parlamentare di lungo corso Manuela Dal Lago. Ma va male anche ai candidati della nuova guardia post bossiana, come Massimo Girelli, sconfitto a Bussolengo in provincia di Verona nonostante l'appoggio del sindaco Tosi. E come Gualtiero Mazzi, candidato a Sona, nel Veronese, anche lui tosiano. Risultati disastrosi anche in Lombardia, dove i leghisti correvano a Bareggio e Brugherio, tra Milano e la Brianza: niente da fare.

Tra il primo e il secondo per il Carroccio si è materializzata una vera e propria Caporetto. Che non si vede solo dal numero dei Comuni persi, ma anche dalle percentuali del partito che sono scese pericolosamente sotto il 10% in tutta l'area del lombardo-veneto. Una sconfitta che rischia di far implodere un partito già segnato da divisioni pesantissime.

Matteo Salvini, leader della Lombardia, non usa giri di parole: «Abbiamo preso una batosta ma ogni tanto una batosta può far bene. Abbiamo sbattuto la faccia, ma sapremo rialzarla». Salvini punta il dito contro chi ha seminato zizzania nei giorni prima dei ballottaggi, a partire da Umberto Bossi: «Chi litiga allontana la gente. Il messaggio lo abbiamo ricevuto forte e chiaro». «Questo può essere un punto di ripartenza, se faremo un «bagno di umiltà», insiste Salvini. «Il progetto c'è, bisogna essere più furbi e cattivi e i voti torneranno». Ci saranno ulteriori giri di vite contro chi non è in linea? «Dobbiamo tapparci la bocca, chi vuole bene alla Lega oggi e domani eviti di dire "è colpa di Tizio, è colpa di Caio". Guardiamo avanti, chi guarda indietro sbaglia», conclude.

Maroni, già dalla mattinata, aveva messo le mani avanti commentando i dati sull'affluenza: «È una reazione nei confronti dei partiti che hanno perso la fiducia della gente. Per recuperare credibilità servirà uno sforzo immenso dei partiti». Mal comune mezzo gaudio? Il sindaco di Verona Flavio Tosi, capo dei leghisti veneti, fa sapere di non avere alcuna intenzione di dimettersi, anche se la fronda bossiana cerca di scaricare su di lui tutte le responsabilità. «È una sconfitta che sarebbe sciocco negare del centrodestra nel suo complesso», mette nero su bianco. «Per riportare la gente al voto bisogna intanto smettere di fare baruffe».

Tosi cita gli scandali che hanno coinvolto la Lega di Bossi e ricorda che «Maroni ha vinto in Lombardia in un momento difficile, io l'anno scorso ho rivinto a Verona anche rispetto a un risultato negativo della Lega». E si rivolge direttamente a chi chiede la sua testa: «Chi parla prima deve portare consensi e risultati». Ambienti vicini a Tosi spiegano il risultato di Treviso con l'incapacità di rinnovamento, ma anche con un giudizio negativo sull'amministrazione uscente di Gian Paolo Gobbo, guarda caso l'ex segretario dei leghisti veneti che è stato scalzato da Tosi dopo una lunga battaglia congressuale.

Insomma, la caccia al colpevole è iniziata. E già divide le fazioni leghiste. L'ex deputata bossiana Paola Goisis, da poco espulsa, se la prende con Maroni: «Si dimetta. Aveva detto di aspettare il ballottaggio prima di parlare di debacle. Aveva ragione: questa non è una debacle, è un disastro». Sul banco degli imputati c'è sicuramente il Senatur, che ha definito Maroni un «traditore» pochi giorni fa, scatenando una bufera tra il primo e il secondo turno. Per ora Bossi sembra aver rinunciato a ricandidarsi alla guida del partito. Ma dopo un risultato come quello di ieri ci si può aspettare di tutto. Da notare che, a risultati ampiamente noti, né Maroni né Bossi hanno commentato. Il segretario ha lasciato la sede di via Bellerio sfuggendo ai cronisti. «Per noi si chiude un ciclo»,dice Zaia. «Siamo nella fase del ricambio generazionale, la Lega riparta con nuovi stimoli e nuovi obiettivi». Maroni, su twitter, si limita a dire: «Condivido».

IL TRIONFO DEL CENTROSINISTRA

Brescia La rivincita di Del Bono chiude la stagione della destra

● **Il neo sindaco:** «La città voleva cambiare» ● **Tonfo della** Lega Nord, male il Pdl ● **Alla fine** nessuna stretta di mano tra i due avversari



GIUSEPPE CARUSO
BRESCIA

Del Bono II, la rivincita. Cinque anni dopo essere stato sconfitto dall'attuale sindaco uscente, Adriano Paroli, Emilio Del Bono si è rifatto con gli interessi, trascinando il centro-sinistra alla vittoria a Brescia, una città che vive la crisi industriale, economica e sociale, dove è stata pesante l'onda xenofoba della Lega. «La città aveva voglia di cambiare la guida dell'amministrazione» ha commentato a caldo il neo-sindaco «dopo cinque anni deludenti e quindi c'era una grande attesa, anzi una fiducia enorme che bisognerà ripagare».

AMPIO DISTACCO

Il candidato del centrosinistra (appoggiato da Pd, Verdi e alcune liste civiche) ha vinto con il 56,5% dei voti, staccando il sindaco uscente Paroli (sostenuto da Pdl, Fdi, Lega Nord e Udc) fermo al 43,4%. Un distacco significativo, se si considera che al primo turno i due contendenti erano arrivati entrambi attorno al 38%. L'affluenza al voto è stata del 59,27%, contro il 67,24% del primo turno, un calo contenuto rispetto ad altri comuni italiani che ieri hanno votato. La vittoria del candidato del centrosinistra Emilio Del Bono ridisegna anche lo scenario politico in consiglio comunale: la maggioranza sarà così composta da 13 consiglieri del Pd e 7 consiglieri appartenenti alle liste civiche collegate al sindaco (tra cui quella dello stesso Del Bono). L'opposizione sarà invece composta da 5 consiglieri del Pdl, 2 consiglieri della Lega Nord (bastonata a Brescia come nel resto del Nord Italia), 1 consigliere del Movimento 5 Stelle e 4 appartenenti a Liste civiche.

Del Bono, nel momento del trionfo, ha voluto anche togliersi alcuni sassolini dalle scarpe, lamentandosi del fatto che il Pd «in sede nazionale non ci ha aiutato per un tratto di strada, anzi ha complicato il cammino», riferendosi al sostegno ricevuto da parte di Matteo Renzi, un sostegno che non è stato gradito da molti.

«Ma le proposte politiche locali» ha continuato il sindaco vincente «vanno costruite dal basso e non dall'alto, è l'unico modo per poter vincere e risultare credibili. Il berlusconismo in crisi? Può essere, ma il Paese ancora non ha trovato un punto di equilibrio e chi riuscirà a ricomporre la fiducia tra i cittadini e la politica avrà vinto la partita dei prossimi anni».

Il sindaco uscente, Adriano Paroli, non dimentica i toni accesi della campagna elettorale, con le pesanti accuse reciproche da parte dei due candidati, e così si limita ad augurare «buon lavoro al mio avversario, ma le schifezze fatte in campagna elettorale rimangono e non sono degne di una città come Brescia. Non mi aspettavo una sconfitta così pesante, pensavo che anche in caso negativo la forbice sarebbe stata più contenuta. Il risultato, con questi numeri, è forse ingiusto. La causa? Secondo me il motivo principale è di carattere nazionale, le larghe intese ci danneggiano. Io le ho appoggiate e le continuo a sostenere, ma i nostri elettori ancora non hanno capito l'importanza di quanto fatto». Nessuna stretta di mano tra i due avversari e nessuna telefonata da parte dello sconfitto al vincitore.

ATTO DI FIDUCIA

Il segretario lombardo del Pd, Maurizio Martina, ha espresso «grande soddisfazione per la cruciale vittoria del centrosinistra e del Pd a Brescia, seconda città della Lombardia. A Emilio Del Bono le più vive congratulazioni per il risultato ottenuto, frutto di un instancabile lavoro sul territorio e tra i cittadini, anche in tempi difficili. Voglio inoltre congratularmi con tutti i neosindaci del centrosinistra, a cominciare da Simone Uggetti a Lodi, che hanno portato il centrosinistra ad un grande salto di qualità nel suo radicamento nella più importante regione del Paese».

Laura Castelletti, nuovo vicesindaco della città, si è detta convinta che il risultato elettorale è stato «da un lato un atto di fiducia verso questa nuova realtà, dall'altro un risultato negativo del lavoro della giunta Paroli. Sapremo meritare la fiducia che ci hanno dato gli elettori. Porteremo in giunta il lavoro fatto in questi 5 anni, lavoro che abbiamo chiamato Progetto urbano. Non siamo la sommatoria di voti, ma un nuovo metodo di governo della città. Gli elettori hanno capito la novità che portavamo e ci hanno premiato».

Se a sinistra ridono, a destra si leccano le ferite. Il vicesegretario della Lega Nord, Matteo Salvini, ha commentato la disfatta del suo partito spiegando che «ogni tanto una batosta può far bene ed a Brescia e Treviso abbiamo sbattuto la faccia conto il muro e se non siamo sciocchi dovremo capire in fretta come rialzare la testa. Abbiamo tutto per ripartire: gli uomini, le donne, le idee e soprattutto il progetto».

«Chi litiga allontana la gente» ha continuato Salvini «e il messaggio lo abbiamo ricevuto forte e chiaro. Mi dispiace molto per la sconfitta di Brescia, ma almeno Il messaggio è chiaro: quando litighi, quando parli, fai polemiche e perdi tempo il risultato è questo. Quanto accaduto è un punto di ripartenza, un bagno di umiltà e di unità. Ci vuole un po' di coraggio e di cattiveria in più, sono convinto che i molti elettori della Lega potranno tornare».

I RISULTATI



56.5%
EMILIO DEL BONO
Pd, Lista civica per Del Bono, Verdi Ecologiste e altre civiche



43.5%
ADRIANO PAROLI
Pdl, Lista civica per Brescia, Lega, Fratelli d'Italia, Udc, Pli, Pensionati

Ancona Unica donna sindaco di capoluogo

● **Valeria Mancinelli** candidata del Pd alleata con l'Udc, raddoppia sullo sfidante di centrodestra

CATERINA LUPI
ANCONA

L'unica donna sindaco degli undici capoluoghi andati al ballottaggio: è Valeria Mancinelli, candidata del centrosinistra di Ancona, che ha vinto con il 62,59 per cento, battendo lo sfidante del centrodestra, Italo D'Angelo, che ha ottenuto poco più della metà, il 37,4%.

«Ancona a proposito di donne ha una qualche tradizione, basta ricordare l'eroina Stamura. Se riuscissi a fare un centesimo di quello che ha fatto lei, saremmo contenti» ha detto la nuova sindaca del Pd, ricordando una delle donne simbolo di Ancona, che nel XII secolo salvò la città marchigiana dall'assedio di Barbarossa. Candidata dal Pd in coalizione con i Verdi, Scelta Civica, l'Udc e la Lista civica Ancona 2020 a lei collegata, Valeria Mancinelli al primo turno ha sfidato altri nove candidati, tra i quali l'esponente dei Cinque stelle che hanno dimezzato il risultato rispetto alle politiche.

«So benissimo - ha detto ieri, - che meno della metà degli anconetani mi ha dato il voto a causa della bassa affluenza alle urne; il problema non è tanto mio, ma è un problema generale di credibilità e di capacità della politica dell'impegno pubblico a svolgere il ruolo che ci compete. Questa è allora una responsabilità che sento ancora di più. Il primo impegno - ha aggiunto - sarà

Lodi Il pd Uggetti vince la sfida contro l'ex collega di giunta

Conferma del centro sinistra a Lodi, dove il Democratico Simone Uggetti conquista al ballottaggio 9.544 voti (il 53,62 %), contro gli 8.256 (46,38 %) raccolti dalla candidata sostenuta dal centro destra, Giuliana Cominetti, già vice sindaco nella Giunta uscente, sempre a guida Pd. L'affluenza alle urne si è fermata al 53.08 per cento, l'undici per cento in meno rispetto al primo turno. Alle 16 il neo primo cittadino era già al «Broletto», il palazzo comunale, a festeggiare il successo.

Uggetti, che come la sua sfidante era assessore nella Giunta precedente guidata dal dimissionario Lorenzo Guerini - eletto alla Camera col Pd - ha commentato: «Sono contento che nonostante la flessione dei votanti si sia superata la soglia psicologica del cinquanta per cento. Il nostro compito, tra gli altri, sarà quello di aumentare l'affezione dei cittadini alla vita pubblica e amministrativa».

Il sindaco ha quindi assicurato tempi brevi per la formazione della sua squadra di governo: «La Giunta sarà di qualità, composta da assessori competenti e per bene. Il valore delle persone verrà prima dell'appartenenza. La faremo nei tempi più celeri». E ancora sulla sua vittoria: «Il lavoro è stato collettivo, corale. Ha vinto la concretezza delle idee e dei programmi». Uggetti ha subito annunciato un pacchetto di misure con al primo posto provvedimenti sul lavoro, da realizzare nei primi cento giorni del suo mandato.

«Ci mettiamo al lavoro immediatamente al lavoro per portare avanti gli obiettivi della campagna elettorale, in testa il tema del lavoro, poi quelli della sostenibilità, della comunità, dell'efficienza della macchina amministrativa. In queste ore stavo già pensando a un pacchetto di provvedimenti che nei primi cento giorni porteremo avanti». All'ex collega sono arrivati i complimenti della candidata del centro destra, Cominetti, che però ha sottolineato il dato dell'astensionismo: «L'unico rammarico - ha detto - è dato dal fatto che quasi il cinquanta per cento dei cittadini non è andato a votare. È un dato che deve far riflettere tutti».

I RISULTATI

53.6%
SIMONE UGGETTI
Pd, Sel, Liste civiche: Lodi comune solidale Simone Uggetti sindaco - Nel solco di Guerini-

46.4%
GIULIANA COMINETTI
Lega nord, Pdl, civiche: Cominetti sindaco Progetto civico - Insieme - Pensionati

Viterbo Con Michelini la svolta dopo 21 anni di centrodestra

I brindisi al comitato elettorale di Leonardo Michelini cominciano quando ormai mancano poche sezioni. «Risultato storico», si esulta. E alle 17 è già festa in piazza del Comune, dove si aspettano anche i trattori della Coldiretti, di cui Michelini è stato presidente fino a poche settimane fa. Dopo vent'anni di centrodestra alla guida dell'amministrazione,ecco la svolta. La città ha deciso di cambiare. Il nuovo sindaco di centrosinistra ha stracciato al ballottaggio il primo cittadino uscente, con uno stacco di quasi 26 punti percentuali. Il pidiellino Giulio Marini, infatti, è stato battuto con il 63% dei voti contro il 37%. Anche qui l'astensione è in crescita, a votare è andato il 50,78% degli elettori, rispetto al 67,37% del primo turno. Una differenza di più di 16 punti pecentuali. Ma il dato eclatante, nel viterbese, è senz'altro la vittoria del centrosinistra - anticipato già da un distacco fra i due che al primo turno era di circa 10 punti, con Michelini al 35,85% e Marini al 25,17% - con cui si chiude un'era.

Per festeggiare Michelini, da Roma arriva l'ex ministro Pd Beppe Fioroni. Quasi in contemporanea ai complimenti del segretario regionale del Pd, Enrico Gasbarra: «Il risultato di Viterbo, città roccaforte per la destra dove ha governato per 21 lunghissimi anni, rappresenta una vittoria storica per il centrosinistra e per le forze civiche di una città meravigliosa - prosegue Gasbarra - purtroppo umiliata dalla brutta politica di una destra senza un progetto, concentrata sulla gestione del potere». Soddisfazione arriva pure dal capogruppo regionale della Lista per il Lazio, Riccardo Valentini, che ricorda come Michelini abbia puntato su una «campagna elettorale coraggiosa, leale e incentrata sui temi della crescita economica, dello sviluppo occupazionale e della valorizzazione delle risorse del territorio». Resta a terra, invece, il sindaco uscente Marini, che tra l'altro lo scorso gennaio si era dimesso da deputato, dopo un lungo braccio di ferro con cui aveva cercato di evitare di dover scegliere, per questioni di incompatibilità, tra l'incarico di sindaco e di parlamentare.

I RISULTATI

62.9%
LEONARDO MICHELINI
Pd, Sel - Civica, Liste civiche: Oltre le mura dei diritti per Viterbo

37.1%
GIULIO MARINI
Pdl, Fratelli d'Italia, La Destra, Fiamma tricolore, quattro liste civiche

Treviso È festa grande Gentilini perde e se ne va



Il nuovo sindaco di Brescia Emilio Del Bono, tra la folla che lo festeggia

FOTO DI MATTEO BIATTA/INFOPHOTO

- **Giovanni Manildo** con Pd, Sel e liste civiche vince con ampio scarto e il 58,6% di votanti
- **L'ex sceriffo** anti-migranti: «Ora scomparirò»

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Ci ha messo qualche ora a farsene una ragione, asserragliato nell'ufficio a Cà Sugana che ha occupato, da sindaco e vicesindaco, ininterrottamente negli ultimi 19 anni. Poi l'hanno sentito dire in terza persona: «È finita un'era, quella di Gentilini e della Lega, ora scompaio», come certi sogni, vivissimi lì per lì che appena passati ne svanisce anche il ricordo.

Nel frattempo dal comitato elettorale in via dell'Ortazzo il nuovo sindaco Giovanni Manildo è stato quasi trascinato in corteo sotto le sue finestre in un tripudio di cartelli fatti in casa, col pennarello, «Treviso città deleghizzata», e canzoncine «Gentilini non ti arrabbiare, l'importante è partecipare» o «Treviso libera, libera della Lega». Il nuovo sindaco Manildo, che con al termine di uno spoglio velocissimo ha conquistato al ballottaggio il 55,5 percento contro il 44,5 dell'ex sceriffo leghista, ha quindi potuto avere accesso a quello che ormai è il suo ufficio.

Il passaggio di testimone è stato brevissimo, il tempo di una fugace stretta di mano. Quindi l'avvocato e boy scout del Pd che ha portato la coalizione con Sel e cinque liste civiche alla vittoria si è spostato davanti a Palazzo Trecento, sede del Consiglio comunale, seguito dalle troupe delle tv locali e dalla folla festante. «Sono veramente commosso - ha detto Manildo - del raggiungimento di questo risultato che, come dimostra l'entusiasmo della gente, è qualcosa di storico».

A Treviso generalmente si va di fretta, si parla in fretta, si lavora senza perdere tempo, ma questa volta i festeggiamenti dureranno due giorni: ieri sera la festa popolare è terminata con una bicchierata in zona Pescheria, quartiere popolare a ridosso del mercato. Ma le festa grande, quella vera, sarà organizzata per stasera, con tutti i crismi.

I dieci punti e più di vantaggio sono emersi subito nel primo pomeriggio, ieri, e anche se l'astensionismo è aumentato di 4 punti tra il primo e il secondo turno fino al 58,6 percento, il successo del centrosinistra si è andato consolidando man mano che andava avanti, veloce come una corsa, lo scrutinio. Mentre il presidente della Provincia di Treviso, il sodale di Gentilini Leonardo Muraro esprimeva tutto il suo «dispiacere per come Treviso ha trattato Gentilini» a fine carriera, ha superato gli 84 anni, sul profilo Facebook di manildo sono cominciati a apparire messaggi a raffica di felicitazioni. Di sollievo anche. Messaggi come: «Non è che dopo mi sveglio?», «adesso panchine per tutti!» o più seri «adesso si potrà parlare di ripresa, di sviluppo», «Treviso svolterà», «complimenti per la squadra».

In effetti il Carroccio ce l'aveva messa tutta, la sua residua forza, per evitare «la catastrofe», cioè la perdita, dal valore più che simbolico, di una delle sue roccaforti, anzi dell' avamposto veneto visto che Treviso è a un tiro di schioppo dal capoluogo regionale, l'agognata e mai espugnata Venezia. I big della Lega Nord, Bobo Maroni in testa ma anche i bossiani come il sindaco uscente di Treviso Gian Paolo Gobbo, hanno persino ammainato disfide e coltelli per sostenere il vecchio leone Gentilini. Ma niente hanno potuto contro la forza delle idee, dell'allegria e della partecipazione attorno all'ex consigliere comunale del Pd Giovanni Manildo. A suo sostegno si sono schierati nell'ordine Matteo Renzi, la governatrice del Friuli Deborah Serracchiani, il sindaco riconfermato al primo turno di Vicenza Achille Variati, quello di Udine Furio Honsell e poi quelli di Padova e Venezia, Ivo Rossi e Giorgio Orsoni. Tutti nel segno del centrosinistra ma molto significativi questi ultimi due perché l'idea di sviluppo su cui la vittoria di Manildo ha trovato corpo è proprio quella di un'adesione di Treviso alla nascente area metropolitana che già unisce il territorio padovano e l'entroterra veneziano. Manildo ha vinto poi disinnescando la paura, evocata come un'ossessione, verso l'altro, il diverso, l'immigrato, il barbone, verso il «pericolo rosso» evocato in continuazione anche in campagna elettorale dall'esternatore Gentilini. Lo ha fatto con le armi dell'ironia e con la forza della condivisione, tornando a parlare di solidarietà e di ascolto delle associazioni, di welfare e servizi al cittadino, di sostenibilità ambientale, verde pubblico e ciclabili. «Alla fine anche i miei figli hanno iniziato a credere nella possibilità della vittoria - racconta il neo sindaco - l'ho capito quando mi hanno detto: guarda che a casa continuerà a comandare la mamma».

I RISULTATI



55.5%
GIOVANNI MANILDO
Pd, Sel, Liste civiche: Impegno civile - Per Treviso - Treviso civica



44.5%
GIANCARLO GENTILINI
Lega Nord, Pdl, Liste civiche: Gentilini sindaco - Treviso ci piace

I RISULTATI

62.6%
VALERIA MANCINELLI
Pd, Scelta civica, Udc, Verdi e lista civica Ancona 2020

37.4%
ITALO D'ANGELO
Pdl e lista La tua Ancona

quello di ridare la credibilità di cui i cittadini hanno bisogno».

Valeria Mancinelli si è proposta all'insegna del rinnovamento (e al Comune di Ancona ben due sindaci si erano dimessi), una «scommessa», spiega la sindaca, quella «di avanzare con la mia candidatura una forte proposta di rinnovamento e di radicale cambiamento del modo di far politica», nella speranza che le fosse data fiducia. Ora ha verificato che «la speranza in città che la politica possa cambiare e tornare ad essere utile alla comunità, ancora c'è», adesso l'ha «raccolta» sulle sue spalle e se ne assume «tutta la responsabilità», assicura. Il primo punto che dovrà affrontare la neo sindaca sarà l'approvazione del bilancio, a luglio o agosto, ha annunciato lei stessa, ed è «un bilancio di transizione», cosa che «per quest'anno pesa, e si somma a tutte le incognite e variabili che dipendono dalle scelte del governo nazionale». Una per tutte, ha detto Mancinelli, «all'incasso dell'Imu che rappresenta un terzo degli incassi del Comune e che ancora non si sa se ci sarà e in quale misura». Per il momento la sindaca non prevede «variazioni essenziali rispetto alle ipotesi fatte dal commissario. Il primo bilancio vero di questa amministrazione sarà dunque quello del 2014».

Lo sconfitto D'Angelo annuncia che farà una «fattiva opposizione» da consigliere comunale.

Si congratula con la neo sindaca il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, che vede in questo voto un apprezzamento anche del governo regionale: «Le forze politiche che hanno sostenuto Valeria Mancinelli, figura ispirata da principi di autentico riformismo, sono simmetriche a quelle che si riconoscono nel perimetro di governo della Regione».

Barletta Dal Quirinale alla sua città Cascella: «Sarò il sindaco di tutti»

Pasquale Cascella è sindaco di Barletta. Il candidato del Pd, sostenuto da un'ampia coalizione, ha vinto con il 62,7 per cento lo sfidante del centrodestra, Giovanni Alfarano, che si è fermato al 37,1%. L'affluenza alle urne al primo turno era più alta che negli altri capoluoghi (il 74,9%), mentre al ballottaggio è scesa al 49,3%.

Una vittoria che non era affatto scontata, per l'ex portavoce del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, a causa delle divisioni del centrosinistra che avevano portato alla sfiducia del sindaco precedente. «Abbiamo fatto la nostra parte, è importante e significativo che la città abbia riconosciuto questo impegno», ha commentato Cascella a caldo, «da questo punto in avanti sarò il sindaco di tutti i cittadini di Barletta, l'ho detto sin dall'inizio e a maggior ragione adesso di fronte ai problemi acuti da affrontare».

Sostenuto da una coalizione che andava da Sel a Scelta Civica, dal Centro democratico a due liste civiche, il neo sindaco ha spiegato che «è stata una campagna elettorale molto combattuta»; al primo turno ha sfidato altri due candidati di centrosinistra e una del Movimento Cinque Stelle, che si è fermata al 9,2%. Al ballottaggio, ricorda Cascella, «c'è stata pure una recrudescenza, una caduta di stile», ovvero «un'aggressione anche personale che credo abbia disorientato gli elettori, però il grosso della città ha capito e voluto partecipare proprio con questi dati elettorali che credo siano significativi». L'ex consigliere del presidente non ha risposto a chi gli ha chiesto se Giorgio Napolitano si fosse complimentato per il risultato raggiunto, ma ha precisato: «Posso solo dire, come vuole il presidente della Repubblica, saranno dei festeggiamenti sobri».

Cascella, originario di Barletta, 61 anni, giornalista de *l'Unità*, ha poi seguito Napolitano anche da presidente della Camera. Quando ha deciso di candidarsi si è posto l'obiettivo della ricomposizione, sia del tessuto sociale e urbanistico della città pugliese, sia del centrosinistra. «È il momento della responsabilità», ha detto ieri, e si impegnerà per «ricomporre le lacerazioni e le fratture nel tessuto sociale e in quello politico».

I RISULTATI

62.9%
PASQUALE CASCELLA
Pd, Sinistra unita per Barletta, Scelta civica, Centro dem. Civiche: Buona politica - Insieme

37.1%
GIOVANNI ALFARANO
Pdl, La Puglia prima di tutto, Movimento politico Schittulli, cinque liste civiche

Iglesias Torna al centrosinistra il capoluogo del Sulcis in crisi

La città delle miniere passa al centrosinistra. Emilio Gariazzo, medico di 56 anni è il nuovo sindaco di Iglesias, la città capoluogo di provincia del Sulcis Iglesiente, quella ribattezzata «più povera d'Italia». Con una percentuale del 51,68 per cento e forte dei suoi 7216 voti ha la meglio su GianMarco Eltrudis, candidato dell'Udc e sostenuto dal Pdl che rimedia un 48,32 per cento e 6747 voti. Un dato che conferma la tendenza registrata al primo turno dove Gariazzo ha sfiorato l'elezione per una manciata di voti. Tanto è bastato però per ripartire nelle ultime due settimane con una campagna elettorale fatta di casa in casa, con toni pacati e quasi silenziosi. Ieri l'esplosione finale. Alle 16.30, in piazza Pichi, nel quartier generale del centrosinistra, situato davanti al cine teatro Electra il boato. Un proiettore spara i dati che arrivano dalle sezioni. Quando all'appello mancano i dati finali e ufficiali delle ultime cinque sezioni elettorali è festa. Il divario tra Gariazzo ed Eltrudis è di 375 voti. Nell'arco di alcuni minuti salirà sino a raggiungere quota 439. Tanto basta per assegnare la città mineraria al centro sinistra, dopo un'esperienza col centrodestra (il precedente sindaco dell'Udc si è dimesso dopo un anno di governo nonostante un elevato numero di consiglieri), e due commissariamenti nell'arco di tre anni. Il resto sono festeggiamenti per il popolo del centrosinistra che si sposta davanti al palazzo storico di piazza Municipio dove vengono distribuite fette di torta e dolci, prima di fare un altro passaggio per le strade della città sino alla piazza principale. «I problemi sono tanti - ha spiegato Emilio Gariazzo - ci aspetta tanto lavoro e ci impegneremo per affrontarli. Le prime azioni che dovrà compiere la Giunta comunale sono già state indicate nel programma di governo, con le priorità, e riguardano il lavoro e lo sviluppo».

Ad Assemini, invece, cittadina della provincia di Cagliari a vincere è stato il candidato del Movimento Cinque stelle Mario Puddu. Con 6884 voti e una percentuale del 68,21 per cento si è imposto su Luciano Casula candidato del centrosinistra.

DAVIDE MADEDDU

I RISULTATI

51.7%
EMILIO GARIAZZO
Pd, Sel, Comunisti it.Psi, Civiche: Civitas Igl. Cas@iglesias - Il tuo segno per Gariazzo

48.3%
GIAN MARCO ELTRUDIS
Pdl, Lista civica Piazza Sella

IL TRIONFO DEL CENTROSINISTRA

Siena Vittoria al fotofinish per il candidato renziano

● **Il neosindaco Valentini:** «Senza di me il Pd avrebbe perso, travolto dal malcontento e a Roma lo sanno. Là nessuno ci credeva». Mps primo nodo

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Se non fossi stato candidato io, cioè uno che ha voluto fortemente le primarie, che è vicino a Renzi, non avremmo vinto. E a Roma lo sanno. Là non ci credeva nessuno che a Siena si potesse vincere. Ma anche questa è la riprova che il Pd e il centrosinistra vanno avanti solo se si rinnovano». La misura di quanto il Pd a Siena sia stato vicino alla sconfitta è disegnata nel sorriso teso con Bruno Valentini varca, da vincitore, la soglia del Palazzo Pubblico in Piazza del Campo. Fino a più di metà dello spoglio è stato un vero testa a testa (come raramente se ne vedono anche al Palio) col candidato del centrodestra il cardiochirurgo Eugenio Neri. E alla fine la vittoria è arrivata per 900 voti di differenza. Valentini poco sopra i 12mila (circa 600 in più del primo turno), Neri a oltre 11mila con un saldo positivo rispetto a due settimane fa di oltre 4mila voti. «Ma qui veramente - ragiona Valentini - abbiamo rischiato che il rancore diffuso contro la classe dirigente mettesse insieme i voti del malcontento con quelli di centro-destra e di estrema sinistra». Un effetto Parma senza Pizzarotti visto che i grillini (sopra il 20% alle politiche di febbraio) erano già usciti di scena al primo turno con un misero 8,5%. Se così non è stato, se lo scandalo Mps, il buco milionario all'Università, il commissariamento del Comune non hanno portato al suicidio il Pd lo si deve, dice Valentini, appunto alla sua battaglia insistita (ha voluto fortemente le primarie) per il rinnovamento del centrosinistra. «50 anni di buongoverno non potevano essere cancellati dagli ultimi 5 anni di follia» spiega. Del resto alcuni di quei Pd (gli amici di Alfredo Monaci, poi passato con Monti e quelli legati alla Cgil e all'ex sindaco Cenni) che avevano fatto cadere la giunta Ceccuzzi stavano a fianco di Neri sostenuto anche dal Pdl che però ha presentato il proprio simbolo.

E certo ha pesato su questo duello testa a testa fin dalle prime schede scrutinate la bassa partecipazione al voto. Già due settimane fa gli elettori non erano stati tantissimi (poco più di 30mila, il 68% degli aventi diritto) e il trend al ribasso s'è confermato visto che ieri erano ulteriormente scesi a poco più di 24mila (55%). Tredici punti e seimila elettori in meno che rappresentano anch'essi un segno della disaffezione alla politica si sta facendo sempre più rilevante, ma che a Siena, dopo il terremoto politico e giudiziario di Mps, non può certo stupire. E su questo avrà da lavorare parecchio il nuovo sindaco. «La disaffezione dal voto - commenta Valentini - è il problema della politica. Noi una risposta abbiamo cercato di darla pur in una situazione non facile proponendo un forte rinnovamento e rimettendo insieme tutto il Pd e il centrosinistra. Adesso vogliamo rimettere insieme tutta la città».

Il difficile però arriva adesso. E il primo esame, sarà, guarda caso, proprio Mps. Valentini, che è un dipendente Mps («e ne sono orgoglioso») non vede nelle vicende della banca uno «scandalo di sinistra», ma «di un sistema che attraverso gli errori locali ha lasciato campo libero alle scorribande della finanza». Intanto però il futuro prevede un drastico ridimensionamento del controllo dell'amministrazione senese sulla banca. Già giovedì il cda dovrà approvare il piano che poi la prossima settimana dovrà convincere la Commissione europea a non bocciare i 4 miliardi di Monti Bond ricevuti in prestito (al tasso non proprio conveniente del 9%) dal Tesoro. E in quel piano sono previste le già note esternalizzazioni, dismissioni e riduzioni (con prepensionamenti) di personale. Ma anche l'abolizione del tetto del 4% per il voto degli azionisti che non siano la Fondazione anche nel caso abbiano una partecipazione più alta di quella soglia. Una asticella che fin qui avrebbe bloccato (dicono i mercati) l'ingresso a qualsiasi nuovo socio desideroso di rischiare il proprio capitale in Mps. Una garanzia (dicono in tanti a Siena) per non farsi scippare la banca da qualche forestiero. E tutto questo avviene nel momento in cui la vecchia dirigenza (la Deputazione) della Fondazione, a cominciare dal presidente Grabriello Mancini, s'avvia a lasciare per sempre. L'addio è fissato al 3 agosto, ma prima, per chiudere tutta la partita dei debiti, un'altro po' di sue azioni Mps sarà ceduto. Scenario non propriamente promettente. Neppure per Valentini che infatti prima che della chiusure delle urne faceva sapere che «la ricreazione è finita. Domani ritorna il sindaco di Siena. E con la lui la volontà della comunità senese di esprimersi sul futuro di banca e Fondazione». Promessa mantenuta visto che fra le prime dichiarazioni Valentini ha tenuto a ricordare (in sintonia anche col suo avversario Neri) che il presidente di Mps Profumo non l'ha scelto lui e che quel limite del 4% non va tolto. «La nostra ambizione è che di Siena non si parli più per lo scandalo Mps che vorrei avesse l'ambizione a diventare la miglior banca d'Italia».

I RISULTATI



52%
BRUNO VALENTINI
Pd, Lista civica Siena Cambia, Sel e Riformisti



48%
EUGENIO NERI
Centrodestra (lista civica) - Moderati per Siena e altre quattro liste civiche

VIAREGGIO

La città torna a sinistra Non voto record: 63%

Viareggio torna al centrosinistra che con una vittoria schiacciante la riconquista dopo la parentesi di centrodestra. Leonardo Betti del Pd, avvocato, 39 anni, è il nuovo sindaco con oltre 13mila votii pari al 71,5%, contro i 5.389 di Antonio Cima, centrodestra, che si è fermato al 28,5%. Assai bassa l'affluenza (37%). Soddisfatto Betti, che parla di un «risultato storico, visto che l'intera Versilia è ora amministrata dal centrosinistra. Abbiamo vinto in tutte le sezioni ed è un successo per il lavoro fatto in città non da una persona, ma da una squadra. Certo il dato sull'astensionismo è grave. Bisognerà lavorare per riallacciare il rapporto con i cittadini».



Imperia In frantumi il regno di Scajola

GIUSEPPE VITTORI
IMPERIA

Imperia chiude l'era Scajola. Con una percentuale record del 76,1 per cento, l'imprenditore Carlo Capacci, 50 anni è il nuovo sindaco. Lo appoggiavano le liste: «Imperia Cambia», «Pd per Imperia» «Laboratorio per Imperia» e «Imperia di Tutti Imperia per Tutti. Duramente sconfitto il suo diretto avversario: l'avvocato Erminio Annoni, 62 anni, sostenuto dalle liste «Berlusconi per Annoni», «Lega Nord», «Imperia Riparte», «Scelta per Imperia».

«Gli Imperiesi, come ho detto più volte, hanno dimostrato di essere intelligenti, cosa che ho sempre pensato - sono le prime dichiarazioni a caldo di Capacci - hanno giudicato il programma, la coalizione, hanno visto le persone e ci hanno dato fiducia».

I RISULTATI

76.1%
CARLO CAPACCI
Pd, liste civiche: Imperia Cambia, Lab. per Imperia, Imperia di Tutti

23.9%
ERMINIO ANNONI
Pdl, due liste civiche, Lega Nord - liste civiche

Avellino Paolo Foti surclassa la destra

RAFFAELE NESPOLI
AVELLINO

In molti avrebbero scommesso su un nuovo testa a testa. E non è certo un caso che la campagna elettorale si sia conclusa in un clima a dir poco infuocato. Ieri, però, il verdetto delle urne ha spazzato via ogni dubbio.

Il centrosinistra ha preso il largo, conquistando il favore degli elettori in tutte le città capoluogo. E Avellino non ha fatto certo eccezione, tanto che nella competizione a sindaco con Dino Preziosi (Udc), il candidato del Pd, Paolo Foti, ha vinto con circa 15.200 voti (più del 60 per cento delle preferenze).

Un risultato ancor più importante se si considera che il ballottaggio ha visto in campo, come grandi elettori, anche i big della politica irpina. Unica nota stonata il record negativo di affluenza alle urne: il 53,92 per cento degli aventi diritto rispetto al 76,97 per cento del primo turno. In sostanza un calo del 23,05 per cento. Non molto meglio in altri comuni campani chiamati alle urne. La maggiore affluenza si è registrata a Campagna (Salerno) dove il dato finale è del 69,82 per cento rispetto all'80,03 per cento del primo turno. Giù anche Pontecagnano: 65,73 per cento rispetto al 75,56 per cento del primo turno. Infine tonfo a Scafati che raggiunge appena il 60,61 per cento con un calo di quasi 20 punti.

«Sarò il sindaco di tutti – la prima dichiarazione di Foti, che riporta il centrosinistra ad amministrare Avellino dopo 6 mesi di commissariamento dettati dalle dimissioni anticipate di Giuseppe Galasso – e mi aspetto collaborazione dall'opposizione, perché i problemi da affrontare sono tanti e importanti».

I RISULTATI

60.6%
PAOLO FOTI
Pd, Centro democratico, tre liste civiche

39.4%
COSTANTINO PREZIOSI
Udc, liste civiche: Avellino al centro, Libera az. democ., La svolta

Molfetta La sorpresa è Paola Natalicchio

MARIAGRAZIA GERINA
ROMA

«Sorridi alla nuova Molfetta», è stato lo slogan di una campagna elettorale travolgente. E alla fine la «nuova Molfetta» ha «sorriso» davvero a Paola Natalicchio, 34 anni, indipendente di Sel, cronista appassionata della politica e della vita. E con lei, voto su voto, ha ribaltato un risultato che al primo turno sembrava sbarrare la strada alla speranza. La "ragazza" tornata (dopo gli anni a Roma) a riprendersi la sua città, insieme ai molfettesi di buona volontà, ha vinto 54,8% a 45,1%. Al suo avversario, Ninnì Camporeale, non è bastato

I RISULTATI

54.9%
PAOLA NATALICCHIO
Pd, Sel, Centro Democratico, Rifondazione e due liste civiche

45.1%
NICOLA CAMPOREALE
Pdl, La Destra, tre liste civiche



Enzo Bianco, candidato del centrosinistra al Comune di Catania

Catania Bianco verso l'elezione Il centrosinistra avanti ovunque

● **Dai primi dati** l'ex sindaco del Pd supera il 50%
● **Ballottaggi** a Messina Siracusa e Ragusa

SALVO FALLICA
CATANIA

Nella città storicamente più a destra e berlusconiana d'Italia, ovvero Catania, è in testa nettamente il candidato del centrosinistra Enzo Bianco, che addirittura potrebbe vincere al primo turno, battendo il sindaco uscente Raffaele Stancanelli.

Quello che si profila a Catania, anche in caso di ballottaggio, è uno dei risultati più clamorosi d'Italia, e mostra la débâcle del Pdl, che rischia di non andare al ballottaggio negli altri capoluoghi di provincia in Sicilia. Anche nell'isola il dato crescente dell'astensionismo si è fatto sentire, ma in maniera inferiore rispetto al resto d'Italia.

Il centrosinistra ha vinto in comuni di piccola e media grandezza, non solo dove governava ma anche nelle roccaforti del centrodestra. Ma il dato più importante rimane comunque quello di Catania, una delle città più popolose della Sicilia e del Meridione, la città più dinamica e industrializzata del Sud.

Qui da tre lustri il centrodestra vinceva con percentuali bulgare, adesso invece il centrosinistra e il Pd sono rinati con Enzo Bianco, l'indimenticato protagonista della «Primavera di Catania», che unendo il progetto originario con nuove idee ha interpretato in maniera efficace la voglia di voltare pagina dei catanesi.

I dati ancora parziali indicano Bianco al 51% con un vantaggio medio di 16 punti. Un distacco di grande rilevanza, se si considera che Stancanelli è il primo cittadino uscente. L'umore della città parlava chiaro: i cittadini invocavano il ritorno di Bianco con la frase «Enzu tonna e salva Catania». Bianco ha costruito una vasta e ampia coalizione che ha messo assieme sinergicamente il centrosinistra e delle liste civiche che vanno dai moderati a Ingroia. E tutti ottengono risultati importanti, con il Pd in notevole evidenza. Ha ragione il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, a esultare.

Il Partito democratico vince la sfida contro il Pdl e anche contro il Movimento 5 Stelle. A Catania dove il partito di Grillo alle nazionali aveva ottenuto la palma del primo posto, adesso fa flop, con la candidata sindaco Adorno che si attesa sul 3% dei consensi. I grillini ottengono un buon risultato a Ragusa, ma mediamente sono in calo ovunque.

Enzo Bianco commenta: «Non vi è alcun dubbio che il risultato di Catania è una vittoria politica, anche se non si vincesse già al primo turno. Un sindaco uscente quale Stancanelli superato così nettamente è indice di una opinione pubblica che l'ha sonoramente bocciato. I catanesi mi hanno mostrato grande affetto e stima e hanno compreso che il mio è un progetto di politica economica, sociale e culturale che può far rinascere Catania».

Ancora una volta Bianco ha intercettato il voto d'opinione, la voglia di cambiamento di Catania come negli anni Novanta. «Non vi è dubbio, la gente non ha dimenticato come ho fatto rinascere Catania portandola a divenire un fenomeno nazionale, con progetti concreti, dall'Etna Valley alla movida, a una amministrazione efficiente, puntuale, moderna».

Catania non rappresenta solo il trend positivo del centrosinistra in Sicilia, che dopo la parentesi delle politiche è tornato a essere simile a quello che ha visto Crocetta vincere alle regionali. Qui il vento è ancora più forte. Per capire il fenomeno Bianco bisogna ricordarsi che nelle recenti elezioni il Partito democratico si era fermato al 16 per cento. Adesso il Pd, con il Megafono, l'Udc e le liste civiche, veleggia sul 40%, Bianco ottiene un 10% in più rispetto alla sua stessa coalizione. In pratica non solo ha intercettato i delusi del centrodestra, ma anche i delusi del Movimento 5 Stelle.

Bianco sorride: «Qui la candidata dei grillini è andata poco oltre il 3%, vuol dire che ho intercettato anche una buona fetta del loro elettorato». A Catania si gioca una delle sfide più importanti d'Italia, spesso non compresa appieno in tutte le sue sfumature.

Eppure Crocetta l'aveva detto: «Se cambia Catania muta profondamente la Sicilia» e dunque l'Italia. E il presidente non nasconde la sua soddisfazione, mentre gusta un gelato in un bar siculo e dà lezioni di arabo al gestore che ha messo delle scritte sbagliate: «Il vento del cambiamento nell'isola continua. Il Pd e il Megafono vanno molto bene ovunque, avevano detto che il mio governo avrebbe distrutto il centrosinistra e il Partito democratico, invece siamo in testa praticamente ovunque».

Crocetta si è molto impegnato in campagna elettorale a favore dei candidati unitari del centrosinistra, in particolare ha sostenuto Bianco, creando forti malumori nel Pdl. Se qualcuno avesse profetizzato il risultato di Catania qualche anno fa, non sarebbe stato creduto. Ma in politica, come nella vita, mai dire mai. Perché in un «vidiri e svidiri», come direbbe Andrea Camilleri, tutto può cambiare. Anche se il cambiamento di Catania e della Sicilia è un processo graduale, ma da quanto si evince più solido di quanto potesse apparire.

Commenta il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando: «A Imperia abbiamo vinto, nel 1995. Poi, una volta a Ventimiglia e una a Sanremo, ma non siamo mai riusciti a consolidare il risultato. Se è difficile vincere dopo tanto tempo è ancora più difficile mettere le radici». A Imperia, Burlando ha aperto la campagna elettorale del neo eletto sindaco e a Imperia è voluto tornare, ieri, per festeggiare con lui la vittoria. «La scommessa vera inizia adesso, costruendo un'alleanza che non abbia soltanto vinto raccogliendo il malcontento in casa d'altri, ma che conquisti essa stessa un suo autonomo consenso dai cittadini». E ancora: la vittoria di Carlo Capacci, sostenuto dal Partito Democratico, «è un risultato clamoroso. C'è stata una campagna molto ben fatta da Carlo Capacci, con una coalizione civica e politica, però - conclude il governatore della Liguria -, un pochino, anche la presenza è stata talmente costante che ha pesato».

l'appoggio del sindaco uscente e senatore, Antonio Azzollini. Non è riuscito a tenere neppure i 17mila voti conquistati al primo turno (ne ha persi quasi tremila).

Mentre Paola Natalicchio, arrivata a quota 12mila, ha continuato la sua corsa, senza fermarsi, chiamando subito al suo fianco il candidato di Rifondazione, Gianni Porta, e l'altro candidato civico, Bepi Maralfa. «Una decisione presa in solitudine, perché sono sempre stata convinta che se volevamo vincere dovevamo farlo in nome di un progetto coraggioso», dice tutto d'un fiato Paola Natalicchio. Il primo gesto che farà, una volta cinta la fascia tricolore, sarà conferire la cittadinanza onoraria a Piero Terracina, instancabile testimone della Shoah, che Paola da cronista intervistò per *l'Unità* e che da candidata sindaco ha chiamato nella sua Molfetta durante la campagna elettorale, virale e contagiosa, condotta porta a porta, mercato per mercato, quartiere per quartiere, caffè per caffè.

CATANIA



51%
ENZO BIANCO
Pd, Il Megafono, Patto per Catania, Sinistra per Catania, Articolo 4



35.7%
RAFFAELE STANCANELLI
Pdl, Tutti per Catania Grande Catania, Forza Catania

MESSINA



48%
FELICE CALABRÒ
Pd, Udc, Lista Crocetta liste civiche



25%
RENATO ACCORINTI
Comitato «No Ponte»

SIRACUSA



32.8%
GIANCARLO GAROZZO
Il Megafono-Lista Crocetta, Pd Per Siracusa - Rinnoviamo Siracusa



27.4%
PAOLO EZECHIA REALE
Liste civiche vicine al centrodestra

RAGUSA



28.2%
GIOVANNI COSENTINI
Il Megafono, Pd, Udc



16.3%
FEDERICO PICCITTO
Movimento Cinque Stelle

Crocetta: una nuova stagione per la Sicilia

MANUELA MODICA
PALERMO

Il primo vero test per il governo siciliano di Rosario Crocetta. Così era atteso il risultato delle amministrative del 9 e 10 giugno nei 142 comuni siciliani. E lui già incassa: «Mi pare sia andata bene», dice con tono scanzonato.

È contento il Presidente, nonostante i risultati fino a tarda sera siano ancora ballerini - lo spoglio siciliano ha avuto una lentezza imbarazzante - il dato complessivo appare comunque chiaro: la Sicilia si sposta a sinistra. Le due città più importanti, Messina e Catania, vedono vicina la vittoria al primo turno del candidato del Pd. Per questo Crocetta si accomoda sul risultato: «Le vittorie hanno certamente molti padri, e le sconfitte sono orfane, ma mi pare si possa dire innanzitutto che il dato dell'affluenza (60 per cento, circa, ndr) in Sicilia è più alto di quello delle amministrative nel resto d'Italia. E certamente noi partivamo dallo sconforto della scarsissima affluenza alle regionali. Oggi, dopo 8 mesi di governo regionale la tendenza è inversa. E la coalizione di governo viene premiata dappertutto».

MODELLO SICILIA

Mentre quel modello Sicilia a cui tutti guardavano all'indomani delle Politiche sembra ormai assai lontano. Il movimento 5 stelle sprofonda a Messina, la città dove Grillo approdò a nuoto lo scorso 10 ottobre e che ha invece snobbato per questo turno elettorale. Così anche a Catania. E per il governatore siciliano l'analisi è scontata: «Hanno pagato gli ultimi mesi di paralisi governativa a Roma. E la scelta in diverse realtà della via solitaria non ha fatto di meglio. Il risultato siciliano del movimento è colpa di Grillo, non certo del movimento in Sicilia, col quale ancora continuerò a dialogare».

E lo farà pure a Ragusa, dove si profila un ballottaggio tra il candidato del Megafono, lista del governatore, Giovanni Cosentini, e il candidato a 5 stelle, Federico Piccitto. «Si sta ricostruendo un tessuto sociale, questo è il risultato evidente. Non scordiamo che questa è la regione dove il centro-destra è riuscito a vincere con 61 a zero. Sono per forza contento, perché significa che c'è un progetto di cambiamento che viene recepito e apprezzato».

POLEMICHE RIENTRATE

Il risultato della amministrative di ieri, dunque, potrebbe spegnere le polemiche sorte nelle ultime settimane per via delle candidature del Megafono a Ragusa e Modica.

Nella prima il candidato non è stato digerito da una parte del Pd, nella seconda, l'uomo del governatore corre contro il candidato Pd: «Ragusa è stata finora sempre del centro-destra, mi pare che anche qui registriamo un cambiamento. E mai ho inteso il Megafono come alternativa al Partito democratico, nasce come supporto al Pd e tale resta».

E c'è un altro dato certo che Crocetta incassa senza bisogno di numeri definitivi: «Le amministrazioni saranno piene di donne, adesso, grazie alla legge elettorale sulla doppia preferenza di genere da noi introdotta. La Sicilia è in movimento, molto sta cambiando. E aggiungo: finalmente». Ma guarda ancora più in là: «Penso a un Pd che riesca a dialogare e includere i movimenti. A Messina arriva secondo un Renato Accorinti, sopra addirittura il candidato di centro-destra in una città notoriamente di quel colore politico: penso a una federazione».

ECONOMIA

Draghi rassicura i tedeschi: meno rischi con i piani Bce

MARCO TEDESCHI
MILANO

Cari cittadini tedeschi, state tranquilli: nessuno sperpera i vostri risparmi. Il presidente della Banca centrale europea Mario Draghi è intervenuto ieri in prima persona per rassicurare l'opinione pubblica della Germania, alla vigilia della prima udienza alla Corte costituzionale tedesca, chiamata a pronunciarsi sulla legittimità del piano Omt, il supporto della stessa Bce ai sistemi antispread dell'Unione europea.

Davanti ai giudici, a contestare le critiche del capo della Bundesbank Jens Weidmann, Draghi ha inviato il fidato Joerg Asmussen, componente tedesco del Comitato esecutivo della Bce. Ma ha anche deciso di sostenerlo con una intervista al programma televisivo «*heute-journal*», in cui afferma innanzitutto che proprio grazie al piano Omt, oggi per i contribuenti tedeschi i rischi sono molto più bassi rispetto a quelli che c'erano un anno fa.

Draghi ha anche «garantito» che per uscire dalla crisi non si sceglierà una linea inflazionistica, un altro aspetto chiave per rassicurare l'opinione pubblica teutonica. E per rendere più credibile le rassicurazioni il capo della Bce non ha esitato a citare la sua esperienza personale, rivelando che «negli anni sessanta e settanta, buona parte del patrimonio accumulato dalla mia famiglia, e noi eravamo tre figli, venne distrutto dall'inflazione». Il tutto in un clima impegnativo. La Bce sino ad ora «non ha speso un solo euro», ha aggiunto, nel programma Omt ma il solo annuncio di quel programma ha permesso di attenuare sensibilmente i timori su una possibile rottura dell'eurozona che dilagavano lo scorso agosto. Draghi assicura che la Bce non comprerà mai bond di un paese solo per mantenerlo solvibile così come temono i critici del programma. L'Eurotower, ha

...

La Banca centrale non ha speso un euro, non sarà abbassata la guardia contro l'inflazione

spiegato, non consentirà mai che l'eurozona risolva il problema del suo indebitamento con l'inflazione, la grande paura dei tedeschi.

Il capofila dei ricorrenti, l'eurocostetico Peter Gauweiler, in un'intervista al quotidiano *Handelsblatt* ha accusato la Bce di volersi trasformare in una «potenza senza limiti». In questo modo gli europei «potranno vivere in un nuovo mondo alla Huxley dal credito illimitato», in cui il denaro «non viene guadagnato, ma semplicemente stampato». I media tedeschi nel frattempo dipingono il confronto cui si assisterà tra Weidmann e Asmussen, come una «guerra fratricida». Mentre un recente sondaggio ha rivelato che la maggioranza dei tedeschi, il 48 per cento, vorrebbe che la Corte di Karlsruhe fermasse la politica della Bce, e solo il 31 per cento riterrebbe sbagliate le ragioni dei ricorrenti.

La questione resterà aperta, tenuto conto che ci vorranno alcuni mesi per avere il giudizio della Corte tedesca. Draghi, in conclusione, ha riproposto la Germania come esempio da seguire in Europa, in particolare sulle riforme strutturali da portare avanti nei paesi in difficoltà, ha espresso l'augurio che gli altri paesi europei prendano esempio dalla Germania e dalle profonde riforme strutturali varate dal paese nel decennio scorso, dopo la riunificazione. Riforme che hanno permesso alla Germania di non registrare in questi anni i medesimi livelli di disoccupazione visti in altri paesi dell'eurozona.

Processo a tre operai Fiat hanno scioperato a Melfi

● **«Ostacolo** alla produzione» è l'accusa della Procura per i tre lavoratori licenziati, riassunti ma che l'azienda lascia a casa ● **Attesa** per la Cassazione

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Nella infinita battaglia giuridica tra Fiom e Fiat, ieri è stato il Lingotto a segnare un punto. A quasi quattro anni di distanza si torna a parlare dello sciopero dei dipendenti della Sata di Melfi nella notte fra il 6 e il 7 luglio 2009. I tre operai della Fiom licenziati e poi riassunti, ma lasciati a casa, dalla Fiat sono stati rinviati a giudizio per il reato penale di ostacolo alla produzione. Ma il tutto avviene a soli due giorni dalla discussione in Corte di Cassazione del procedimento civile con cui la Fiat è stata condannata per comportamente antisindacale e licenziamento illegittimo. Un paradosso giudiziario tutto italiano.

Da quella notte la vita di Giovanni Barozzino, Antonio Lamorte e Marco Pignatelli, tutti e tre iscritti Fiom è cambiata totalmente. Nonostante due sentenze che ne hanno previsto la riassunzione, nel febbraio 2012 confermata dalla Corte d'appello di Potenza, i tre rimangono fuori dalla fabbrica Fiat: il Lingotto li paga, ma non li fa lavorare. «Anzi, da quando c'è la cassa integrazione straordinaria noi siamo gli unici ad essere a zero ore», spiegano. Uno di loro, Giovanni Barozzino, è nel frattempo diventato senatore della Repubblica per Sel. Ma per coerenza ha deciso non mettersi in aspettativa, rimanendo dipendente Fiat.

Se l'iter del processo civile si avvia in Cassazione, il giudizio arriverà entro due mesi, la notizia di ieri riguarda invece un ricorso penale presentato dalla Fiat. L'azienda aveva depositato denuncia per sabotaggio nei confronti dei tre operai, sostenendo che avessero volutamente bloccato dei carrelli con la volontà di fermare la produzione e recare danno alla Sata. Dopo anni di indagini la procura di Melfi ha ravvisato un'ipotesi di reato meno grave, ostacolo alla produzione, come previsto dall'articolo 513 del codice, ma deciso per il rinvio a giudizio. L'udienza è stata fissata dal giudice monocratico per il 5 dicembre prossimo.

«Le indagini - rileva il difensore dei tre operai, l'avvocato Simone Sabattini - sono state fatte solo sulla base di quanto dichiarato dalla Fiat. Il sostituto procuratore, senza il vaglio del giudice come previsto per i reati minori, ha deciso la citazione a giudizio. A scanso di qualsiasi equivoco - precisa il legale - è bene sottolineare che l'accusa è cambiata rispetto a quella scritta dall'azienda, si tratta ora di una eccessiva sosta nell'area di transito dei carrelli».



Marco Pignatelli, Giovanni Barozzino e Antonio Lamorte, i tre operai dello stabilimento Sata di Melfi FOTO ALBENSI/INFOPHOTO

GIOVEDÌ IN CASSAZIONE

Altro avvocato Fiom, altra specifica. «Nella memoria depositata dalla Fiat per la discussione che si terrà giovedì in Cassazione sul procedimento civile - spiega Alberto Piccinini - l'azienda ha fatto menzione della recentissima citazione a giudizio nel penale. A mio parere si tratta di un atto inamissibile, ma ne discuteremo giovedì».

Sono dunque i tempi a non convincere i metallurgici della Cgil. «Quello che ci stupisce è la tempistica della richiesta di rinvio a giudizio, quasi ad orologeria, visto che il 13 giugno prossimo ci sarà l'udienza finale in Cassazione e il merito della stessa richiesta, che dal punto di vista delle indagini non ha prodotto nessun nuovo elemento aggiuntivo rispetto a quanto già esaminato dalla Corte di Appello di Potenza nel Febbraio 2012»,attacca a testa bassa una nota della Fiom-Cgil Basilicata. «Confidando nella magistratura auspichiamo che su questa vicenda si faccia definitiva chiarezza e che la legge sia davvero uguale per tutti compreso la Fiat», chiude la nota.

Sulla stessa linea anche il senatore Giovanni Barozzino: «Io spero che, questa volta, tutta, ma proprio tutta, la verità venga a galla e si metta la parola fine alla nostra vicenda. Noi ci difenderemo ancora una volta con i mezzi della verità. In tre anni è accaduto di tutto». Dal Lingotto invece nessuna reazione: come sempre, spiegano da Torino, si aspettano le sentenze definitive.

BREVI

TELECOM

Il cda si riunisce il 5 luglio

● Si terrà il 5 luglio il cda di Telecom Italia che dovrà esaminare il dossier per l'alleanza con H3G. Lo ha riferito il consigliere Elio Catania, a margine dell'assemblea di Assolombarda. Venerdì scorso l'amministratore delegato, Marco Patuano, aveva affermato che il prossimo cda avrebbe discusso l'aggregazione con 3 Italia.

RISANAMENTO

Zunino lancia opa e vende Santa Giulia

● Luigi Zunino lancia l'opa su Risanamento finalizzata al delisting del titolo mentre la società immobiliare cederà agli istituti di credito l'area di Milano Santa Giulia destinata a passare a Idea Fimit. In una nota viene formalizzata l'operazione in sei atti che porterà Zunino a riacquistare il 100% di Risanamento.

RCS MEDIAGROUP

Forte calo in Borsa (meno 9%)

● Tonfo in Borsa per il titolo Rcs che ha lasciato sul terreno il 9,09% a 3,1 euro. Ieri si è riunito il patto di sindacato in vista del cda convocato per giovedì per approvare i dettagli dell'aumento di capitale, la cui partenza è attesa per lunedì prossimo. Sul piano di cessione di 10 periodici «c'è un forte interesse ha detto» l'ad Pietro Scott Jovane.

ENI-MIT

Accordo per ricerca in energia

● Eni e il Massachusetts institute of technology energy initiative (Miteì) hanno annunciato la nascita della Eni-Mit energy society in occasione dell'iniziativa "Italianissimo", svoltasi alla Boston Public Library. Eni è founding member di Mitei e principale finanziatore dei programmi di ricerca in tema di energia. «Eni - spiega una nota - sostiene con 10 borse di studio per anno gli Eni-Mit energy fellows su progetti in campo energetico ed ambientale».

SELEX ES

Sciopero e proteste a Genova

Ponente genovese bloccato ieri per 4 ore per lo sciopero indetto da Fim-Fiom-Uilm, che ha visto coinvolti oltre 1000 lavoratori di Selex ES (gruppo Finmeccanica) per respingere la proposta di cig a zero ore per 1822 lavoratori avanzata dall'azienda. Una proposta, dice il segretario generale della Uilm Liguria Antonio Apa, che «non possiamo accettare». «Su questa questione abbiamo sospeso la trattativa, ritenendo inaccettabile la proposta aziendale per la gestione delle eccedenze. Alla direzione di Selex ES - prosegue il sindacalista - abbiamo chiarito che l'unico strumento utilizzabile è la mobilità funzionale all'accompagnamento alla pensione. Al di fuori di questo schema non esistono eccedenze strutturali, per questo la mobilitazione odierna di 4 ore di sciopero è un chiaro invito all'azienda a non insistere su una strumentazione che scarica il costo sociale solo sui lavoratori»

CONSORZIO ETRURIA
in liquidazione e concordato preventivo

Convocazione assemblea ordinaria dei Soci

Per il giorno sabato 29 giugno 2013 ore 18:30 in prima convocazione e per il giorno venerdì 12 luglio 2013 ore 11:00 in seconda convocazione è convocata presso la sede sociale posta in Montelupo F.no, Via Sammontana n. 15 (locale Auditorium), l'assemblea ordinaria dei Soci di Consorzio Etruria Scarl in liquidazione e concordato preventivo con il seguente ordine del giorno:

1. approvazione del bilancio al 31.12.2012 e presentazione del bilancio consolidato al 31.12.2012;
2. conferimento incarico revisione;
3. varie ed eventuali.

Ciascun socio potrà presenziare anche mediante delega da rilasciarsi ad altro socio.

Il Presidente del Collegio Liquidatori Societari: Lorenzo Rosi

Squinzi: austerità miope Duro attacco a Monti

● **Assolombarda**, il neopresidente Rocca chiede una moratoria sulla riforma Fornero per dare lavoro ai giovani ● **Il leader** di Confindustria critica la «vulgata monetarista» e i suoi effetti

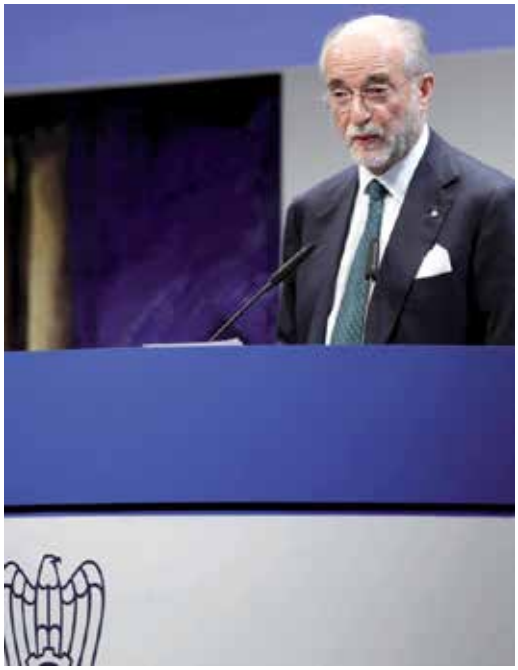
LAURA MATTEUCCI
MILANO

L'ennesima ratifica Istat del disastro dell'economia, con i dati su Pil e produzione industriale, rimbalza all'assemblea di Assolombarda, riunita per il passaggio di consegne alla presidenza da Alberto Meomartini all'industriale dell'acciaio, fondatore e presidente del gruppo Techint, Gianfelice Rocca. E offrono il destro agli industriali, al presidente di Confindustria Giorgio Squinzi su tutti, per tornare ad accusare «una politica del rigore a dir poco miope, dimenticando che solo la crescita può sostenere il rigore finanziario». Squinzi parte dall'Europa e dall'analisi della crisi greca, ricorda i «sofismi recentemente riconosciuti anche dal Fondo monetario internazionale», ammettendo insomma che si sarebbe dovuti intervenire prima e meglio. Ma il discorso vale anche per l'Italia, e con Mario Monti seduto in prima fila accanto al sindaco di Milano Giuliano Pisapia, Squinzi non fa sconti all'ex premier, criticato perché nonostante il rigore richiesto il debito non è sceso. «Accettando la vulgata monetarista abbiamo finito per compromettere il mercato interno - spiega il presidente di Confindustria - attenendoci ai dettami di un'austerità fine a stessa e accettando di ridurre il rapporto debito/Pil asetticamente, senza una logica economica che accompagnasse questa scelta». Tentativo comunque fallito, perché «quando si è insediato il governo Monti il rapporto debito/Pil era al 117, adesso siamo a 127 e le proiezioni di quest'anno ci portano almeno al 132». L'Italia non cresce anche perché «ha esasperato e irrigidito politiche e norme oltre ogni limite sopportabile - dice Squinzi - Anche il recepimento delle direttive comunitarie avviene sempre in modo restrittivo, quasi autopunitivo: dobbiamo convincerci del fatto che è un diritto sacrosanto esercitare la nostra posizione di forza e rivendicare i nostri valori nazionali».

ATTENTI ALLO SHOPPING

Per tornare alla crescita, dunque, «bisogna cambiare in profondità la politica economica, ma è anche cruciale correggere il tiro a Bruxelles, altrimenti non ne usciamo». Anche perché il rischio del rigore e di una ripresa che si allontana potrebbe essere l'instabilità sociale: «Se il rigorismo e l'austerità mettono in ginocchio la tenuta sociale e il patrimonio delle nostre imprese - dice Squinzi tra gli applausi - affinché altri possano fare shopping portandosi a casa i nostri pezzi migliori a prezzi di saldo, dobbiamo dire no».

Toni simili li aveva usati poco prima anche il neopresidente di Assolombarda Rocca. Che sull'Europa aggiunge: «È il nostro faro ma, senza profonde riforme istituzionali può divenire una trappola. La crisi Europea è crisi costituzionale». Poi comunque chiarisce: «Parlare dell'uscita dall'euro come una soluzione è un atto di populismo, e non di concretezza, molto pericoloso. Ho vissuto in Argentina, e so che l'uscita da una moneta ha conseguenze sociali impressionanti». Presente anche il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, il tema occupazione è al centro del suo discorso, con cui Rocca chiede una moratoria della riforma Fornero «per rilanciare l'occupazione e dare una boccata d'ossigeno al mercato del lavoro». Questo il senso della moratoria: «comprensibile», secondo Rocca, «lo sforzo di voler favorire con la legge Fornero la creazione di posti di lavoro a tempo indeterminato», «ma il desiderio di voler garantire maggiore stabilità e sicurezza si è scontrato con le condizioni di maggior incertezza e difficoltà delle imprese, e di volatilità dei mercati». Sul punto Giovannini - che richiama l'impegno del governo per i giovani - auspica «una revisione» del testo di legge, «ma non il suo smantellamento». Una spinta all'occupazione può venire - in Assolombarda ne sono convinti - dall'Expo 2015, di cui parlano come di un'occasione irripetibile sia Giovannini sia Rocca sia, ovviamente, Pisapia. Che coglie l'occasione per rilanciare le proposte dei Comuni: «Chiediamo la revisione del patto di stabilità per gli enti locali - dice - le imposte locali non possono essere più tolte ai Comuni, poiché il 60% degli investimenti in conto capitale sono investimenti degli enti territoriali».



Il nuovo presidente dii Assolombarda Gianfelice Rocca FOTO DANIELE VANNINI/INFOPHOTO



Tnt Express taglia 857 addetti in Italia

M. T.
MILANO

Nuova, pesante ristrutturazione di un gruppo multinazionale in Italia. Questa volta è la Tnt Express, gruppo di corriere espresso internazionale, ad annunciare un piano di riorganizzazione nel nostro Paese che prevede ben 857 esuberi su 3.000 dipendenti.

Lo ha comunicato ieri l'azienda che parla di «necessità di adattare la struttura operativa italiana al difficile contesto economico, in linea con il programma Deliver». Il piano prevede di far confluire le attività operative delle filiali più piccole in strutture di dimensioni maggiori, collocate in posizioni strategiche sul territorio nazionale. Circa 20 strutture in Italia saranno coinvolte nella riorganizzazione.

«Sono consapevole che si tratti di una notizia particolarmente difficile - afferma l'amministratore delegato di Tnt Express Italy, Tony Jakobsen - purtroppo il rallentamento dell'economia e la pressione sui prezzi che interessa il settore dei trasporti impongono questi cambiamenti. Dobbiamo ripensare la nostra organizzazione in una chiave più agile e snella, con una struttura dei costi competitiva, in grado di tutelare il nostro posizionamento sul mercato nel lungo termine».

NO AI LICENZIAMENTI

Naturalmente la risposta dei sindacati è stata netta. «Avviare subito ed urgentemente un confronto che intervenga sul piano di ristrutturazione di Tnt sulla base di soluzioni condivise che evitino i licenziamenti, salvaguardando l'occupazione»: lo chiedono, unitariamente, le segreterie nazionali di Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti in seguito alla comunicazione. «La procedura di mobilità - denunciano si sindacati - crea una profonda preoccupazione circa la strategia industriale del Gruppo multinazionale, indirizzata inizialmente ad una politica di terziarizzazione ed oggi ad un avvio di smantellamento della presenza di Tnt in Italia che colpisce i livelli occupazionali complessivi, oltre a tutta la filiera dell'indotto».

Secondo le organizzazioni sindacali «è indispensabile il ritiro dei licenziamenti da parte aziendale e la presentazione di un piano industriale credibile che abbia come obiettivi gli investimenti ed il mantenimento dell'occupazione nel nostro Paese».

«A partire da oggi e sulla base della comunicazione della mobilità - annunciano infine i sindacati Filt, Fit e Uilt - è proclamato lo stato di agitazione di tutti i lavoratori del Gruppo e nei prossimi giorni saranno decise ulteriori iniziative di protesta».

Crolla il Pil, da venti mesi industria in calo

M. FR.
ROMA

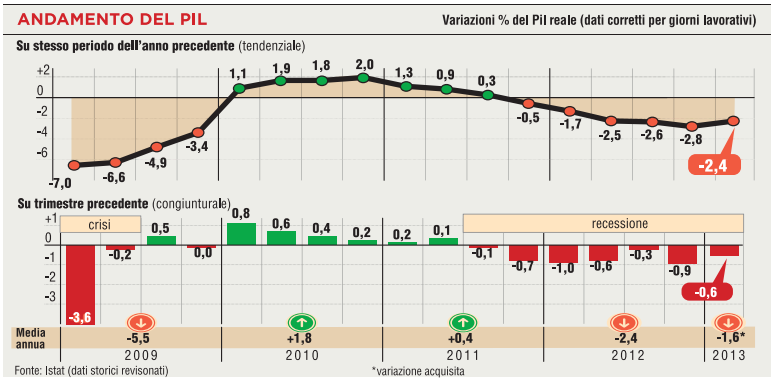
Sempre peggio. E la fine del tunnel non si intravede ancora. La recessione in Italia è più pesante delle previsioni: il prodotto interno lordo (Pil) nel primo trimestre del 2013 è diminuito dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e del 2,4% nei confronti del primo trimestre 2012. Lo comunica l'Istat sottolineando che la stima preliminare diffusa il 15 maggio scorso aveva rilevato una diminuzione congiunturale dello 0,5% e un calo tendenziale del 2,3%. La variazione acquisita del Pil per il 2013 è pari a -1,6%.

E dalla produzione industriale non arrivano notizie migliori. La caduta ad aprile, anche se rallentata, segna comunque il ventesimo calo consecutivo. L'indice calcolato dall'Istat ha registrato -0,3% su base mensile contro -0,9% (dato rivisto da -0,8%) di marzo. Nella media del trimestre febbraio-aprile la flessione è risultata pari all'1% rispetto al trimestre precedente. Corretto per gli effetti di calendario, l'indice è diminuito in termini tendenziali del 4,6% (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 19 di aprile 2012), contro il -5,3% di marzo (dato rivisto da -5,2%). Nella media del periodo la produzione è scesa del 4,4% sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Tornando a guardare il Pil, rispetto al trimestre precedente tutti i principali aggregati della domanda sono diminuiti. Con riferimento alla domanda interna, i consumi finali nazionali e gli investimenti fissi lordi sono diminuiti, rispettivamente, dello 0,3% e del 3,3%, mentre le esportazioni hanno subito un calo dell'1,9%. Le importazioni hanno registrato una flessione dell'1,6%. E lo stesso governo mette le mani avanti spiegando che la ripresa non è dietro l'angolo. «Il secondo trimestre non sarà probabilmente quello della svolta», ha spiegato il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, ammettendo che nel primo trimestre consumi, investimenti e esportazioni che sono andati «non solo male, ma peggio di quello che ci aspettavamo». Giovannini, d'altra parte, ha sottolineato il desiderio di ripresa: «Quando sarà la ripresa? Nel terzo trimestre? Nel quarto? C'è voglia delle imprese di dire che è stato toccato il fondo».

L'unica nota positiva di giornata arriva da un altro osservatorio, cioè dall'Ocse, il cui «superindice» segnala l'approssimarsi di una svolta positiva per l'economia italiana e dell'Eurozona: entrambe dovrebbero riprendere slancio.

Proprio nel tentativo di migliorare la situazione, l'Italia ha proposto alla discussione del Consiglio dei ministri dei trasporti e delle infrastrutture in corso a Lussemburgo di poter scomputare la spesa effettiva per la realizzazione delle infrastrutture che fanno parte dei progetti già decisi in ambito Ue che sarà effettuata nel 2014. Lo ha annunciato il ministro delle infrastrutture Maurizio Lupi indicando che si tratterebbe di uno scomputo dal deficit, ai fini della valutazione dell'andamento del deficit italiano, pari allo 0,15-0,20% deficit-pil. Nella proposta si fa riferimento ai lavori in corso per i 4 corridoi di trasporto di interesse Ue: il corridoio che interessa la Tav, il corridoio Helsinki-La Valletta, il corridoio Rotterdam-Genova e il Baltico-Adriatico. Il ministro ha indicato che la spesa prevista nel 2014 per i progetti è di 9 miliardi e di altrettanti nel 2015. Entro fine mese la Commissione europea presenterà darà la sua risposta. .



COMUNITÀ

L'editoriale

L'occasione da non perdere



Claudio Sardo

SEGUE DALLA PRIMA

Ma il risultato di ieri ha un'evidente valenza nazionale. Ci sono dentro i meriti personali di Emilio Del Bono a Brescia, di Giovanni Manildo a Treviso (che ha espugnato il «regno» di Gentilini), di Pasquale Cascella, firma storica de *l'Unità*, a Barletta, di Carlo Capacci a Imperia, di Bruno Valentini a Siena, di Emilio Gariazzo a Iglesias, di Leonardo Michelli a Viterbo, di Paolo Foti ad Avellino, di Simone Uggetti a Lodi, di Valeria Mancinelli ad Ancona. C'è il valore di Enzo Bianco, che tornerà ad essere il primo cittadino di Catania, dopo aver anche lui sconfitto clamorosamente un sindaco uscente di centrodestra. Tuttavia, non era mai accaduto che in una tornata amministrativa il risultato fosse così univoco. Il Pd ha vinto ovunque. Ha vinto nelle aree tradizionalmente di sinistra come nelle fortezze della destra. Ha vinto al Nord, al Centro e al Sud. Ha vinto nei Comuni maggiori, ma ha prevalso anche in quelli più piccoli. Almeno oggi sarà difficile dire che si è vinto «nonostante il Pd», ha sottolineato ieri Pier Luigi Bersani, che di questo successo ha fatto la semina e poi ha patito il fuoco amico, non meno degli errori e dei limiti espressi dal corpo collettivo dei democratici.

Ovviamente, riconoscere il valore nazionale del risultato di ieri non vuol dire sottovalutare la fragilità del contesto, né la crisi di sistema che ne fa da sfondo. Al ballottaggio hanno votato meno della metà degli aventi diritto. E questa astensione-record non ha nulla di ordinario. Esprime una sfiducia diffusa, un senso di paura e di impotenza, persino una rabbia sociale: e quando l'insofferenza tocca questi livelli, è in pericolo la stabilità stessa delle istituzioni. C'è un'area vasta di cittadini esposta ad avventure populiste o autoritarie: la storia insegna, e i casi di Berlusconi e Grillo, per quanto diversi tra loro, testimoniano che una simile crisi di fiducia può forzare anche oggi i canoni della democrazia rappresentativa.

Il Pd ha stravinto queste elezioni perché la base degli elettori si è ristretta. Questo è un dato ineliminabile che costringe il Pd a «restare con i piedi per terra». I cittadini hanno offerto al centrosinistra una grande opportunità. Ma va colta con umiltà e coraggio. I cittadini-elettori hanno individuato nel Pd e nel centrosinistra le sole forze di governo plausibili, la sola cerniera dell'unità del Paese. Tanti hanno bussato alla porta del Pd e dei suoi candidati-sindaco perché non sapevano a chi altro rivolgersi. E lo hanno fatto con spirito critico: hanno posto una domanda di governo, ma al tempo stesso di profondo rinnovamento. Nei contenuti, nei metodi, nelle classi dirigenti. Rinnovamento non è vuoto nuovismo, non è parlar d'altro. È costruire un tempo migliore: è ricostruire una speranza nel mezzo di una crisi che toglie speranze. Marino ha detto di sè e degli altri sindaci che sono «una squadra». Ecco l'altra dimensione necessaria, e purtroppo finora carente nel Pd: è ora di lavorare in squadra. Di divisioni personalistiche non ne possiamo più. Il congresso prossimo venturo deve consentire una battaglia aperta sui progetti per l'Italia di domani, ma deve mettere fuorigioco le rivalità ormai patologiche tra notabili.

Non è vero che Berlusconi e il centrodestra sono in ascesa. Berlusconi non ha mai superato il collasso strategico seguito alla fine del suo governo. Non ha più un progetto per l'Italia. Non ha più un partito, perché lui stesso ne ha impedito l'evoluzione democratica. Non ha più neppure l'ambizione di guidare il Paese, come dimostra la dissoluzione dell'«asse del Nord» con la Lega. Vuole condizionare il governo, vuole sedere nel cda per proteggere il più possibile i suoi spazi. Altro che dettare l'agenda del governo Letta! La potenza di Berlusconi sta solo nelle fobie di un centrosinistra incerto sul proprio ruolo.

Non sappiamo quanto durerà il governo Letta. Speriamo che duri il tempo necessario per adottare misure straordinarie per il lavoro, per riformare la forma di governo (nel senso di un rafforzamento del governo parlamentare e, certo, non in direzione di un confuso semi-presidenzialismo), per varare una nuova legge elettorale. Tuttavia va detto che, se il Pd non avesse dato vita al governo e non si fosse assunto la responsabilità di guidarlo, non ci sarebbe stato questo risultato elettorale. Se il Pd fosse fuggito dopo il disastro delle presidenziali, a quest'ora probabilmente racconteremmo la storia di una spaventosa alternativa tra il populismo di Berlusconi e quello di Grillo.

Il Pd può e deve incidere maggiormente sull'azione del governo, deve guidarlo, senza superbia ma anche senza balbettii. Berlusconi è stato punito perché ormai ha solo la tattica, senza strategia. Grillo è stato punito perché ha scommesso sullo *status quo* favorendo il Cavaliere anziché un cambiamento possibile. Il Pd deve ritrovare una «connessione sentimentale» con il suo popolo. A partire proprio dai sindaci e dai governatori. Il congresso è un'occasione da non perdere per dare al rinnovamento promesso contenuti all'altezza delle sfide storiche. Ma intanto il Pd non dimentichi i problemi concreti, il governo reale, le sofferenze e le domande di chi guarda con scetticismo alle istituzioni e dice: questa è l'ultima volta...

Maramotti



Il commento

La democrazia malata e il peso dell'astensione



Carlo Galli

SEGUE DALLA PRIMA

Dunque, non siamo morti e anzi siamo più vivi e vivaci di Grillo e di Berlusconi. In parte è vero, certamente; ma è anche vero che qui c'è, invece, parecchio da riflettere. La legittima soddisfazione per i risultati conseguiti e per la fiducia di cui il Pd ancora gode, a livello amministrativo, non deve infatti far dimenticare l'altro dato, forse ancora più importante e anzi strategico, di questo passaggio elettorale: che metà dei cittadini non partecipa al voto. Una circostanza non facilmente aggirabile come una curiosità o come una casualità.

Si può sostenere, al riguardo, e lo si è fatto, che il voto locale è sempre meno partecipato di quello politico nazionale; che nelle grandi democrazie del Nord e dell'Ovest basse percentuali di affluenza sono la norma, e che ciò, lungi dall'essere un dramma, va letto come un assenso di fatto alla vita civile e alle sue regole: il disincanto della democrazia non è quindi di per sé un suo rifiuto. Noi latini dal sangue caldo dobbiamo insomma cominciare a pensare in termini di democrazia fredda, di democrazia per default, fisiologicamente data per scontata e proprio per questo non minacciata.

Si tratta di un'analisi sostanzialmente errata. Non solo non vanno mitizzati gli altrui comportamenti elettorali, anch'essi da molti interpretati come segnali di interdipimento della vita civile. Ma, soprattutto, va notato che il bassissimo dato di partecipazione italiano non è normale, non nasce da una lunga assuefazione a una democrazia funzionante e condivisa, e si manifesta anzi, sempre più vistosamente, come la conseguenza dell'intrecciarsi della crisi economica con la crisi dei partiti e del sistema politico. Non è, insomma, un silenzio-assenso ma un silenzio-dissenso, un tacito rifiuto del gioco elettorale, un chiamarsi fuori dalla fase decisiva e decisionale della democrazia (il voto) proprio perché la base materiale della democrazia (il lavoro) e anche la sua base ideale (l'umanesimo moderno e le sue progettualità) appaiono perdute o minacciate di irrimediabile erosione.

Perché in quelle basi della democrazia non si ha più fiducia, o quanto meno non si ha fiducia nei soggetti politici che dovrebbero garantirle: i partiti.

Non disincanto della democrazia, quindi, ma disagio della democrazia, insoddisfazione per la democrazia così com'è, per il volto - soltanto elettorale, non sostanziato di vita civile, di coesione sociale, di progresso morale - che presenta ai cittadini. Per metà degli elettori la cittadinanza democratica attiva - l'esercizio del diritto di voto - non è più interessante perché la politica è debole, perché non risolve i problemi, perché non li nomina o li nomina invano.

E non c'è nulla di freddo - anzi c'è una altissima temperatura potenziale - in questa astensione; non c'è assuefazione alla democrazia ma una minacciosa insofferenza verso di essa; non c'è fisiologia ma patologia in questo sciopero elettorale che crea di fatto una massa maggioritaria di italiani che si chiama fuori perché si sente fuori, perché è fuori, dal sistema politico, ma non certo dalla politica. È infatti, una massa di manovra a disposizione dell'imprenditore politico che saprà unificare con pochi simboli potenti e vincenti le molte e disparate ragioni di sofferenza e di insofferenza che oggi se ne stanno mute, acquattate nel fin troppo chiaro enigma dell'astensione.

Se la buona notizia del voto è che il Pd è la speranza della maggioranza di coloro che ancora sperano nella democrazia, la cattiva notizia del non-voto è che questi, nel tempo delle crisi, non sono più, o quasi, la maggioranza degli italiani. E che la democrazia stessa sta diventando non tanto fredda quanto piuttosto un'opzione minoritaria, un orizzonte che si va restringendo e forse perdendo.

Se la politica, i partiti, il Pd, non corrono ai ripari.

L'analisi

Il Cavaliere senza cavallo



Michele Prospero

SEGUE DALLA PRIMA

E quindi che aspettate poveri dannati, prima che il malato terminale crepi e il cavaliere concluda la sua marcia trionfale, a salire sul carro dell'ultimo vostro salvatore possibile?

Ma, appunto, le schede posseggono la straordinaria capacità di parlare. È sufficiente conteggiarle con pazienza una dopo l'altra per vedere la verità affiorare mentre le favole impallidiscono. Al *Corriere*, che prende come una solida realtà i sondaggi, e rifila i processi empirici nel regno della pura illusione, i voti raccolti non diranno molto. Purtroppo però i consensi effettivi sono testardi e da essi bisogna pur sempre muovere. E i voti, nella loro fattuale evidenza, dicono che queste elezioni amministrative sono un evento, senza precedenti nel loro genere. Da prendere certo con le molle, vista la montagna delle astensioni. E però, la sinistra che conquista 16 città capoluogo su 16, è una solida notizia. Un fatto inoppugnabile, non una semplice interpretazione.

Il chiacchiericcio di queste settimane, fastidioso come un ronzio e falso come la menzogna, diceva che Berlusconi dettava solo lui l'agenda ad un governo sempre genuflesso. Il pallino del gioco era nelle sue mani. I tempi e le scelte pendevano dalle sue labbra. Non gli restava che passare all'incasso per il personale timbro messo sul rinvio dell'Imu. E il Pd, nella vulgata, era solo una combriccola di aspiranti suicidi, sporcati dalla frequentazione di Schifani e Brunetta.

Ora che Imperia rivela la forza del Cavaliere (la sinistra raccoglie oltre il 76 per cento) e Treviso misura la consistenza della Lega con il suo ormai spento sceriffo, queste miserie spacciate per ricognizione di tendenze oggettive saranno costrette a rifluire.

La destra è ovunque a pezzi, malgrado i pigri santoni del *Corriere* che, aggrappandosi alla divinazione fasulla dei sondaggi, predicono per lei un fulgido presente e preannunciano un radioso avvenire. Al nord è ovunque un disastro. Brescia si colora di rosso. Come tutte le città del centro, l'aggredita Siena compresa. In Sicilia il primo turno canta la stessa melodia. E solo velleitario (con il 36 per cento) si rivela il proposito coltivato da Alemanno a Roma di abbozzare una via di fuga alternativa, cioè di ridare fiato ad una destra ex missina relegata ai margini e umiliata nella mappa del potere del Pdl.

Anche quando la realtà sembrava evaporare in favola, con i grandi media omologati accaniti nel supplicare il Pd di donarsi inerme ad un qualche novello incantatore, in grado di affrontare il cavaliere sul suo stesso terreno della commedia, i fatti, accantonati come un ricordo spiacevole, riacquistano la loro solidità e si vendicano dei rapidi costruttori di presuntuosi castelli di carta.

Il voto una cosa soprattutto suggerisce. E cioè che la destra è costretta a progettare l'oltre Berlusconi, se vuole sopravvivere. Non è vero che solo la destra ha il detonatore del governo a disposizione e può accendere la miccia per trasferirsi agevolmente al potere quando crede più opportuno farlo. La destra è travolta dal voto espresso nelle città, sepolta dalle astensioni. E resa impotente, proprio dal governo delle larghe intese, nel recuperare la sua carta di sempre. Quella della chiamata alle armi del suo popolo mobilitato per resistere alla sinistra appestata che usurpa, tassa e imbroglia.

Questo ritornello non funziona più, il suonare la carica non scomoda un elettorato pigro che nessuno riesce più a smuovere dal torpore per indurlo ad avvicinarsi ai seggi. E per questo il potere di ricatto che la destra avrebbe in dote è un semplice miraggio. La destra, per come esce malconcia dalle urne, ha bisogno di tempo, più ancora della sinistra. Sul Cavaliere come eterna arma letale, non può più realisticamente fare affidamento.

Il voto amministrativo per la destra non è un segnale di qualcosa che deve ancora accadere. È questo qualcosa che già è accaduto. Ciò che le è capitato è trasparente: la destra non ha leader, non ha una offerta politica, non ha alleanze credibili. Se il sistema politico assediato dalle astensioni mostra che tutti gli attori stanno male, la destra sta conciata ancora peggio degli altri. Solo dei nuovi errori della sinistra, che si illude di contrastare la destra e Grillo inseguendoli sul terreno dell'antipolitica (presidenzialismo, tagli del finanziamento ai partiti), potrebbe rianimarla.

COMUNITÀ

Dialoghi

Roma, Treviso, Lodi e Brescia finalmente libere!



Luigi Cancrini
psichiatra e psicoterapeuta

La Lega Nord che perde Treviso è la vera notizia di ieri. Sarà ora interessante vedere come il Pd deciderà di governare. Ci vorrà intelligenza, disponibilità e coraggio. Dovrà gestire la paura di perdere un feudo appena conquistato, avendo ben presente che solo rischiando il centrosinistra italiano potrà sopravvivere.
MARCO LOMBARDI

La vittoria di Marino a Roma e l'en plein del centrosinistra in tutti i ballottaggi propongono una riflessione su quello che sta accadendo nella politica italiana. A dispetto dei sondaggi del Cavaliere, Pdl e Lega sembrano ormai definitivamente aver perso gran parte dei loro elettori più tradizionali. Brescia, Lodi e Treviso al centrosinistra sono un pugno allo stomaco dei *lumbard* di Bossi e di Berlusconi. Siena si è mantenuta fedele al Pd nonostante il Montepaschi, a Roma la «rimonta» di Alemanno è finita fra le lacrime dei fedelissimi e il distacco ironico degli astenuti. C'è un altro dato importante: gli elettori ci hanno consegnato in questi giorni una percentuale sempre più alta di astenuti dopo che il Movimento di Grillo ha così clamorosamente disatteso le speranze di chi ci aveva creduto. Affidata un tempo al Berlusca e dopo di lui a Grillo, la protesta antipolitica degli italiani si esprime oggi, infatti, con il non voto: riproponendo, con forza ancora maggiore, nel momento dell'astensione e del silenzio, un problema forte di credibilità anche alle forze politiche che oggi hanno vinto. Sta soprattutto qui la complessità della sfida che il centrosinistra è chiamato ad affrontare: nelle città che ha già governato e in quelle che governerà per la prima volta dopo molti anni. Per uscire tutti insieme da una crisi che non è solo economica ma anche sociale e politica.

CaraUnità

Via Ostiense,131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Neologismi ripugnanti
Ripugnante. Ecco la parola giusta per descrivere qualunque espressione di razzismo, oggi, nel XXI secolo. L'idea non è venuta al buonista dell'ultima ora, ma al leader di un gruppo del Parlamento europeo tra i meno indulgenti verso gli stranieri, più volte accusato di xenofobia, quale l'Efd. L'occasione è stata l'espulsione dal gruppo stesso di Mario Borghezio, per le sue frasi, ritenute appunto «ripugnanti», verso la ministra italiana Cécile Kyenge e l'uso del termine, che si direbbe appunto borgheziano, di «governo del bonga bonga». Chissà come sarebbero state definite le sparate di Gentilini, al cui confronto Borghezio spesso fa la figura dell'educando. L'Accademia della Crusca inserisca dunque nel proprio dizionario la parola «borgheziano», quale aggettivo qualificante una ripugnante condotta avente spiccato carattere razzista e xenofobo. Alla faccia di chi dice che Lega Nord e cultura sono due mondi separati.
Marco Lombardi

La scelta di Umberto Ambrosoli e il Movimento Cinque Stelle
Le mie già scarse simpatie per il M5S, sono definitamente tramontate. È successo quando alla Regione Lombardia si ricordava il defunto Andreotti con il solito inutile e ipocrita minuto di silenzio. Quando Umberto Ambrosoli è giustamente uscito dall'aula per l'infelice frase di Andreotti riferita al padre Giorgio («In fondo se l'è cercata»), è stato lasciato solo. Mi ha indignato quel rimanere compatti in aula dei grillini.
Aldo Passarella

La crisi nel modello cinese
La Cina è la seconda potenza economica mondiale, e quindi merita attenzione, specialmente in questo grave momento di crisi. L'indice che stima l'andamento del settore manifatturiero e dei servizi ha mostrato infatti il cedimento dell'economia cinese e il sostanziale rallentamento della produzione. I dati sul Pil cinese erano già significativi, con una crescita del Pil nel 2011 intorno al 9,3%, e nel 2012 soltanto del 7,8%. Quindi ben lontani da quella crescita impetuosa a due cifre che aveva caratterizzato la propaganda del governo cinese, proiettato alla conquista dei mercati mondiali, e non solo. L'economia cinese è troppo dipendente dall'estero, essendo essenzialmente basata sulle esportazioni. Il mercato interno non si è sviluppato adeguatamente, e le disparità economiche e sociali sono diventate croniche. Il modello ibrido cinese che unisce il libero mercato del capitalismo alla politica dominata dal partito unico comunista, si sta rivelando pieno di insidie. Il Partito Comunista Cinese (Pcc) non sembra aver capito i pericoli che il Paese sta rischiando, e si propone ancora come soluzione e guida, mentre è assolutamente incapace di gestire la situazione. Le istituzioni democratiche in Occidente sono sicuramente in crisi, ma la Cina rappresenta un'incognita ancora più inquietante e ignota.
Cristiano Martorella

L'intervento

Acqua, non tradiamo il referendum del 2011



Corrado Oddi
Coordinatore Movimenti per l'Acqua

SONO PASSATI 2 ANNI DA QUANDO IL 12 GIUGNO 2011 LA MAGGIORANZA ASSOLUTA DEI CITTADINI DEL NOSTRO PAESE SI PRONUNCIÒ, oltre che contro il ricorso all'energia nucleare, per la gestione pubblica dell'acqua e del servizio idrico. Non è purtroppo difficile constatare che quella chiara espressione di volontà popolare è largamente inattuata se non apertamente contraddetta. Per quanto riguarda il primo dei due referendum, quello che ha abrogato l'obbligo alla privatizzazione, a partire dal governo Berlusconi già nel luglio 2011, continuando con il governo Monti, si è continuato a riproporre norme che favoriscono l'apertura al mercato del servizio idrico e ostacolano i processi di ripubblicizzazione. Solo l'intervento della Corte Costituzionale un anno fa ha ripristinato l'elementare verità che non si può contraddire il risultato referendario. Ora, nelle raccomandazioni che l'Unione Europea rivolge al governo Letta se ne legge una, la sesta, che dice testualmente che occorre «promuovere l'accesso al mercato, ad esempio per la prestazione dei servizi pubblici locali, dove il ricorso agli appalti pubblici dovrebbe essere esteso (in sostituzione delle concessioni dirette)»: cosa dobbiamo aspettarci, che il nuovo governo si comporti in continuità con quelli precedenti, accogliendo quella che è un'aperta indicazione di violazione dell'esito referendario?

Se guardiamo al secondo referendum, quello che ha abrogato la remunerazione del capitale, cioè i profitti garantiti sul servizio idrico, la situazione è addirittura peggiore: l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha elaborato un nuovo metodo tariffario che lo ripristina cambiandone la denominazione, e, in più, determina forti aumenti tariffari e disincentiva gli investimenti. Cosa ci vuole ancora perché governo e Parlamento censurino l'operato dell'Aeeg, azzerino quel metodo truffaldino e sbagliato, riportino in capo al ministero dell'Ambiente scelte così delicate e importanti, come la costruzione di tutto il sistema tariffario?

Per parte nostra continueremo a lavorare, come abbiamo fatto sin dall'indomani della vittoria referendaria, perché si possa dire ai 27 milioni di italiani che l'hanno costruita che il loro voto è stato utile e conta. L'abbiamo fatto chiedendo e sostenendo i processi di ripubblicizzazione del servizio idrico nei territori, processi che aspettano di essere completati, dopo Napoli che l'ha definitivamente concluso, a Reggio Emilia, a Vicenza, a Imperia, a Palermo, a Torino e che vanno aperti in tante altre realtà, a partire da città importanti come Milano, Roma, Genova e altre ancora. Ci siamo opposti al nuovo metodo tariffario dell' Aeeg, dicendo ai cittadini di «obbedire civilmente» al responso referendario e dunque di pagare le tariffe senza la remunerazione del capitale e impugnando quel provvedimento, come Forum italiano dei movimenti per l'acqua e Federconsumatori, davanti al Tar della Lombardia. Abbiamo allargato il nostro orizzonte, raccogliendo le firme per l' Iniziativa dei cittadini europei, promossa dal sindacato europeo dei servizi pubblici e sostenuta in Italia da tutto il movimento per l'acqua, perché l'Ue blocchi i processi che privatizzano il servizio idrico, che è quasi arrivata al traguardo di validità con più di 1 milione e mezzo di sottoscrizioni in tutt' Europa (si può firmare on-line andando sul sito www.acquapubblica.eu).

Facciamo un ulteriore passo proprio nella giornata di domani, quando, sempre su iniziativa del Forum dei movimenti per l'acqua, si costituirà l'Intergruppo dei parlamentari per l'acqua pubblica, cui affidiamo l'impegno di ripresentare la proposta di legge di iniziativa popolare per la ripubblicizzazione del servizio idrico, da noi promossa nel 2007 con il sostegno di 400.000 cittadini e oggi, dopo due legislature, decaduta dopo aver avuto l' «onore» di circa una ventina di ore di semplici audizioni in 6 anni di lavori parlamentari. E anche di intervenire per ripristinare la legalità violata in materia tariffaria. Ancora, sempre a Roma nel pomeriggio di domani, promuoviamo un incontro-manifestazione con Stefano Rodotà per dire che andremo avanti nella nostra battaglia, per sottrarre alla mercificazione l'acqua e i beni comuni, per evidenziare che su queste questioni si gioca una grande vicenda che ha a che fare con l'idea di modello produttivo e sociale e con quella di democrazia. Giacché a questo Paese non servono riforme istituzionali che accentrino e personalizzino ulteriormente le sedi decisionali, quanto piuttosto di ampliare gli spazi e le forme della partecipazione democratica. E poi di dar corso a quanto da lì proviene: sarebbe ora che lo si iniziasse a fare attuando l'esito referendario di 2 anni fa.

L'anticipazione

Il costo dell'ignoranza e le scelte che l'hanno prodotta



Marco Meloni

Il volume Il costo dell'ignoranza, *curato da Marco Meloni e Giliberto Capano ed edito da* Il Mulino *(collana Arel), è stato presentato ieri al Ministero dell'Istruzione nel corso di un convegno al quale sono intervenuti, oltre ai curatori, Giuliano Amato, Maria Chiara Carrozza e Filippo Andreatta.*

Il volume *Il costo dell'ignoranza* parte da una celebre espressione attribuita a Derek Bok, già presidente emerito dell'Università di Harvard e autore di importanti volumi sul sistema educativo e universitario degli Stati Uniti: «Se pensate che l'istruzione sia cara, provate l'ignoranza». L'Italia, con una miopia senza eguali per un Paese avanzato, ha in certo modo «provato l'ignoranza» nelle scelte strategiche degli ultimi vent'anni. Infatti, il peso di istruzione e ricerca nella composizione della spesa pubblica complessiva è passato dal 23,1% del 1990 al 17,7% del 2009 (una contrazione del 5,4%, che non ha eguali in nessun altro settore della spesa pubblica).

Per analizzare compiutamente le conseguenze sistemiche di queste scelte, dobbiamo ricordare che l'Italia non si muove in un vuoto. A marzo 2000, come Unione Europea, ci eravamo dati l'obiettivo (fallito) di «diventare l'economia della conoscenza più competitiva e dinamica al mondo». Ciò che «ci chiede» l'Europa a livello di vincoli di bilancio viene spesso sottolineato, ma ciò che «ci chiede» per gli studenti con la Strategia Europa 2020 è spesso ignorato: si consideri l'obiettivo del 40% di laureati entro il 2020 nella fascia di età 30-34 anni (nel 2010 eravamo poco sopra il 20%, contro una media Ue del 32,5%) e quello della riduzione della dispersione scolastica sotto il 10% (siamo vicini al 19%, con punte molto più alte nel Sud e nelle isole, la media europea è del 14%).

La società dell'ignoranza è anche e soprattutto una società immobile, in cui, come avviene purtroppo nel nostro paese, solo il 10% dei giovani italiani con il padre non diplomato riesce a laurearsi, mentre sono il 40% in Gran Bretagna, il 35% in Francia, il 33% in Spagna. Questi obiettivi non sono neutri o casuali, ma trovano in una crescita inclusiva il paradigma della nuova sostenibilità dello stesso modello sociale europeo. In questo contesto, i «mattoni» della crescita si possono individuare nel potenziamento degli investimenti in conoscenza, nell'innalzamento del livello e della qualità dell'istruzione, nella piena partecipazione alle politiche europee per la ricerca e l'innovazione. A partire dalla Strategia di Lisbona del 2000, l'istruzione viene considerata una risorsa strategica per lo sviluppo europeo, il rafforzamento del sistema economico, per le politiche del lavoro, per il miglioramento sostanziale della qualità del capitale umano di tutti i cittadini del continente.

Ignorare questi temi, e non cogliere la centralità dell'istruzione e della ricerca per la crescita di oggi e domani, vuol dire far subire il «costo dell'ignoranza» a tutto il tessuto economico. Infatti, come ha ricordato Mario Draghi, «una buona istruzione incide sulla efficienza delle imprese, pone le condizioni affinché il processo di selezione concorrenziale degli imprenditori più innovativi, più adatti a sospingere lo sviluppo economico, si dispieghi senza i freni esercitati da diritti di casta e da posizioni di rendita».

Il costo dell'ignoranza, con un approccio interdisciplinare e la collaborazione di numerosi studiosi ed esperti, vuole accompagnare una netta inversione di tendenza dell'Italia su questi temi. Il volume si chiude con un decalogo di *policy recommendations*, dieci proposte operative che ricapitolano le riflessioni dei 14 capitoli del libro e si rivolgono al discorso pubblico, al mondo accademico e ai decisori politici. Il contenuto delle proposte tocca numerose questioni: per corrispondere realmente all'articolo 34 della Costituzione dobbiamo partire dal diritto allo studio, con la realizzazione di un Programma nazionale per il merito e il diritto allo studio che superi l'attuale frammentazione regionale. Un altro tema fondamentale riguarda la piena integrazione dell'orientamento con il sistema di istruzione superiore, per dare ai cittadini gli strumenti per verificare la qualità della formazione impartita, anche attraverso test ad hoc. Altre proposte riguardano l'assegnazione del 35% delle risorse alle università su base premiale, gli investimenti su edilizia e infrastrutture, regole chiare e semplici per il reclutamento, la carriera, la circolazione dei cervelli. Sulla mobilità internazionale, ci proponiamo un obiettivo ambizioso: incentivare (attraverso sgravi fiscali per le famiglie, riconoscimento dei crediti, scambi di ospitalità) la partecipazione al programma Erasmus, con l'obiettivo di arrivare in 5 anni al 20% di studenti Erasmus all'anno.

Non è troppo tardi per trovare il coraggio di investire in conoscenza: è, anzi, una strada da perseguire con decisione e con urgenza. Il «costo dell'ignoranza» è un fardello che non possiamo più sopportare.



Ballottaggi

Il centrodestra senza un solo capoluogo. Cascella primo a Barletta

Il centrosinistra vince 11 a 0

A Roma trionfa Marino. Brescia torna al Pd. Anche Viterbo capitola dopo 18 anni e Treviso dopo 20

di VALENTINA RONCATI

ROMA – Il centrosinistra fa en plein: trionfa a Roma, che strappa al centrodestra dopo 5 anni, così come Brescia, governata dal Pdl negli ultimi 5 anni.

Dopo 18 anni di indiscusso dominio del centrodestra, si riprende anche Viterbo, e dopo 20 anni strappa Treviso alla Lega e Imperia (feudo dell'ex ministro Claudio Scajola) al Pdl.

Tutti gli 11 capoluoghi al ballottaggio sono infatti andati a sindaci del centrosinistra, e, se si sommano ai 5 già vinti al primo turno (Sondrio, Pisa, Massa, Isernia e Vicenza) portano la vittoria del centrosinistra sul centrodestra a 16 a 0.

A Roma il candidato del centrosinistra, il medico Ignazio Marino, che già al primo turno aveva conquistato quasi il 43% dei consensi, ha strappato la città al sindaco uscente, Gianni Alemanno (Pdl), trionfando con il 63,9%; Alemanno si ferma al 36,1%. La città fa però anche segnare un preoccupante astensionismo: a Roma ha votato il 44,93%, -8% rispetto al primo turno quando era andato a votare poco più di un elettore su due.

In generale, a livello nazionale l'affluenza ha segnato un calo di ben 11 punti rispetto a 15 giorni fa: ha votato il 48,5%, rispetto al 59,7% del primo turno.

Nei capoluoghi brucia alla Lega la sconfitta di Gentilini, il 'sindaco sceriffo' che, direttamente o indirettamente, ha guidato la politica di Treviso dal lontano '94. «È finita l'era Gentilini, è finita l'era della Lega e del Pdl», ha commentato lui stesso parlando con l'Ansa.

A Siena, storica roccaforte del centrosinistra sconvolta dal caso Monte dei Paschi, Bruno Valentini (Pd, Sel e lista civica) riesce, con il 52% dei voti, a prevalere di misura su Eugenio Neri, che si ferma al 48%. Altro dato eclatante è quello di Brescia, dove, dopo 5 anni, la città torna ad essere guidata dal centrosinistra. Emilio Del Bono, sostenuto da Pd e civiche, ha ottenuto il 56,52% dei voti. Il candidato del centrodestra, il sindaco uscente Adriano Paroli, si è fermato al 43,47%.

Un altro feudo strappato al centrodestra è Imperia: dopo 20 anni di governo di centrodestra, il feudo dell'ex ministro Claudio Scajola ha deciso di cambiare. Il nuovo sindaco è l'imprenditore Carlo Capacci, sostenuto da Pd e tre liste civiche, tra cui una che fa capo all'ex sindaco Paolo Strescino (ex Pdl) e che raccoglie dissidenti del Pdl. Ha vinto il ballottaggio con oltre il 76%; al candidato Pdl, Erminio Annoni, il 23,8%.

> Sul web spopola l'hashtag "ciaogianni"

Il centrosinistra torna anche alla guida di Viterbo, dopo 18 anni: Leonardo Michelini, con il 62,9% dei consensi, ha strappato la città al sindaco uscente Giulio Marini, che si è fermato al 37,1%.

A Iglesias, commissariata e prima in mano al centrodestra, vince, anche se di misura, Emilio Gariazzo (Pd, Sel, Comunisti italiani, liste civiche) con il 51,7%.

Il centrosinistra riesce a riconfermare la poltrona del sindaco a Lodi – dove vince Simone Uggetti (Pd, Sel e liste civiche) – a Barletta, dove si impone, con il 62,9%, Pasquale Cascella, giornalista ed ex portavoce del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ad Avellino, dove vince Paolo Foti, con il 60,6% dei consensi e ad Ancona. Qui Valeria Mancinelli, candidata del centro sinistra, ha battuto con il 62,6% lo sfidante del centro destra Italo D'Angelo (37,4%) ed è il primo sindaco donna della città.

Negli altri 56 comuni al voto – 54 superiori ai 15 mila abitanti, 2 inferiori a questa cifra – 34 sono andati al centrosinistra, 2 se li è aggiudicati il Movimento Cinque Stelle: sono Pomezia (Latina) e Assemini (Cagliari). Negli altri 18 ha vinto il centrodestra.

In alcuni, tuttavia, lo scontro è stato tutto interno a quest'area: è il caso di Sabaudia, dove il candidato di Fratelli d'Italia, Maurizio Lucci, ha vinto, con il 56,1%, su quello sostenuto da Pdl, La Destra e liste civiche, Giovanni Secci. O di Bisceglie, in Puglia, dove l'esponente sostenuto da Unione di centro e liste civiche, Francesco Carlo Spina, ha battuto il candidato del Pdl, Giovanni Casella. E a Carovigno (Brindisi) è sindaco Cosimo Mele, l'ex deputato dell'Udc dello scandalo a luci rosse dell'estate 2007 nell'Hotel Flora di Roma: ha battuto, sostenuto da diverse liste civiche, Antonia Gentile, sostenuta dal Pdl. Infine a Sulmona, funestata dalla morte del candidato Di Benedetto durante la campagna elettorale, ha vinto Giuseppe Ranalli (Pd).

A Roma, intanto è "scoppiata" l'ironia. C'è chi pubblica gli ultimi messaggi elettorali («Con il vostro voto vincerò questa sfida per il bene di Roma»), chi invece ironizza sulla disfatta alle urne e chi invece gli lascia semplicemente una dedica 'pungente'. Così il mondo del web «saluta» il sindaco uscente, Gianni Alemanno, alla luce dei risultati delle urne che hanno eletto Ignazio Marino nuovo primo cittadino di Roma.

Su Twitter spopola l'hashtag «ciaogianni», con il quale gli utenti salutano l'ormai ex sindaco della Capitale. «Una nevicata lo seppellirà», scrive Dome, ricordando i fiocchi che lo scorso anno misero in difficoltà la città. «Al mio segnale scatenate l'inverno», un altro tweet. «Roma non ha fatto la stupida stasera», la citazione del Rugantino fatta da un altro utente del social network. In molti pubblicano foto del Campidoglio e vignette satiriche son il Marco Aurelio a cavallo che saluta il sindaco mentre lascia il colle con tanto di valigia. «Alemanno, un uomo fuori dal comune», alcuni dei commenti. «Il mio personale ricordo – ironizza una ragazza - sarà l'idea delle piste da sci sul lungomare di Ostia».



I RISULTATI NEI CAPOLUOGHI

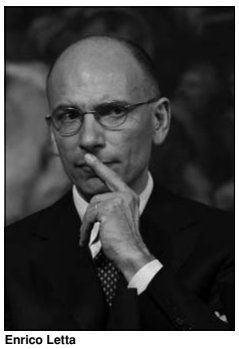


Eletto sindaco

SINDACO USCENTE
Centrosinistra · Lega Nord
Centrodestra · Liste Civiche

LODI		
Simona UGGETTI	●	53,6
Giuliana COMINETTI		46,4
ROMA		
Ignazio MARINO	●	63,9
Gianni ALEMANNO		36,1
TREVISO		
Giovanni MANILDO	●	55,5
Giancarlo GENTILINI		44,5
IMPERIA		
Carlo CAPACCI	●	76,2
Erminio ANNONI		23,8
BRESCIA		
Emilio DEL BONO	●	56,5
Adriano PAROLI		43,5
SIENA		
Bruno VALENTINI	●	52
Eugenio NERI		48
ANCONA		
Valeria MANCINELLI	●	62,6
Italo D'ANGELO		37,4
VITERBO		
Leonardo MICHELINI	●	62,9
Giulio MARINI		37,1
BARLETTA		
Pasquale CASCELLA	●	62,9
Giovanni ALFARANO		37,1
IGLESIAS		
Emilio GARIAZZO	●	51,7
Gian Marco ELTRUDIS		48,3
AVELLINO		
Palo FOTI	●	60,6
Costantino PREZIOSI		39,4

P&G Infograph



Enrico Letta

Per il premier il vero sconfitto è il Movimento di Grillo. Ma gli azzurri non sono affatto felici dei risultati

Letta tranquillizza il Pdl: «Larghe intese rafforzate»

di FEDERICO GARIMBERTI

ROMA – «Il risultato, considerando il primo e il secondo turno, rafforza le larghe intese». Non è un caso che Enrico Letta sottolinei come l'esito delle amministrative vada valutato nel suo complesso: se si prendessero solo i ballottaggi, infatti, emergerebbe con chiarezza la schiacciante vittoria dei candidati del Pd su quelli del Pdl, con conseguenze poco rassicuranti per l'Esecutivo. Ma è una lettura poco o per nulla condivisa nel centrodestra dove – anche a causa dell'esultanza del Pd - traspare una certa irritazione accompagnata dalla preoccupazione delle 'colombe' che temono il rafforzamento di quanti, nel partito, mal digeriscono la linea morbida imposta del Alfano nella complessa 'coabitazione' con i democratici. E anche Beppe Grillo non sembra contento: «Il cammino del M5S all'interno delle istituzioni è lento, ma inesorabile», afferma il leader brindando al voto di Assemini e Pomezia, le uniche città strappate dai 'grillini'.

È in questo quadro che il presidente del Consiglio rimarca come l'analisi del voto non possa prescindere dal primo turno: «Guardandolo al voto partendo dalle elezioni politiche, mi sembra che le amministrative rafforzino lo schema del governo di larghe intese», ripete Letta. Un modo elegante per dire che l'unico vero sconfitto è Beppe Grillo, non certo il Pdl che viene confermato come elemento essenziale del bipolarismo. Il capo del governo ribadisce anche di non «temere» un'eventuale condanna del Cavaliere, in quanto la «stabilità» è strettamente legata alla «realizzazione delle riforme economiche, sociali e istituzionali», non ai processi di Berlusconi. Nel Pdl, però, l'aria è cupa. Molto. L'ex premier, pur se decisamente irritato per la sonora sconfitta, non intende mettere in pericolo il governo. Certamente non per un voto amministrativo in cui il suo partito, da sempre, non ha mai brillato. Per certi versi è persino soddisfatto, se non altro perchè vede rafforzata la sua leadership visto che, come rimarca Sandro Bondi, senza il suo «carisma» il Pdl non va da nessuna parte. Ma l'ex premier sa anche che il risultato può avere riflessi pesanti dentro via dell'Umiltà, con possibili ripercussioni sull'Esecutivo.



Ignazio Marino durante la conferenza stampa al Tempio di Adriano a Roma dopo la vittoria alle elezioni comunali

Ma nel partito non si placa la "lotta" congressuale

Il Pd esulta, Epifani omaggia Bersani: «È un risarcimento»

di CRISTINA FERRULLI e di ALESSANDRA CHINI

ROMA – Dopo mesi di depressione, il Pd esulta per la vittoria alle amministrative, che suona, ammette Guglielmo Epifani, come «un risarcimento» per la sconfitta di febbraio. Un risultato che ora i dem tenteranno di capitalizzare sul fronte del governo visto che il voto «dà più spinta al ruolo del Pd», come avverte il segretario e chiede Matteo Renzi. Ma il risultato elettorale impatta anche sulla sfida congressuale che si annuncia accesa. E ieri il sindaco di Firenze ha segnato un punto strappando nella riunione della segreteria, in asse con giovani turchi e dalemiani, un'accelerazione sulle regole entro un mese.

L'en plein nelle città, comprese roccaforti del centrodestra come Brescia, Treviso e Viterbo, ridà fiato dopo mesi ai democratici. Epifani gioisce per «il ritrovato orgoglio» degli elettori e rende omaggio a Pier Luigi Bersani che ha «seminato» la vittoria arrivata con tre mesi di ritardo.

L'ex leader, dimessosi dopo la debacle sull'elezione del presidente della Repubblica, non rinuncia a togliersi qualche sassolino con chi, come Debora Serracchiani, rivendicava la vittoria dei candidati nonostante le colpe del Pd: «Un risultato strepitoso, aspetto naturalmente che qualcuno dica che il Pd ha perso o che si è vinto nonostante il Pd....».

In realtà, nel giorno della festa, tutti, come prevedibile, si prendono il merito di un risultato che in realtà viaggia parallelo alle vicende nazionali del Pd. «Dobbiamo combattere l'astensionismo ma il futuro del Pd è già iniziato», commenta entusiasta su Facebook Luca Lotti, braccio destro di Renzi e da oggi responsabile Enti Locali del Pd. Ieri pomeriggio, nella conferenza stampa per analizzare il voto nelle città, il renziano sedeva al fianco di Epifani, un'immagine che per molti dimostra come fino al congresso il Pd sarà a trazione collegiale, per non dire correntizia. Una fase delicatissima, dove Epifani dovrà tenere a bada rischi di rottura e ambizioni personali. Matteo Renzi è pronto a candidarsi se le regole congressuali saranno improntate alla massima partecipazione. Dopo aver sfidato domenica il segretario ad avere la data del congresso, ieri i renziani sono tornati alla carica nella riunione della segreteria.

«Il 7 novembre scade il segretario, serve una data», ha incalzato Lotti. Epifani ha ribadito che l'elezione del leader si concluderà entro l'anno ma quando, a quanto si apprende, il responsabile Riforme, il bersaniano Alfredo D'Attorre, è sembrato chiedere tempo sulle regole perchè va rispettato l'iter deciso in direzione, cioè prima un dibattito nei circoli, si è saldato un asse tra renziani, dalemiani e giovani turchi, tutti concordi ad accelerare i tempi per definire le regole. E così la prossima settimana comincerà a riunirsi la commissione Congresso che deciderà le regole entro un mese per l'ok definitivo, anche sui tempi, da parte dell'assemblea.

I renziani, e non solo, temono che la platea degli elettori alle primarie per la leadership sarà ristretta agli iscritti o a chi si registrerà in certi tempi. «Serve un congresso di apertura e rinnovamento e tra noi serve fiducia reciproca», chiede Epifani, preoccupato per la tenuta del partito. Ma ieri, almeno per un giorno, il Pd ha potuto festeggiare e mettere da parte le polemiche.

> E ora avanti con le riforme costituzionali

Intanto su fronte governativo, dopo l'ennesimo appello del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il governo stringe i tempi sulle riforme costituzionali.

Questa mattina a Palazzo Chigi si terrà un vertice governo-maggioranza con il premier Enrico Letta, il vice premier Angelino Alfano, il ministro per i Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini e i capigruppo di maggioranza. E l'obiettivo è proprio quello di fissare il timing delle riforme a partire dal ddl costituzionale, che approderà, molto probabilmente, giovedì, al Senato, e da quello sul finanziamento dei partiti che comincerà il suo iter alla Camera: provvedimenti sui quali è stata chiesta, e ottenuta, dal ministro Franceschini la procedura d'urgenza.

Per quanto riguarda il ddl costituzionale l'obiettivo, per il governo, resta quello di mandare in porto le prime due letture entro l'estate. Per questo, spiegano fonti dell'esecutivo, si lavorerà in stretto raccordo tra Palazzo Madama e Montecitorio anche per evitare che, una volta approvato dal Senato, il testo venga del tutto rimaneggiato dalla Camera.

IL CASO

M5s guiderà Pomezia e Asemini, ma non riesce a trovare il sorriso

ROMA – Il M5S si aggiudica due dei tre ballottaggi nei quali era in corsa ma, ancora alle prese con le interminabili divisioni tra i suoi parlamentari, non riesce a ritrovare il sorriso. Il Movimento guiderà Pomezia e Assemini (certo non sono Roma o Milano ma danno il senso di un riscatto 'stellato'): due vittorie, tutt'altro che scontate, che restituiscono l'immagine di un partito capace di sorprendere gli avversari e battere anche l'astensionismo. Gli spettri di crisi interna appaiono più lontani, al punto che, seppure con prudenza, Beppe Grillo sul suo blog festeggia il «cammino lento ma inesorabile del M5S nelle istituzioni». La cautela del leader del M5S, probabilmente, è legata all'attesa dei risultati del voto amministrativo in Sicilia (si conosceranno oggi) ma è legata anche all'esito dell'ennesima riunione di senatori e deputati. Nuove voci di espulsioni si rincorrono alla vigilia dell'ennesima assemblea dei parlamentari che vede 'ortodossi' contro 'dissidenti'.

I risultati attesi non prima di questa mattina

Catania, spoglio lento ma Bianco sembra primo



Enzo Bianco

CATANIA – L'aria di vittoria del centrosinistra sembra soffiare anche su Catania. Non è chiaro ancora se sarà un venticello che porterà al ballottaggio i due candidati a sindaco del centrodestra, Raffaele Stancanelli, e del centrosinistra, Enzo Bianco, o un tornado che scuoterà Palazzo degli Elefanti, riconsegnando la poltrona di primo cittadino all'ex senatore del Pd, e spazzando il Movimento 5 stelle nel capoluogo etneo, che rischia di restare fuori dal Municipio.

Le previsioni meteo-elettorali sono legate alla lentezza dello spoglio nelle 335 sezioni. L'unico dato ufficiale è, infatti, l'affluenza alle urne, in calo del 4,85%: hanno infatti votato in 169.583 dei 198.914 aventi diritto, con una percentuale del 63,35% contro il 68,2% del 2008. Ma i dati ufficiali arrivano col contagocce e, come da tradizione, l'esito dello spoglio si conoscerà in nottata. Così ci si affida ai metodi della prima Repubblica: le segreterie dei partiti. Che una volta tanto danno le stesse indicazioni: l'ex ministro dell' Interno, Enzo Bianco, è in vantaggio sul sindaco uscente, l'ex senatore del Pdl Raffaele Stancanelli. Con cifre, secondo le prime indiscrezioni, che fanno ipotizzare una vittoria del centrosinistra al primo turno. I numeri da analizzare sono pochi: una settantina di sezioni, su 335, i cui risultati sono portati dai rappresentanti di lista. Ma le cifre di centrodestra e centrosinistra sono sovrapponibili, e quindi ritenute verosimili. E danno Enzo Bianco al 52%, Raffaele Stancanelli al 36%, il docente universitario Maurizio Caserta al 7%, il candidato del Movimento 5 stelle, Lidia Adorno, al 2,7%, Matteo Iannitti di 'Catania bene comune' sotto il 2% e l'ingegnere Tuccio D'Urso sotto l'1%.

Se questi dati dovessero essere confermati ci sarebbe un ritorno di Bianco a sindaco di Catania, ruolo ricoperto dal 1993 al 2000, e il crollo del Movimento 5 stelle, che rischia di non entrare neppure in consiglio comunale, vista la soglia di sbarramento del 5%. Eppure il M5s, a Catania, era passato dal 16,7% delle regionale dell'ottobre 2008 al 31,9% delle politiche del 2013. Un errore ammesso anche dalla stessa candidata, Lidia Adorno, la quale sottolinea che «va fatta autocritica», ma spera però che «la lista abbia un risultato migliore del mio» e che, superando il 5%, possa fare entrare «un cittadino anche al Comune di Catania».

Parla solo Salvini: «Problema di comunicazione»

La Lega accusa la batosta Maroni si chiude nel silenzio

di ALESSANDRO FRANZI



Roberto Maroni

MILANO – Fuori da tutti i Comuni andati al ballottaggio, in Lombardia come in Veneto, dove il centrosinistra ha fatto il pieno di sindaci nelle grandi città. Quello uscito dal secondo turno delle elezioni comunali, per la Lega Nord di Roberto Maroni, è lo scenario peggiore – una «batosta», per dirla con Matteo Salvini – dopo l'arretramento dei consensi già registrato al primo turno e le feroci parole di critica pronunciate nel frattempo da Umberto Bossi.

Con la sconfitta nell'ex roccaforte di Treviso, ceduta allo schieramento avversario dopo 19 anni, e con la perdita di Brescia, la seconda città della Lombardia nel cuore della progettata 'macro-regione', la crisi d'identità del Carroccio è ancora più evidente: un anno fa Maroni parlava di un partito che aspirava a diventare «egemone» al Nord. Il segretario federale ieri in mattinata aveva detto che di fronte all'alto tasso di astensione, i «partiti devono fare uno sforzo immenso per recuperare credibilità», ieri pomeriggio è rimasto chiuso nel suo ufficio in via Bellerio: nessun commento ufficiale sull'esito. Ieri in serata, si è limitato a scrivere su Twitter «condivido» citando una dichiarazione del governatore del Veneto, Luca Zaia, secondo il quale «la Lega deve ripartire, siamo nella fase del ricambio generazionale, si riparte con nuovi stimoli e nuovi obiettivi».

Il bollettino finale (Lega più Pdl) parla di sconfitte a Treviso e Brescia, ma anche a Lodi, in provincia di Verona e in tutti quei grossi Comuni della cintura intorno a Milano e Monza (come Bareggio, Bresso, Cinisello Balsamo, Gorgonzola, Brugherio, Carate Brianza e Seveso) finiti al centrosinistra, che ne ha strappati cinque al centrodestra. Matteo Salvini, vicesegretario federale e segretario della Lega Lombarda, è stato l'unico esponente del movimento a parlare coi giornalisti nella sala stampa aperta in via Bellerio e chiusa prima delle 19 quando l'auto di Maroni ha ripreso la strada di Varese. «Ogni tanto, una batosta può far bene – ha detto Salvini – a Brescia e a Treviso, abbiamo sbattuto la faccia contro il muro. Ora bisogna ripartire con un bagno di umiltà, ma anche più furbizia e cattiveria». Il segretario lombardo è sempre convinto che, in Lega, ci sia un problema di comunicazione delle «cose concrete che facciamo».



Petrolio & affari

Il fuori onda carpito dal Corsera all'Arpab
Vita replica su fannulloni e inquinamento

«Chiedo scusa a tutti gli onesti»

Il dg insiste contro i figliocci di politica e sindacati
«Ma le azioni disciplinari non sono nelle mie corde»


Il centro oli di Viggiano

di LEO AMATO

POTENZA -«Chiedo scusa ai dipendenti dell'Arpab. Oggi ho sofferto al pensiero che siano additati come dei fannulloni per colpa mia. Non è vero a parte per una decina di cretini protetti da politica e sindacati. Quando non sono loro stessi sindacalisti».

Il giorno dopo la pubblicazione del "fuori onda" del Corriere della Sera sul funzionamento dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente il direttore generale Raffaele Vita è al lavoro come sempre. L'unico ancora in ufficio alle 9 di sera assieme al nuovo direttore amministrativo. Sul sito internet del quotidiano di via Solferino impazza la registrazione in cui se la prende con alcune teste di c**** che passano le giornate a scaricare film dal computer. In più spiega di aver provato a motivarne qualcuno facendo appello alla sua autostima e alla dignità compromessa dagli ozi quotidiani. Ma per tutta risposta si sarebbe beccato un'intimidazione in piena regola del tipo: «Passi per questa volta e non ti permettere mai più».

Direttore, allora cos'è cambiato rispetto a due anni fa, quando i carabinieri hanno scoperto il personale dell'Agenzia che andava a prendere le camicie in lavanderia per l'assessore all'ambiente?

«Non può passare un messaggio del genere. Cinque mesi fa si è presentato questo giornalista del Corriere della Sera. Abbiamo parlato a lungo e a viso aperto di tutta una serie di questioni. Poi esce fuori questo servizio e scopro che di tutto quello che ci siamo detti ha estrapolato due frasi peraltro in maniera incompleta. Se quella frase fosse stata trasmessa integralmente il senso vero si sarebbe capito. Stavo dicendo che su cento dipendenti dell'Arpab ce ne sono 50 che non conoscono orari, lavorano con una dedizione encomiabile, sono entusiasti, sempre a disposizione, un vanto per l'amministrazione. Altri 40 sono ineccepibili ma sugli orari non sentono ragioni, com'è loro diritto. Non si discute. E poi ci sono 10 teste di c****, che anche in assoluto sono pochi di più, e si credono padroni di fare quello che vogliono. Dei cretini. Perché si sentono protetti dalla politica o dai sindacati quando non sono sindacalisti a loro volta».

E perché non prende dei provvedimenti disciplinari nei loro confronti?

«Perché non ci credo. Non credo nell'utilità di avviare dei procedimenti disciplinari, né tantomeno è una cosa che rientra nelle mie corde. Per me è stata la stessa cosa all'Ater Potenza. In tutte le amministrazioni ci sono personaggi infilati in vario modo da potentati vari, intendo sempre politica e sindacati. Quando io me li trovo davanti preferisco che se ne stiano chiusi nei loro uffici piuttosto che in giro a fare danni e glielo dico chiaro e tondo. Loro se ne stanno lì e meno si fanno vedere meglio è. Tant'è vero che ho revocato tutti i procedimenti già avviati dal mio predecessore Vincenzo Sigillito».

Ma che qualcuno si scarichi i film dal computer dell'ufficio rende l'idea di una rilassatezza forse un po' eccessiva, non trova?

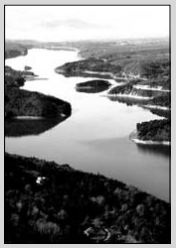
«Che non esiste. Sia chiaro che si parla di uno sfogo in cui ho riportato poco un sospetto non un dato di fatto. Intanto negli ultimi due anni abbiamo portato le spese di rappresentanza dall'Agenzia da più di 20mila euro a 500, e i risultati raggiunti sono a disposizione di tutti. Quando sono arrivato qui Eni non ci rispondeva nemmeno al telefono ora invece abbiamo quasi un filo diretto. Se si può parlare dei superamenti delle soglie di contaminazione dell'aria in Val d'Agri o attorno alla Sider qui nel capoluogo è grazie alle centraline che abbiamo attivato. I dati sono accessibili a tutti. Su Fenice stiamo conducendo una conferenza di servizi in cui dopo un'iniziale diffidenza si sta convenendo sulle nostre posizioni. E' da tempo che diciamo per esempio che Fenice deve iniziare a bonificare. Tutto il resto viene dopo. Inizi a bonificare costi quel che costi siano pure milioni di euro. Poi quando avrà rimosso tutto quello che c'è lì sotto monitoreremo di nuovo la situazione per vedere cosa succede. Pensiamo pure alle autorizzazioni integrate ambientali. Soltanto adesso si comincia a capire anche qui di che cosa stiamo parlando, come funzionano, qual'è il sistema di controlli e sanzioni che comportano».

Questo è quello che avrebbe voluto dire al Corsera e invece hanno tagliato?

«C'è molto di più. Come il fatto che se non bevo l'acqua del Pertusillo è perché prima va potabilizzata non per altro. Poi bisognerebbe comprendere che in Basilicata, in Italia e non solo la sensibilità sui temi ambientali è un fatto molto recente. Basterebbe fare un raffronto tra i danni prodotti negli anni scorsi dall'industria della chimica in Val Basento e quelli prodotti più di recente dal petrolio. Non c'è paragone. Ma se uno fa una ricerca può ancora trovare i comunicati stampa di quando il senatore Colombo si compiaceva della scelta del sito della Trisaia di Rotondella per la realizzazione di un impianto a tecnologia nucleare come quello dell'Enea. Oggi ci sarebbe una sollevazione popolare, ma allora si celebrava l'arrivo di 200 nuovi posti di lavoro. Era l'epoca di Bagnoli, di Porto Marghera e dell'Ilva in cui gli angoli più belli sono stati stuprati per far passo all'industria. Ecco l'Ilva è l'esempio di quello che dobbiamo fare in modo che non succeda. Questo è quello che cercavo di far capire. Anche a Viggiano. Con la consapevolezza che qui fino a dieci anni fa ci si occupava di igiene alimentare e oggi vengono maneggiati dati su un impianto dove passano decine di migliaia di barili di greggio al giorno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORTAGE



Pertusillo, royalties e strafalcioni

LA contaminazione sospetta delle acque del Pertusillo (foto) e del miele di alcuni apicoltori della Val d'Agri, gli incidenti nel centro oli di Viggiano, la crescita dei tumori nell'area, i danni all'agricoltura, la beffa del bonus benzina azzerato dai prezzi maggiorati praticati dai distributori lucani e il caso Di Bello-Bolognetti. Sono per grandi linee i temi affrontati nel reportage di Antonio Crispino per il Corriere della Sera intitolato: «L'oro nero che in Italia rende poveri». All'interno viene ripercorsa anche la storia giudiziaria legata alle estrazioni in Basilicata. «Tutte inchieste con un unico comune denominatore: il petrolio». Scrive Crispino. Peccato che tra queste finiscano pure i rimborsi per le spese di rappresentanza dei consiglieri regionali e quelle sui rapporti tra i clan e la politica. Sempre rigorosamente senza nomi.

"I TESORI DELLE VALLI"

«Meglio valli del tesoro» Critiche alla 3 giorni Eni

POTENZA - Dal consigliere provinciale Prinzi al presidente del Casil, Massaro, passando per il presidente regionale del Ww Mazzilli, commenti poco lusinghieri nei confronti dell'iniziative "Il tesoro delle valli".

Tutto perché, come ha fatto notare **Prinzi** (Idv), «nonostante l'impiego di grandi risorse e alcune qualificate iniziative l'obiettivo di fondo non è stato raggiunto».

Le aspettative degli operatori turistici e delle comunità locali della Val d'Agri e della Val Camastra rispetto al cartellone di eventi «sono andate deluse per due motivi principali: lo scarso coinvolgimento degli operatori economici (non solo turistici) locali e, come segnala il direttore del Centro studi turistici Thalia, Scutari, degli operatori nazionali». Alla luce di tutto questo sia l'Eni, sia la Fondazione Mattei che i partner istituzionali «dovranno riflettere sugli scarsi risultati conseguiti». Per quanto riguarda poi il rrporto con le popolazioni locali per l'esponente politico provinciale varrebbe la pena «interrogarsi se il riposizionamento di immagine della compagnia petrolifera possa essere conseguito solo con azioni estemporanee e di promo-pubblicità». Insomma l'idea progettuale «è sicuramente utile, specie in una fase di crisi del comparto turistico» ma bisogna «modificare l'impostazione per far seguire altre manifestazioni in maniera più concertata e condivisa».

> Tante risorse investite
> Non raggiunti gli obiettivi

Pertanto sarebbe utile «convocare un tavolo tecnico-istituzionale con enti, associazioni di categoria, operatori per fare il punto di quanto è accaduto e programmare altri eventi in previsione dell'imminente stagione turistica estiva».

Più duro il presidente del Wwf Basilicata **Mazzilli** che ironizza sul nome della manifestazione: «"Tesoro delle valli" o le "Valli del tesoro"?».

L'Eni, infatti, «ha dispiegato la sua forza economica per allestire una gigantesca mistificazione che fa intravedere una realtà molto diversa da quella che vivono i territori della Valle dell'Agri a contatto continuo con il Centro olio di Viggiano e con i pozzi di estrazione e di reimmissione dei liquidi di strato prodotti dal petrolio».

Si parla di ricchezza, di sviluppo sostenibile, di posti di lavoro, di raddoppio della produzione ma «tutto questo in pratica in Basilicata e in particolare in Val d'Agri non avviene» e la dimostrazione arriva dal «disagio delle persone che vivono a contatto con il Centro olio, la fiamma che brucia tutto il giorno espandendo il carico di gas puzzolenti su tutta la valle come accade in località Campestrini di Grumento Nova dove, accanto ad una masseria abitata, scorre un liquido marrone» che le analisi effettuate dall'Arpab hanno certificato sia «ricco di metalli pesanti che potrebbero derivare dall'area di Viggiano». Insomma sarebbe «questa la protezione ambientale praticata dalle compagnie petrolifere nella "Valle del tesoro"?». Bisogna avere rispetto dei luoghi e delle popolazioni e «non si può propagandare la storia delle estrazioni petrolifere in Italia paragonando l'Italia di oltre cinquanta fa a quella attuale. Il fondatore dell'Eni aveva ben altro rispetto per i luoghi e per la storia dei popoli: qui si estraggono più di ottantamila barili di petrolio al giorno e si occupano poche decine di persone locali, non si controlla con tutta la migliore tecnologia oggi a disposizione il possibile inquinamento dovuto all'estrazione e alla desolforizzazione del greggio».

E oggi che i "Tesori delle valli" sono finiti «che cosa è rimasto in Val d'Agri e nel Sauro e soprattutto quali sono i benefici per le due comunità locali?». Questa la domanda che il presidente del Csail, **Massaro** rivolge «oltre che ai manager Eni e a Claudio Velardi, ex spin doctor di D'Alema oggi "grande comunicatore" per l'Eni». Non c'era «bisogno di grandi esperti diturismo» per «scoprire le nostre risorse naturalistiche, storico-culturali, alimentari e paesaggistiche».





Raffaele Vita ripreso dalle telecamere del Corriere della Sera

LA MORATORIA BOCCIATA

Il centrodestra si divide «Stampelle della Libertà»

«ANCORA una volta, nella dialettica tra il Sistema Basilicata della sinistra lucana e la sua Stampella delle Libertà, tra i sussurri e le grida provenienti dalla faida tutta interna alla sinistra lucana si inseriscono le dichiarazioni immutabili e immutate dei vertici del Pdl lucano». Si apre così la dichiarazione di Fratelli D'Italia in merito alle dichiarazioni del deputato Cosimo Latronico (Pdl), che ieri aveva dichiarato come «all'indomani della bocciatura della Consulta della moratoria sulle estrazioni di petrolio assunta nei mesi scorsi dal Consiglio Regionale di Basilicata credo valga la pena ribadire le nostre posizioni, rimaste immutate da allora».

Immutato, fisso e pietrificato «come i Moai sull'isola di Pasqua» attacca senza risparmiare ironie il gruppo Fratelli D'Italia. «Cosimo Latronico - continuano - ha rivendicato l'immutabilità delle sue posizioni, si domanda se sia conveniente "mollare la presa e rinunciare a negoziare un nuovo accordo di alto profilo con il Governo e le compagnie?" rivendicando ancora una volta la bontà della via intrapresa con il famoso Memorandum».

Un refrain elettorale, dicono, così le "stampelle" del sistema Basilicata si preparano alle elezioni, attraverso «refrain. "Memorandum, Card benzina" con l'intercalazione, di tanto in tanto, dell'evergreen "tutela ambientale", tanto citato nelle dichiarazioni, quanto vuoto nella sua applicazione pratica in Basilicata. Insomma, la dichiarazione di Latronico fa infuriare la "nuova destra", che invece non fa sconti: «È arrivato il momento di porre la questione della sostenibilità delle attività petrolifere in Basilicata e di attuare in maniera concreta le misure di salvaguardia derivanti dagli impegni già presi, di ricondurre sotto il controllo lo stato dell'ambiente, la salute dei cittadini e le prospettive di sviluppo della nostra terra.

Occorre iniziare un percorso virtuoso che porti a dare certezze sullo stato dei territori al popolo lucano, condotto mediante organismi non inquinanti dalla politica e/o dalle sovvenzioni pelose delle compagnie, finalizzato a valutare quali siano gli interventi più urgenti per mettere in sicurezza i territori e le popolazioni.

In assenza di garanzie certe e verificabili l'effettivo stato dell'ambiente nelle aree interessate dalle estrazioni petrolifere, anche solo pensare che ci si possa spingere a ragionare di qualsivoglia ipotesi di incrementi di produzione è del tutto fuori luogo, tutto ciò al netto della assoluta convinzione che l'intero sistema delle compensazioni ambientali vada ripensato e incrementato in maniera rilevante. Rifiutiamo con forza la logica menzognera del "petrolio che porta sviluppo", delle pseudo-industrializzazioni, dello stravolgimento delle naturali vocazioni del nostro territorio suggerite dalle compagnie e dagli ascari pronti al loro servizio».

Latronico parte da un'altra considerazione, ciè da quel memorandum tanto contestato. «Dopo aver siglato - dice - sempre con il concorso ed il sostegno dei parlamentari, con il governo Berlusconi un "Memorandum" che rivedeva ed attualizzava in maniera anche critica i due accordi di programma siglati con il governo e con le compagnie a partire dal 1998, rimettendo al centro la questione dello sviluppo e della tutela ambientale della Basilicata, è conveniente mollare la presa e rinunciare a negoziare un nuovo accordo organico e di alto profilo con il Governo e le compagnie? O piuttosto non si rischia di fare il gioco, con decisioni unilaterali e forse anche inefficaci, di chi non vuole rivedere la distribuzione fiscale a favore dei territori che contribuiscono al fabbisogno energetico come invece ha disposto per la prima volta il Parlamento con l'articolo 16 del dl liberalizzazioni?



Fratelli d'Italia contesta Latronico «Il Pdl in Basilicata è al servizio della sinistra lucana»

Se si spezza un fronte unitario che avevamo costruito mettendo al centro lo sviluppo della Basilicata, la sua tutela ambientale insieme alle impellenti esigenze del Paese di attingere alle risorse minerarie come leva per lo sviluppo in un momento di grave crisi e di recessione che registriamo sulla carne viva delle persone.

La Basilicata che nel 2011 ha prodotto 1,17 miliardi di mc di gas naturale, 3,73 milioni di tonnellate di petrolio, il 71% di quanto è stato estratto in Italia, che ha incassato 32 milioni per il bonus carburante, 19 milioni per le royalties ai Comuni e 100,4 milioni di euro assegnati direttamente alla Regione, continua a chiedere il riconoscimento dello status di hub energetico di Italia e d'Europa pur in un quadro di rigorosa tutela ambientale o si concede alla scorciatoie ideologiche che negano lo sfruttamento delle risorse, anche quelle minerarie? La Basilicata in questi ultimi 13 anni ha messo a disposizione significative parti del suo territorio con ipoteche irreversibili e con responsabilità in termini di mancato sviluppo che semmai andrebbero scandagliate; cambiare d'un tratto abito è un esercizio forse improduttivo ed assai poco credibile. Senza con questo rinunciare a valutare i singoli progetti che vengono proposti e loro compatibilità. E' il tempo della responsabilità per il Paese e per la Basilicata, in primo luogo per le sue classi dirigenti! Sviluppo e tutela ambientale sono un percorso possibile».

Niente da fare, agli occhi di Fratelli D'Italia questo Pdl non è capace di fare opposizione in Basilicata, così «piegato» alle necessità del "partito-regione". Così come dimostra «la pagina di nulla assoluto» letta da Latronico.

Introdotto l'obbligo per le aziende di dimostrare la capacità di coprire i danni provocati dalle attività

Via libera alla nuova direttiva sugli impianti offshore

DI SALVATORE LUCENTE

VIA LIBERA da parte dei ministri dei 27 ieri a Lussemburgo della nuova direttiva europea sulla sicurezza degli impianti offshore per petrolio e gas nei mari della Ue, dopo l'approvazione data il 21 maggio scorso in prima seduta da parte del Parlamento Europeo.

Le nuove regole, che da una parte vanno incontro alle istanze delle associazioni ambientaliste, dall'altra di fatto agevolano le future richieste, introducendo il principio di responsabilità e di precauzione: non si tratta di limitazioni alle esplorazioni, né di rallentare la corsa all'estrazione, ma di cercare di garantire più sicurezza obbligando le compagnie a dimostrare la loro capacità di coprire i potenziali danni provocati dalla loro attività. Chi distrugge paga, in pratica, e le nuove regole prevedono che le operazioni di trivellazione siano affidate solo a quelle società che ne abbiano ottenuto il permesso da un'autorità indipendente e separata, garantendo tra l'altro adeguati piani di sicurezza, la capacità di poter pagare eventuali danni ambientali.

"Viene inoltre estesa la zona di responsabilità per i danni alle acque, fino a coprire tutte le acque europee compresa la cosiddetta Zona Economica Esclusiva (circa 350 chilometri di costa) e la piattaforma continentale sulla quale ogni Stato membro esercita la propria giurisdizione. Un provvedimento di strettissima attualità che riguarda da vicino il golfo di Taranto, sotto attacco da parte delle compagnie petrolifere, anche se gli stati membri avranno 2 anni di tempo per recepire la direttiva, per quanto riguarda le nuove concessioni, mentre sono previsti 5 anni per adeguare le concessioni già esistenti. Proprio nei giorni scorsi, era stata inviata una lettera al ministro dell'ambiente Andrea Orlando da parte del sindaco di Amnedolara Antonello Ciminelli, come portavoce ideale dei sindaci No Triv, per protestare contro le ipotesi di concessioni off-shore sulle coste joniche di Puglia, Basilicata e Calabria. "Il no alle trivellazioni significa per tutti noi -scrive Ciminelli- un no corale e convinto alla distruzione dello Ionio ed allo scippo del nostro sviluppo sostenibile da parte delle lobby internazionali del petrolio. L'intero alto ionio calabrese, quello lucano e pugliese è sdegnato ed in rivolta contro questo disegno criminale, purtroppo in corso, perpetuato sulla testa delle nostre comunità e destinato a sottrarre a questa area del Mediterraneo ogni altra occasione eco-compatibile, fondata sulla valorizzazione del patrimonio identitario condiviso". E ancora:

"Signor Ministro, le trivellazioni nel Mediterraneo costituiscono e non soltanto a nostro avviso, una grave violazione del diritto comunitario (in base al "Principio di Barcellona"). Eppure, sono ben 11 le istanze, fatte da 7 diverse compagnie petrolifere, nel solo Golfo di Taranto. Altre 3 nuove istanze di ricerca sono state fatte tra Crotone e Catanzaro più 4 concessioni attive costa/mare".

Poco più di una settimana fa, era arrivato il parere più autorevole del vicepresidente del Parlamento Europeo Gianni Pittella, che dichiarava il proprio appoggio al movimento No Triv Mediterraneo, condividendone la denuncia presentata alla Commissione Europea contro il governo italiano per le violazioni del diritto comunitario presenti l'art.35 dell'allora decreto Crescitalia, in cui tra l'altro vengono ristrette le limitazioni per le concessioni dalle 12 miglia alla fascia di costa. Alla cronaca più recente, l'ultima vicenda legata all'istanza D79 della Enel Longanesi nel Golfo di Taranto, ed alle osservazioni inviate lo scorso 20 maggio al Ministero dell'Ambiente dall'Associazione Mediterraneo No Triv di Policoro, a cui ha fatto seguito formale adesione dell'amministrazione di Policoro.



La sede del Parlamento europeo

il Quotidiano
Martedì 11 giugno 2013

Eolico Il Tribunale dà ragione alla Vrg Wind 127 srl per l'installazione di un parco tra Palazzo San Gervasio, Banzi e Genzano

Il Tar incastra la Regione

Come risarcimento per la mancata autorizzazione la società ha chiesto 72 milioni di euro

di VALERIO PANETTIERI



Un parco eolico in Basilicata

LA VRG Wind 127 srl, azienda controllata al 90% dalla Veronagest di Franco Bogoni, deve ottenere il rilascio dell'autorizzazione per la costruzione dell'impianto eolico di Piano delle Tavole, tra i comuni di Palazzo San Gervasio, Banzi e Genzano di Lucania. E la regione dovrà anche rimborsare l'azienda. La società ha chiesto alla Regione Basilicata, come risarcimento, 72 milioni 395mila euro, aspetto che però sarà discusso nell'udienza del 19 dicembre 2013.

A decidere tutto questo è il Tar della Basilicata, che ha accolto il ricorso della Vrg Wind contro la Regione. La società fa parte del gruppo assieme ad altre sette aziende operanti nell'eolico (Vrg Wind 127, 030, 040, 060, Gemsa Energia Fonti Rinnovabili srl, Parco Eolico Mineo e Cortale Energia srl) una che opera nel solare (Sol.in Build srl) e due società di consulenza (Wind Service srl e Veronagest Energy srl).

Il ricorso riguarda la costruzione del contestatissimo parco eolico da 36,9 megawatt composto da 18 pale distribuite su tre comuni. Le ragioni della sentenza vanno ricercate nel silenzio della Regione, che non avrebbe osservato i termini previsti per il rilascio dell'autorizzazione e della Valutazione di impatto ambientale, così come l'azienda aveva fatto richiesta. In pratica il rispetto di una scadenza burocratica, finita davanti al Tribunale amministrativo, potrebbe essere il definitivo lasciapassare per la costruzione dell'impianto.

L'istanza di permesso dell'azienda fu presentata il 15 gennaio 2011, dopo, quindi, la pubblicazione del Piano energetico ambientale regionale approvato l'anno precedente, che prevede la semplice presentazione di una domanda di autorizzazione per impianti dal wattaggio non eccessivo.

Quel 15 gennaio 2011 a presentare domanda sono state 155 aziende, tra le quali spunta la Zefiro Energy, adesso al centro del tornado sul parco eolico di Matera, e la Vrg Wind 127 srl. Il 14 marzo ecco arrivare il via libera della Regione, la domanda dell'azienda risultava "procedibile". Il progetto, quindi, poteva essere valutato. Dopo il sì della Regione la Vrg ha chiesto l'attivazione del procedimento di Valutazione di impatto ambientale, presentando anche lo studio relativo.

C'è da sottolineare però che la documentazione presentata ad aprile del 2011 risultava mancante di alcuni documenti, poi presentati a gennaio del 2012. Da qui in poi è iniziata la battaglia contro l'installazione delle pale. I primi a far notare alcune interferenze in conferenza dei servizi sono stati il Comune di Genzano e il consorzio di bonifica Vulture-Alto Bradano. In pratica il cavidotto interrato, così come presentato nel progetto iniziale, non rispettava gli standard imposti dalla legge.

In una successiva conferenza l'azienda ha presentato la modifica del progetto, anche se la Soprintendenza Bsae della Basilicata, pur sottolineando il fatto che i terreni dove dovrebbe sorgere l'impianto non sono sottoposti a vincolo paesaggistico, ha fatto notare l'elevato impatto visivo delle pale eoliche. I lavori in commissione però sono stati rinviati, perché l'azienda non aveva ancora presentato la richiesta di valutazione di impatto ambientale. Detto questo la Vrg Wind 127 per correre ai ripari ha presentato una variante che prevedeva lo spostamento di due pale e l'aumento di diametro del rotore di 7,5 centimetri. A seguito di questo veniva anche depositata una relazione firmata dall'azienda che rassicurava sull'impatto visivo dell'impianto con l'edificio storico di Palazzo San Gervasio.

E si arriva alla conclusione del contenzioso: prima con raccomandata e poi con una diffida è stato chiesta la conclusione del prodedimento e della Via. Da qui in poi il silenzio della Regione e il ricorso al Tar. L'ultima notizia è quella della conferenza dei servizi del 29 gennaio 2013 poi rinviata a data a destinarsi.

Di fatto il Tar ha dato ragione all'azienda, che adesso potrebbe non avere ulteriori ostacoli alla realizzazione dell'impianto. Il posto, Palazzo San Gervasio, oltretutto, fa gola a molti. Già nel 2011 a fare richiesta di valutazione era stata una società controllata al 100% dalla Erg (Erg Renew) e nel 2012 anche dalla Alisei Wind.

v.panettieri@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RETROSCENA

Il nome di Bogoni nel rapporto firmato dalla Dda di Palermo

COSA ha fatto fino ad oggi la Vrg Wind 127? Quali sono i progetti ormai operativi? E in che cosa consiste quello lucano? Tutte domande che necessitano di una risposta. L'azienda, controllata dalla Veronagest, ha lavorato un po' ovunque nel sud Italia. In provincia di Palermo per esempio ha installato 26 pale per un totale di 22,1 megawatt di potenza in un parco e altri 35 "grattacieli" in un altro terreno sempre in provincia di Palermo. E qui sembra proprio che l'azienda abbia avuto mani libere.

Oltre a questi due parchi eolici ne spunta un terzo da 30 pale per 60 megawatt. Altri progetti invece sono stati realizzati a Trapani (24 pale per 48 megawatt), a Catania nel "parco eolico Mineo" (50 pale per 42,5 megawatt), a Catanzaro nel "Gemsa" (30 pale, 60 megawatt) e a Cortale, sempre in provincia di Catanzaro (10 pale per 20 megawatt). L'azienda quindi non è affatto nuova nel settore anzi sembra essere piuttosto navigata a partire dal cosiddetto boom del mercato delle energie rinnovabili. Ma il progetto che dovrebbe abbracciare tre Comuni della Basilicata è spiegato nell'avviso di procedura per la Valutazione di impatto ambientale presentata il 14 marzo 2011.

Il progetto da 36,9 megawatt, composto da 18 pale eoliche da 1,05 megawatt di potenza singola, prevede ovviamente la costruzione di fondazioni per sostenere le enormi aste su una base di cemento "nonché opere connesse ed infrastrutture indispensabili alla costruzione del al funzionamento dell'impianto stesso", si legge nell'avviso. Tra le opere connesse ci sarebbe anche l'adeguamento delle strade già esistenti per servizio e viabilità d'accesso. L'elettrodotto invece sarà costituito da un cavo sotterraneo che dovrà essere collegato alla cabina di consegna. Questa ultima struttura rientra nel comune di Banzi,



Un agente della Dia a Palermo

proprio a fianco la linea elettrica già esistente e di proprietà della Terna spa. L'impianto elettrico verrà poi allacciato alla rete aerea già esistente da 150 chilowatt attraverso una sottostazione da 150/380 chilowatt che dovrà essere realizzata a Genzano di Lucania. Non c'è quindi soltanto l'installazione delle pale, gli scavi e la costruzione delle basi in cemento, ma anche la creazione delle sottostazioni che dovranno trasportare l'energia, prima tramite cavi interrati e poi sui tralicci per collegarsi alla rete elettrica nazionale.

Ma Franco Bogoni ritorna anche per fatti più oscuri: nel 2009 i magistrati siciliani della Dda di Palermo avevano condotto delle indagini in merito all'interesse dei clan mafiosi siciliani nell'affare eolico. Stando a quello che scrisse la Dda di Palermo tre anni fa in Sicilia diverse consorterie mafiose avrebbero controllato gli affari sull'energia alternativa anche attraverso l'affidamento dei lavori per l'installazione dei sistemi. In pratica compravano i terreni, gestivano i costi e anche i materiali per i lavori veri e propri, dal cemento alla movimentazione terra. Un «rapporto corruttivo trilaterale - scriveva la Dda - che ha visto come soggetti contraenti l'imprenditore, il politico, il mafioso». L'affare avrebbe fruttato diverse centinaia di milioni di euro ai quali vanno aggiunti i finanziamenti regionali consegnati alle stesse aziende. Si parla di "relazioni pericolose" tra l'ex presidente della provincia di Trapani, Marco Turano e Cosa Nostra. Il 3 aprile 2007 Turano sembra abbia compiuto un volo privato verso Tunisi in compagnia di Gioacchino Lo Presti di Alcamo (indagato per aver favorito la latitanza di Alessandro Gambino), Vito Nicastri "re dell'eolico" siciliano, Filippo Inzerilloe, appunto, Franco Bogoni. Inoltre il costo del volo per Tunisi, 25.000 euro, su un mezzo della Alivens srl, risultò fatturato proprio alla Veronagest. All'epoca del viaggio Turano era membro della commissione Attività Produttive dell'assessorato all'Industria e al Commercio della Regione Sicilia. E a proprosito di Nicastri, compagno di viaggio di Bogoni verso Tunisi e di società con sede nel Lussemburgo: la Dia di Palermo, a caccia del superlatitante Matteo Messina Denaro, è risalita ad una società, la Lunix società anonima, con sede a rue Jean-Pierre Beicht 226, Lussemburgo. Sarebbe la sede di una società che si occupa di eolico società che avrebbe ricevuto consistenti versamenti da una banca dei Monte dei paschi di Siena con sede ad Alcamo in provincia di Trapani, roccaforte del superboss. I versamenti erano fatti proprio da Vito Nicastri. Nelle scorse settimane, le indagini della Dia hanno svelato una fitta rete di società e conti bancari da un miliardo e trecento milioni di euro. Una società che sarebbe in mano a Nicastri e alla sua famiglia, controllata allo 0,03% da, come scrive il quotidiano Repubblica, un'altra società anonima con sede a Panama.

v.panettieri@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scenari politici: Il palazzo

Pd diviso per aree e candidati

Gli ex diessini lanciano Lacorazza, con Santarsiero e Santochirico. De Filippo & co puntano su Pittela

di SARA LORUSSO

Ad avvicinarli, a chiedere spiegazioni, la prima cosa che tengono a precisare è che delle primarie non hanno paura. A dispetto di quello che si dice o legge in giro, a dispetto della convinzione da corridoio, loro - quelli di area ex diessina, ma non solo - le primarie le vogliono fare. Anzi, sono persino convinti di vincerle. Qualche candidato, tra l'altro ce l'hanno già: con quello di Piero Lacorazza, si ragiona anche sui nomi di Vincenzo Santochirico, presidente del consiglio regionale, di area materana, e del sindaco di Potenza Vito Santarsiero. Al momento il presidente della Provincia di Potenza sembra prendere più quota.

E gli altri? Gli altri non stanno certo fermi. Perché anche gli ambienti vicini al governatore dimissionario De Filippo stanno pensando a costruire candidature (novembre, in fondo è dietro l'angolo). In questi ambienti, quelli vicini anche al senatore Salvatore Margiotta e a Carlo Chiurazzi, non hanno poi molti dubbi. E se primarie dovranno essere, loro punterebbero volentieri sull'assessore alle Attività produttive Marcello Pittella.

Tutto questo se non dovesse essere Roberto Speranza il nome unico e unitario per la corsa a viale Verrastro.

Nel frattempo la partita sui temi resta aperta. Quella del prossimo novembre sarà senza troppa fatica nel fare una previsione - una campagna elettorale durissima. Al clima di sfiducia generale, alle difficoltà sociali di una crisi economica profonda e di una ripresa che non arriva, si aggiungono questa volte vicende tutte lucane che bene non hanno certo fatto alla politica locale. Tra inchieste giudiziarie sui rimborsi spesa, polemiche bipartisan e scontri interni ai partiti di entrambi gli schieramenti, il quadro politico lucano sembra decisamente più che sfilacciato. A come recuperare il rapporto con l'elettorato l'area progressista del Pd sta pensando. Sempre da quegli ambienti ricordano che va bene, le primarie, ma prima? C'è un'analisi politica ancora tutta da completare.

E' un'area vasta quella che oggi nel Pd punta su un versante progressista. Molto più ampia ormai del gruppo che fino a qualche tempo fa era indicato come sostenitore di Roberto Speranza, segretario lucano e oggi capogruppo democratico a Montecitorio.

In quell'area già da tempo, prima che si ragionasse di candidature ed elezioni regionali in vista, hanno puntato il dito sulla distanza tra la politica, la rappresentanza e la società. Negli ambienti vicini al senatore Filippo Bubbico e al deputato Vincenzo Folino fanno notare che va sviluppata - spiegano che è su questo che stanno lavorando - un'analisi seria sulla frattura che separa la politica dalla società lucana. La regola in quegli ambienti è chiara: troppe parole non servono a molto. Per questo hanno deciso di organizzare un momento reale di confronto. Dettagli in giro ancora pochi, probabilmente si svolgerà entro fine mese. Trapela che i democratici raccolti attorno a Folino e Bubbico si vedranno in un meeting: dirigenti di partito, eletti, amministratori, segretari di circoli si ritroveranno insieme per discutere proprio di quel vuoto. Che è la distanza da colmare con l'elettorato.

> L'area vicina a Bubbico e Folino: «Non temiamo le primarie» E alzano il tiro sul recupero della distanza con l'elettorato

Poi certo si parlerà anche di primarie. Magari se farle di partito prima che di coalizione. O magari del farle tutte insieme. Nel frattempo la comunità come si recupera? Proprio Folino, nella direzione di maggio, era stato esplicito sul punto. Neanche la candidatura unitaria di Speranza - aveva detto - sarà sufficiente. Non se prima, per esempio, non si delimita il cotesto anche della coalizione. L'ex presidente del consiglio aveva chiaramente attaccato chi si era concesso spostamenti e scelte da «coalizione a porte girevoli». In quella direzione aveva soprattutto lanciato un invito a raccogliere attorno un programma parti di società civile, esponenti del mondo economico, singoli. Pezzi di una Basilicata che qualcosa da dire ce l'ha e che va recuperata. Colmando la distanza che ora tocca anche al Pd.


Roberto Speranza


Piero Lacorazza


V. Santochirico




Vito De Filippo


Marcello Pittella


Vito Santarsiero

IL DIBATTITO

«Il lavoro prima di tutto. E subito»

Mobilitazione e proposte di legge del Psi anche in regione

«Persino da Confindustria è suonato l'allarme sul "rischio di tenuta sociale" nel Paese senza lavoro e senza crescita produttiva», fa notare Rocco Vita. Il consigliere regionale del Psi ha voluto spiegare al scelta di ritrovarsi ai banchetti per la raccolta firme. In Basilicata come altrove i socialisti hanno dato vita a «una giornata di mobilitazione per scuotere le coscienze e raccogliere firme a sostegno di tre proposte di legge presentate dai deputati del Psi e che intendono promuovere l'occupazione e riconoscere le tutele dovute ai lavoratori».

La raccolta firma del Psi



Nello specifico «della situazione della nostra regione, dove solo qualche giorno fa era partito un altro grido di allarme, questa volta dal Presidente di Unioncamere Lamorte, purtroppo dobbiamo registrare gli inspiegabili ritardi nell'approvazione del Piano Pluriennale Regionale per il Lavoro. Si badi bene - dice ancora Vita. - il documento era pronto dallo scadere della precedente legislatura regionale (febbraio 2010) e adesso se ne continua a discutere grazie soprattutto alle iniziative di Cgil, Cisl, Uil e alle sollecitazioni del cartello imprenditoriale "Pensiamo Basilicata". Pur non attribuendo al Piano effetti miracolistici, sarà anche questa una delle tante occasioni sprecate che l'attuale legislatura regionale si porterà dietro».

Con le proposte di legge presentate i socialisti intendono difendere e tutelare i lavoratori, in particolare quella categoria "abbandonata", senza diritti, né tutele che riunisce i cosiddetti lavoratori "atipici" o "parasubordinati" cui si intende estendere le tutele sociali e i diritti sindacali. Il Psi chiede la reintroduzione degli over 40 che hanno perso il lavoro e la defiscalizzazione alle imprese che assumono giovani e donne.

«Purtroppo, cambia il Governo, cambiano i Ministri, ma sul fronte del rilancio dell'occupazione giovanile, siamo ancora alle prese con troppe promesse. È necessario alleggerire la pressione sulle aziende e riconoscere un diritto acquisito per chi ha raggiunto i 35 anni di lavoro».

IL COMMENTO

E MÒ NUN FÀ U'SCIENZIAT!

segue dalla prima

di ANTONELLA PELLETTIERI

arrangiato, estemporaneo, fatto all'improvviso, non preparato, rabberciato, raffazzonato.

Trattasi di quel fenomeno tipicamente lucano del pressappochismo, non solo lucano negli ultimi tempi, purtroppo!

Quel pressappochismo che porta al tuttappostismo, di chi ha la spregiudicatezza di far credere agli altri, di saper fare, di essere in grado di risolvere o, peggio, di avere il potere di risolvere. Ne conosco tanti di improvvisati, amabilmente o diversamente detti mediocri: li riconosci subito perché, solitamente, giudicano il lavoro altrui con una frase ben precisa "e chi gn' vuol", cioè "e cosa ci vuole", cioè "io avrei fatto io molto meglio e in metà tempo", cioè "e mò non fare lo scienziato", cioè " e questa cosa la potevo fare pure io". Fra tutte le ultime frasi scritte, l'ultima è la più grave perché non solo non riconosce il lavoro ma anche l'idea.

E sì, l'idea! Il progetto, l'intuizione non sono aspetti riconosciuti né per i quali si viene apprezzati: il motivo risiede nello stesso posto del "chi gn'vuol" perché chi si improvvisa non sa che le idee non nascono come l'eureka di Archimede.

Le idee sono il frutto di studio ed esperienza e, in parte, di intuizione. Pertanto, se gli improvvisati non hanno la capacità di riconoscere le qualità altrui, non sono solo improvvisati ma, essenzialmente, spregiudicati se occupano ruoli senza esserne all'altezza. Gli improvvisati sono ignoranti perché l'ignoranza non è di chi ignora una qualsiasi cosa ma è nell'incapacità di riconoscere il valore degli altri. Riconoscersi improvvisati, anche se a posteriori, è già qualcosa di buono! C'è chi non lo farebbe mai, neanche di fronte a misfatti e gravissimi errori. Altri, ancor peggio, riconoscono la qualità e il valore in alcuni ma lo usano a proprio piacimento fino al punto da dimenticare l'autore di una idea o di un progetto fino ad appropriarsene.. Immaginate, poi, cosa accade quando sono proprio gli improvvisati a dover scegliere degli esperti per qualsiasi settore. Non riconoscendo la qualità, pensano bene di affidare un ruolo di questo tipo a chi gli è più simpatico, o più amico, o a chi durante una divertente cena, ha mostrato istrionicamente di sapere, di essere capace, di essere all'altezza, o forse sarebbe meglio dire, di sembrare all'altezza ...--d'inostri sensi ch'e' del rimanente non vogliate negar l'esperienza, di retro al sol, del mondo sanza gente. Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza.

Settima retrocessione consecutiva. Tutti i settori vanno male. Sale soltanto l'agricoltura

L'economia va peggio del previsto

L'Istat rivede i dati del Pil al ribasso. Nel primo trimestre il calo è stato dello 0,6%

di TITO GIABARRI

ROMA – L'economia italiana nel primo trimestre di quest'anno è andata peggio del previsto.

I dati già negativi diffusi circa un mese fa dall'Istat sono stati rivisti al ribasso: il Pil a gennaio-marzo 2013 è calato dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e del 2,4% rispetto al primo trimestre 2012.

In entrambi i casi un decimale in più rispetto alla stima preliminare. Resta la conferma che l'economia retrocede per il settimo trimestre consecutivo.

Profondo rosso anche per la produzione industriale (ad aprile -0,3% congiunturale e -4,6% rispetto allo stesso mese del 2012) che, su base tendenziale, mette a segno il ventesimo calo di fila.

Brutte notizie anche per il 'made in Italy': nel primo trimestre del 2013 l'export è diminuito dell'1,9% rispetto al trimestre precedente segnando la peggiore performance dall'inizio del 2009.

«Si tratta di dati previsti che appartengono a situazioni precedenti: noi stiamo lavorando sulla terapia, non sulla diagnosi» ha commentato il ministro per lo Sviluppo Flavio Zanonato. Mentre il ministro del Lavoro Enrico Giovannini ha osservato che i dati diffusi ieri dall'Istat «ci dicono che il primo trimestre è andato anche peggio di quanto ci aspettavamo».

L'ex presidente dell'istituto di statistica non è ottimista neanche per l'immediato futuro: considerando che i dati sulla produzione industriale indicano che «il calo prosegue, allora probabilmente il secondo trimestre non sarà quello della svolta».

Dalle confederazioni del commercio alle associazioni dei consumatori allora si leva una voce unanime: ora si blocchi l'ulteriore aumento dell'Iva.

Per Confesercenti «lo stop all'Iva non è più rinviabile. Appare anzi l'unico modo per far tornare almeno un poco di fiducia nel mercato interno e per evitare che un'ulteriore depressione dei consumi trasformi la stagione estiva in un bagno di sangue per il turismo».

«Un rinvio non è sufficiente», avvertono Adusbef e Federconsumatori, mentre per il Codacons «il governo Letta deve abbandonare l'aumento dell'Iva previsto per luglio, sospendendo definitivamente il provvedimento».

> I consumatori chiedono lo stop per l'Iva

Con il primo trimestre in rosso sull'economia italiana grava già una pesante ipoteca per tutto il 2013.

La variazione acquisita del Pil è infatti dell'1,6%. La spesa delle famiglie nel primo trimestre 2013 è diminuita di mezzo punto percentuale rispetto al trimestre precedente e del 3,4% rispetto al primo trimestre 2012. Lo ha evidenziato l'Istat, con i dati sul Pil, aggiungendo che su base tendenziale il calo di acquisti di beni durevoli è stato del 6,7%. Rispetto all'anno precedente l'acquisto di beni non durevoli è diminuito del 4% e le spese per servizi dell'1,7%.

Per quanto riguarda i settori, invece, il segno meno ha interessato industria, edilizia e servizi. Mentre l'unica boccata di ossigeno è arrivata dall'agricoltura.

I supremi giudici di Karlsruhe decidono sul "bazooka" antispread

I vertici di Bce e di Bundesbank convocati oggi dalla Corte tedesca

Draghi va in televisione per rassicurare i tedeschi che non ci sarà inflazione e sarà rispettato il rigore

di DOMENICO CONTI

FRANCOFORTE – All'udienza della corte costituzionale tedesca sulla legittimità dello scudo anti-spread, in cui si profila uno scontro con la Bundesbank, Mario Draghi non andrà direttamente. Ma il padre del 'bazooka' sfoderato dalla Bce esce allo scoperto proprio alla vigilia dei due giorni di udienza, difende la misura decisa dalla Bce e invia una serie di messaggi tagliati su misura per rassicurare i contribuenti tedeschi.

I giudici supremi hanno convocato per oggi i vertici della Bce e della Bundesbank: il giudizio è atteso entro fine anno. E se Karlsruhe non ha il potere di bloccare la Bce, un suo giudizio negativo sulla costituzionalità dell'Omt, il programma di acquisto bond che ha fatto crollare gli spread di Italia e Spagna, rischia di infiammare nuovamente i mercati.

La Bundesbank potrebbe chiamarsi fuori. Il governo tedesco ieri ha fatto da sponda all'Eurotower: «io credo che la Bce si muova nel suo mandato, e lo faccia nel modo giusto e con successo», ha detto ieri il ministro delle Finanze Wolfgang Schaeuble.

Jens Weidmann, il presidente della Bundesbank che guida il fronte dei contrari allo scudo anti-spread, sceglie il fair play: l'udienza – ha detto alla tv tedesca Zdf – «non è un caso di banche centrali che si sfidano attraverso i giudici». Ma Draghi conosce le insidie che potrebbero scaturire da Karlsruhe per l'efficacia, e la potenza dissuasiva sui mercati, di quell'Omt che lui stesso ha definito «il successo maggiore della politica monetaria in tempi recenti». Un suo tallone d'Achille sono i pochi dettagli tecnici finora pubblicati sul 'bazooka' salva-Stati, una nota di meno di 500 parole, anche se giovedì Draghi ha precisato che la documentazione integrale è pronta e «sta per uscire». E così ieri l'ex governatore di Bankitalia ha scelto di parlare ai tedeschi in tv, per dir loro che con l'Omt «finora non si è speso un solo euro». Che il rischio per i contribuenti attraverso le misure Bce «è chiaramente diminuito rispetto a un anno fa». Che non si uscirà dalla crisi facendo inflazione, «questo lo garantisco io».

Si fa alfiere delle riforme alla tedesca che non hanno fatto breccia al sud d'Europa: «gli stati sovra-indebitati devono fare riforme seriamente, come le ha fatte la Germania nel 2003». E visto che il vero timore è che il paracadute della Bce tolga l'incentivo alle inevitabili riforme da parte dei governi, timore piuttosto diffuso anche ai piani alti della Bce, Draghi promette rigore nel far rispettare le condizioni imposte agli Stati che ricevono il salvataggio: «non agiremo per assicurare la capacità di pagamento di un Paese». Un messaggio rivolto anche ai giudici, per dimostrare che la Bce agisce nel suo mandato, quello di far funzionare la politica monetaria nell'Eurozona, e non viola il divieto, posto dai trattati, di finanziamento monetario agli Stati.

A fronteggiare Weidmann davanti ai giudici di Karlsruhe ci sarà un altro tedesco del consiglio esecutivo Bce, Joerg Asmussen, che ieri ha anticipato la sua linea: «nessuna istituzione agisce in uno spazio vuoto: se il programma di acquisto dovesse essere ritirato questo avrebbe conseguenze notevoli».

BCE: LE TAPPE DEL CASO

DRAGHI E LA DIFESA DELL'EURO
Il 26 luglio 2012 il presidente della Bce Mario Draghi, parla a Londra e dice: "Nell'ambito del nostro mandato la Bce è pronta a fare tutto il necessario a preservare l'euro. Credetemi: sarà abbastanza". Lo spread inizia a scendere

I NUOVI STRUMENTI INDIVIDUATI
La Bce il 6 settembre annuncia di aver deciso le modalità per intraprendere le Omt (Outright monetary transactions, cioè le operazioni monetarie non convenzionali) nei mercati secondari dei Titoli di Stato della zona Euro



LA LEGGE TEDESCA E IL PROGRAMMA DI ACQUISTI OMT
La Corte costituzionale tedesca in base ai sei ricorsi presentati da eurioscettici tedeschi, devono verificare la compatibilità con la legge fondamentale tedesca del programma europeo di acquisto di Titoli sovrani (Omt). Si pronuncerà in autunno

P&G Infograph

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,639	-2,59%	0,664	0,6365
Ansaldo Sts	7,665	2,40%	7,69	7,49
Atlantia	13,02	0,15%	13,09	12,94
Autogrill	10,1	-0,88%	10,27	10,08
Azimut Holding	14,71	0,14%	14,88	14,65
Banca Monte Paschi Siena	0,2266	-4,67%	0,2428	0,222
Banca Pop Emilia Romagna	5,765	-4,39%	6,1	5,725
Banca Popolare Milano	0,3953	-4,17%	0,4174	0,3875
Banco Popolare	1,054	-0,28%	1,077	1,041
Buzzi Unicem	13,23	0,61%	13,25	13,1
Campari	5,54	-1,51%	5,665	5,54
Diasorin	29,83	0,44%	30,03	29,52
Enel	2,762	-0,36%	2,79	2,736
Enel Green Power	1,625	-1,40%	1,654	1,621
Eni	17,23	-0,40%	17,28	17,07
Exor	24,28	0,41%	24,38	23,97
Fiat	5,815	-4,67%	6,21	5,785
Fiat Industrial	8,825	-0,62%	8,94	8,81
Finmeccanica	4,106	0,29%	4,25	4,058
Fondiaria - Sai	1,528	3,24%	1,58	1,509
Generali	14,13	-0,28%	14,29	14,07
Gtech	19,86	-0,30%	20	19,75
Intesa Sanpaolo	1,361	-2,92%	1,414	1,35
Luxottica Group	39,16	1,01%	39,22	38,47
Mediaset	2,438	1,58%	2,464	2,398
Mediobanca	4,956	-1,57%	5,09	4,912
Mediolanum	5,1	-2,11%	5,25	5,08
Parmalat	2,396	0,34%	2,402	2,378
Pirelli & C	9,19	2,34%	9,295	8,98
Prysmian	16,14	1,64%	16,15	15,71
Saipem	20,78	3,02%	20,86	20,06
Salvatore Ferragamo	23,69	1,89%	23,79	23,31
Snam	3,524	1,09%	3,528	3,47
Stmicroelectronics	7,275	-0,14%	0	7,21
Telecom Italia	0,5545	-4,48%	0,587	0,552
Tenaris	15,97	-0,25%	16,02	15,86
Terna	3,336	-0,18%	3,356	3,32
Tod's	109,5	0,18%	109,9	108,6
Ubi Banca	3,172	-3,41%	3,334	3,16
Unicredit	3,994	-1,87%	4,108	3,964

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	16.556,34	-0,81
Italia All-Share	17.573,86	-0,69
Italia Mid Cap	20.765,90	0,26
Italia Small Cap	13.530,68	-0,95
Italia Micro Cap	17.487,16	0,21
Italia STAR	12.702,06	1,01

Maggiori Rialzi

Nome	Valore	Var %
Fondiaria - Sai	1,528	3,24
Saipem	20,78	3,02
Ansaldo Sts	7,665	2,4
Pirelli & C	9,19	2,34
Salvatore Ferragamo	23,69	1,89

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
Fiat	5,815	-4,67
Monte Paschi Siena	0,2266	-4,67
Telecom Italia	0,5545	-4,48
Pop Emilia Romagna	5,765	-4,39
Banca Pop Milano	0,3953	-4,17

Mercati Esteri * ore 21

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.001,73	0,36
Dow Jones	15.267,18	0,12
FTSE 100	6.400,45	-0,18
DAX 30	8.307,69	0,64
CAC 40	3.864,36	-0,21

Cambi aggiornato ore 21

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3234	1,3238
Euro/Sterlina	0,85017	0,85033
Euro/Franco Sviz	1,23836	1,23862
Euro/Yen	130,90	130,97

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 95,72	Barili (158,987 Lit)
Oro	$ 1382,3	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	$ 21,88	5000 Oz. (155,517 Kg)

Lavoratori in piazza contro la delocalizzazione

Indesit, sale di tono la protesta: blocchi stradali

di BEPPE COLONNA

FABRIANO (ANCONA) – Sale di tono la protesta dei lavoratori Indesit contro il piano da 1.425 esuberi nei tre poli di Fabriano, Comunanza e Caserta.

Gli operai di Melano e Albacina, circa 400 manifestanti (su 480 posti di lavoro a rischio) si sono presentati alle 3 di notte davanti al centro servizi e call center dell'azienda a Cà Maiano di Fabriano: hanno bloccato fino a sera il call center, che gestisce parte delle chiamate per l'assistenza ai clienti, e dato vita a blocchi stradali lungo la Sp Fabriano-Sassoferrato, all'altezza della rotatoria di ingresso alla città, e poi di nuovo davanti al sito di Cà Maiano, sotto la pioggia. Nelle stesse ore, a Caserta, sciopero di tre ore nei due impianti campani e presidio con i sindaci del territorio.

Tutto in vista del Coordinamento sindacale nazionale convocato per domani mattina a Roma, nel quale verranno decise nuove strategia di lotta.

'Fabriano non si tocca', 'È questa la responsabilità sociale dell'impresa?' e 'lavoro, lavoro', gli slogan dei manifestanti, ai quali si sono aggiunti semplici cittadini, militanti del Centro sociale autogestito Fabbri, i segretari regionali della Cisl e della Cgil, Stefano Mastrovincenzo e Vilma Bontempo.

«Quando la polizia ci ha detto che non potevamo star fermi davanti sulla via davanti ai cancelli – spiega Valeria Tizzoni, della Rsu Cgil di Melano – ci siamo divisi in gruppi per attraversare la strada di continuo, e i tir in ingresso li abbiamo bloccati lo stesso».

In corteo anche il sindaco di Fabriano Giancarlo Sagramola, che oggi incontrerà l'amministratore delagato e neo presidente di Indesit Company Marco Milani, e il sindaco di Pergola Francesco Baldelli.

Qualche fischio, un pò di tensione, ma nessun incidente.

«C'è esasperazione, e ci sta tutta» commenta Sagramola, che a Milani chiederà «una copia del piano di ristrutturazione e quanto vale ciò che resta a Fabriano rispetto al fatturato globale del gruppo, che è in attivo. Siamo pronti a negoziare per evitare licenziamenti, ma la soluzione non può essere lasciare a casa per 3 o 4 anni i lavoratori, in Cig o con contratti di solidarietà».

Il territorio rivendica «occupazione» e i Merloni, che dalle Marche «hanno avuto tanto, anche benefit dalle istituzioni - incalza Baldelli – non possono mollare tutto e andarsene in Turchia o in Polonia».

Il Piano di riorganizzazione della multinazionale del bianco in realtà non indica licenziamenti nè delocalizzazioni, ma una rivisitazione dell'assetto produttivo, che alcuni leggono come il tentativo di evitare l'errore fatto da un'altra impresa elettrodomestica del territorio e della famiglia, l'A. Merloni: non si è ristrutturata quando doveva farlo ed è sparita dal mercato.

Ad oggi però le trattative Indesit-sindacati sono sospese, e tutti a Fabriano invocano un intervento del Governo, un tavolo nazionale che sblocchi l'impasse.

il Quotidiano
Martedì 11 giugno 2013

Basilicata

Barozzino, oggi senatore, Lamorte e Pignatelli in aula il 5 dicembre prossimo

I tre operai rinviati a giudizio

Sono accusati di concorso in violenza privata e turbata libertà dell'industria

MELFI – Giovanni Barozzino, adesso senatore della Repubblica di Sel, Antonio Lamorte e Marco Pignatelli, i tre operai della Fiat di Melfi che, la notte fra il 6 e il 7 luglio 2010 – durante uno sciopero notturno - bloccarono i carrelli robotizzati che rifornivano le linee, andranno a giudizio. Lo ha deciso la Procura della Repubblica di Melfi. La prima udienza del processo si svolgerà il prossimo 5 dicembre.

«Io spero che, questa volta, tutta, ma proprio tutta, la verità venga a galla e si metta la parola fine alla nostra vicenda». è stato il commento di Barozzino che ha aggiunto: «Va rilevato che il capo di imputazione è cambiato. Noi ci difenderemo ancora una volta con i mezzi della verità. In tre anni è accaduto di tutto».

> Le dure reazioni della politica e dei sindacati Furono licenziati dalla Fiat poi un mese dopo il giudice del lavoro di Melfi dispose il loro reintegro ma non tornarono al lavoro per decisione dell'azienda torinese

Ovvie e scontate le reazioni tanto sindacali, quanto politiche.

La notizia del rinvio a giudizio dei tre operai della Fiat ha lasciato «a dir poco perplessi, viste le diverse sentenze del tribunale del lavoro di Melfi e della Corte di Appello» il segretario lucano della Fiom, Emanuele De Nicola. In particolare, De Nicola ha ricordato che delle tre sentenze sulla vicenda dello sciopero nello stabilimento, nel 2010, «la prima ha deciso il reintegro» degli operai, «la seconda ha accolto il ricorso della Fiat, e la terza è stata di reintegro». Si è trattato di tre decisioni in cui «tutti i giudici hanno escluso qualsiasi forma di sabotaggio, ma che invece in due casi condannavano l'azienda per attività antisindacale, riconoscendo il diritto di sciopero esercitato dai lavoratori e dai delegati sindacali». «Quello che ci stupisce – ha proseguito De Nicola – è la tempistica della richiesta di rinvio a giudizio, quasi ad orologeria, visto che il 13 Giugno prossimo ci sarà l'udienza finale in Cassazione. Confidando nella magistratura, auspichiamo - ha concluso – che su questa vicenda si faccia definitiva chiarezza, e che la legge sia davvero uguale per tutti, compresa la Fiat».

«Auspico che la giustizia faccia il suo corso e che porti finalmente a galla la verità su quei fatti accaduti ormai tre anni fa»: è stato il commento del segretario generale della Fismic, Roberto Di Maulo che ha ricordato che i fatti avvenuti quella notte "provocarono un lungo contenzioso giudiziario».

«Solidarietà di tutto il gruppo parlamentare di Sinistra Ecologia Libertà» viene espressa da Gennaro Migliore, presidente dei deputati di Sel, alla notizia della citazione in giudizio dei tre lavoratori Fiat.



I tre operai all'epoca del licenziamento

«Già una sentenza pronunciata dal Tribunale di Potenza ha riconosciuto il loro diritto a scioperare, ora – conclude Migliore – è il momento di chiudere una vicenda che, secondo la Corte, aveva visto licenziamenti temerari per liberarsi di sindacalisti che avevano assunto posizioni di forte antagonismo». «A nome mio personale e di tutti i senatori di Sinistra ecologia e libertà, vorrei esprimere tutto il nostro sostegno, umano e politico, agli operai della Rsu-Fiom licenziati dalla Fiat, reintegrati successivamente prima con una disposizione del giudice del lavoro di Melfi e poi con una sentenza dello stesso Tribunale di Potenza e citati nuovamente in giudizio», si legge in una nota di Loredana De Petris, presidente del Gruppo misto e capogruppo dei senatori di Sinistra ecologia e libertà a Palazzo Madama.

«La loro – prosegue De Petris – è una battaglia che è diventata anche un simbolo per i diritto al lavoro; una battaglia certamente dura ma che bisogna portare avanti contro quanti tentano di legittimare la prepotenza dei poteri forti».

"La richiesta segna un nuovo capitolo in una vicenda che ha assunto contorni sempre più complessi non solo sul piano della giustizia, riproponendo nella sua interezza i temi dei diritti, della democrazia e del ruolo della rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro, temi che non si posso certamente considerare archiviati come, evidentemente, qualcuno aveva frettolosamente pensato di fare" ha detto il capogruppo Sel in Consiglio Regionale Giannino Romaniello ribadendo il sostegno ai lavoratori e alla Fiom, sostegno - aggiunge - che "rappresenta la continuità dell'iniziativa dell'intero Consiglio Regionale che all'unanimità ha approvato una mozione, proposta da SEL, con la quale si impegnava il Presidente della Giunta regionale ad esercitare un'incisiva azione di moral suasion nei confronti della Fiat, facendo valere il peso istituzionale della Regione. Purtroppo - dice il capogruppo SEL - su quell'impegno non si sono registrati atti concreti da parte dell'esecutivo che ha mancato di esercitare proprio il suo ruolo istituzionale nei confronti di Fiat. Continuo a ritenere che l'iniziativa politica ed istituzionale, a fianco dei lavoratori e della Fiom, debba continuare sino a raggiungere l'obiettivo finale che è quello del ritorno al lavoro degli operai già reintegrati dal Giudice".

I FATTI

Era il 7 luglio 2010

I TRE OPERAI della Fiat sono accusati di concorso in violenza privata e turbata libertà dell'industria. Barozzino e Lamorte facevano parte della Rsu-Fiom e assieme al loro collega furono licenziati dalla Fiat e la vicenda scatenò proteste e polemiche. Circa un mese dopo, comunque, il giudice del lavoro di Melfi accolse il ricorso della stessa Fiom e dispose il reintegro dei tre operai, che però non tornarono alle linee di produzione per decisione dell'azienda.

Nel luglio del 2011, il Tribunale dette ragione alla Fiat contro il reintegro, mentre nel febbraio di un anno fa il Tribunale di Potenza lo dispose nuovamente.

La causa di lavoro avrà, invece, il suo epilogo definitivo il 13 giugno prossimo, in occasione del pronunciamento della Cassazione, a cui ha fatto ricorso l'azienda.

Brevi

Bacino imbrifero

Fiume Agri rivisto il perimetro

IL PERIMETRO del bacino imbrifero montano del fiume Agri sarà rivisto «di comune accordo tra le parti», per trovare una soluzione alle «rivendicazioni» verso l'Enel – che gestisce l'impianto idroelettrico sullo sbarramento del Pertusillo – dei 32 comuni che ne fanno parte. Il processo è cominciato a Potenza, con una riunione voncocata dal presidente della giunta regionale della Basilicata, Vito De Filippo, alla quale hanno partecipato dirigenti della Regione, il sindaco di Gallicchio, Pasquale Sinisgalli – in rappresentanza dei Comuni – e i dirigenti dell'Enel. Secondo quanto reso noto dall'ufficio stampa della giunta, i 32 Comuni chiedono dal 2007 all'Enel «il versamento dei sovraccanoni relativamente all'impianto idroelettrico dell'Agri, la cui presa è situata presso lo sbarramento del Pertusillo».

A Roma il 18 giugno

Raccontare il Pollino

POLLINO PEOPLE Experience è il racconto del più grande parco d'Italia attraverso i volti e le storie di chi vive e lavora in questo territorio. Pollino People Experience è un sito web in italiano e in inglese animato dalle storie di 32 imprenditori che vivono e lavorano nel territorio, una app per smartphone e tablet che segnalerà 100 eccellenze del territorio. Il progetto sarà presentato a Roma martedì 18 giugno alle ore 11.30, presso l' Opificio Telecom Italia. Insieme alle storie delle imprese che hanno fatto della qualità un ingrediente fondamentale del loro successo nel corso della conferenza stampa saranno presentati la App per smartphone, il portale e la campagna advertising del progetto. Il progetto è inserito nel più ampio ambito della Banca delle Qualità del Pollino, che raccoglie, analizza e censisce le tante storie italiane di qualità e i talenti italici.

Verificherà i dati, l'andamento delle opere in corso e quelle da realizzare

Edilizia, ecco l'Osservatorio regionale

> Le criticità del territorio sono all'ospedale di Lagonegro, allo studentato di Matera, al lotto Banzi, Palazzo San Gervasio e Genzano dell'Ente irrigazione e allo schema idrico del Marascione



L'assessore Braia durante la presentazione

«QUESTO MOMENTO di grande difficoltà impone un rapido e responsabile avvio dell'Osservatorio sull'edilizia: la Regione sta dando un'accelerata a tutte le attività e confidiamo che, con la riunione di oggi, possa prendere vita un metodo di lavoro efficace e finalizzato all'analisi e alla soluzione delle questioni».

Lo ha detto, attraverso l'ufficio stampa della giunta regionale, l'assessore alle infrastrutture, Luca Braia.

Si è insediato a Potenza l'Osservatorio regionale sull'edilizia, che si riunirà ogni mese.

«Tra le criticità principali che dovremo affrontare – ha aggiunto Braia – vi sono quelle legate a all'ospedale di Lagonegro, allo studentato di Matera, al lotto Banzi, Palazzo San Gervasio e Genzano dell'Ente irrigazione e allo schema idrico del Marascione».

«Per ogni questione – secondo l'assessore – i responsabili del procedimento stileranno una scheda analitica che sarà oggetto di valutazione ed aggiornamento da parte dell'Osservatorio con il supporto dei legali rappresentanti degli Enti coinvolti. Da questa attività di monitoraggio continua – ha concluso Braia – dovremo capire se le cause dei ritardi sono da attribuire a inadempienze o a problematiche procedurali e in entrambi i casi cercheremo di intervenire con la maggiore solerzia possibile».

L'Osservatorio verificherà periodicamente i dati del settore edile, l'andamento delle opere in corso e su quelle da realizzare, «con lo scopo di offrire un efficace supporto alla programmazione regionale».

Siglata l'intesa con il corpo forestale per sostenere il comparto agricolo della Basilicata

Confagricoltura visita le aziende

Viscido: «L'agroalimentare deve risultare nell'agenda politica dei prossimi 10 anni»

CON UNA serie di visite in aziende della Basilicata, è partita ieri l'iniziativa tra la Confagricoltura e il corpo forestale. Un'intesa che vuole consentire agli operatori del settore agricolo, zootecnico e agrituristico di affrontare al meglio le sfide della concorrenza sui mercati italiani e stranieri e alti livelli di gestione delle aziende nel rispetto dell'ambiente e nelle necessità di fare impresa.

La prima visita si è tenuta ieri in provincia di Potenza. Il comandante regionale del corpo forestale dello stato della Basilicata, Francesco Curcio, il direttore regionale di Confagricoltura Roberto Viscido e il presidente provinciale potentino Antonio Sonnessa hanno visitato un'azienda zootecnica. In settimana, il comandante Curcio, Viscido e il presidente di Confagricoltura della provincia di Matera Beniamino Spada, faranno visita a un'azienda zootecnica del materano.



Una manifestazione di associati di Confagricoltura

L'obiettivo è aprire un dialogo assieme agli associati

Nelle prossime settimane, le visite continueranno anche in imprese ortofrutticole e agrituristiche

«Il corpo forestale di Stato – sostiene il comandante Curcio – è particolarmente interessato a discutere e a verificare con Confagricoltura e con gli operatori che gestiscono le aziende agricole della Basilicata ogni opportuno intervento teso ad approfondire i rapporti con tutte le categorie rappresentative degli agricoltori al fine di meglio comprendere le loro esigenze contemperandole con il rispetto dei limiti imposti dalle norme in vigore.

Saremo – conclude il comandante Curcio – disponibili a qualsiasi confronto con i vertici di Confagricoltura per sostenere al meglio tutto il comparto agricolo».

«Un'intesa tra Confagricoltura e corpo forestale dello stato che sarà utile strumento per promuovere la qualità e l'eccellenza dei prodotti lucani» ha affermato il direttore regionale di Confagricoltura Roberto Viscido. «La Basilicata coltiva prodotti agricoli eccellenti e ha una zootecnica e un agriturismo avanzati che possono affrontare in tranquillità i mercati italiani e stranieri. I comparti agroalimentari e agrituristici lucani devono diventare il volano principale di sviluppo della regione, potendo assicurare aziende competitive e in grado di dare lavoro anche qualificato. L'agroalimentare deve risultare concretamente al centro dell'agenda politica dei prossimi 10 anni, per assicurare quella svolta che merita. Ringrazio il comandante Curcio per la sensibilità mostrata nel concordare questa intesa».

«Una collaborazione con il corpo forestale - ha dichiarato il presidente Sonnessa - che motiverà gli operatori dell'agroalimentare a continuare il percorso di eccellenza delle loro produzioni, come testimoniato dalle etichette dei nostri prodotti sinonimi di qualità e genuinità».

«In un momento in cui il nostro comparto agricolo sta tentando strenuamente di affrontare in solitudine tutte le ben note difficoltà di natura economica, fiscale, burocratica, finanziaria climatica e di politica agricola comunitaria - dichiara il presidente Spada - la sensibilità manifestata dal comandante regionale del corpo forestale dello stato della Basilicata nel voler aprire un dialogo costruttivo ed efficace con le aziende del nostro settore.

Questa collaborazione importante non può che confortarci e dare fiducia e speranza agli sforzi delle nostre imprese agricole tutte in vista delle sfide future».

Sanità, i privati in commissione «Revocate il nuovo tariffario»

LA quarta Commissione consiliare (Politica sociale) ha ricevuto ieri pomeriggio i rappresentanti delle Associazioni Anisap Basilicata, Sanità Futura, Federbiologi, FederLab e Fenasp sul nuovo tariffario regionale per le prestazioni di specialistica ambulatoriale.

In merito al provvedimento con il quale la Giunta regionale ha recepito le disposizioni del Decreto Ministeriale del 18/10/2012, relativamente alle tariffe fissate per la prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, compresa la diagnostica strumentale e di laboratorio, sono intervenuti il dottor Cataldi dell'Associazione FederLab e il dottor Flovilla dell'Associazione Anisap.

Cataldi, dopo aver richiamato l'attenzione sulla sanità privata, «una realtà serissima, fatta di tanti laboratori di piccole dimensione, che assolutamente non fanno spese "insane" né vivono di guadagni facili ma si adoperano nella loro principale missione, quella di offrire prestazioni ai cittadini», ha chiesto ai componenti della commissione di adoperarsi affinché il Governo regionale revochi questo decreto che «equivale ad un decreto di chiusura dei piccoli centri. Centri». Anche Flovilla, come ha fatto precedentemente Cataldi, ha fatto presente che l'applicazione del decreto non era un atto dovuto per la Basilicata, e che la sanità privata è un settore che ha già dato. Rivolgendosi ai consiglieri presenti, Flovilla ha chiesto «la revoca o la sospensione del provvedimento». Il presidente della commissione Straziuso (Pd) ha fatto presente che «la materia è delicata e complessa, come delicato è il momento in cui cade. Aspettiamo di ascoltare lunedì prossimo in merito l'assessore alla Sanità».

IL DOCUMENTO DEI SINDACI

Presentata la relazione sulla situazione dell'aria nella Val D'Agri

I SINDACI DI Viggiano e Grumento Nova (Potenza), Giuseppe Alberti e Vincenzo Vertunni, hanno consegnato alla terza commissione del Consiglio regionale della Basilicata «una relazione sulla situazione dell'aria nella zona della Val D'Agri», ed hanno chiesto «altro tempo per eventualmente emendare, con cognizione di causa, il testo della giunta regionale per individuare le norme tecniche e le azioni a tutela della qualità dell'aria».



L'ingresso della Regione Basilicata

Lo ha reso noto l'ufficio stampa del Consiglio regionale, a conclusione dell'audizione dei due amministratori, in una riunione convocata dal presidente della commissione, Giannino Romaniello (Sel), «per l'esame del provvedimento dell'esecutivo lucano» sulla qualità dell'aria nella Val d'Agri. Nel corso dell'audizione, alla quale hanno partecipato anche «i rappresentanti delle associazioni ambientaliste Movimento Azzurro, WwfeLaboratorio per Viggiano», Alberti e Vertunni hanno detto «di apprezzare la volontà della Regione di dotarsi di un ulteriore strumento di controllo», mentre Romaniello ha annunciato che «ascolterà nelle prossime settimane l'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Basilicata (Arpab), rispetto alle osservazioni che verranno prodotte dai consiglieri».

Quel ponte ormai dimenticato

di GIOVANNI DI PILATO

CHE vergogna, una struttura di pregio dimenticata: forse più della fretta dovremmo lagnarci della colpevole dimenticanza e dell'evidente incuria.

Non parlo da ex amministratore (per un breve periodo) del Consorzio Industriale ma da cittadino infastidito dalla memoria corta di chi, o per passate responsabilità o per future legittime ambizioni, pare incline a glissare su aspetti gestionali tutt'altro che secondari.

Mi fa piacere che il ponte Musmeci, magia di equilibrio ed ingegno, torni al centro del dibattito cittadino (a seguito dei lavori che il Consorzio Industriale, con sensibilità, si accinge a realizzare), ma continua a non essere colto il problema vero, sollevato da Donato Salvatore.

Ci si affanna ad evidenziare giustamente l'originale valenza architettonica di tale struttura, relegata ad un grigio destino, lagnandosi per la sua scarsa valorizzazione, solo a momenti vivacizzato ieri da "bandierine" o da spettacolari esibizioni, ora da un nuovo sistema differenziato di illuminazione.

Ma é ragionevole che la principale porta di ingresso alla città capoluogo di regione non sia gestita ancora dalla civica amministrazione (nell'ambito di un piano organico di mobilità urbana)?

E' giusto e logico che tale struttura debba essere gestita ancora dal Consorzio Industriale che l'ha realizzata 40 anni fa circa per differenziare i flussi di traffico, evitando l'accesso nella città di quello più lento ed ingombrante diretto alla sottostante area industriale?

Se riconosciamo che tale ponte, per la magica armonia delle forme apprezzata da tante Università, ha una funzione prevalentemente urbana, per quanto tempo ancora si dovrà mantenere una impropria "supplenza" istituzionale?

Eppure già il 20-12-1988 fu sottoscritto tra il Presidente dell'ASI e l'allora più volte Sindaco di questa città un accordo finalizzato al passaggio al Comune di quella struttura: ma quegli intenti sono rimasti lettera morta e non credo per desiderio monopolistico del Consorzio Industriale.

Ed oggi cosa si intende fare?

Come si può guardare al futuro dello sviluppo urbano della città capoluogo senza prendere realisticamente atto della travolgente trasformazione dell'area industriale di Potenza: ormai la sua valenza prettamente industriale è solo marginale.

Eppure già nel 2003, in attuazione di un protocollo d'intesa del 1998, fu completato un approfondito studio per la riqualificazione dell'area industriale curato dal prof. Lembo dell'Università di Basilicata, espressione concertata del Comune di Potenza, dell'Amministrazione provinciale e dell'Asi.

Quello studio rappresentava la volontà di ben 3 enti (cosa rara) di affrontare insieme tematiche già allora riconosciute di rilevante attualità, mirando ad integrare ed ottimizzare esigenze strettamente produttive e quelle, per così dire, civili: conclusioni articolate ed importanti ma, purtroppo, dopo 10 anni, rimaste senza alcun seguito operativo.

Che fine ha fatto l'intesa tra Consorzio Industriale e Comune di Potenza tesa a trasferire urbanisticamente quasi l'intera area industriale dall'Asi alla città in considerazione della mutata mappa di insediamenti produttivi qui localizzati, in modo spontaneo e dirompente, e della sua ormai consolidata missione terziaria (caso più unico che raro, nella nostra città, capoluogo di regione, non ci sono aree commerciali ed artigianali).

Una riflessione a sé meriterano altri 2 casi (ma non sono i soli) sia dell'auspicata delocalizzazione della "siderurgica" (posta nuovamente il 5 giugno scorso da Pio Abiusi) che dell'area ex Cip zoo, di proprietà della Regione, da oltre 20 anni abbandonata a sè stessa nell'imbarazzante incertezza su come valorizzarla (città della cultura, area a verde attrezzato, città dello sport, nuovo sito produttivo a basso impatto, ecc.).

In altri termini il Consorzio Industriale accetta di ridurre le proprie competenze e l'Amministrazione comunale di ampliarle, ma come se nulla fosse il ponte Musmeci resta lì, tutti lo desiderano ma nessuno lo vuole, da tempo struttura marginale alla missione istituzionale dell'A.S.I., ed immancabilmente giustamente emergono periodiche lamentele sulla sua scarsa valorizzazione.

Allora chi è più giusto che si faccia carico stabilmente di valorizzare il ponte Musmeci? Dobbiamo rassegnarci a subire le 2 strozzature prima (all'uscita dalla Basentana) e dopo il porte (verso la fondovalle) ? a quando il completamento del progetto iniziale che prevedeva anche un sottostante percorso pedonale in grado di unire, specie ora con le scale mobili, la città "entro le mura" con il parco fluviale e quello di Rossellino?

Una parola chiara ora è quanto mai necessaria, ben sapendo che trattasi di un impegno economicamente oneroso: ma non ci sono realistiche alternative se tutti vogliamo assicurarne nel tempo sia la più adeguata funzionalità che la giusta valorizzare di un'opera d'arte che forse si apprezza, per la sua inquietante originalità, più dal basso che percorrendola.

Forse, quindi, è più urgente un profondo intervento di manutenzione: ma chi provvede?

Un concorso di idee, quindi, mi sembra l'idea giusta ma per qualcosa di più ambizioso: come valorizzare in senso ampio questa opera d'arte, peraltro a beneficio della comunità sia cittadina che regionale.

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745
www.pellicanoverde.it

Potenza

il Quotidiano Martedì 11 giugno 2013

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745
www.pellicanoverde.it

Video e canzone sulla sessualità: ecco cosa cantano i bambini di quinta elementare

E ora spiegate cos'è "la patata"

L'imbarazzo dei genitori davanti a un testo davvero troppo esplicito

QUALCHE volta ci capita di non prestare troppa attenzione alle canzoni che ascoltano i nostri figli. Poi ci si trova a una festa, magari quella per la fine dell'anno scolastico.

E lì fai delle scoperte che ti lasciano un po' interdetta. Perché ti accorgi che quello che i bambini cantano a squarciagola non è una canzoncina innocente. Non è "ci son due coccodrilli", tanto per tirar fuori un esempio. Si parla, infatti, di frutta, di ortaggi, maestre e bidelle. Ma tutto in modo ambiguo. Anzi non troppo. Perché "Buongiorno Luciano" - andate a vedere il video completo sul sito del Quotidiano della Basilicata - è la storia di un bambino di nove anni alla scoperta del sesso. Con musica e immagini.



Alcuni frame del video

Ve la ricordate "Buongiorno, buongiorno, io sono Francesco", di Francesco Tricarico? Quella è la base musicale. Un motivetto che, evidentemente, entra molto facilmente in testa, soprattutto quella dei più piccoli. Che si fanno poi trasportare anche dalla storiellina che in due minuti e mezzo si racconta. Gli autori della canzoncina sono i Gem boy, un gruppo che da sempre fa musica demenziale. Come sia arrivata ai bambini è un mistero. Ma loro, ormai, sono molto più veloci dei genitori nel navigare in internet. E sarà bastato che uno solo di loro abbia scoperto il motivetto per diffondere "il verbo".

Luciano è, manco a dirlo, il figlio dell'ortolano. Una mattina porta alla sua maestra una mela, ricevendone in cambio un bacio. E' un bimbo di nove anni Luciano. E si esalta per quel bacio. Pensa così che potrebbe ottenere qualcosa in più cambiando frutto: che succederà portando alla maestra un cocomero? Ma la maestra, intenta a fumare "rosmarino" e a parlare con chissà chi - delude il povero Luciano, non dandogli nulla. Il bambino piangente viene consolato dalla bidella e dai "suoi meloni". «In cambio di un cocomero ti do' sti due meloni», dice testualmente la bidella, che viene poi letteralmente azzannata dal bambino. «Vedete bambini, non si possono morsicare, prendetele in mano, toccatele piano e datele baci e datele carezze», canta Luciano mentre la bidella urla per il dolore. Ovviamente il tutto è accompagnato da un esplicito disegno: un cartone animato - anche mal disegnato - che così risulta forse più gradito ai bambini. E il seno della bidella in bocca al bambino lascia davvero interdetti.

Ma non è finita. Perchè il bambino Luciano, strozzato dal seno della bidella, ha un attacco d'asma e un'ambulanza deve trasportarlo in ospedale, dove arriva «quasi morto». E mentre pensa che sia dannoso regalare frutta alle donne (in video appaiono mele, cocomeri, pere e banane), arriva il classico dei sogni erotici: l'infermiera.

«E l'infermiera mi ha salvato/qui c'è un gran bel gioco e se vuoi ci puoi giocare», dice l'infermiera indicando «la patata». Non è una volgarità, è quello che dice la canzoncina. Sulla gonna dell'infermiera, all'altezza dei genitali, compare una "X" di colore rosso. «La terra ha i suoi frutti, basta saperli cogliere, assaggiali e impara», consiglia l'infermiera.

È così un felice Luciano saluta e racconta di «aver toccato con mano sotto la gonna dell'infermiera e di aver scritto su un foglio "W la patata"».

Hanno capito fino in fondo i bambini questa canzoncina? No, se uno di loro ha poi chiesto alla mamma che cos'è il "rosmarino" e che cos'è la "patata". Ai bambini di 9-10 anni quel mondo ancora quasi sconosciuto, viene così svelato nel modo più volgare possibile. E, tra l'altro, le protagoniste femminili sono le persone che dovrebbero essere dei riferimenti importanti per i più piccoli: dalla maestra alla bidella, fino all'infermiera. Donne che fumano droghe in classe e si fanno palpeggiare senza problemi dai ragazzini inesperti. Che maggari, passando davanti alla bidella vera, a scuola, avranno poi fatto chissà quali pensieri. Senza contare l'altro messaggio che arriva: come al solito le donne come oggetto sessuale. Le donne sono quelle che hanno tutti i frutti e «assaggiarli» è un atto normale. E se pensassero che fosse normale farlo anche con le loro compagne?

Speriamo di no. Speriamo che i tentativi di educarli a una sana sessualità portino... frutti diversi.

Antonella Giacummo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

Candidati 9 progetti

IL Comune di Potenza, ha candidato 9 progetti al bando del Fondo per lo sviluppo destinato alla capillare diffusione della pratica sportiva. I fondi a livello nazionale da ripartire tra tutti i Comuni ammontano a 18 milioni di euro e il Comune di Potenza si è candidata per interventi per un importo complessivo di 892.900 euro. L'Amministrazione Comunale di Potenza ha candidato 9 progetti di "adeguamento funzionale e messa a norma" per altrettanti impianti sportivi della città individuati, a seguito di un puntuale monitoraggio e di specifiche verifiche, anche in relazione alla possibilità di migliorare rapidamente ed efficacemente la loro fruibilità e sicurezza per l'utenza.

Gli impianti interessati dai progetti sono il campo scuola di atletica leggera "Roberto Caruso", la palestra Lepore di Poggio Tre Galli, il campo di calcio di c.da Lavangone, la Piscina di Montereale, il Palapergola di Rossellino, la palestra Caizzo, la palestra scolastica Sinisgalli di Via Anzio, la palestra di Via Bramante, la palestra di Via Roma.

«Confidiamo - hanno detto il Sindaco di Potenza, Vito Santarsiero e l'assessore allo Sport Giuseppe Ginefra - di poter ricevere fondi di grande importanza per migliorare l'offerta in un settore strategico per la migliore qualità della vita nella nostra comunità. Impianti adeguati per la miglior pratica sportiva rappresentano un investimento a favore dei giovani e di una sana crescita dei nostri territori».

L'iniziativa della Provincia: saranno destinate agli universitari circa 12.000 carte

"IoStudio", agevolazioni speciali

Si potrà così accedere a sconti presso una serie di attività commerciali

DOPO la consegna alle prime classi delle scuole secondarie di II grado del territorio, stamattina alle 12.30 presso l'aula Galileo Galilei del campus di Macchia Romana dell'Ateneo di Basilicata, saranno distribuite le carte dello studente "IoStudio - Edizione speciale Provincia di Potenza" agli studenti universitari.

E' prevista la presenza dei rappresentanti istituzionali della Provincia di Potenza, dell'Università di Basilicata e dei rappresentanti degli studenti.

Per la prima volta, quest'anno, la Carta "Io Studio" è stata estesa dagli allievi delle scuole secondarie di II grado agli studenti universitari, grazie ad una buona pratica ideata dalla Provincia di Potenza e costruita con la Consulta Provinciale degli studenti, in collaborazione con Camera di Commercio, Università della Basilicata e Ufficio Scolastico Provinciale, tutti partner di un apposito accordo quadro con il Miur.

Le carte saranno destinate agli universitari sono circa 12.000 e consentono di accedere a sconti presso una serie di attività commerciali.

L'incontro di oggi fornirà, inoltre, l'occasione per sensibilizzare i neo possessori delle carte sull'esigenza di creare le condizioni di un dialogo con gli esercenti locali affinchè entrino, sempre più numerosi, a far parte della platea di coloro i quali erogano sconti sul nostro territorio.

A questo proposito già due grandi attrattori, Volo dell'angelo e Museo su Federico II presso il Castello di Lagopesole, hanno accettato questa sfida, proponendo sconti agli studenti ed entrando nel circuito nazionale dei possessori della carta dello studente.

E' possibile trovare ulteriori informazioni, oltre che sul portale della Provincia (www.provincia.potenza.it) che ha un banner all'iniziativa, sul sito www.istruzione.it/studenti.

Su tale sito inoltre gli studenti potranno rendere operativa la carta e scoprire le offerte locali, che spaziano da cinema/teatro ai viaggi, dalla telefonia/internet all'acquisto di libri, cd e dvd, dal divertimento allo sport e ancora dalla tecnologia alla cultura. Per tutti coloro che non avranno la possibilità di raggiungere direttamente gli esercenti convenzionati con "IoStudio', sarà possibile effettuare gli acquisti direttamente online, effettuando il Login alla propria area riservata del portale.

DIVERSAMENTE ABILI

Al "Diurno" di Bucaletto attività anche ad agosto



La piscina del centro

LE attività didattiche e ludiche, ma soprattutto l'assistenza alle persone con gravi disabilità, proseguiranno anche ad agosto nel centro socio-educativo diurno "Rotary" di Potenza, in contrada Bucaletto.

A renderlo noto la coordinatrice della struttura, Maria Antonietta Marrese. Il centro è gestito dalla cooperativa "La Mimosa": ad agosto il servizio privato di assistenza sarà attivo dalle 9 alle 13, dal lunedì al venerdì, con la presenza di educatori professionali e operatori di supporto.

Un'iniziativa lodevole, considerato che spesso le famiglie che hanno queste gravi problematiche si ritrovano completamente sole proprio in un periodo dell'anno in cui più difficilmente si può sopperire.

Progetto "MoMas"

Mobilità Ci pensano gli studenti

VERRANNO presentati stamattina alle 10, in un incontro pubblico che si terrà nell'Aula Magna dell'I.I.S "Leonardo Da Vinci", i risultati della prima fase del progetto "MoMas" - Mobility Manager Studentesco ovvero quella figura che consente di dare risposte di breve periodo ai problemi della congestione del traffico, dell'inquinamento, del tempo impiegato negli spostamenti e delle risorse economiche destinate dai singoli alla mobilità. Il "MoMas" ha sia una valenza educativa per il messaggio che si vuole inviare, sia strategica per la promozione di una mobilità nuova, dal momento che gli istituti scolastici attivano non indifferenti flussi di traffico. Partito in via sperimentale nell'anno scolastico 2012-2013, prevede diverse fasi che hanno come obiettivo la realizzazione per ogni singolo istituto di uno studio sugli spostamenti casa-scuola. Attualmente i 18 studenti del Da Vinci hanno costituito il proprio Ufficio di mobility management e hanno portato a termine la prima fase di analisi del più generale sistema di mobilità della città di Potenza e delle modalità con cui essa si integra nel sistema di trasporto casa/scuola.

Nella città piemontese è nato un Comitato di residenti. La richiesta: basta notti insonni

Anche Torino chiede silenzio

Ordinanza anti-movida: non siamo un'eccezione, il problema è diffuso

IL quartiere di San Salvario a Torino è noto per essere il cuore della locale movida. Una zona piena di locali, dove i ragazzi di ogni età passano intere notti a bere, chiacchierare e ascoltare musica. E (udite, udite), dove i residenti hanno creato un Comitato, esausti per le troppe notti insonni.

Ogni mondo è paese, verrebbe da dire pensando all'ordinanza anti-movida che, nelle scorse settimane ha sollevato un vespaio di polemiche anche qui a Potenza. Un'ordinanza - lo ricordiamo - che limita la musica che i locali diffondono all'esterno fino a mezzanotte. Poi, se la musica si vuole ascoltare, si potrà farlo solo all'interno del locale.

Necessarie delle regole per mediare tra diverse esigenze

Sulla vicenda si è detto un po' di tutto, ma il caso di Torino - che è emblematico, ma assolutamente non il solo in Italia - dimostra che un problema effettivamente c'è ed è diffuso. Perché se da un lato ci sono quelli che in centro vogliono divertirsi fino a notte fonda, dall'altro ci sono esigenze altrettanto importanti. E sono quelle dei residenti che, piaccia o no, lì ci vivono. E per loro la tregua certamente non c'è. Mentre il ragazzo che fino alle quattro del mattino vuole ascoltare musica la sera successiva può scegliere di dormire alle 21 per riposarsi dai bagordi (magari nella sua casetta di campagna isolata acusticamente), chi lì ci vive questa scelta non ce l'ha. La movida deve subirla tutte le sere. E' uno dei prezzi dell'abitare in centro, si potrà replicare. Ed è vero. Così come è vero che i residenti del centro non sono tutti vecchi barbosi a cui la musica non piace. E' anche piacevole la musica, così come le risate e le chiacchiere dei ragazzi. Ti rallegrano la serata.


La movida nel rione San Salvario a Torino

Però poi, a una certa ora, la musica eccessivamente alta e le urla possono creare qualche disagio. Perché anche i residenti del centro la mattina dopo alle 7.30 si dovranno alzare per andare al lavoro. Anche i residenti del centro hanno dei figli piccoli che non riescono a chiudere occhio. E anche i residenti del centro hanno una vita da proteggere.

«I minori che abitano nella zona - dicono i genitori del Comitato di San Salvario a Torino - non riescono a riposare a causa dell'inquinamento acustico. Ci troviamo impotenti, a dover assistere ai loro continui risvegli notturni: il sonno ristoratore per i nostri bambini è ormai diventato un sogno impossibile».

Forse questo scenario di guerra per i bimbi è un po' esagerato. Ma è quello che accade quando si arriva al "muro contro muro". E soprattutto è quello che accade quando il sistema viene lasciato senza regole. La mezzanotte è un giusto compromesso tra diverse esigenze. Ed è giusto che un sindaco provi a cercare una mediazione. Il centro non si spegne solo togliendo - a una certa ora - la musica. I ragazzi ci vanno per ritrovarsi a chiacchierare e questo non è stato impedito.

E se tutti facessero uno sforzo di più per andarsi incontro - senza urlare sempre al complotto - si potrebbe davvero arrivare a un diverso compromesso: probabilmente, infatti, i cittadini del centro apprezzerebbero un volume più basso e una più alta educazione di chi del centro usufruisce. Perché è troppo comodo urlare sempre, sostenendo che il centro così si uccide. Il centro muore anche quando si sceglie di buttare per terra le lattine o si vomita davanti al portone da cui la mattina dopo qualcuno dovrà uscire, magari per portare i suoi figli a scuola. E se accade tutte le mattine, alla lunga chiunque, anche il più aperto, finirebbe per odiare la movida. Se tutti fossero un po' più civili, un compromesso sarebbe facile trovarlo. E invece si decide di aver ragione a priori. Senza far nulla per capire le ragioni degli altri.

a.giacummo@luedi.it

In tutto sette nuove unità

Si rinforza il corpo della Polizia locale

LA città potrà stare più tranquilla: da oggi, infatti, il Comune di Potenza potrà contare su diverse nuove unità, che dovrebbero andare a rinforzare l'attuale organico della Polizia locale.

Si tratta di quattro unità che ricopriranno il ruolo di istruttore di vigilanza, e tre, di cui due interni, istruttori direttivi di vigilanza.

I nuovi assunti hanno ricevuto, ieri mattina il benvenuto ufficiale nel Comando della Polizia Locale di via Nazario Sauro. Li hanno accolti il sindaco Vito Santarsiero, il vice sindaco Pietro Campagna, il comandante Donato Pace e il dirigente del personale Luisa Scavone, che hanno sottolineato l'importanza e la responsabilità che comporta il ruolo di pubblici dipendenti, al servizio dei cittadini.

«Auguro buon lavoro ai nuovi agenti - ha aggiunto il comandante, Pace - chiedo fermezza, ma anche cortesia, spirito di servizio, attaccamento al vostro lavoro ed alla città, e di rappresentarla degnamente, costituendo un punto di riferimento per i cittadini».

La immissione in organico di nuovi operatori di Polizia Locale - hanno concordato il sindaco ed il vice sindaco - rappresenta un importante segnale che l'amministrazione comunale vuole trasmettere, nonostante la difficile congiuntura storica; vogliamo dare il segnale della presenza delle Istituzioni e delle forze dell'ordine sul territorio. Ritengo che il ruolo della nostra Polizia Locale sia di grande importanza per ogni singolo cittadino cui poter veicolare un maggiore senso di sicurezza e volontà di far rispettare le regole».

«Ovviamente - ha detto Scavone - lo scopo è anche quello di far fronte a carenze di organico pregresse, in modo da garantire gli importanti servizi di controllo e prevenzione che la Polizia Locale è chiamata a svolgere che vanno al di là del rispetto della regolamentazione stradale». Un problema questo più volte evidenziato.


I nuovi assunti

«Restate - ha concluso Santarsiero - riferimento assoluto per l'amministrazione comunale di Potenza e ormai sempre più venite percepiti da tutti come un Corpo al servizio della città».

Oggi alle 16 la presentazione

Nasce il Consorzio centro storico

OGGI alle 16, presso il Gran Caffè Italia, in piazza Mario Pagano, sarà presentato ufficialmente il "Consorzio Centro storico Potenza". Un progetto consortile innovativo che nasce dalla volontà di promuovere e valorizzare il centro storico e le sue attività commerciali, come Centro Commerciale Naturale.

Il presidente del Consorzio, Giancarlo Fusco, che presenterà il progetto, ha dichiarato: «Il Consorzio d'impresa è l'unico strumento giuridico idoneo per il raggiungimento di determinati obbiettivi che hanno inizio con la classica economia di scala a favore dei consorziati e continuano con il porsi, unitamente alle associazioni di categoria, come interlocutore con la pubblica amministrazione».

A parere del presidente, «la pubblica amministrazione sia essa comunale, provinciale o regionale è priva di un' attenta conoscenza delle esigenze che sono sì degli imprenditori, ma anche degli acquirenti, privati del bel gusto di fare shopping in un centro commerciale naturale qual è il Centro Storico di Potenza». I Consorziati sono certi che una fattiva collaborazione tra le parti in causa imprenditori, associazioni di categoria, associazioni dei consumatori, pubblica amministrazione e per essa anche l'A.P.T., possa mettere in piedi un progetto utile ed indispensabile per dare al capoluogo di Regione il ruolo che gli è proprio, rendendo la città più vivibile, sorridente, accogliente ,ecc. La strada da percorrere non è semplice in quanto bisogna che le parti in causa acquisiscano una mentalità che renda l'ascolto , elemento essenziale in fase di programmazione, nell'interesse della collettività e del singolo: nel più c'è il meno».


Piazza Mario Pagano

Il Consorzio Centro Storico Potenza, costituitosi nel mese di Maggio, ha subito trovato consensi da parte di molte attività commerciali, partendo con la progettazione di attività congiunte che vedranno la luce già a partire da questa estate, dotandosi di un logo e di un'identità coordinata per far si che il consumatore possa essere orientato nelle scelte e mantenga un ricordo emozionale del suo acquisto.

LA SEGNALAZIONE

Il tabellone sul Palazzo

MI ha fermato un signore l'altro giorno in largo Pignatari (largo Liceo) per farmi notare che un tabellone di ampie dimensioni ostruisce la vista di uno degli angoli più belli del centro storico. Infatti vi è stato, da alcuni anni, il recupero di un palazzo in pietra viva che è sicuramente un bel vedere sia per i potentini che i turisti che vengono in città, solo che questa tabella ne oscura il panorama.

Domenica scorsa vi è stato anche il consueto mercatino delle cose usate, e forse per il fatto di aver notato questo tabellone mi sembrava ancora più ingombrante di quanto fosse in realtà.

Una domanda semplice va posta: ma è proprio di basilare importanza tale tabellone pubblicitario, non potrebbe essere rimosso per dare più respiro ad un centro storico già vituperato orami da anni?

Rocco Casella

BREVI

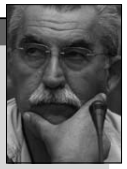
TEATRO STABILE



C'è un bilancio di esercizio?

COME è gestito il teatro Stabile di Potenza? E' quanto si chiede il consigliere comunale del Pdl, Nicola Becce che, sul tema, ha presentato un'interrogazione urgente al sindaco Vito Santarsiero. «Il teatro Stabile - dice Becce - è di proprietà del Comune di Potenza: sono qui promossi molti eventi culturali, teatrali e musicali. Esiste un bilancio di esercizio delle gestione del Teatro Stabile?».

GIULIETTO CHIESA



Domani a Malvaccaro

MERCOLEDÌ 12 giugno alle 18, presso il Centro Sociale di Malvaccaro a Potenza, è previsto un incontro con il giornalista e scrittore Giulietto Chiesa. Il giornalista ha accettato con grande entusiasmo l'invito del Movimento 5 Stelle di Potenza «per illustrare un nuovo modo di fare politica». Si parlerà di debito pubblico e delle motivazioni all'origine della crisi, ma anche delle prospettive reali di ripresa e quale può essere il ruolo attivo dei cittadini.

PIANO LAVORO



Attivo unitario Fai, Flai e Uila

PROSEGUE la mobilitazione dei sindacati sul Piano del Lavoro, della crescita e della Coesione per la Basilicata. Oggi al Park Hotel di Potenza, a partire dalle 9,30, Fai Flai Uila terranno un attivo unitario sul Piano del Lavoro e in preparazione della manifestazione nazionale unitaria del 22 giugno organizzata da Cgil Cisl Uil in Piazza San Giovanni a Roma. Interverranno i segretari generali di categoria.

FILIANO



Pro Loco nuova guida

VITO Filippi è il nuovo presidente dell'associazione Pro Loco di Filiano. «Non è solo il presidente - ha detto - a rappresentare la Pro Loco, ma ogni suo singolo componente. Tutti i soci avranno un ruolo fondamentale nella realizzazione delle iniziative, in modo da poter contare su tutte le professionalità del nostro sodalizio e del nostro territorio». Molti gli eventi in programma per la seconda metà del 2013.

TRASPORTO



In attesa dello stipendio

ASPETTANO ancora lo stipendio di maggio gli autoferrotranvieri della Basilicata. Parliamo di circa 1.000 dipendenti delle diverse aziende di trasporto pubblico in regione. L'associazione di categoria hanno scritto a Braia (assessore ai Trasporti) e a De Filippo per chiedere una immediata soluzione del problema, «perché ci sono padri di famiglia costretti a chiedere soldi per pagare le bollette o il mutuo e fare la spesa: vi fa provare vergogna tutto ciò?»

I MUNICIPI
- **Muro L.**tel. 0976.75111
- **Picerno:** tel. 0971 990211
- **Pietragalla:** tel. 0971 946141
- **Pietrapertosa:** tel. 0971 983002
- **Pignola:** tel. 0971 620111
- **S.Angelo le fratte:** tel. 0975 386502
- **Sasso di Castalda:** tel. 0975 385408
- **Satriano:** tel. 0971 383121
- **Savoia di Lucania:** tel. 0971 711416
- **Tito:** tel. 0971 796211
- **Tolve:** tel. 0971 796211
- **Trivigno:** tel. 0971 981002
- **Vaglio:** tel.0971 487003
- **Vietri di Potenza:** tel.0971 718002

il Quotidiano
Potenza e provincia
Martedì 11 giugno 2013
21

I MUNICIPI
- **Muro L.**tel. 0976.75111
- **Picerno:** tel. 0971 990211
- **Pietragalla:** tel. 0971 946141
- **Pietrapertosa:** tel. 0971 983002
- **Pignola:** tel. 0971 620111
- **S.Angelo le fratte:** tel. 0975 386502
- **Sasso di Castalda:** tel. 0975 385408
- **Satriano:** tel. 0971 383121
- **Savoia di Lucania:** tel. 0971 711416
- **Tito:** tel. 0971 796211
- **Tolve:** tel. 0971 796211
- **Trivigno:** tel. 0971 981002
- **Vaglio:** tel.0971 487003
- **Vietri di Potenza:** tel.0971 718002

Potenza. I fumi hanno provocato problemi a occhi e gola di alcuni cittadini

Sider, una nube nera sulla città

Il prossimo 14 giugno organizzato un sit-in davanti lo stabilimento

POTENZA - Una nube nera sarebbe fuoriuscita dai camini della SiderPotenza causando irritazione agli occhi e alla gola di molti cittadini residenti nella immediate vicinanze dello stabilimento. A denunciare l'accaduto il comitato "Aria pulita" Basilicata che ha organizzato un sit-in di protesta per il prossimo 14 giugno alle 11 davanti i cancelli della Pittini.

Alla luce di quanto sarebbe accaduto "Aria pulita" ha deciso di mobilitarsi perché «non bastano più i proclami o le rassicuranti parole dell'amministrazione comunale». Gli abitanti delle zone limitrofe allo stabilimento siderurgico «vogliono sapere "dati alla mano" cosa succede veramente», ovvero se «la Sider inquina». Per "Aria pulita" insomma «non basta il rilascio dell'Aia (Autorizzazione di impatto ambientale) a giustificare la presenza dell'eco-mostro nell'ambito di un centro urbanizzato» e pertanto sollecitano la Regione a «prendere nuovamente in considerazione il rilascio dell'Aia».

I residenti di Bucaletto e quelli dell'hinterland chiedono l'installazione «di una centralina di monitoraggio continuo della situazione dell'aria, compreso il monitoraggio della diossina a ridosso dei camini».



Lo stabilimento della Sider dove si terrà il sit-in di protesta il prossimo 14 giugno

Ma non solo. Sono necessari anche «controlli del suolo e del sottosuolo delle aree rionali e circostanti, compreso saggi delle sponde del fiume che in passato pare sia stato utilizzato come discarica dalla Ferriera e pare siano stati interrati materiali di risulta della stessa fabbrica».

Poi sarebbe necessario che «la popolazione rientri immediatamente in un programma di monitoraggio della salute delle mappe epidemiologiche» e che parte, finalmente, «il registro tumori».

Sarebbe anche utile che «si realizzasse «un censimento delle morti degli ultimi 20 anni nell'hinterland della Sider».

Insomma una serie di richieste che, però, non vogliono che vadano a scapito «degli operai» che alla Sider lavorano».

Al sit-in di protesta in programma il prossimo 14 giugno il comitato "Aria pulita" ha invitato anche il direttore dell'Arpab, il sindaco Vito Santarsiero, rappresentati del gruppo Pittini e gli agenti del Noe che potranno raccogliere le testimonianze dei cittadini.

La donna per due anni è stata osservatrice nella scuola primaria

Da Santiago del Cile a Tolve L'esperienza di Falina Inserrato

TOLVE - Falina Inserrato, una insegnante nata a Santiago del Cile da genitori tolvesi, è stata ospite per due anni presso la Scuola primaria di Tolve.

Ora deve tornare oltreoceano e l'intera scuola ha voluto salutarla con calorosi festeggiamenti.

A raccontare la storia è Carolina Bruscella, dirigente scolastico dell' Istituto.

«La sua permanenza come osservatrice nelle classi della scuola primaria - dice - nasce da un protocollo fra il Comune di Tolve, il Consolato italiano in Cile e la Regione Basilicata».

La docente Inserrato «è riuscita subito a farsi amare, sia dei colleghi che degli alunni, soprattutto per alcune sue doti, quali l'allegria, la simpatia, la disponibilità verso tutti e la capacità di coinvolgere. È entrata nelle classi con discrezione e tatto, ma anche con tanta voglia di apprendere le metodologie e la didattica italiana, fotocopiando tutto il materiale disponibile, ritenuto prezioso per i suoi alunni cileni: in particolare, ha apprezzato il curriculo d'Istituto, che, una volta giunta nel suo paese, condividerà con le colleghe allo scopo di migliorare le tecniche di insegnamento».

In questi ultime settimane «di permanenza - ha concluso Bruscella - Falina ha finanche preso contatti con una libreria di Potenza, al fine di rimanere aggiornata riguardo alle novità riguardo i testi di didattica. E noi, come corpo docente di Tolve, non ci sentiamo proprio di dirle "addio" ma al più "arrivederci" poiché ci siamo ripromesse, prima o poi, di andare a visitare la sua scuola in Cile».

Gianrocco Guerriero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pietrapertosa. La manifestazione si terrà dal 13 al 17 giugno

Per la festa del "Mascio" la Proloco è già al lavoro

PIETRAPERTOSA - I volontari della Pro Loco sono a lavoro già da alcune settimane per garantire la migliore riuscita della nuova edizione della festa del "Mascio" che quest'anno si svolgerà dal 13 al 17 giugno prossimo.

La festa è articolata in tre fasi, che segnano i momenti principali della complessa azione scenico-cerimoniale.

Nella prima fase, (il 13 giugno) viene abbattuto un cerro, albero ad alto fusto, precedentemente individuato e riconosciuto re del bosco. Questo è detto "Mascio".

Nella seconda fase, il 15, è abbattuto un altro albero: un agrifoglio, scelti tra quelli più ricchi di rami e di foglie, detto "Cima": la regina del bosco.

Il giorno dell'abbattimento e del trasporto della "Cima" ha luogo, contemporaneamente, anche il trasporto del Mascio che, nel frattempo, è già stato privato di rami e scortecciato. Il Cerro o Mascio, è trascinato da diverse pariglie di buoi, mentre la Cima è portata in paese con la chioma poggiata sul giogo di due giovani vacche. Ogni azione, corrispondente alle fasi di abbattimento dei due alberi e del loro trasporto in paese, è allietato dal suono di organetti e da copiose bevute di vino. Un tempo dal suono delle zampogne dette "suoni".

Il trasporto dei due alberi è, senza dubbio, la fase più spettacolare e coinvolgente, e consente a chiunque di aderire, con una buona dose di partecipazione, alle varie azioni e alle tensioni che il trasporto stesso genera.

La terza fase si realizza in paese, dove i due alberi sono trionfalmente introdotti ed accolti con grande gioia, espressa da concerti bandistici ed offerta di vino e biscotti a tutti i presenti. Biscotti e fiori vengono appesi alle corna dei buoi come ornamento e come segno di riconoscimento e gratificazione per l'enorme fatica sostenuta durante l'intero tragitto.

Il giorno successivo al trasporto, il "Mascio" e la "Cima", vengono innestati l'uno all'altra, quasi a simboleggiare una sorta di matrimonio tra le due più belle piante. In mattinata si svolge la parte più propriamente religioso-cristiana, la processione della statua di Sant'Antonio e dei "Cirii" (composizioni artistiche di candele) che le donne portano sul capo e con cui ballano, a più riprese, a suon di organetto. L'ultima tappa della statua è dinanzi al Convento di San Francesco mentre nel frattempo il "Mascio" inizia a essere eretto con grosse funi: tecnica che richiede grande lavoro fisico.



Un momento del trasporto del "Mascio"

Nel pomeriggio, infine, ha luogo la fase conclusiva articolata in due tempi (lo sparo e la scalata) che esprime e conclude quella tensione competitiva che caratterizza i diversi momenti della festa. Nella serata del 16 "Musicamanovella in concerto".

Savoia. Il Comune ora deve approvare il progetto

Viabilità, stanziati 286.000 euro per messa in sicurezza del costone

SAVOIA - Ammonta a 286.000 euro il finanziamento per la messa in sicurezza del costone che si trova accanto alla strada Savoia-Potenza. A stanziare i fondi la Giunta regionale. Ora spetterà al Comune approvare il progetto esecutivo e procedere all'appalto e all'esecuzione dei lavori

Lavori urgenti per la mitigazione del rischio di caduta massi e la messa in sicurezza del costone roccioso lungo la strada comunale Savoia di Lucania - Potenza a seguito del crollo di massi avvenuto il 19 gennaio scorso.

La Giunta regionale ha deliberato nel corso dell'ultima seduta, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture, opere pubbliche e mobilità, Luca Braia, la presa d'atto del progetto esecutivo e la concessione di 286.000 euro per l'appalto dei lavori.

L'esecutivo ha altresì disposto che il Comune di Savoia di Lucania provveda all'approvazione dello stesso progetto esecutivo, redatto sulla base delle risultanze dei sopralluoghi effettuati dall'Ufficio difesa del suolo di Potenza, nonché all'appalto, all'esecuzione e al collaudo dei relativi lavori.

Il movimento franoso aveva interessato la strada di collegamento comunale fra il centro abitato e la Statale Basentana.

Anzi e il Salento sono più vicini C'è il "Patto d'amicizia"

ANZI - Dopo il gemellaggio artistico per il Presepe con il Comune di Diso e la fondazione, insiem ai Comuni di Montesano Salentino e di San Donato di Lecce, dell'Associazione delle "Città di San Donato" domani ad Anzi verrà sottoscritto il "Patto di amicizia" tra i Comuni di Anzi, Fragagnano (Taranto) e Poggiardo (Lecce), legati dalla devozione per Sant'Antonio da Padova.

Per l'occasione i salentini potranno apprezzare la suggestiva e antica tradizione del salto dei falò nei vari rioni di Anzi, con l'affascinante sfida tra i ragazzi dei quartieri che lanciano nei falò tante ginestre mentre altri che trasportano la "guglia" con l'effige di Sant'Antonio, accompagnati dalla banda musicale, cercano di oltrepassare i fuochi.

Con la sottoscrizione del "Patto di amicizia" le comunità di Anzi e dei centri salentini si impegnano ad avviare accordi per la cooperazione, lo sviluppo socio-economico-culturale e l'amicizia reciproca.

Il programma prevede alle 11 l'accoglienza delle delegazioni al Palazzo comunale "La Fenice" e a seguire la visita al Presepe policenico e al Planetario, mentre nel pomeriggio verranno esposti gli stand di prodotti tipici, di artigianato artistico e istituzionali. Alle 18.30 verrà celebrata la messa e al termine verrà siglato dai sindaci di Anzi, di Fragagnano e di Poggiardo, il "Patto di amicizia". I tre primi cittadino poi taglieranno il nastro per lo start up dell'atteso evento del salto dei falò nei quartieri di Anzi.

Sempre per iniziativa dell'amministrazione comunale il prossimo 13 giugno, giorno dei solenni festeggiamenti in onore del co-patrono di Anzi Sant'Antonio da Padova, dalle 21 in poi in piazza Fittipaldi si esibirà il gruppo etnofolk locale "Tarantanzi", che, tra l'altro, suonerà alcuni brani inediti che fanno parte del loro terzo cd già pronto per essere inciso.

"AmicoVigile" Iniziativa a Balvano

BALVANO - Oggi alle 9.30 gli alunni delle scuole dell'obbligo di Balvano, in collaborazione con il Comune e guidati dai loro insegnanti e dal sindaco, parteciperanno al progetto "AmicoVigile" per la conoscenza teorica e pratica delle regole stradali. Con partenza dal piazzale antistante le scuole elementari, i ragazzi con le loro biciclette e a piedi, giungeranno davanti al Comune mettendo in pratica le lezioni teoriche apprese in aula e attraverso gli insegnamenti degli agenti della Polizia locale.

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:**tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

il Quotidiano
Vulture Melfese
Melfi-Rionero-Venosa-Lavello
Martedì 11 giugno 2013
22

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:**tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

Genzano di Lucania Singolare lezione di storia al liceo scientifico

La "Benemerita" spiegata ai ragazzi



Il tenente Abbrescia nei panni di professore

GENZANO DI LUCANIA - Presso il Liceo Scientifico e delle Scienze Umane, nei giorni scorsi in seno al Progetto di Ampliamento e Integrazione Pluridisciplinare, è stato affrontato il tema Legalità e Istituzioni. In particolare, sono stati rievocati atti di valore perpetrati da uomini dell'Arma dei Carabinieri. «L'obbiettivo - ha precisato il dirigente scolastico Michele Marotta, il quale ha introdotto e coordinato l'incontro - è quello di riflettere sul processo di costituzione della identità nazionale italiana e del ruolo che, in tale difficoltoso processo, ha avuto l'Arma dei Carabinieri, in particolare riguardo alla tutela dello Stato e dei cittadini».

Erano presenti il tenete Giuseppe Abbrescia, Comandante Provinciale dell'Arma, il Comandante della Stazione di Genzano Angelo Calculli, i Comandanti delle Stazioni dei paesi limitrofi, rappresentanti dell'Associazione Nazionale Carabinieri ed il Sindaco Rocco Cancellara. È stato lo stesso Marotta ad entrare nel cuore dell'argomento rievocando la ben nota ed eroica vicenda di Salvo D'Acquisto, medaglia d'oro al valore militare. Dopodiché ha raccontato di un sacrificio meno noto ma altrettanto altruistico: quello di Michele Ciola, carabiniere genzanese, il quale nel 1926, poco più che ventenne, a Genova però facendo da scudo col proprio corpo ad una donna verso la quale il marito si stava accanendo con un'arma da fuoco. In sala era presente Michelina Ciola, nipote del giovane eroe, la quale, visibilmente commossa, ha ringraziato i numerosi presenti ed ha offerto la sua personale testimonianza. È stata quindi la volta di Vincenzo Guglielmucci, insegnante dell'istituto e autore di numerosi saggi di storia locale, fra i quali "Il disastro del Vallone dei Greci". Ed è appunto di tale vicenda (occorsa il 3 gennaio del 1906) che egli ha parlato. Uno smottamento, quella lontana sera d'inverno, fece precipitare nel vallone un'intera piazzetta e le relative abitazioni. Ci furono 15 vittime e Michele angioletti, un bimbo di appena 2 anni, fu salvato grazie all'intervento tempestivo del carabiniere Salvatore Mucci, il quale rischiando la propria vita fra le macerie ancora instabili si calò nella profonda buca in cui era rimasto intrappolato il piccolo.

Poi si è narrato del martirio di tre carabinieri fra Genzano ed Acerenza, nei pressi del fiume Ginestrello. Era il 7 febbraio 1864 ed essi furono trucidati da un gruppo di 25 briganti guidati da Ninco Nanco.

Il giovane tenete Abbrescia ha tenuto a ricordare che l'Arma è da sempre caratterizzata da una diffusione capillare su tutto il territorio nazionale ed ha raccomandato di avere fiducia nei suoi uomini al fine di collaborare al bene dell'intera comunità.

Fondamentale, per la riuscita dell'evento, è stato il ruolo dei ragazzi del liceo, preparati dai propri insegnanti. Dopo varie letture ed interventi, essi hanno concluso con una parodia dell'eterno conflitto nord-sud (imitando in maniera esemplare alcuni tipici accenti regionali) sullo sfondo dell'Inno Nazionale, da essi stessi cantato.

Gianrocco Guerriero

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Interessati i comuni di Maschito, Barile, Ginestra, San Paolo e San Costantino

Un sostegno ai paesi arbereshe

L'obiettivo: salvaguardare il patrimonio linguistico dei centri albofoni

LA REGIONE Basilicata ha a cuore la salvaguardare del patrimonio linguistico e culturale dei centri lucani in cui sono presenti comunità di origine albanese.

A dimostrare questo particolare interesse è il parere favorevole, espresso dalla Giunta regionale, per la continuazione delle attività di uno Sportello linguistico di un Laboratorio di canto per il supporto delle attività di tutela e promozione della cultura nei comuni di San Paolo Albanese, Maschito, San Costantino Albanese, Barile e Ginestra.

Lo Sportello linguistico, in particolare, si occupa di attività di interprete e traduzioni; dell'elaborazione e della diffusione di materiale informativo necessario a conservare il patrimonio linguistico e culturale; della conservazione e del rafforzamento dell'identità attraverso il mantenimento in vita della lingua; della ricerca storica e della partecipazione a mostre ed eventi. Il Laboratorio di canto, invece, è un'occasione preziosa per non disperdere il patrimonio storico e culturale che si tramanda oralmente da generazioni ma che, essendo appannaggio degli anziani, rischierebbe di perdersi in futuro. Il Laboratorio di canto si rivolge a tutti coloro che vogliono conservare e salvaguardare l'apprendimento della tradizione popolare attraverso la ricerca e la continuità del patrimonio canoro.



L'entrata di Ginestra con la scritta bilingue

I due progetti, già attivati con le legge 482/99 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche", per la continuazione delle attività necessitavano del parere favorevole dell'Ente regionale, espresso dalla Giunta su proposta dell'assessore alla Cultura, Roberto Falotico.

"Riteniamo che le culture 'minoritarie' debbano essere rialzate ad eguale dignità per essere considerate patrimonio di tutti", ha detto Falotico. "E' attraverso la conservazione e la promozione della cultura – ha detto ancora l'esponente della Giunta – che si rafforza l'identità e il senso di appartenenza. La Regione intende supportare i comuni albanofoni nelle attività di mantenimento e di esaltazione della loro cultura, in un disegno unitario di promozione del valore della cultura arbëreshë quale fattore irrinunciabile e strategico per lo sviluppo socio-economico delle varie comunità".

Genzano Dibattito organizzato dalla locale sezione

L'inquinamento secondo il M5S

GENZANO DI LUCANIA - Con grande partecipazione e interesse da parte della comunità Genzanese, della nuova amministrazione comunale e di tutte le parti sociali invitate all'evento, il Movimento 5 Stelle di Genzano di Lucania, spinto da un forte senso civico e di tutela del territorio, ha organizzato il primo incontro-dibattito su "Inquinamento ambientale e conseguenze sulla salute", presenti relatori di massimo spicco.

Il primo intervento è stato tenuto dal sig. Giuseppe Di Bello tenente della polizia provinciale da anni impegnato in prima persona in controlli e indagini atte a preservare e tutelare il territorio ambientalistico lucano: la relazione e la documentazione da lui presentata conferma gli sforzi che hanno portato alla luce gli alti livelli di inquinamento da metalli pesanti e da idrocarburi che coinvolgono tutto il territorio Lucano, in particolar modo l'invaso del Pertusillo, le cui acque da sempre sono state destinate ad uso umano fra la Puglia e la Basilicata stessa. A seguire l'intervento del dott. Piernicola Pedicini, specialista fisico medico al Crob di Rionero in Vulture.

Egli ha piegato e confermato, avvalendosi dei risultati di ricerche effettuate di persona, quanto l'incremento delle patologie tumorali nella Basilicata siano in stretta relazione con l'inquinamento ambientale che negli ultimi anni ha stravolto il territorio Lucano.

L'incontro è stato moderato dal sig. Pasquale Novellino, membro e referente locale del Movimento, con la collaborazione di tutto il gruppo di Genzano.

Il dibattito ha anche portando alla luce specifiche problematiche di inquinamento ambientale che il territorio lucano, sotto l'incuria di molti, ha subito in questi anni.

E, per finire, ha evidenziato la forte volontà del popolo Genzanese di costituire nell'immediato un comitato apolitico territoriale, unitamente ai conterranei dei paesi dell'Alto-Bradano, che dovrà contrastare, con l'appoggio delle varie amministrazioni locali, qualsiasi insediamento o trivellazione verrà richiesta da parte di qualsivoglia multinazionale del petrolio.

Queste ultime, principali responsabili dello sfruttamento e della distruzione del territorio lucano.

gia. gue.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



I giovani democratici a Venosa

Venosa. In via Tangorra il gazebo dell'iniziativa denominata "Io ci sto"

I giovani democratici dettano le priorità

VENOSA - Parte dalla cittadina oraziana la campagna di sensibilizzazione che i giovani del Pd realizzeranno su tutto il territorio regionale con lo slogan "Io ci sto". Per tutta la mattinata di domenica è stata presidiata Via Tangorra con un banchetto allestito nei pressi della rotonda per parlare con i cittadini e raccogliere firme a sostegno delle richieste predisposte. Ci avviciniamo al gruppo per chiedere informazioni sulla iniziativa. «La politica può ripartire solo se rimette al centro le questioni di merito - ci dice Felice Tauro, Segretario Regionale Gd Basilicata - Noi Giovani Democratici Lucani scendiamo in piazza, fra la gente, per dialogare e far conoscere i problemi da affrontare fra cui: una politica seria di sviluppo ambientale, la riforma del diritto allo studio, la riduzione dei costi della politica, un miglior utilizzo del bonus degli idrocarburi». Alla base della iniziativa la consapevolezza che dalle elezioni di febbraio emerge una domanda di cambiamento della politica e di vicinanza ai cittadini. Più in particolare per la Basilicata emerge la richiesta di rinnovare strumenti, forme, comportamenti, parole e prassi ancor prima delle persone. E per il Governo regionale, la richiesta di affrontare in modo più netto e deciso le questioni prioritarie per il futuro della Basilicata. Un processo che non deve essere delegato ad altri, ma deve vedere i cittadini scendere in campo da protagonisti. Tra le priorità individuate: salubrità dell'ambiente; costi della politica con attenzione a quelli dei gruppi consiliari; eliminare o accorpare enti pubblici inutili e costosi; ripensare il sistema di nomine; stabilire per legge un limite massimo di due mandati per i consiglieri regionali; possibilità di esprimere tre preferenze alle elezioni regionali; revisione diritto allo studio; favorire esperienze formative all'estero. "Non abbiamo paura di scendere in piazza per parlare con la gente in modo costruttivo- ci dice Elio Sileno - Responsabile politiche sociali GD Basilicata- Crediamo fortemente che i punti della campagna "Io ci sto" possono essere l'inizio di una vera rivoluzione politica, fatta di idee concrete e serie e non di sterili populismi«. «Le idee sono fatte di strade e piazze dove la gente si guarda negli occhi e si scambia i propri pensieri - aggiunge Nicola Lacerenza - Responsabile politiche sociali Gd Provincia PZ- La politica è fatta da voci partecipanti che si tramutano in progetti per il futuro, questo siamo noi GD»: Campagna io ci sto! Ottima campagna con I contenuti della campagna sono condivisi da larga parte della base precisa Aldo Di Roma - Direzione Gd Provincia PZ-, metodo di sensibilizzazione su tematiche particolari, ma soprattutto modo egregio per potare ad avvicinare i giovani alla politica, per far si che loro, quei giovani, di cui anch'io sono parte, prendano coscienza e responsabilmente inizino un percorso per un futuro più roseo della nostra amata Lucania!» «La vera forza in questo momento non è quella di scendere in piazza con spirito di accusa- conclude Giuseppe Laraia -Segretario Gd circolo Venosa- ma di scendere tra la gente con la fattibilità di nuove proposte».

Giuseppe Orlando

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI
• Pescopagano: tel. 0976.5637
• Rapolla: tel. 0972.647200
• Rapone: tel. 0976.96100
• Rionero: tel. 0972.729111
• Ripacandida: tel. 0972.644079
• Ruvo del M.:tel. 0976.97035
• San Fele: tel. 0976.94357
• Venosa: tel. 0972.31218

il Quotidiano
Vulture Melfese
Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

Martedì 11 giugno 2013
23

I MUNICIPI
• Pescopagano: tel. 0976.5637
• Rapolla: tel. 0972.647200
• Rapone: tel. 0976.96100
• Rionero: tel. 0972.729111
• Ripacandida: tel. 0972.644079
• Ruvo del M.:tel. 0976.97035
• San Fele: tel. 0976.94357
• Venosa: tel. 0972.31218

Il procuratore del tribunale della città di Federico II, Renato Arminio, lancia l'allarme

«In atto un assalto al territorio»

Chiude il campo di Foggia e diversi extracomunitari si sono riversati nel melfese

MELFI - La recente chiusura del centro di accoglienza per extracomunitari di Foggia ha finito per creare problemi di ordine pubblico nella stessa città di Melfi. La conferma arriva direttamente da un magistrato che ostinatamente lavora con grande professionalità presso la procura della repubblica del tribunale di piazza, Federico II. «Già in passato abbiamo visitato il parcheggio in prossimità dello scalo ferroviario - spiega il sostituto procuratore della repubblica, Renato Arminio - dove erano alloggiate una ventina di rom tra uomini, bambini e donne. La struttura è stata evacuata e murata per impedire che i rom potessero tornare. Il fenomeno è ancora più grave perchè dopo la chiusura dei centri di accoglienza nella città di Foggia molti rom si sono riversati nel melfese. Assistiamo da diverse settimane a fenomeni come la rottura di cavi elettrici per ricavarne rame, devastazione di strutture pubbliche, rubinetti in ottone non sono più reperibili, così come non sono più reperibili anche i tombini per le fognature. Vi è in atto un vero e proprio assalto al territorio. Ho la triste impressione che questo sia diventato un territorio di nessuno». Ora si cerca di porre rimedio all'emergenza. «Ho allertato le forze dell'ordine - prosegue il magistrato, renato Arminio - perché siano più vigili e sensibili al tema. Occorre un'attività di intelligence per capire i flussi di questa gente che vaga senza meta da una regione all'altra. Proprio a Melfi quotidianamente, di giorno compaiono tantissimi rom che poi, puntualmente la notte scompaiono. Mi chiedo dove vadano a dormire tutte queste persone, quali siano le loro dimore. C'è urgente bisogno di un controllo capillare del territorio, proprio per evitare il dilagare del fenomeno». Infine una preoccupazione ulteriore. «in una simile situazione di degrado - conclude il procuratore, Arminio - immagino che ci siano anche situazioni precarie e pietose di igiene personale soprattutto per la presenza di donne e numerosi bambini. Purtroppo però tra questi c'è anche gente che commette reati contro il patrimonio e non si può più tollerare un fenomeno del genere».

Vittorio Laviano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CATTEDRALE PIÙ FRUIBILE

Melfi, inaugurata la rampa per disabili



La benedizione della nuova struttura

MELFI - Cerimonia di inaugurazione per la rampa per disabili alla presenza del sindaco, Livio Valvano, del Parroco della Cattedrale, Don Donato Labriola, del Vice Sindaco del Consiglio baby, Marco Lamorte, degli amministratori e dell'intera Città di Melfi. «La Città di Melfi punta alla promozione della piena integrazione dei disabili. L'Amministrazione Comunale da un anno ha aderito alla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità ed ha nel contempo assunto l'impegno di garantire il pieno diritto al disabile a fruire di un luogo di culto come la Cattedrale. E' una questione di libertà, di estensione delle possibilità di vivere appieno la propria esistenza superando i vincoli e le barriere anche di natura fisica che compromettono lo stato di salute dei melfitani». «Abbiamo reso più fruibile - ha detto don Donato uno dei monumenti più visitati durante l'anno nella nostra Città».

ATELLA

Primo Consiglio per il sindaco Telesca

ATELLA - Al culmine di una giornata domenicale davvero estiva, la palestra comunale della Scuola Media Nitti ha ospitato il primo Consiglio comunale atellano. Riunito in seduta straordinara, con l'assistenza della segretaria comunale di Castelgrande, Carmen Pastore, la massima assemblea elettiva di Atella è stata presieduta dal nuovo sindaco Nicola Telesca. Espletate le formalità di legge, si è proceduto alla convalida nominativa degli eletti, deliberata all'unanimità. Il sindaco, subito dopo, ha comunicato i nomi dei tre assessori e del vice-sindaco. Si tratta di Vito Donato Telesca (anche vice-sindaco), di Carmela Caldararo in Tucci e di Michele Salvatore Pacella. Degli otto componenti del Consiglio sono risultanti assenti, per giustificati motivi, Michele Zaccagnino (della minoranza) ed il neo-assessore Pacella, finanziere in servizio elettorale in un seggio romano per le contemporanee operazioni del ballottaggio nelle Amministrative della Capitale. In un breve indirizzo di saluto e di ringraziamento ai cittadini presenti ai lavori consiliari, il sindaco Nicola Telesca ha dichiarato ufficialmente chiuso il "clima" della campagna elettorale del maggio scorso. Aggiungendo di volersi dedicare esclusivamente «con la collaborazione civica dell'intera popolazione atellana» alla soluzione dei problemi locali "nient'affatto pochi e nemmeno semplici" di Atella. La serata domenicale istituzionale è terminata nella Villa comunale di Piazza Duomo con degustazioni gastronomiche. Moltissimi cittadini non hanno potuto fare a meno di prendere atto con soddisfazione della riapertura al pubblico del Diurno comunale, chiuso del tutto da oltre dieci mesi.

Benedetto Carlucci

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

- Armento tel. 0971 751271
- Calvera tel. 0973 573061
- Carbone tel. 0973 578143
- Castelsaraceno tel. 0973 832573
- Castronuovo S. A. tel. 0973 835045
- Chiaromonte tel. 0973 571002
- Corleto Perticara tel. 0971 965711
- Episcopia tel. 0973 655013
- Fardella tel. 097357 2051
- Gallicchio tel. 0971 752388
- Grumento tel. 0975 65044
- Guardia Per. tel. 0971 964003
- Lagonegro tel. 0973 41330
- Marsico Nuovo tel. 0975 347096
- Marsicovetere tel. 0975 69271

il Quotidiano

Lagonegrese

Martedì 11 giugno 2013

24

Lauria -Pollino -Val D'Agri

I MUNICIPI

- Armento tel. 0971 751271
- Calvera tel. 0973 573061
- Carbone tel. 0973 578143
- Castelsaraceno tel. 0973 832573
- Castronuovo S. A. tel. 0973 835045
- Chiaromonte tel. 0973 571002
- Corleto Perticara tel. 0971 965711
- Episcopia tel. 0973 655013
- Fardella tel. 097357 2051
- Gallicchio tel. 0971 752388
- Grumento tel. 0975 65044
- Guardia Per. tel. 0971 964003
- Lagonegro tel. 0973 41330
- Marsico Nuovo tel. 0975 347096
- Marsicovetere tel. 0975 69271

Per il momento è stata denunciata una persona. Diverse le segnalazione pervenute agli agenti

Volevano deviare la foce del Noce

Per i forestali ci sarebbero «forti interessi economici degli operatori turistici della zona»

MARATEA - Volevano deviare il normale corso del fiume Noce. Per fortuna è intervenuto il Corpo Forestale dello Stato che ha messo la parola fine a un tentativo di scempio che si stava perpetrando ai danni dell'ambiente.

Con un intervento immediato è stato possibile sventare il tentativo di deviare il corso del fiume alla sua foce in modo da orientarlo a nord sul versante lucano di Maratea piuttosto che verso quello naturale nel comune di Tortora.

«La deviazione del corso d'acqua, - spiega una nota del Corpo forestale dello Stato - oltre allo scempio paesaggistico prodotto, determina un vero e proprio disastro ambientale perché la deviazione del corso naturale, oltre a stravolgere la costa e ad alterare il ripascimento della spiaggia, dà luogo a notevoli rischi di esondazione del fiume e conseguenti allagamenti».

«Inoltre viene totalmente distrutta la fauna e soprattutto la flora delle aree di passaggio tra ambiente fluviale ed ambiente marino, che è molto preziosa per la stabilità dell'intero ecosistema». I forestali ipotizzano che «le motivazioni dietro l'azione azione criminosa sono da ricondursi molto probabilmente ai forti interessi economici degli operatori turistici della zona, che in tal modo avrebbero avuto a disposizione sulla sponda calabrese il maggiore spazio per attività commerciali di vario genere, in particolare quella legata al rimessaggio delle barche che sono utilizzate nel periodo estivo».







Nelle immagini scattate dagli agenti del Corpo forestale si può notare l'avanzamento dello stato dei lavori

L'azione del Corpo forestale dello Stato è avvenuta a seguito di un incremento dell'attività di monitoraggio dell'intera area, dopo che erano pervenute segnalazioni che testimoniavano la presenza di lavori probabilmente non autorizzati.

Al momento dell'intervento sono state trovate 4 persone intente a realizzare arginature con materiale prelevato dal fiume. Alla vista della pattuglia le persone si sono date alla fuga.

«Attivando con immediatezza le altre squadre di pronto intervento presenti sul territorio, - continua il comunicato stampa - con attività di coordinamento svolta dal Comando provinciale di Potenza, si è riusciti a risalire ad un autore e probabile mandante dell'azione criminosa, M.L.B. di anni 49, titolare di un'attività nel settore nautico, che è stata deferita all'Autorità Giudiziaria».

Sono tuttora in corso indagini per scoprire chi siano gli altri autori in concorso.

La pala meccanica con cui sono stati realizzati i lavori di deviazione del corso d'acqua è stata posta sotto sequestro.

OPERAZIONE DEI FINANZIERI A LAURIA

Controlli antidroga. Denunciati quattro giovani

LAURIA - Controlli antidroga, denunciati quattro giovani per possesso di hashish, marijuana e cocaina. Nell'ambito di vari controlli sul territorio i militari della guardia di finanza di Lauria, diretti dal tenente Cappetta, nella prima decade di questo mese di giugno, hanno posto sotto sequestro oltre cento grammi di sostanza stupefacente. L'attività di prevenzione e repressione, anche con riguardo ai traffici e alla diffusione delle sostanze stupefacenti, si avvale del "sistema operativo integrato" del Corpo che consente la vigilanza anche sul tratto autostradale dell'A/3, attraverso presidi mobili per il controllo di persone, bagagli, automezzi e merci, operato dalle unità "su strada" tra le quali quelle in servizio di pubblica utilità "117". Al termine dell'attività si contano quattro denunce all'autorità penale di Lagonegro e quattro segnalazioni all'Ufficio Territoriale del Governo di Siena, Pistoia, Vibo Valentia e Catania per altrettanti giovani, in qualità di assuntori di droghe. Invece per F.S. 35enne di Bologna; G.M. 32enne di Casalnuovo di Napoli; L.P. 28enne di Soveria Mannelli e A.M. 28enne di Cinisello Balsamo è stata inviata alla Procura della Repubblica di Lagonegro una segnalazione e dovranno rispondere del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Il magistrato ha già convalidato i sequestri ed inviato, per la notifica, gli avvisi di garanzia.

em. ma.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Maratea. L'incontro è stato promosso dalle Asd dell'area sud

Sport, la fiscalità nelle società

Focus sugli aspetti civilistici delle associazioni dilettantistiche

MARATEA - L'ente di promozione sportiva del Coni, organizzazione diventata una realtà nel panorama della promozione delle attività sportive, anche e soprattutto perché rappresenta il più grande Ente in seno al Coni, dati registro nazionale delle Asd e Ssd dilettantistiche, ha organizzato un incontro culturale dal tema: "Aspetti civilistici e fiscali delle Associazioni sportive dilettantistiche". L'incontro voluto dalle Asd dell'area sud –ovest della Basilicata, coordinate dal dinamico sportivo e professionista della materia il dr. Lapenta Vincenzo, è stato organizzato nel comune di Maratea, luogo particolarmente conosciuto e che ha dimostrato l'altosenso di accoglienza. Il sindaco dr. Di Trani Mario, appena interpellato, immediatamente ha offerto la propria disponibilità, coinvolgendo il circolo culturale e mettendo a disposizione la bellissima struttura di "Villa Tarantini" gioiello della realtà turistica marateota. Così nel rispetto dei tempi dati, sabato mattina si è svolto l'assise di studio a cui hanno partecipato un buon numero di dirigenti e tecnici sportivi, che hanno apprezzato lo sforzo del Comitato regionale ad essere presente anche in periferia per portare il giusto apporto informativo sull'attività dell'Ente e delle potenzialità che il mondo dello sport dilettantistico può mettere in campo nelle nostre piccole realtà locali per concorrere al miglioramento della qualità della vita dei concittadini. Il presidente regionale Csen di Basilicata sig. Caffaro, dopo aver dato inizio ai lavori e ringraziato il primo cittadino, gli ha subito passato la parola per un saluto in quanto gli impegni istituzionali del weekend erano tanti, ma nonostante ciò la sua presenza con il mondo dello sport non poteva mancare anche perché sempre rimanendo in tema di sport , nel pomeriggio presso il locale stadio "Europa", si doveva svolgere la partita di solidarietà per una raccolta fondi interamente devoluta all'Airc, tra la nazionale attori ed una squadra di team over '40 locale. Il sindaco altresì è stato fiero nel comunicare ai presenti che alla cittadina marateota è stato assegnato il riconoscimento delle "cinque vele", titolo concesso a soli 15 comuni in tutta Italia, oltre naturalmente alla "bandiera blu", inoltre il dr. Di Trani nel suo intervento ha rimarcato l'importanza dello sport dilettantistico fatto di sacrifici e passione, peculiarità che devono essere sostenute e premiate, tanto è vero che il comune nel recuperare la tendostruttura ha consentito alla locale squadra di volley femminile di partecipare al campionato ed altresì agli altri sport di palestra di essere praticati. La dr.ssa Bruno Barbara, consulente dello Csen di Basilicata, insieme al collega Lapenta, hanno relazionato ai presenti sugli obblighi in materia fiscale a cui le Asd devono attenersi e soprattutto al regime agevolato che lo Stato attraverso proprie norme ha conferito all'associazionismo sportivo, senza alcuna forma di terrorismo, ma semplicemente, spiegando loro ciò che occorre adempiere per conservare lo status di Asd dilettantistica. Infine la prof.ssa Policiano Tina, presidente del circolo culturale che gestisce la struttura, ha portato il suo personale contributo di partecipazione, offendo sempre la disponibilità anche della sua associazioni su tematiche comuni che servono per meglio condurre la vita sociale di un gruppo di volontari che offrono la loro esperienza e professionalità per una crescita civile tendente alla formazione di giovani e al mantenimento di rapporti sociali e conoscenza della storia, delle bellezze naturali e delle potenzialità di un territorio perché possa crescere in tutti i settori. Uno scambio di premi sportivi ed un arrivederci al prossimo appuntamento hanno chiuso una giornata di formazione sportiva all'insegna della volontà di condividere un percorso di crescita ed inclusione sociale che nello sport si ritrova.

Sandrino Caffaro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Grumento Nova e Spinoso

"Intercultura" Domani i premi

E' PREVISTA per domani nella Sala della Presidenza del Consiglio Regionale della Basilicata, la cerimonia di premiazione di giovani studenti meritevoli residenti nel Comune di Grumento Nova e nel Comune di Spinoso, vincitori delle Borse di studio offerte dal Comune di Grumento Nova e dal Comune di Spinoso e dalla Fondazione Intercultura, per un soggiorno estivo con l'Associazione Intercultura. Gli studenti che partiranno alla scoperta di una nuova cultura sono Domenico Giannone e Marta Toce del Liceo Scientifico Statale "G. Peano" di Marsiconuovo e Rosamaria Vitetta del Liceo Classico Statale di Viggiano, i quali prenderanno il volo alla volta degli Usa per un programma di studio di 4 settimane grazie alla Borsa di studio del Comune di Grumento Nova. Partirà invece alla volta della Spagna, Ferdinando Solimano del Liceo Classico Statale di Viggiano, grazie alla Borsa di studio del Comune di Spinoso. A consegnare le pergamene ai vincitori saranno, il Presidente del Consiglio Regionale, Vincenzo Santochirico, il sindaco del Comune di Spinoso, Pasquale Deluise e il sindaco del Comune di Grumento Nova, Vincenzo Vertunni. In rappresentanza di Intercultura ci saranno Renata di Chiara Stanca e Antonio Guarnieri. I vincitori delle Borse di studio Intercultura sono Marica Bagnulo, Giuliana Valentina Cardillo e Ilaria Cristiano che partiranno alla volta dell'Argentina, rispettivamente per un anno e per sei mesi; Eleonora Buccianti partirà per un programma trimestrale in Canada; Anna Laguardia partirà alla volta del Cile per un semestre di studi; Monica Valentini, Gaetano De Luca e Alessio Mastroddi partiranno per 4 settimane alla volta di Cina, Finlandia, Nuova Zelanda; Laura Antonia Meliante e Mariagrazia Monteleone invece andranno negli Usa.

Senise, la donna è stata arrestata

Tenta di rubare una borsa Fermata dai carabinieri

SENISE - Arrestata per aver tentato di sfilare una borsetta a una signora. I carabinieri della compagnia di Senise, hanno sottoposto a fermo di polizia giudiziaria una 34enne di origine polacca, in quanto resasi responsabile del reato di tentata rapina. Il tutto si è svolto all'interno di un esercizio commerciale ove la cittadina straniera prescelta la vittima, l'ha prima avvicinata e poi con violenza ha tentato di derubarla della borsetta.

L'immediato arrivo dei carabinieri ha permesso di bloccare l'esagitata. La vittima ha riportato lesioni giudicate guaribili in 3 giorni.

Sit-in alla casa di riposo

Lagonegro, sciopero dei lavoratori Spes

LAGONEGRO - I lavoratori della cooperativa Spes di Lagonegro, aderenti al Consorzio Cs e che prestano servizio presso la Casa di Riposo "Maria Consolatrice" di Maratea partecipano allo sciopero, proclamato dalla Cisl Fp di Basilicata, dell'intera giornata di oggi e per i tre turni lavorativi, nel piazzale antistante la Casa di Riposo.

A renderlo noto il segretario regionale di comparto Nicola Pica il quale evidenzia «lo stato di agitazione del personale» e che «da settembre rischiano la perdita del posto di lavoro e che da marzo 2013 non percepiscono la retribuzione».

Matera

il Quotidiano Martedì 11 giugno 2013 25

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

Adduce: «Il modo per dare rilevanza agli ingressi. Sono la vetrina per chi arriva a Matera»

Via La Martella a quattro corsie

Cominciati i lavori di adeguamento, oltre 200.000 euro di investimento

«Una nuova visione degli ingressi della città. Un problema che stiamo risolvendo partendo proprio dai lavori di via La Martella».

E' il sindaco Salvatore Adduce a spiegare i motivi e l'importanza dell'intervento di raddoppio dell'arteria di ingresso alla città. Ieri alcuni operai hanno apposto il cartello di inizio dei lavori che materialmente cominceranno a partire da domani con un investimento complessivo di poco superiore ai 200.000 euro grazie ai ribassi che ci sono stati sulla base d'asta. L'intervento prevede anche una serie di viali alberati per consentire il passaggio a piedi lungo quell'arteria che, oltre ad essere tra le più trafficate per i collegamenti con la zona Paip e con gli ingressi che arrivano da gran parte della provincia e dal vicino borgo La Martella, è anche uno dei principali biglietti da visita per i turisti che decidono di approdare nella città dei Sassi.

L'intervento che avrà una durata massima di 120 giorni prevede una strada a quattro corsie, banchine, svincoli e alberature, è stato disposto dall'amministrazione comunale e prevede una spesa di 219 mila euro.

L'importanza dell'opera, attesa dalla città e dai residenti da oltre dieci anni, è stata evidenziata nel corso di un incontro con i giornalisti dal sindaco, Salvatore Adduce, e dall'assessore ai Lavori Pubblici Nicola Trombetta: "Parte un cantiere - ha detto - per un'opera di adeguamento della viabilità di accesso, attesa dai cittadini. Nei prossimi giorni partiranno altre opere come l'adeguamento di via Conversi.







In alto la presentazione del raddoppio di via La Martella, a lato il cartello dei lavori e Nico Trombetta

Abbiamo dato l'assenso alla Caritas per il recupero, nel rione San Giacomo, di un manufatto abbandonato, da destinare a finalità sociali. Abbiamo dieci milioni di euro da cantierizzare, per opere di piccoli importi, se solo venissero alleggeriti i vincoli del patto di stabilità.

Un'altra questione riguarda i vecchi contenziosi con i privati, che frenano la ripresa di vecchie opere. Basterebbe un pizzico di senso di responsabilità per realizzarle e muovere l'economia".

Dal canto suo l'assessore ai Lavori Pubblici Nicola Trombetta ha potuto spiegare che «si tratta di un lavoro che era già stato programmato da parte dell'Amministrazione e di cui oggi vengono colti i frutti, un intervento che serve soprattutto ai cittadini che arrivano e che frequentano normalmente questa parte della città.

Non ci dovrebbero essere problemi sotto un profilo del traffico e dei disagi perché si potranno utilizzare nel corso di queste settimane le due complanari che riescono a fiancheggiare la strada durante la fase più intensa dei lavori». Il periodo di circa quattro mesi dovrebbe consentire entro la metà di ottobre la conclusione della strada e dei lavori.

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso urbanizzazione si trascina da tempo Il sindaco: «Sarà affrontato»

Nessun altro ulteriore rinvio. Sono questioni che si trascinano da molto tempo ma che l'Amministrazione ha intenzione di affrontare e risolvere al più presto. Parliamo delle urbanizzazioni, della zona 33 e della ricerca di un punto di sintesi che possa di fatto risolvere la situazione. L'ipotesi di intesa che l'amministrazione aveva provato a tracciare a questo punto pare comunque essere caduto su un binario morto. Adduce non si sbilancia ma sostiene comunque che «queste questioni le vogliamo affrontare perchè è assolutamente opportuno che vengano risolte trattandosi di questioni che hanno necessità di arrivare ad una soluzione, non si possono ancora lasciare in eredità alle future amministrazioni come è successo in molti di questi casi». Gli interventi in via La Martella, via Conversi, a rione San Giacomo, la questione del famoso ponte nella zona 33 di cui dovrà occuparsi nelle prossime settimane il Consiglio comunale, gli interventi che prevedono un miglioramento della situazione anche nei tratti precedenti a quello del raddoppio dell'arteria su via La Martella, richiedono tutti una soluzione sufficientemente rapida di quelli che sono i problemi e le incognite derivanti dal contenzioso in atto sulle questioni delle urbanizzazioni.



Il sindaco Salvatore Adduce

Il primo cittadino ha chiarito questa posizione nel corso della conferenza stampa di ieri mattina e la volontà di rimettere a nuovo completamente quell'area e quell'ingresso della città nella zona Nord.

La candidatura a capitale della cultura progettata con numerosi appuntamenti

Boom di eventi sportivi verso il 2019

Due settimane di attività sportive interamente dedicate a Matera 2019. Puntare sullo sport è diventata una specie di parola d'ordine e dopo il giro d'Italia si moltiplicano le manifestazioni che fanno accrescere ed esportano l'appeal della città.

Dal calcio al basket, dal ciclismo alla vela, al tennis al biliardo sono sempre più numerose, infatti le discipline sportive che, con le loro specifiche attività, sostengono in modo convinto la candidatura di Matera a Capitale europea della Cultura nel 2019.

Si è aperto il torneo intercontinentale di calcio under 16 intitolato al grande giocatore "Gaetano Scirea". Una vera e propria festa dello sport che vedrà impegnate 16 formazioni provenienti da diversi Paesi europei. A dare il benvenuto il comitato Matera 2019 che ha offerto ai piccoli talenti sportivi una maglietta di Matera 2019 ed altri gadget.

Altrettanto importante il torneo di Minibasket in piazza il cui programma verrà illustrato in una conferenza stampa in programma mercoledì alle ore 11, al sesto piano del municipio. All'incontro con i giornalisti parteciperà anche il direttore di Matera 2019, Paolo Verri.

"Sia il torneo Scirea che il Minibasket in piazza – afferma Verri – vedranno protagonisti i bambini. E' a loro che il comitato Matera 2019 guarda con particolare attenzione in modo da progettare la candidatura soprattutto sulla base delle loro aspettative. Ecco perché sia durante il torneo Scirea sia durante il minibasket in piazza distribuiremo ai piccoli giocatori e alle loro famiglie un questionario per conoscerli meglio e per sapere come guardano la nostra città e il nostro Paese".

A sostegno di Matera 2019 anche il mondo della vela. Partirà il 12 giugno la ventottesima edizione della regata internazionale Brindisi – Corfù. Alla manifestazione parteciperanno ben due imbarcazioni targate Matera 2019. Una è promossa dal Circolo velico lucano, l'altra dall'associazione "Cinque vele".

"Sono molto grato a queste due realtà – afferma il presidente di maera 2019, Salvatore Adduce - che hanno voluto supportare la candidatura di Matera a Capitale europea della cultura nel 2019 attraverso la loro partecipazione alla Regata internazionale "Brindisi – Corfù" e attraverso altre iniziative".

Nei prossimi giorni, sarà protagonista anche in grande tennis con la settima edizione del Fit Open "Città di Matera", organizzato dal Circolo Tennis e che vede la partecipazione dei migliori tennisti di seconda categoria. "Sarà anche questa una occasione speciale – afferma Verri per far conoscere ad alcuni fra i migliori tennisti in Italia il percorso che abbiamo intrapreso e la sfida che abbiamo lanciato. Matera 2019 sarà presente con i propri rappresentanti e con il proprio staff al prestigioso torneo".

Sotto il marchio Matera 2019 anche il primo torneo di biliardo sportivo, gara regionale open in programma dal 18 al 22 giugno.

Infine, il ciclismo. Oggi farà tappa a Matera, Kenny Riches, l'appassionato delle due ruote arrivato in bici direttamente da Londra per sostenere la candidatura di Matera a Capitale europea della Cultura nel 2019.

Kenny partirà intorno alle 13 da Rionero in Vulture e accompagnato da un gruppo di ciclisti dell'associazione "Il Velocifero" Kenny arriverà intorno alle 17 all'incrocio con Irsina sulla Bradanica dove troverà ad aspettarlo un gruppo di ciclisti materani che lo accompagneranno alla tappa finale.



Il direttore del Comitato Matera 2019, Paolo Verri

Il gruppo arriverà in piazza Vittorio Veneto intorno alle 19. Ad accoglierlo il presidente del Comitato Matera 2019, Salvatore Adduce, il direttore, Paolo Verri, amici e parenti di Kenny e tanti materani.

Al ciclista inglese il comitato Matera 2019 consegnerà una targa in segno di riconoscimento per questa avventura targata Matera 2019.

Sergio Cappella sugli impianti sportivi di quartiere. Diciassette progetti arrivati, 11 in regola

«Nessuna sorpresa, quel bando è in regola»

«Non c'è niente di illeggittimo in quel bando, è in regola. E' vero che la tempistica è particolare e risente delle comunicazioni e delle scadenze indicate dal Ministero, non è certo colpa nostra».

Sergio Cappella risponde a Manuello e Acito, rigetta al mittente qualsiasi ipotesi di illeggittimità sul bando che riguarda le strutture sportive di quartiere. La polemica nata nei giorni scorsi aveva fatto emergere in maniera evidente le contraddizioni di un bando pubblicato il 6 giugno e che scadeva ieri, 10 giugno, alle ore 12. In realtà, a quanto pare, alla fine sono state 17 le risposte che sono arrivate di progettazione nei confronti dell'Amministrazione comunale, di queste 6 sono state considerate irricevibili. Sono stati assegnate in gestione cinque strutture con l'eccezione di via Cosenza e Serra Venederdì e nella serata di ieri l'Amministrazione ha anche provveduto a pubblicare su internet quello che è stato l'esito del bando stesso.

«La tempistica risicata si è resa necessaria in virtù di termini che sono stati indicati per la presentazione dei progetti e la possibilità di accesso al finanziamento, non ci sono altri motivi. Comunque si tratta di progetti che possono essere fatti in tempo congruo e i numeri della partecipazione sono sufficientemente esplicativi» conclude l'assessore Cappella.

C'è da ricordare che sabato scorso i due consiglieri Enzo Acito e Doriano Manuello avevano, senza ombra di dubbio, segnalato dei dubbi e degli interrogativi sulle scelte effettuate: «innanzitutto sulla tempistica che dal 27 di aprile ha portato solo in questi giorni e all'ultimo momento alla pubblicazione del bando.

Poi segnaliamo anche che ci sono dei termini che lasciano alquanto perplessi e segnalano un'ampia ed eccessiva discrezionalità nelle scelte da operare da parte dell'Amministrazione.

L'impressione è che se qualcuno partecipa a quel bando evidentemente ha il progetto già pronto perchè con il rispetto delle procedure indicate nel codice degli appalti quel tempo non è sufficiente nemmeno per il sopralluogo sull'impianto in questione».

Parole che avevano lasciato ampi dubbi sul bando stesso anche se ieri poi è intervenuta un'ampia partecipazione al bando stesso.

Medesime perplessità però rispetto a quanto sostenuto da Manuello e Acito era stata indicata in una nota anche dal consigliere Socialista Michele Lamacchia che sulla stessa questione aveva chiesto il ritiro del bando.

«Sotto le false spoglie di una informativa dirigenziale in quanto la stessa è lesiva delle minime forme di pubblicità e trasparenza che la legge impone in casi di bandi pubblici» aveva attaccato anche il consigliere Socialista confermando per gran parte i rilievi che i suoi due colleghi avevano avanzato poco prima.

«E' quanto meno censurabile, per non dire altro che una manifestazione di interesse corredata obbligatoriamente da un progetto preliminare possa essere presentata in ben tre giorni lavorativi e cioè dal giovedì 6 giugno al lunedì 10 giugno se non da soggetti preventivamente ben informati.

Allo stesso modo è altrettanto opinabile la modalità di aggiudicazione degli impianti che è esclusivamente legata al gradimento del soggetto beneficiario da parte dell'Ente«.

Attacchi e critiche che però restano di fatto caduti nel vuoto perchè l'Amministrazione è andata comunque avanti aggiudicando ieri il bando e riscontrando comunque un'ampia partecipazione.

Ci sarà da capire poi se ulteriori verifiche, come ventilato dagli stessi consiglieri, potranno essere fatti sulla questione anche in altre sedi.



L'assessore comunale Sergio Cappella

Coppola, Taratufolo e Amatulli concentrati sulla necessità di risollevare le sorti del territorio

Tutti insieme per battere la crisi

Ieri l'attivo unitario di Cgil, Cisl e Uil. Parola d'ordine è rimasta il lavoro

INSIEME per affrontare una delle fasi più complicate della storia del Paese e della Basilicata.

Ieri ne hanno parlato a Matera le segreterie regionali e territoriali di Cgil, Cisl e Uil nell'attivo unitario.

Di un vero e proprio piano del lavoro ha parlato il segretario generale della Cgil lucana, Alessandro Genovesi che ha lanciato un appello alle grandi industrie dell'agroalimentare, come Barilla, Coca Cola, Ferrero di sviluppare l'indotto locale. Fondamentale puntare sugli incentivi come la riduzione delle tasse che, per ora, continuano a frenare i consumi. In vista della manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma il 22 giugno, le tre sigle hanno messo a punto una 'agenda' operativa. «Ripartiamo dal lavoro - spiega Manuela Taratufolo, segretario della Cgil di Matera - quello che restituisce dignità alle persone, garantito. Questo deve essere di nuovo realizzazione della propria vita, ma fonte di reddito dignitoso. E' tempo che ognuno faccia la sua parte, il nostro territorio ha bisogno di fatti, anche piccoli. Mai come in questo momento ciascuno deve assumersi la propria responsabilità soprattutto in vista delle elezioni. Chi verrà eletto dovrà guardare alle necessità delle persone, ai bisogni, alla disperazione che molta della nostra gente vive da sola. Questa solitudine deve farci riflettere e farci portavoce per dare risultati al nostro territorio povero, ma con grandi potenzialità di ripresa». Il clima unitario fra le sigle è stato un elemento significativo. «Al di là dei valori che ci contraddistinguono, dobbiamo ambire a ciò che serve a questo territorio e per farlo serve unità. Il sindacato diviso non ha fatto bene a nessuno». Le fa eco Giuseppe Amatulli, segretario della Cisl che aggiunge: «Sono tanti gli elementi che uniscono i sindacati: le difficoltà del mercato del lavoro, la mancata crescita del Paese che produce disoccupati e povertà ci pongono nelle condizioni di rivendicare le attenzioni verso le fasce più deboli. E' necessario individuare priorità che non possono che partire da una politica forte a sostegno dei lavoratori. Le iniziative svolte in questi mesi, come quella di Roma il 16 aprile sul finanziamento degli ammortizzatori sociali e altre ancora, dimostrano una ritrovata unità d'azione che porterà risultati positivi per i lavoratori». Dietro l'angolo, l'emergenza sociale per il termine degli ammortizzatori sociali. «Il Governo ha individuato un milione da mettere a disposizione, che è insufficiente. E' importante però che la somma venga messa subito a disposizione delle Regioni. Chiediamo anche che si attivi una razionalizzazione dei costi della politica». L'appello alla nuova classe istituzionale che uscirà dalle elezioni del prossimo novembre in Basilicata, è stato lanciato da Franco Coppola segretario della Uil: «Negli ultimi anni è mancata la visione di programmazione della Regione, coerente alle nostre specificità e prerogative. Ci sono quattro punti sui quali toccherà agli eletti operare: ci sono ancora dei fondi disponibili dalla programmazione 2007-2013 per il sostegno alle imprese per le assunzioni. In sospeso c'è la poi la questione del memorandum. In quanto alle royalties, mi vergogno del buono benzina che ci hanno dato. Bisogna invece usare risorse finalizzate. Infine alla nuova classe dirigente chiediamo di essere autorevole e sappia interloquire con i grandi players. Anche i liberisti più liberisti, infine, si sono resi conto di aver avuto torto dalla prova dei fatti. Solo la valorizzazione del lavoro e la giusta retribuzione possono far uscire il Paese dalla situazione di crisi in cui si trova oggi. Il cuneo fiscale, tema trito e ritrito, consentirebbe però di migliorare il potere d'acquisto dei lavoratori e incentivare il circuito virtuoso della domanda interna». Anche il sindaco Salvatore Adduce ha partecipato all'attivo dei sindacati: «Ci troviamo in un tempo particolarmente difficile. L'accesso all'occupazione da parte delle giovani generazioni deve diventare la nostra principale preoccupazione. Per provare a dare risposte concrete il Comune di Matera ha istituito il "Tavolo permanente per il lavoro e l'occupazione giovanile" composto dai rappresentanti delle istituzioni, del sistema delle autonomie locali, delle associazioni delle imprese, delle organizzazioni sindacali, del terzo settore e delle consulte degli studenti medi ed universitari. Nei prossimi giorni elaboreremo proposte concrete per politiche attive del lavoro. Noi ci stiamo provando rimettendo in moto il settore delle opere pubbliche. Vogliamo individuare una piattaforma da sottoporre all'attenzione del Governo anche in vista del Consiglio europeo sull'occupazione». Adduce ha apprezzato il documento di Cgil Cisl e Uil quando afferma che occorre contrastare il declino del lavoro piuttosto che descriverlo.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri l'attivo di Cgil, Cisl e Uil ha sancito il ritorno all'unità



Una immagine delle proteste per la crisi del salotto

> Coppola: «Le royalties? Mi vergogno del buono benzina che ci hanno dato»

> Taratufolo: «E' il momento che ognuno cominci a fare la propria parte, che si prenda le proprie responsabilità»

E' l'interrogativo del consigliere Pedicini che affronta le questioni della Ztl

«Quelle fioriere che senso hanno?»

«A cosa servono quei manufatti di colore verde che, camuffati da fioriere occupano il centro cittadino».

E' quanto si chiede il consigliere comunale capogruppo del Pdl Adriano Pedicini.

«Certamente non sono contenitori per piante anche perché l'intero sistema che vede la collocazione dei "vasi" nel complesso è costato carissimo. Se l'intento era l'abbellimento floreale è certamente costato caro, sul buon gusto di questi recipienti è inutile tornarci, molto è stato già detto. In realtà si tratta di una proposta progettuale denominata nient'edimeno che "Matera città a dimensione d'uomo".

Si ipotecava di conseguire l'installazione di impianti finalizzati alla regolamentazione degli accessi nel centro storico. Un progetto, annunciato e completato da tempo, dato per imminente ma, mai entrato in funzione; quello che si definisce con un acronimo conosciuto da tutti: "ZTL" » ricorda ancora Pedicini.

«Risale al 2010 l'approvazione del progetto esecutivo da parte della giunta comunale, si definiva anche il quadro economico per la fornitura e posa in opera dei sistemi di controllo per gli accessi alle zone a traffico limitato, per la sicurezza stradale delle aree pedonali del centro storico della città.

Le 5 stazioni di controllo con dissuasori, sono oggi collocate in via Ascanio Persio, via Alessandro Volta, via delle Beccherie, via Roma e via Stigliani. Mentre il sistema di rilevamento munito di telecamere è posizionato in ogni varco; quest'ultimo sistema stranamente è l'unico funzionante; costantemente testa qualcosa ma non si sa bene cosa. Tutto appare in abbandono: le fioriere in via Ascanio Persio, posizionate in discesa sono scivolate a valle, una si fa vedere pericolosamente inclinata, sembra possa collassare da un momento all'altro; i cavi di corrente da tempo sono scoperti e accessibili a chiunque, insomma un opera non ancora utilizzata che appare già vecchia. Ma la domanda che ognuno si pone è quella del sapere quando entrerà in funzione; nessuno sa dirlo».



Adriano Pecidini interviene sul caso-eolico

I Municipi

•Comune di Pomarico
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-972012

•Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010

•Comune di Montescaglioso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Martedì 11 giugno 2013

29

I Municipi

•Comune di Pomarico
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-972012

•Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010

•Comune di Montescaglioso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Miglionico. L'idea imprenditoriale realizzata da due giovani del posto

Servizi postali, ora si può scegliere

MIGLIONICO - Finalmente puoi dire basta alle file. Questo recitava il volantino che invitava all'inaugurazione del nuovo "Tnt Post", in Largo Chiesa Madre a Miglionico.

La fila, questa volta c'è stata. Eccome! Domenica, alla giornata di inaugurazione alla presenza del Sindaco, Angelo Buono, e del parroco don Giuseppe Tarasco, l'attività imprenditoriale di due giovani del posto è partita ufficialmente. Dopo il taglio del nastro, la fila al buffet, allestito davanti al Punto postale era consistente come consistenti erano pizzette, rustici, panzerottini e dolci gentilmente offerti dai titolari, Giuseppe Centonze e Domenico Perrone.

Dopo esperienze lavorative al Nord, il ritorno a casa per investire e puntare su questa nuova attività nella loro cittadina natia.

«Crediamo e contiamo –precisa Perrone, di poter offrire alla nostra cittadina e a quelle limitrofe un servizio di qualità con prezzi concorrenziali.

Ampliando gli orari di disponibilità anche alle ore pomeridiane, dalle 16 alle 18, diamo la possibilità a molti di utilizzarci in modo diverso aumentando tra l'altro anche la gamma di servizi che siamo in grado di offrire».

E' partita da ieri l'avventura di questi due giovani con servizi che vanno dai classici pagamenti bollettini, posta semplice e raccomandata, servizio pacchi a servizi innovativi come le visure catastali e camerali, servizi fax e fotocopie, posta massiva, money transfer, Ricariche tv e telefoniche, posta Pec –Posta Elettronica Certificata, servizi Data Certa e spedizioni internazionali. Non solo posta, ma anche e soprattutto servizi, nei locali rinnovati, informatizzati ed arredati di tutto punto, situati in pieno centro, di fronte alla Chiesa Madre.

Una bella attività imprenditoriale, che non mancherà di produrre effetti benefici soprattutto sull'efficienza del servizio, che sarà ovviamente animato anche dalla sana concorrenza con l'operatore storico. Da oggi, chi vuole usufruire di servizi postali, non deve necessariamente rivolgersi al "solito noto".

Antonio Centonze
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



I titolari del nuovo punto Tnt a Miglionico

Pisticci. Partito come semplice tabacchino, era diventato il riferimento di tutti

L'addio di zio Italo dopo 200 anni

Chiude lo storico bazar che ha impegnato ben quattro generazioni

PISTICCI - Dopo quasi due secoli di ininterrotta attività, a cavallo fra quattro generazioni, "zio Italo" ha chiuso bottega.

Era il tabaccaio più famoso di Pisticci, una sorta di istituzione cittadina difficile da inquadrare in una categoria ben definita, sfuggente com'era ad una qualunque classificazione commerciale.

In verità, adesso, il negozio ha riaperto sotto una nuova gestione, quella alla quale lo storico proprietario, che se l'era visto tramandare a partire dal bisnonno, ha dovuto vendere alcuni mesi fa, perchéera giunto il tempo di farlo e godersi una meritata pensione, non senza dispiacere.

Per Italo Vena, infatti, quella rivendita rappresentava l'eredità di una secolare storia di famiglia. Situata nella centralissima piazza Umberto I, non c'è foto d'epoca di quello scorcio che non sia testimone della sua vetusta presenza. Ad aprire l'attività fu Leonardo Vena, bisnonno di Italo, che fra i tanti documenti storici custoditi non è riuscito a risalire all'anno in cui tutto ebbe inizio.

«Ma il mio bisnonno –ci spiega– tenne la rivendita per oltre sessant'anni». Il nonno, Vito Vena, la rilevò nel 1897. E' verosimile, insomma, che il tabaccaio fosse presente già intorno al 1830, quasi due secoli fa. Dopo nonno Vito subentrò nella gestione il padre, Antonio Leonardo Vena, ed alla fine zio Italo, ben 35 anni fa. Negli anni il negozio ha allargato i suoi settori di vendita. Per un periodo ha trattato anche alimentari, forse l'unico compartimento non mantenuto nell'ultima e famosissima gestione che ha svolto funzione, invece, di cartolibreria, libreria, copisteria, profumeria, ricevitoria, rivendita di souvenir, cartoline, piccola oggettistica di produzione locale oltre che, ovviamente, fornitissimo sali, tabacchi e valori bollati, con licenza di divagare e sorprendere per i numerosi cimeli custoditi ed i più disparati gadget.

Zio Italo era diventato una sorta di bazar sempre aperto (o comunque disponibile ad aprire negli orari più impensabili), a cui rivolgersi con fiducia per veder soddisfatta la ricerca di oggetti di ogni tipo. Fungeva anche da ufficio informazioni per forestieri e turisti. All'occorrenza anche da eccentrico intrattenitore. Del ruolo ormai "istituzionale" che il suo negozio aveva raggiunto, zio Italo va fiero tutt'ora; così come della "T" d'onore ricevuta dalla Federazione Italiana Tabacchi, che non ha mancato di sottolineare il suo attaccamento al lavoro nell'ambito di un'attività meritoria. Ad essa si accompagnano altri numerosi riconoscimenti collezionati in carriera. La sua rivendita era un punto di riferimento per tutto il centro abitato. A chi lo lasciava per andar lontano o ai forestieri, zio Italo, a volte, regalava un souvenir con l'augurio di vederselo riportare nel 2050. Una sorta di auspicio di lunga vita, per sé e per gli altri.

«A un ragazzino di Molfetta, un certo Daniele, regalai una troccola, lui mi scrisse per dirmi che era stato tutto il giorno a troccolare», la cosa non fece piacere ai suoi genitori, ma divertì zio Italo, fiero di aver diffuso un'usanza pisticcese e di aver infuso tanta gioia nel giovane. «Ma ho ricevuto –aggiunge con orgoglio- anche parecchie lettere ed email dall'America, perché i pisticcesi emigrati si rivolgevano a me per chiedermi oggetti difficili da trovare. Ovviamente ho sempre cercato di esaudire i loro desideri». Di quella sorta di archivio storico, arricchito da libri antichi, zio Italo ha fatto una specie di museo privato. «Chi vuole –tiene a dire- può consultarlo o comunque chiedermi informazioni. Basta venirmi a far visita a casa», nella centralissima via Principe di Piemonte. D'altra parte, il suo motto era semplice e spavaldo: "Se qualcosa vuoi trovare, da zio italo devi andare". Lo aveva scritto anche sulle cartoline, tanto non c'era bisogno di ricorrere ai sofismi del marketing per risultare più efficaci. E se qualcosa proprio mancava, la sua sfida era reperirla e renderla disponibile alla visita successiva. L'uomo del bazar proprio non poteva sopportare di non essere riuscito a soddisfare un cliente. Il suo negozio entra a buon diritto nelle viscere della storia di Pisticci. Non era un tabaccaio qualunque e non ci sarà mai più un posto come quello. E' stato un unicum irripetibile; una grande clessidra che ha scandito le epoche ed attraversato le generazioni di questa città per quasi 200 anni.

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Lo storico zio Italo, il tabaccaio-bazar di Pisticci che chiude dopo 200 anni

Furti a Montescaglioso Appello della minoranza

MONTESCAGLIOSO - Troppi furti nelle abitazioni a Montescaglioso. A denunciarlo in una nota sono i consiglieri comunali di minoranza, che fanno un appello al Comune ed al vice ministro Bubbico.

«Stiamo assistendo -afferma in una nota il gruppo consiliare "Uniti per Montescaglioso- da oltre un anno a furti in appartamenti, furti di macchine e ultimamente un furto ai danni di una banca. Stiamo assistendo anche allo smantellamento della caserma dei carabinieri, tanto che dopo le 10 di sera per qualsiasi intervento bisogna chiamare i carabinieri o la polizia di matera. Ciò per la comunità montese è un danno in quanto finchè le forze dell'ordine arrivano dalla nostra provincia la refurtiva è giá fuori montescaglioso. Il nostro non è un paesino sperduto su una collina, ma una cittá con tutte le problematiche, per cui riteniamo che si potenzi il Corpo dei carabinieri e tempestivamente si riporti di notte, come in passato, la presenza del piantone in caserma, ciò potrebbe scoraggiare almeno furti eclatanti. In questa fase di crisi economica, che porta la gente all'esasperazione facciamo appello al sindaco, in qualitá di responsabile della sicurezza, e al concittadino vice-ministro agli interni affinchè, almeno in questa circostanza, si facciano carico di questa problematica e si attivino per riportare tranquillitá tra i cittadini che vivono tra paure e preoccupazioni».

provinciamt@luedi.it

Pomarico. Riqualificazione

Rete idrica Nuovi lavori



Pomarico

POMARICO - Per il necessario ammodernamento della problematica rete idrica e fognaria pomaricana.

C'è tempo ancora fino al 5 luglio, per partecipare alla gara d'appalto dei lavori banditi da Aql Spa. Le aziende con le carte in regola a svolgere il non semplice lavoro, infatti, possono contare su un bando di gara che in oggetto reca chiaramente: "Ristrutturazione rete idrica e fognaria del centro abitato di Pommarico"; descrizione che se vuol dire tutto e nulla allo stesso tempo, precisata da alcuni punti di contenuto ed elementi significativi è più che spiegata a chi legge. Si parta, insomma, dal valore economico posto a base della gara: 1.435.350,02 euro complessivi. Per un intervento che tra le altre cose prevede "tubazioni in ghisa sferoidale" e in "Pvc". A favore di un'opera, da realizzare grazie al finanziamento dei fondi dell'Accordo di programma quadro "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche" tra Governo italiano e Regione Basilicata. Realizzazioni che, finalmente, Acquedoto propone al territorio. Perché la rete idrica e fognaria, sia chiarito, oltre che esser malmessa, in troppi punti, risulta obsoleta e tenuta davvero male. Tanto che, periodicamente, si deve intervenire, per esempio, tramite lavoretti tampone e d'urgenza. A rattoppare buchi, arrestare spesso impietose perdite d'acqua e via dicendo. La situazione chiaramente è complicata. In quanto servirebbe revisionare in pratica l'intera rete. Tutto il sistema dovrebbe, quindi, essere sottoposto a un meticoloso controllo. Però almeno adesso ci comincia, dopo anni d'attesa, a immaginare qualche più serio lavoro. Un'attenzione diversa ai problemi. Sia per la rete idrica non al meglio, sia per quella fognaria a volte problematica anch'essa. Manutenzione del territorio, in sostanza. In quanto l'assetto delle tubature guarda all'altra grande questione del territorio di Pomarico.

Nunzio Festa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I Municipi
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pinacoteca comunale: 0835 540268
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.matera.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

il Quotidiano

Bernalda

Martedì 11 giugno 2013

31

Tursi-Valsinni-Craco

I Municipi
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pinacoteca comunale: 0835 540268
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.matera.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

Bernalda. Era con il cugino 22enne per festeggiare un battesimo, poi il giro e la tragedia

Micidiale corsa in Ferrari

Lo schianto contro un muro è costato la vita all'11enne Giancarmine Lombardi

BERNALDA - Era andato dai parenti a Vicenza per festeggiare un Battesimo, ma il cugino maggiore, appassionato di auto sportive come lo zio, lo ha invitato a fare un giro con quella Ferrari fiammante.

Così, domenica pomeriggio, Giancarmine Lombardi, 11 anni non ancora compiuti originario di Bernalda, si è infilato nella rossa, lasciando si prendere dall'ebrezza della velocità. Troppa velocità. L'auto si è schiantata contro un casolare abbandonato, non lasciando scampo a nessuno. Giancarmine è morto sul colpo, ieri mattina anche il 22enne Pierangelo Statile, il cugino, anche lui figlio di bernaldesi, emigrati tanti anni fa nel Veneto.

I testimoni raccontano di un bolide lanciato a folle velocità su viale Sant'Agostino, intorno alle 18 di domenica. Prima del ponte per Arcugnano l'auto avrebbe letteralmente volato, in corrispondenza di un dosso. Impossibile governare quel missile, che si è schiantato contro il muro del casolare,



probabilmente ad una velocità che si aggirava sui 160 chilometri orari.

L'auto, complice la pioggia e la strada scivolosa e probabilmente anche l'alta velocità, è uscita di strada spaccandosi in due per il violento impatto. "Come se fosse esplosa una bomba". Questa una delle prime testimonianze di chi abitava nella zona dell'incidente e in un primo istante ha pensato che si trattasse di una deflagrazione. Il boato è stato fortissimo, poi, accorsi in strada le immagini terribili della Ferrari, spaccata in due, la coda adagiata sul muro di una casa e il muso girato in senso opposto sull'altro lato della carreggiata. Il corpo del ragazzino era rimasto incastrato già privo di vita nell'abitacolo. Pierangelo è stato immediatamente ricoverato in prognosi riservata al San Bortolo, dove è deceduto ieri mattina alle 9 durante l'operazione d'urgenza, tra lo strazio dei familiari, già colpiti dalla tragedia del cugino 11enne.



La Ferrari distrutta nell'incidente e Pierangelo Statile

Gli accertamenti successivi hanno escluso l'uso di alcol o stupefacenti da parte del conducente. Pierangelo Statile è descritto da tutti come un bravissimo ragazzo, socievole e benvoluto, con la passione per i bolidi, ereditata probabilmente dal padre Filippo, emigrato bernaldese in cerca di fortuna. Filippo, pilota professionista di Formula 3, era morto nel 2010, lasciando in eredità proprio al figlio quella Ferrari, divenuta poi la sua tragica bara.

Per i due giovani quella di domenica doveva essere una giornata di festa: entrambi, infatti, avevano partecipato al battesimo di una parente. Dopo la cerimonia i due cugini si erano ritrovati per un giro in auto: pochi minuti dopo lo schianto.

La notizia drammatica si è subito diffusa a Bernalda, dove la famiglia Lombardi è molto conosciuta, ma anche quella di Filippo Statile. La mamma di Giancarmine, infatti, è una nota imprenditrice della città metapontina.

Rabbia e sconforto, sono stati questi i sentimenti predominanti nella gente, subito dopo aver appreso dell'incidente. Probabilmente nelle prossime ore, la salma di Giancarmine sarà restituita alla famiglia, che la condurrà verosimilmente a Bernalda per le esequie.

Erano partiti tutti per trascorrere alcuni giorni di gioia e condivisione con i parenti di Vicenza, ma si sono ritrovati a piangere per le vite spezzate di due ragazzi, che avevano ancora tante speranze. Un'imprudenza, unita all'inesperienza del conducente ed al fondo bagnato, hanno determinato la tragedia.

Antonio Corrado

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nova Siri. Fondi per il torrente

Sicurezza garantita sul Toccacielo



Il torrente Toccacielo

NOVA SIRI - Il sindaco del Comune di Nova Siri ha convocato ieri il Commissario straordinario delegato per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, Francesco Saverio Acito, ed il sub commissario dell'ordinanza numero 3984 (per i danni degli eventi metrologici avversi del 2011) al fine di coordinare gli interventi di propria pertinenza per la messa in sicurezza del torrente Toccacielo, per un importo complessivo di circa 600mila euro.

Gli interventi prevedono, in sostanza, un ripristino dell'officiosità idraulica, liberando il letto del corso d'acqua da vegetazione spontanea ostacolante il deflusso.

Il sindaco ha sottolineato, nella nota, «l'urgenza di cantierizzazione delle opere, onde ridurre lo scenario di rischio che annualmente si sperimenta da parte di quei cittadini le cui abitazioni insistono nel tratto urbano del Torrente.

Dovrebbe così giungere a termine una questione che è stata attenzionata da svariati anni dall'Amministrazione comunale di Nova Siri».

Una questione, quella del Toccacielo, che era diventata di massima urgenza, visto che il recente evento alluvionale del 2011 aveva fatto concretamente temere per la tenuta dell'alveo, che oggi minaccia anche la centrale elettrica cittadina, da pochi mesi trasferita ed in piena operatività a valle del torrente.

provinciamt@luedi.it

Craco. Saranno investiti 1 milione e 600mila euro per un'opera più solida

C'è il progetto del nuovo ponte

La Provincia ha licenziato il documento per la ricostruzione

CRACO - La giunta provinciale ha dato il via libero al progetto di ricostruzione del ponte che collega Craco Peschiera a Pozzitello di Pisticci.

«Lo scorso 23 febbraio, il ponte ubicato sul Fosso della Chiobicca al km. 4+100 della provinciale ex statale 176 di Pisticci è parzialmente crollato divenendo completamente inagibile –ha ricordato l'assessore alle Infrastrutture e Reti strategiche, Angelo Garbellano- per cui con una ordinanza del 25 febbraio ne venne disposta la chiusura al traffico veicolare.

Successivamente alla presa in consegna di alcuni tratturi comunali e ad alcuni lavori finalizzati a consentire il transito esclusivamente a mezzi leggeri, la provinciale venne riaperta al traffico limitatamente ai mezzi con massa inferiore a 35 quintali attraverso un percorso alternativo che bypassa il ponte interdetto al transito veicolare.

Al fine di consentire la riapertura della Provinciale 176 a ogni tipologia di traffico è stato approvato, in linea tecnica, il progetto preliminare per la ricostruzione.

Un intervento risolutivo – ha proseguito Garbellano – che prevede la realizzazione di un nuovo ponte, nelle immediate vicinanze di quello crollato, a unica campata in acciaio e cemento di luce complessiva pari a 60 metri con larghezza utile pari a 9,50 metri».

Il progetto dell'importo complessivo di 1 milione e 600mila euro, è stato redatto dall'Area tecnica della Provincia e prevede anche la realizzazione delle necessarie opere complementari anche per il raccordo del nuovo ponte con la viabilità esistente.

«Una somma urgenza –ha concluso il presidente Stella- che ha visto l'Amministrazione impegnata sin da subito per la soluzione definitiva della vicenda».

Il ponte crollato a febbraio, aveva manifestato segni concreti di cedimento già nelle settimane precedenti, tanto che diversi sopralluoghi tecnici della Provincia, avevano evidenziato una vulnerabilità, poi divenuta determinante, senza neppure la presenza di precipitazioni o altri eventi scatenanti.

Quella sera, intorno alle 22, solo per un puro caso non transitavano altre auto sul ponte; sarebbe stata una tragedia perchè si è aperto un buco enorme nella carreggiata.

In tanti hanno evidenziato che la principale responsdabilità di questo crollo sia addebitabile al transito eccessivo delle autobotti dirette all'impianto di Tecnoparco. Si tratta di mezzi molto pesanti, che trasportano i liquidi di risulta delle trivellazioni petrolifere, per il necessario trattamento negli impianti della Valbasento. La dorsale che passa per il ponte di Craco, resta un collegamento nevralgico tra la zona della Val D'Agri e la Valle del Basento.

provinciamt@luedi.it



Rotondella, incontro di sensibilizzazione promosso dai volontari

Donazione del midollo, si può

ROTONDELLA - Per alcune malattie come leucemia, linfomi e altri mali del sangue, il trapianto di midollo osseo é una soluzione che non ha alternative. Dall'entusiasmo di alcuni amici, in ricordo di Francesco Berardi, è nato a Rotondella l'incontro organizzato da Admo, tenutosi a Rotondella nella sala consiliare A. Bianco, dal titolo "Donare il midollo osseo, una scelta di vita". Promotori dell'incontro sono stati Carmela Di Matteo e Paola Nicoletti, volontarie Admo e Giuseppe D'Alessandro, volontario Avis. «Donare il midollo osseo può davvero salvare una vita- spiegano le volontarie Admo- noi vogliamo testimoniare questo con grande umiltà, tra i giovani, nelle famiglie, nelle comunità, tra gli amici». Presenti all incontro la presidente regionale Admo, Bruna Giannattasio; il presidente dell'associazione Clown Vip di Basilicata Pietro Nani, le associazioni Avis, Domos e Fidas. In sala anche il sindaco Vincenzo Francomano.

provinciamt@luedi.it



L'incontro dell'Admo a Rotondella

I Municipi
•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835/980876
Internet: www.cittadipolicoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 986455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 980399
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino.: 0835 952900
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescanzano.heraclea.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 593811
vigili urbani: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it.

il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Martedì 11 giugno 2013

32

I Municipi
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pinacoteca comunale:
0835 540268
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.matera.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531208
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

Policoro. Impercorribile l'ipotesi di un punto comunale per gli alti costi di esercizio

La quarta farmacia sarà privata

L'Amministrazione ha deciso per la gestione a terzi del nuovo presidio

POLICORO – Prosegue il lungo iter, che dovrebbe portare alla costituzione della quarta farmacia comunale. In una recente seduta della massima assise comunale, la maggioranza di centrodestra che amministra la città dal maggio del 2012 ha deciso, con votazione palese, che essa sarà gestita in concessione a terzi, con il Comune che effettuerà un monitoraggio sui prezzi altamente concorrenziali e sociali delle prestazioni che saranno fornite all'utenza.

Questa scelta politica, secondo la maggioranza, deriva dalla contraddittorietà di leggi, pareri, referendum sulla gestione diretta dell'Ente che si sono succedute negli ultimi anni, oltre a non poter essere una soluzione percorribile per lo sforamento del Patto di Stabilità europeo, che impone vincoli rigidi sulla spesa corrente e per investimenti; quella consortile è vietata; mentre una Spa con intero capitale pubblico non la si può costituire nei Comuni sotto i 30mila abitanti, nei quali rientra anche Policoro.



L'interno di una farmacia

Secondo la maggioranza, dunque, non ci sono alternative alla concessione a terzi, con il Comune però che avrebbe competenze sulla vigilanza dell'attività "economica».

Il consigliere di opposizione di Policoro Futura, Gianni Di Pierri, nel suo intervento ha sollevato delle perplessità sull'indirizzo politico, sostenendo che la soluzione migliore sia dal punto di vista economico-gestionale che socio-politico sarebbe stata la gestione in house, poiché avrebbe garantito un controllo diretto del servizio e un'organizzazione dello stesso calibrate sulle esigenze dei cittadini. Pertanto si è astenuto insieme ai due colleghi della minoranza: Rocco Carrera (Idv) e Carmine Vetere (Policoro democratica –centro sinistra).

Domenico Bianco, capogruppo Pdl in Consiglio, dichiarando il voto favorevole del suo gruppo si è augurato che il servizio sia di massima professionalità per la delicatezza del settore.

Un altro tassello è stato raggiunto a questo puzzle interminabile che per la sua costruzione sono passati troppi anni in cui non sono mancate nemmeno sentenze e ricorsi alla magistratura amministrativa.

Inizialmente si era individuata nella zona Lido la sua ubicazione, che probabilmente non è cambiata, con la necessità però di trovare locali idonei per ospitare la farmacia.

Una soluzione importante per questo servizio a supporto della popolazione, considerando anche la vicinanza della città con altri grossi centri della fascia jonica metapontina.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scanzano. Secondo i testimoni le voleva tagliare i capelli con un coltello

Trascina la sua donna per strada

Un 60enne arrestato per violenza e maltrattamenti in famiglia

SCANZANO JONICO - Matrattamenti, lesioni e ingiurie. Sono queste le accuse da cui si dovrà difendere un sessantenne di Scanzano Jonico, il quale, nel pomeriggio di sabato avrebbe usato violenza nei confronti di sua moglie, una donna marocchina, sua convivente, 25 anni più giovane di lui.

A darne notizia è il Commissariato di Polizia di Scanzano Jonico, attraverso il vice questore aggiunto Roberto Cirelli.

Il sessantenne – secondo quanto i poliziotti hanno appreso da una telefonata di denuncia ricevuta dai vicini di casa della coppia– è stato sorpreso, nel pomeriggio di sabato, nell'atto di trascinare la propria consorte per strada, tirandola dai capelli. Accorsi sul luogo, i poliziotti hanno verificato sulla giovane donna marocchina segni di echimosi sulle braccia; un trauma contusivo sull'avambraccio; più diverse lesioni sulle mani.

Secondo quanto ha riferito, sempre la Polizia locale, pare che l'uomo scanzanese stesse cercando, tra le altre cose, di tagliare i capelli della donna con un coltello.

Ora, su ordine della Procura di Matera, l'uomo si trova in attesa di giudizio, sottoposto alla misura della custodia cautelare degli arresti domiciliari, nella sua abitazione di Scanzano Jonico; la donna, invece, insieme ai suoi due figli di 8 e 2 anni, avuti da questa relazione, è a Potenza presso una Casa di accoglienza. Una grave accusa da cui l'uomo ora si dovrà difendere.

provinciamt@luedi.it



Il Commissariato di Scanzano Jonico

Montalbano Jonico, chiuso alla Parrocchia di S. Maria delle Grazie il cammino con l'Ac

Trecento ragazzi in festa con la Diocesi

MONTALBANO JONICO - Sono circa trecento, i ragazzi che da tante parrocchie della Diocesi di Matera, hanno raggiunto sabato pomeriggio, la Parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Montalbano Jonico, per concludere il cammino annuale associativo di Azione Cattolica.

Ad accoglierli i ragazzi e gli educatori dei gruppi di Azione cattolica di Montalbano, che hanno la loro sede nella Parrocchia San Rocco e come guida spirituale don Massimo Ferraiuolo. Tantissimi i giochi, i canti e i balli, che hanno potuto esprimere la bellezza che è nel cuore della più bella gioventù e tanta buona roba da mangiare preparata dalle famiglie per condividerla. Presente anche l'Arcivescovo di Matera- Irsina, Salvatore Ligorio che, come ogni anno, a conclusione del cammino, raggiunge i ragazzi dell'associazione cattolica più rappresentativa in Diocesi e che di anno in anno, cambiano e scelgono le sedi del saluto.

L'arcivescovo, ha accompagnato i ragazzi nella preghiera e, nell'Anno della Fede, ha incentrato l'attenzione sul valore e l'importanza del Battesimo per ogni cristiano.

Quattro ragazzi e due educatori sono stati, inoltre, scelti, per rappresentare la Regione Basilicata nell'incontro dell'Azione cattolica nazionale con il Santo Padre. Parallelamente alle attività che hanno impegnato i ragazzi, i genitori e tutti gli adulti presenti, si sono raccolti a meditare anche loro sulla fede, riportando le loro esperienze di vita comunitaria.

Soddisfazione e gratitudine per il cammino annuale e per il giorno di festa è stata espressa dalla presidente diocesana dell'Azione Cattolica e con lei, da don Massimo Ferraiuolo, pietra viva fra i giovani e i ragazzi della città jonica. Don Massimo ha ringraziato i bambini e i ragazzi per la loro presenza, gli animatori ed educatori e don Vincenzo Sozzo, per aver messo a disposizione i locali della sua Parrocchia.

«E' stato un bellissimo momento di festa -ha commentato, a sua volta, don Vincenzo Sozzo- ringrazio l'Azione cattolica, che ha una esperienza storica a Montalbano e che ha scelto la mia chiesa per questo bellissimo e costruttivo evento, è bello cogliere che fra laici come fra noi sacerdoti si lavori bene insieme, con una modalità gioiosa di portare Gesù tanto ai bambini quanto agli adulti».

Anna Carone
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripoli (Pdl) Vs Iacobellis

«Il sindaco gira e non risponde»

SCANZANO JONICO - Non si è fatta attendere la replica del consigliere comunale Pdl, Raffaello Ripoli, alle osservazioni del sindaco, Iacobellis, su temi caldi dell'Amministrazione.

«Come al solito il sindaco "salta di palo in frasca". - esordisce Ripoli- Tenta di fare il furbo, divaga e mente sapendo di mentire. Ho denunciato, sia alla magistratura che pubblicamente, gravissimi reati, sostenendo che scrivono e dichiarano il falso in atti pubblici (e se ciò non corrisponde al vero mi querelasse, oppure mi smentisse in un pubblico confronto per il quale sin d'ora mi rendo disponibile) pur di assegnare immobili gratuitamente a chi non ne ha diritto (e non mi riferisco alle autentiche associazioni di volontariato) ed egli risponde, puerilmente, che hanno approvato delibere "erroneamente" (ma ne leggono il contenuto prima di approvarle?) e che, poveri angioletti, accortisi dell'errore le hanno ritirate (per ben cinque volte!).



Raffaello Ripoli

Due domande al sindaco: Se nella pubblica amministrazione si commettono dei reati può parlarsi di illegalità diffusa si o no? E chi delinque commettendo dei reati come lo definirebbe? Passando alla questione incompatibilità della Clemente-prosegue Ripoli- ho chiesto il rispetto della legge (e per poterlo ottenere si è dovuti giungere in Tribunale) ed egli risponde che questa richiesta causa "nocumento" alla comunità, il che è tutto dire sul concetto di legalità che ha il sindaco. Io affermo che sindaco e assessori sono sempre assenti ed egli risponde che io non mi reco spessissimo al comune, come avevo affermato (e come confermo), ma soltanto di rado. Per appurarlo, però, egli stesso afferma di aver dovuto chiedere informazioni agli uffici, confermando la sua perenne assenza (altrimenti perché chiederlo agli uffici?). Poi aggiunge che leggendo le mie dichiarazioni secondo lui cerco larghe intese e di sottrarre pezzi alla maggioranza. Non è così, perché ho detto solo la verità, ma se lui esterna questi dubbi vuol dire che non si fida dei suoi uomini (complimenti per la compattezza!!!).

Ho accusato il sindaco di immobilismo (non un solo punto del loro programma elettorale è stato realizzato) e lui addossa le responsabilità al patto di stabilità (almeno ha cambiato scusa giacché per sette lunghi anni di sua amministrazione ha addossato le colpe alle precedenti amministrazioni), dimenticando, però, che quello stesso patto esisteva quando sbandierava su enormi cartelloni l'imminente realizzazione della nuova scuola, della Città della pace, del piano d'ambito, dei nuovi villaggi etc. etc. Io lo accuso di aver soppresso servizi (ad es. infermiera) e di aver aumentato tutte le tasse comunali ed i costi dei restanti servizi (triplicazione della tarsu, aumento allo 0,8% dell'addizionale irpef, aumento tosap, aumento buoni mensa scolastica, aumento canoni votivi etc.) e lui glissa sui tagli e risponde che imu e tares (che io non avevo affatto menzionato) non sono tasse comunali ma statali (ma che bravo!).

Io gli rimprovero di non aver mai accettato la nostra offerta di collaborazione e lui risponde che stanno predisponendo (loro e solo loro) un regolamento per l'assegnazione degli immobili - non coinvolgendoci in un provvedimento di portata generale - confermando che la collaborazione la rifiutano prima e la reclamano soltanto quando si tratta di votare in consiglio la pappa da loro preparata. E allora questa macedonia di menzogne chi l'ha preparata Ripoli o Iacobellis? Concludo compiacendomi che almeno sul "coworking" mi ha dato ragione ma - rendendomi disponibile ad illustrargliele personalmente vista la pigrizia nell'approfondirlo - vorrei anche ricordargli dell'ufficio "per l'accesso europeo" nonché di sollecitare il suo vice ministro Bubbico affinché mantenga l'impegno preso per la permanenza del commissariato di polizia ricordandogli, altresì, che solo dopo che la minoranza consiliare ed il comitato pro commissariato lo hanno fortemente sollecitato egli ha cambiato opinione».

provinciamt@luedi.it

FIAT MELFI

LA VICENDA DEI TRE OPERAI

LO STOP DEI CARRELLI
Al centro dell'accusa vi è lo stop dei carrelli robotizzati che rifornivano le linee dello stabilimento di San Nicola di Melfi

IL PROCESSO
Il procedimento davanti al giudice monocratico si terrà il 5 dicembre prossimo Previsto dal codice l'iter senza il gup



IL REINTEGRO
I tre operai all'uscita dei cancelli della Fiat dopo il reintegro in fabbrica deciso dal tribunale
[foto Tony Vece]



LA PROTESTA
I tre operai davanti ai cancelli del Tribunale di Potenza dove si discuteva della loro causa
[foto Tony Vece]

Processo per il senatore e i 2 operai

Il pm Arminio cita in giudizio Giovanni Barozzino e i suoi colleghi Lamorte e Pignatelli

ANTONELLA INCISO

● Citati in giudizio dal pubblico ministero Renato Arminio per concorso in violenza privata e turbata libertà dell'industria.

Il senatore di Sinistra ecologia e libertà, Giovanni Barozzino, e due suoi colleghi operai della Fiat di San Nicola di Melfi, Antonio Lamorte e Marco Pignatelli saranno processati il prossimo 5 dicembre davanti al giudice monocratico del Tribunale di Melfi. Lo ha deciso la Procura federiciana con un iter previsto dal codice di procedura penale che consente, per alcuni reati, ai pm di disporre direttamente la citazione in giudizio.

Il senatore ed i due operai, quindi, dovranno difendersi davanti al giudice monocratico dalle accuse contestate nell'ambito dell'inchiesta sul blocco, avvenuto fra il 6 ed il 7 luglio 2010 durante uno sciopero notturno alla Sata di Melfi, dei carrelli robotizzati che rifornivano le linee. Stop di cui - secondo l'accusa - si sarebbero resi responsabili i tre operai che all'epoca facevano parte delle Rsu della Fiom.

Per quell'episodio i tre addetti vengono licenziati dalla Fiat e il «caso» scatena proteste e polemiche. Tanto che parte sia l'inchiesta penale (dopo la denuncia della casa automobilistica torinese per sabatoggio) sia un procedimento davanti al giudice del lavoro per ottenere il reintegro dei lavoratori in fabbrica.

E proprio nell'ambito di quest'ultima parte della vicenda, un mese dopo il licenziamento il giudice del lavoro di Melfi accoglie il ricorso della stessa Fiom e dispone il reintegro dei tre operai, che però non tornano alle linee di produzione per decisione dell'azienda. Nel luglio del 2011, poi, il Tribunale dà ragione alla Fiat contro il reintegro, mentre nel febbraio dello scorso anno, la Corte di Appello del capoluogo dispone nuovamente il ritorno in azienda.



TRIBUNALE
Il Palazzo di giustizia di Melfi dove si svolgerà il processo ai tre operai

Oggi sul reintegro o meno in fabbrica si è in attesa nell'udienza della Corte di Cassazione. Sulle contestazioni penali, invece, si deve aspettare il processo.

Un processo da cui il senatore di Sel si augura venga fuori la verità. «Non ho ancora letto i dettagli della richiesta di citazione in giudizio da parte del pm di Melfi , ma adesso spero solo che emerga la verità, ma proprio tutta la verità» commenta Barozzino.

«È bene che i processi si facciano nelle aule dei Tribunali – aggiunge il senatore – e noi siamo pronti a farli ma chiediamo solo che finalmente si porti a galla tutta la verità in questa lunga storia».

Ad esprimere solidarietà ai tre operai è anche Gennaro Migliore, presidente dei deputati di Sel.

«Solidarietà di tutto il gruppo parlamentare di Sinistra Ecologia Libertà a Giovanni Barozzino, Antonio Lamorte e Marco Pignatelli - sottolinea Migliore - Già una sentenza pronunciata dal Tribunale di Potenza ha riconosciuto il loro diritto a scioperare, ora – conclude – è il momento di chiudere una vicenda che, secondo la Corte, aveva visto licenziamenti temerari 'per liberarsi di sindacalisti che avevano assunto posizioni di forte antagonismò».

COMMENTI «GLI ASPETTI PROCESSUALI SI CHIUDANO PRESTO, CI SONO ALTRI PROBLEMI DA AFFRONTARE» DICONO

Perplessità e preoccupazione Le reazioni dei sindacati

FRANCESCO RUSSO

● **MELFI.** «Siamo a dir poco perplessi, viste le diverse sentenze del Tribunale del lavoro di Melfi e della Corte di Appello: la prima di reintegro, la seconda che accoglieva il ricorso Fiat, e la terza ancora di reintegro». Emanuele De Nicola, segretario generale della Fiom-Cgil lucana, commenta così, la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di Barozzino, Lamorte e Pignatelli. «Si tratta - prosegue De Nicola - di tre sentenze nelle quali tutti i giudici hanno escluso qualsiasi forma di sabotaggio. Le ultime due, tra l'altro, condannavano la Fiat-Sata per attività antisindacale riconoscendo il diritto di sciopero esercitato dai lavoratori e dai delegati sindacali. Quello che ci stupisce - continua il sindacalista - è la tempistica della richiesta di rinvio a giudizio, quasi ad orologeria, visto che il 13 giugno prossimo ci saranno l'udienza finale in Cassazione e il merito della stessa richiesta, che dal punto di vista delle indagini non ha prodotto nessun nuovo elemento aggiuntivo rispetto a quanto già esaminato dalla Corte di Appello di Potenza nel febbraio 2012. La cosa certa - dice ancora De Nicola - è che i tre lavoratori ad oggi non sono stati ancora reintegrati sul posto di lavoro, ma in maniera illegittima sono pagati dall'Inps con la cassa integrazione straordinaria senza rotazione. Per queste ragioni, confidando nella magistratura - conclude - auspichiamo che su questa vicenda si faccia definitiva chiarezza e che la legge sia davvero uguale per tutti, compreso la Fiat». Leonardo Burmo, reggente Fim-Cisl per la Basilicata, si dice «preoccupato di quanto sta avvenendo». «Il fatto che - prosegue - da una vicenda di tipo sindacale si arrivi fino ad una questione di natura penale, ci lascia un po' perplessi. In realtà, per quanto mi riguarda, dal momento che ho sempre dichiarato che le disposizioni della magistratura prima si applicano e poi si commentano, auspico che si faccia chiarezza sulla vicenda, e si verifichi alla fine che non ci sono stati atti di sabotaggio». «Siamo convinti - interviene il segretario regionale dell'Ugl Metalmeccanici, Giuseppe Giordano - che la magistratura lavorerà in autonomia e farà la sua parte per ristabilire la chiarezza sulla vicenda. Ci dispiace, naturalmente, di quanto sta accadendo, e non vorremmo entrare nel merito della questione. Quello che ci interessa - dice ancora Giordano - è che si definisca al più presto la vicenda processuale, in modo da tornare unicamente a parlare dei problemi della Fiat e delle prospettive occupazionali. Girare per tribunali - aggiunge - potrebbe distrarre da altre questioni. Non dimentichiamo che a Melfi la cassa integrazione sta creando molte difficoltà ai lavoratori. Bisognerebbe lavorare unicamente per il rilancio dello stabilimento Sata di San Nicola di Melfi, e per ridare sicurezza e tranquillità agli operai, che stanno attraversando un momento veramente complicato».



L'AZIENDA **L'esterno**

I VARI PASSAGGI DAL PRESIDIO SUL MONUMENTO ALL'APPELLO A NAPOLITANO

Tante tappe e una storia iniziata nel luglio 2010

● **MELFI.** La vicenda che interessa gli operai Giovanni Barozzino, Antonio Lamorte e Marco Pignatelli, va avanti ormai da quasi tre anni, e la citazione in giudizio da parte della Procura della Repubblica di Melfi è soltanto l'ultimo atto a livello processuale. Le tre tute blu, ricordiamo, vengono licenziate nel luglio del 2010, perché accusate di aver ostacolato le produzioni bloccando alcuni carrelli durante un corteo interno: il 14 luglio dello stesso anno, Barozzino, Lamorte e Pignatelli salgono per protesta sul terrazzo della Porta Venosina, un monumento di Melfi. Si chiama in causa anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, con un appello dei tre lavoratori della Sata di San Nicola di Melfi. Il 21 luglio, con una denuncia per comportamento antisindacale presentata dalla Fiom, inizia la battaglia legale contro la Fiat: il giudice del Tribunale di Melfi reintegrerà al lavoro i tre operai, ma l'azienda presenterà ricorso. Il mese successivo, dopo un'istanza della Fiom, l'azienda concederà ai tre soltanto di svolgere attività sindacale in una saletta. Il 6 ottobre 2010 inizia la discussione del ricorso Fiat contro il provvedimento di reintegrazione sul posto di lavoro: il 14 luglio 2011, dopo sei udienze, il Tribunale di Melfi accoglie l'istanza aziendale, ed i tre operai vengono allontanati dalla fabbrica. Ma il 23 febbraio 2012, la Corte di appello di Potenza ribalta quella sentenza e accoglie il ricorso della Fiom. Nonostante il pronunciamento favorevole ai tre operai, l'azienda non permette loro di ritornare sulle linee di produzione, e questa volta, non consente nemmeno il rientro in fabbrica per svolgere attività sindacale. A giugno del 2012, non porterà frutti il tentativo da parte della Fiom di far entrare i tre operai nello stabilimento, accompagnati dall'ufficiale giudiziario. Nel frattempo la Fiat presenta ricorso in Cassazione dopo la sentenza della Corte di Appello di Potenza, mentre dall'altra parte Giovanni Barozzino partecipa alle elezioni e diventa Senatore di Sel. Giovedì prossimo ci sarà l'udienza finale in Cassazione.

[f.rus]



L'INGRESSO **Tute blu al lavoro**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 11 giugno 2013

POLITICA E INDAGINI

VERSO LE ELEZIONI DI NOVEMBRE

VOGLIA DI RICANDIDARSI

Molti degli indagati ambiscono a ricandidarsi. Ma temono che i tempi lunghi della giustizia finiscano per penalizzarli

COLPEVOLI E INNOCENTI

«E se un indagato non si candidasse e poi risultasse innocente?». Appello per accelerare l'iter del procedimento penale

Rimborsi, incubo giustizia-lumaca

Il difensore di Di Sanza, avv. Montagna, scrive alla Procura: subito l'udienza preliminare

FILIPPO MELE

● Voglia di ricandidarsi alle elezioni regionali fissate per il 17 e 18 novembre prossimi da parte di moltissimi dei consiglieri e assessori regionali ex ed in carica (ben 26 tra cui i presidenti della Giunta regionale e del Consiglio) raggiunti da avvisi di garanzia per la vicenda arcinota come «rimborsopoli»? Pare proprio di sì, almeno a «leggere» l'attivismo, con effluvio di comunicati stampa sugli argomenti più disparati ed il presenzialismo più che spinto, di questi ultimissimi giorni. Del resto la data delle elezioni è stata già fissata e bisogna «correre» a conquistare le postazioni migliori. Nonostante i 42 avvisi di chiusura delle indagini complessivi, firmati dai pm Francesco Basentini e Sergio Marotta, e nonostante al richiesta di «nuovo» che arriva da più parti. Cosa fare in questa situazione? «Occorre fare subito l'udienza preliminare sulla vicenda «rimborsopoli» alla Regione». Lo ha chiesto l'avvocato Vincenzo Montagna a nome del suo assistito, il consigliere regionale Antonio Di Sanza, al presidente della sezione penale del Tribunale di Potenza, al coordinatore dell'Ufficio per le indagini preliminari, ed al Procuratore della Repubblica. Di Sanza, come è noto, è subentrato in Consiglio al dimissionario assessore Vincenzo Viti il 21 maggio scorso come primo dei non eletti nella lista del Partito democratico del Materano alle ultime elezioni. Molto articolata la lettera di Montagna ai magistrati. «Al mio cliente – ha scritto il legale – è stato notificato un avviso di conclusione delle indagini preliminari con l'accusa di essersi appropriato di 883,50 euro per spese di segreteria nonché in quanto, in occasione della domanda di rimborso, avrebbe attestato la corrispondenza tra le spese indicate e quelle ammissibili». L'avvocato di Policoro ha fatto poi una brevissima cronistoria dell'accaduto sino alle dimissioni del «governatore», Vito De Filippo, e l'indizione delle nuove elezioni. «In un tale contesto non verrebbe garantito l'interesse pubblico che dovrebbe permettere la scelta dei legislatori in clima di massima serenità». Con conseguenze negative e due pericoli: «Il primo è che un indagato potrebbe non candidarsi e poi risultare innocente; il secondo è che i candidati eletti potrebbero risultare colpevoli». Allora? Montagna: «In tale situazione a me sembra quanto mai opportuno accelerare l'iter del procedimento penale onde non privare il cittadino della fiducia delle istituzioni democratiche».

Ma ci sarebbero i tempi giusti con un sistema giudiziario che non ha certamente ritmi brevi? Ecco la risposta del difensore di Di Sanza: «I tempi consentirebbero una vicina celebrazione dell'udienza preliminare che avendo funzione di filtro già potrebbe pronunciarsi con un non luogo a procedere o con un rinvio a giudizio. Il successivo iter potrebbe addirittura essere molto più breve e consentire da un lato il rispetto del principio della presunzione di innocenza ed il soddisfacimento dell'interesse pubblico consistente nell'accertamento delle eventuali responsabilità di coloro i quali decidono sulle sorti della comunità regionale».

DAL GUP

«L'udienza preliminare potrebbe pronunciarsi con un luogo a non procedere»



CONSIGLIO REGIONALE In alto Antonio Di Sanza, a sinistra il plenum del consiglio superiore della magistratura [foto Tony Vece]

OCCUPAZIONE

COSA FARE DOPO GLI STUDI

LA TENDENZA

Il mercato occupazionale lucano tende sempre di più a marginalizzare i «colletti bianchi»

Avvocato o medico? Macché, se vuoi lavorare diventa idraulico



GUADAGNI L'idraulico è uno dei mestieri più ricercati in Basilicata

MASSIMO BRANCATI

● Avvocato, medico, ingegnere, manager? Uno su mille ce la fa, direbbe Morandi. Ma se davvero si vuol lavorare (e guadagnare) senza finire nel vortice del precariato e dei sogni irrealizzabili, bisogna mettersi in testa che oggi il mercato occupazionale, soprattutto in Basilicata, è tarato su un'altra dimensione: incrociando le offerte di agenzie per interinali e sbirciando nell'ultimo rapporto Excelsior di Unioncamere scopriamo che non ci sono sbocchi per professioni cosiddette «nobili», ma spazi in abbondanza per idraulici, cuochi, carpentieri, giardinieri. E, soprattutto, badanti, figura che sta vivendo in Basilicata un «boom» grazie al progressivo invecchiamento della popolazione residente e a un sistema pubblico di assistenza che sconta ritardi gestionali e carenze finanziarie.

Secondo l'osservatorio permanente sull'attrattività del Sistema Paese di Fondazione Italiana Accenture e Università Bocconi, Potenza e Matera sono agli ultimi posti fra le province italiane per sviluppo di professionalità innovative. Per intenderci, niente top manager. Ma tra un po' anche l'imbianchino avrà un accento poco familiare, dal momento che i giovani lucani preferiscono iscriversi all'Università, seguire un percorso di alta scolarizzazione, snobbando figure come tornitori, addetti per le presse, caldaisti, saldatori e via dicendo. Proprio quelle figure che l'imprenditoria locale richiede a gran voce, orientando la domanda occupazionale a profili medio bassi. Per ragioni di budget, ma anche culturali, vengono snobbate figure professionali come manager, professionisti del marketing e della ricerca: i piccoli imprenditori appaiono riottosi ad investire risorse economiche in profili professionali che tendono ad assorbire nelle proprie competenze. Della serie, faccio tutto da me. Le grandi realtà produttive presenti sul territorio lucano - come Fiat, Ferrero e Coca Cola - hanno la casa-madre fuori regione e preferiscono affidarsi a dirigenti interni. Risultato: i laureati lucani continuano ad emigrare e il comparto industriale ancora non riesce ad interagire con il sistema universitario.

Il tessuto produttivo lucano, dunque, chiede soprattutto manualità. Ma è un appello che il sistema formativo regionale non riesce a capire, assecondando un processo di scolarizzazione che è spiazzante rispetto alle reali opportunità della Basilicata. I giovani lucani continuano ad essere orientati verso attività concernenti le professioni impiegatizie e i risultati, in termini di posti di lavoro, è sotto gli occhi di tutti: circa 22mila lucani hanno partecipato, negli ultimi dieci anni, a un corso di formazione. Ma terminato il percorso formativo solo il 24,6% è approdato in un'azienda o in un ufficio, potendo contare, nella maggior parte dei casi, su contratti a scadenza.

La domanda sorge spontanea: ma se il mercato lucano del lavoro non va al di là di idraulici, carpentieri, saldatori e gruisti, ha ancora senso iscrivere i propri figli all'università, ai master, ai corsi di specializzazione?

RAPPORTO EXCELSIOR



Le previsioni occupazionali in Basilicata. Spazi soprattutto nel settore dei servizi

● Secondo l'ultimo rapporto Excelsior di Unioncamere sulle previsioni occupazionali in Basilicata, il 59% circa delle 770 entrate di personale previste dalle imprese lucane si concentrerà nei servizi. Si riduce il peso dell'industria (costruzioni comprese) sulle assunzioni complessive, che si attesterà al 41%. Nell'ambito dei servizi, prevalgono ampiamente le assunzioni programmate nel turismo, che dovrebbero raggiungere le 160 unità (il 20% del totale regionale), mentre poco meno di 150 si ripartiranno tra i comparti del commercio e dei servizi avanzati (9% la rispettiva quota sulle assunzioni totali).

OPERAI UNDER 30



L'industria metalmeccanica apre le porte ai giovani

● Il settore che offre maggiori sbocchi lavorativi ai giovani è quello dell'industria metalmeccanica, dove circa i due terzi delle assunzioni programmate sono esplicitamente riservati agli «under 30». Seguono, in ordine di importanza, i servizi alla persona (63%) e il commercio (56%). Al contrario, sono le imprese del turismo e delle costruzioni a mostrare una minore propensione all'inserimento di giovani.



LA RICHIESTA



Le imprese chiedono spesso che il lavoratore da assumere abbia maturato esperienza

● Le imprese chiedono spesso che il lavoratore da assumere abbia maturato un'esperienza specifica. In Basilicata la richiesta riguarda il 64% delle assunzioni complessive: quota superiore di quasi 6 punti alla media nazionale e in crescita rispetto alla precedente rilevazione. In particolare, il 22% dei candidati dovrebbe aver maturato un'esperienza nella professione e il 37% un'esperienza almeno nel settore di attività dell'impresa. Tale requisito è segnalato più dalle imprese dei servizi (65% delle assunzioni totali), con «punte» molto elevate nei comparti del turismo e dei servizi alle persone.

ATTIVO DEI SINDACATI



Piano del lavoro assemblea Fai, Flai e Uila verso il corteo nazionale

● Oggi, al Park Hotel di Potenza, a partire dalle 9.30, Fai, Flai, Uila terranno un attivo unitario sul Piano del lavoro e in preparazione della manifestazione nazionale unitaria del 22 giugno organizzata da Cgil Cisl Uil in Piazza San Giovanni a Roma. Nel corso della mattinata saranno illustrate ai quadri, dirigenti e delegati delle tre federazioni sindacali le proposte contenute nel Piano del Lavoro per il rilancio della crescita e dell'occupazione in Basilicata. Particolare attenzione sarà dedicata alle proposte messe a punto dalle segreterie regionali di Fai Flai Uila in materia di forestazione e agroindustria.

LA TOP TEN DEI LAVORI PIÚ RICHIESTI E PIÚ REMUNERATI



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 11 giugno 2013

L'INCOMPIUTA

DALLE CENERI DELL'EX OSPEDALE

EREDITÀ

La storia di un edificio pensato per completare il «polo della cultura» voluto da Santarsiero, ex presidente della Provincia

PAZIENZA

La ditta appaltatrice non ha ancora gettato definitivamente la spugna Incombe il rischio di una richiesta danni

Bibliomediateca provinciale ostaggio del patto di stabilità

Doveva essere pronta nel 2005. E ora i vincoli sulla spesa pubblica la bloccano

MASSIMO BRANCATI

● L'ultima volta ce ne siamo occupati ad aprile dello scorso anno. La segnalazione di un lettore riaccese le luci su una struttura dimenticata nei meandri della riqualificazione. Eccoci di nuovo a scrivere della bibliomediateca provinciale di Potenza, constatando che da allora non è cambiato nulla. Eppure le date parlano chiaro: secondo il cronoprogramma indicato dalle tabelle a ridosso del cantiere, i lavori dovevano essere completati il 24 marzo 2005. Non un giorno, una settimana, un mese, un anno, ma otto anni fa. Un'altra tabella ha provato a spostare in avanti il «traguardo», indicando anche una data dell'inizio dei lavori, vale a dire 20 settembre 2010, e il tempo di 24 mesi per portarli a termine. Cioé 20 settembre 2012. Non ci siamo: da queste parti il calendario si è fermato. E dell'ambizioso progetto, nato sulle ceneri dell'ex reparto degli Infettivi dell'allora ospedale San Carlo, per realizzare un tassello importante del «polo della cultura» della Provincia (idea dell'ex presidente Vito Santarsiero, oggi sindaco di Potenza) non resta che un cantiere permanente.

Ad oggi è stata completata la realizzazione delle fondazioni e sono stati montati speciali isolatori sismici. Ma da tempo, ormai, tutto è fermo. Non si vede in giro un solo operaio. È vero, la complessità della costruzione ha giocato fino ad oggi un ruolo importante nei ritardi. La struttura, infatti, sarà isolata sismicamente dal suolo per abbattere le azioni dinamiche e garantire che essa non subisca danni in caso di terremoto e continui ad essere funzionale, quindi, anche per operazioni di protezione civile. Sarà garantita una maggiore durabilità della struttura attraverso l'utilizzo di calcestruzzi particolarmente resistenti agli agenti atmosferici e al fuoco. Occhi puntati anche sul risparmio energetico, con l'edificio che risponderà ai requisiti richiesti dalle direttive europee: in modo da consentire la naturale difesa dal caldo in estate e un buon isolamento dal freddo in inverno. Tutti i servizi della bibliomediateca saranno collegati ad impianti di produzione di acqua calda prodotta da pannelli solari integrati nel tetto, mentre saranno utilizzati materiali con maggiore durabilità ed isolamento termico delle tubazioni conformi alle norme più restrittive.

CREDITRICE

L'azienda appaltatrice lamenta il mancato pagamento dello stato di avanzamento dei lavori

Detto delle caratteristiche all'avanguardia della bibliomediateca, che in qualche modo hanno contribuito a dilatare i tempi, entriamo nel cuore del problema. L'azienda appaltatrice dei lavori è in attesa del pagamento di una consistente tranche relativa allo stato di avanzamento. Siamo nell'ordine di qualche centinaia di migliaia d'euro per un'opera che nel suo complesso costerà 6,5 milioni di euro. Sulle casse della Provincia c'è il macigno del patto di stabilità che impedisce ogni movimento finanziario. La ditta non ha ancora gettato la spugna definitivamente, sperando in un cambio di rotta a breve termine, ma aleggia lo spettro della richiesta di interessi. E c'è chi teme che quei 6,5 milioni di euro, qualora si riuscisse davvero a portare a termine l'opera, diventeranno molti di più, come, purtroppo, insegna la storia lucana degli appalti. Su questo punto il presidente della Provincia, Piero Lacorazza, è stato chiaro: «La bibliomediateca - dice Lacorazza - è stata affidata con una nuova tipologia di appalto, il cosiddetto «appalto integrato», procedura che affida all'impresa anche la realizzazione del progetto esecutivo. Tutte le lavorazioni previste dal progetto, dunque, saranno eseguite dall'impresa con le risorse previste ed il tempo contrattuale è ininfluente sul costo dell'opera». In attesa di segnali da Roma sul patto di stabilità, non resta che aggrapparsi al fatto che oltre al danno non ci dovrebbe essere una beffa.



PARALISI Il cantiere della bibliomediateca [foto Tony Vece]

EVENTO PROMOSSO DAL GRUPPO DI VOLONTARIATO «SOLIDARIETÀ» IL 15 E 16 GIUGNO A POTENZA

Festa delle famiglie week-end solo per i figli

● Anche quest'anno Potenza si appresta ad ospitare la «festa delle famiglie», evento promosso dal gruppo di volontariato «Solidarietà» del capoluogo lucano. Tante famiglie si daranno appuntamento in città per confrontarsi, parlarsi, affrontare insieme i problemi legati alla crescita dei propri figli, naturali e adottivi. C'è un'importante novità: la manifestazione, infatti, sarà proposta in due momenti, sabato 15 e domenica 16 giugno.



INSIEME All'iniziativa del prossimo week-end parteciperanno anche famiglie della Sicilia

Il primo giorno l'appuntamento è alle 18 nel teatro Stabile dove sarà presentato il libro «I fili dell'amore» edito e curato dal gruppo di volontariato promotore dell'iniziativa in collaborazione del gruppo genitori adottivi del Gvs e della sede Sicilia del Gvs. La prefazione è della scrittrice Anna Genni Miliotti.

Si tratta di storie di figli adottivi, storie che si intrecciano con lettere aperte di genitori e insieme compongono tanti nuovi romanzi di famiglia. Il Gvs, che aveva già praticato una lettura del fenomeno-adozione centrata sull'adulto e sulle sue emozioni, ha inteso assumere una nuova prospettiva di osservazione che prevedesse uno spostamento di attenzione in modo particolare verso i figli, sia per riacquistare le loro storie e i loro tentativi di ricostruzione dei vissuti personali sia per dare senso e significato alla loro esperienza di adozione. Dare voce ai figli ha significato, infatti, recuperare la loro soggettività, il loro particolare modo di vivere l'adozione, permettendo loro di esprimersi con il proprio linguaggio e le proprie categorie mentali.

Nel progetto di raccolta di autobiografie significanti esperienze di vita e di adozione sono stati coinvolti bambini e ragazzi diventati «figli» con l'aiuto del Gvs. La manifestazione sarà preceduta da un ritrovo gioioso di bambini in piazza Mario Pagano e si concluderà nello stesso spazio cittadino con balli e canti etnici. L'incontro è naturalmente aperto a tutti.

Domenica 16 giugno il momento clou dell'intera manifestazione. L'allegria dell'incontro e del confronto delle esperienze tra i diversi nuclei familiari, quest'anno incrementati da una folta delegazione di famiglie siciliane, culminerà, alle 11.30, nella Concelebrazione della S. Messa presieduta da Mons. Agostino Superbo Arcivescovo di Potenza.

AMBIENTE

FABBRICHE E INQUINAMENTO

PROTESTA

Venerdì alle 11 ambientalisti e cittadini saranno davanti ai cancelli. Invitati anche sindaco, Arpab e gruppo Pittini

I cittadini dicono basta ai fumi della ferriera

Venerdì il comitato Aria Pulita organizza un sit in alla SiderPotenza



INQUINAMENTO I fumi che escono dai camini [foto Tony Vece]

GIOVANNA LAGUARDIA

● I cittadini di Potenza tornano a dire no ai fumi della ferriera. Grande la preoccupazione dopo la segnalazione di una nube scura che si è sprigionata dai camini della Siderpotenza sabato pomeriggio scorso. Per questo il Comitato «Aria Pulita» Basilicata con la cittadinanza di Bucaletto e di Betlemme ha organizzato per venerdì prossimo alle ore 11 un sit in davanti ai cancelli della fabbrica, al quale hanno invitato non solo tutte le associazioni ambientaliste della città ma anche il sindaco, i rappresentanti dell'Arpab e del gruppo Pittini, proprietario della SiderPotenza.

Con questa manifestazione il comitato intende sollecitare la Regione a rivisitare l'autorizzazione integrata ambientale per quel che riguarda le migliori tecnologie disponibili in base alle conclusioni della commissione europea del 28 febbraio 2012. Non solo. I rappresentanti del Comitato e i cittadini di Bucaletto e di Betlemme, i due quartieri della città più vicini all'area industriale dove sorge la fabbrica, chiedono «una centralina di monitoraggio continuo della situazione dell'aria, compreso il monitoraggio della diossina a ridosso dei camini, controlli del suolo e del sottosuolo delle aree rionali e circostanti, compreso saggi delle sponde del fiume che in passato pare sia stato utilizzato come discarica dalla Ferriera e pare siano stati interrati materiali di risulta della stessa fabbrica, che la popolazione rientri immediatamente in un programma di monitoraggio della salute delle mappe epidemiologiche, l'avvio del registro tumori, un censimento delle morti degli ultimi 20 anni nell'hinterland della SiderPotenza».



SIDERPOTENZA Il cancello della fabbrica [foto Tony Vece]

Di recente la SiderPotenza era già stata oggetto di «attenzioni» da parte degli ambientalisti. Circa un paio di mesi fa, infatti, il Wwf chiese all'Arpab e alla Regione maggiore trasparenza e soprattutto maggiori informazioni riguardo alle attività e alle emissioni della fabbrica. In particolare il Wwf chiedeva di «conoscere se sia entrato in funzione il sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera, lo stato di attuazione dei lavori di adeguamento dell'impianto di aspirazione fumi dell'acciaieria e dei lavori di realizzazione dei sistemi di trattamento dei reflui, così come previsti dalla suddetta autorizzazione».

Sull'altro piatto della bilancia, i lavori per l'abbattimento dell'inquinamento che l'azienda ha avviato nel 2009. Un programma di investimenti in sicurezza e ambiente per oltre 6 milioni di euro, per la realizzazione e l'installazione di una nuova cappa per l'aspirazione di gas e polveri e un rivestimento dell'intera struttura per la riduzione delle emissioni sonore. Impianti che hanno previsto l'aspirazione di 1,7 milioni di metri cubi orari (rispetto ai circa 720 mila del 2009). Il progetto, avviato nel 2004, prevede anche il rivestimento del capannone con pannelli fonoassorbenti oltre al rivestimento dell'impianto di aspirazione con pannelli isolanti con un'emissione di 35 decibel. I lavori dovrebbero essere completati entro agosto con una nuova cappa.

La presenza della ferriera ormai praticamente in mezzo alla città, i fumi che escono a ciclo continuo dai suoi camini, una eventuale delocalizzazione dell'impianto, sono argomenti che da sempre infiammano il dibattito a Potenza. E adesso la paura torna a far novanta, anche sull'onda dello scandalo emerso all'Ilva di Taranto.

Potenza

Paura in via Siena cede il manto d'asfalto



Paura in via Siena: davanti all'edificio contrassegnato dal numero civico 69 l'asfalto si disintegra e compaiono due profondi buchi. Come si vede dalle foto di Tony Vece i bichi, che sono stati subito transennati per evitare che qualcuno vi finisse con un piede dentro, sono proprio davanti al portone del palazzo. Sono profondi alcune decine di centimetri e all'interno si scorgono alcune tubazioni.

POTENZA PROGETTO AVVIATO DALLE ASSOCIAZIONI FARE AMBIENTE, GUARDIE ZOOFILE DI F.A. E PANTERE VERDI

Un Orto Giardino in città per recuperare le aree incolte

● Recuperare le aree periferiche ed incolte, creare momenti di socializzazione, salvaguardare le specie autoctone e la biodiversità: questi gli obiettivi dell'«Orto Giardino condiviso», progetto portato avanti dalle associazioni, Fare Ambiente Basilicata con le Guardie Ecozoofile di F.A. di Potenza e Pantere Verdi Onlus, in un terreno in contrada Piani del Mattino.

L'idea - spiegano le associazioni coinvolte - nasce dalla considerazione che «la Basilicata, e nello specifico la provincia di Potenza, vive una forte emergenza che è quella dell'abbandono della periferia e della campagna, le cui identità si vanno sempre più dissolvendo anche a causa della speculazione edilizia. Questa criticità è connessa ad un'altra problematica che è quella di uno stile di vita connesso sempre più alla freneticità della vita urbana e sempre meno ecosostenibile e sociale. Per questo motivo ossia di orticoltura biologica e di giardinaggio, come strumento per avere, fin da subito, un corretto rapporto con l'ambiente, recuperare la naturalezza delle periferie e il senso della campagna e rieducare ad atteggiamenti sociali e di condivisione».

Il primo passo per condurre in porto il progetto, coordinato dalla sociologa Rosaria Sanchirico, è stato già fatto con la stipula della convenzione tra le associazioni partner e il proprietario del terreno, ottenendo successivamente il patrocinio del Comune di Potenza. «Il terreno di circa 2000 mq - spiegano le associazioni interessate - sarà suddiviso in lotti in base al numero di richieste che perverranno. Parte del terreno sarà utilizzato per la messa in opera di: interstizi e vie di passaggio che separeranno un'area dall'altra; strutture mobili ad uso deposito; pergolati e angoli di ristoro con sedute. I destinatari del progetto potranno essere:cittadini singoli o in gruppo, scolaresche, associazioni varie, istituzioni a vario titolo interessate per avviare attività rieducative e formative. Al momento sono già due gli aderenti, un cittadino privato e l'associazione Yin-Sieme».

Gli obiettivi che le associazioni si propongono di raggiungere attraverso l'Orto Giardino condiviso sono molteplici: rivalorizzare aree incolte e periferiche; recuperare l'identità della periferia e della campagna; salvaguardare la biodiversità; creare momenti di aggregazione e socializzazione (famiglie, scolari, giovani ragazzi che vivono il disagio sociale, diversamente abili, bambini, pensionati, persone in mobilità); sensibilizzare a un modello di agricoltura sociale e ad una vita sostenibile; avvicinare i giovani all'agricoltura; formare ed informare su come prendersi cura della terra e dei prodotti che essa offre; sperimentare nuove colture. Per chi fosse interessato, cittadino, associazione, scuola e/o altra istituzione telefonare al num. 340.5788021



ORTO CONDIVISO La locandina dell'iniziativa

POTENZA I NUOVI ASSUNTI HANNO RICEVUTO IL BENVENUTO UFFICIALE NEL COMANDO DI VIA NAZARIO SAURO

Poliza Locale, l'organico si «irrobustisce»



COMUNE I nuovi vigili urbani della città di Potenza

● La città di Potenza ha quattro nuovi agenti di Polizia locale. Ricopriranno il ruolo di istruttore di vigilanza, e tre, di cui due interni, istruttori direttivi di vigilanza. I nuovi assunti hanno ricevuto, ieri, il benvenuto ufficiale nel Comando della Polizia locale di via Nazario Sauro. Li hanno accolti il Sindaco Vito Santarsiero, il vice sindaco Pietro Campagna, il comandante Donato Pace e il dirigente del personale Luisa Scavone, che hanno sottolineato l'importanza e la responsabilità che comporta il ruolo di pubblici dipendenti, al servizio dei cittadini. «Auguro buon lavoro ai nuovi agenti – ha aggiunto Pace – chiedo fermezza, ma anche cortesia, spirito di servizio, attaccamento al vostro lavoro ed alla città, e di rappresentarla degnamente, costituendo un punto di riferimento per i cittadini».

le altre notizie

CONCORSO CIDI

Le scuole premiate da... San Gerardo

■ Si svolgerà giovedì, alle 11.30, nella sala dell'Arco del Comune di Potenza la premiazione del concorso «...prima e dopo San Gerardo» promosso dal Cidi e dal Comune di Potenza. Saranno presenti le classi degli Istituti scolastici risultati vincitori accompagnate dai docenti. Per il lavoro dell'Ic «Leopardi» la Commissione ha trovato «interessanti gli elaborati grafici proposti dagli alunni della scuola». Per il lavoro dell'Ipsseoa «U. Di Pasca», invece, la Commissione ha evidenziato «che gli alunni mostrano un approccio all'argomento originale».

INCONTRI

Nasce il consorzio del centro storico

■ Oggi, alle 16, presso il Gran Caffè Italia, in piazza Mario Pagano, a Potenza, sarà presentato ufficialmente il «Consorzio Centro storico Potenza». Un progetto consortile innovativo che nasce dalla volontà di promuovere e valorizzare il centro storico e le sue attività commerciali, come Centro Commerciale Naturale. Il progetto sarà presentato il presidente del Consorzio, Giancarlo Fusco.

DELITTO DI MONACO

CONTINUANO LE INDAGINI

UN VIZIO

Due testimonianze raccolte dalla polizia su casi analoghi. Il killer potrebbe essere uno psicopatico

Il killer di Domenico avrebbe sputato contro altre due ragazze



SORRISO Domenico Lorusso era un ragazzo solare e disponibile

MASSIMO BRANCATI

● La polizia tedesca continua a raccogliere testimonianze, la gran parte delle quali, però, è assolutamente ininfluente dal punto di vista delle indagini. Ma su oltre 170 dichiarazioni ne spuntano due di sicuro interesse: l'uomo che ha ucciso Domenico Lorusso, l'ingegnere potentino di 31 anni, accoltellato in un parco di Monaco di Baviera, avrebbe preso di mira in passato altre ragazze. Proprio com'è accaduto con Gilda, la fidanzata di Domenico, ha sputato addosso alle passanti. Senza un apparente motivo. E lo ha fatto lungo quella pista ciclabile dove la coppia potentina stava andando in bici la sera dell'omicidio.

Il particolare emerge da ambienti investigativi tedeschi e sarebbe stato reso noto all'ambasciata italiana in Germania. Una piccola luce nel buio di un giallo che con il passare dei giorni diventa sempre più difficile da risolvere. Il Dna dell'assassino è stato isolato grazie all'analisi di tracce di saliva trovate addosso a Gilda e sul luogo dell'assassinio la polizia ha trovato macchie di sangue che si ritiene possano appartenere al killer. L'aggressore potrebbe essersi ferito con il suo stesso coltello nell'affondare il colpo mortale a Domenico, ma non si esclude neppure che abbia perso sangue in seguito ad una colluttazione con l'ingegnere potentino, intervenuto per quell'oltraggio «liquido» alla fidanzata.

Nonostante il profilo genetico dell'omicida sia nelle mani della polizia, gli inquirenti non sono ancora riusciti a individuarlo. Non è schedato, essendo incensurato, pertanto qualsiasi comparazione del Dna al momento è impossibile. A nulla è valsa anche la «ricompensa» di 10mila euro da versare a chiunque fosse in grado di fornire notizie utili alle indagini. Anzi, per certi versi questa «taglia» starebbe creando non pochi problemi agli stessi investigatori, dal momento che gli sciacalli e i mitomani non conoscono confini e situazioni: anche a Monaco, insomma, ci sarebbero persone pronte ad inventarsi di tutto pur di mettere le mani su quel gruzzoletto. Ed ecco che facendo la tara delle tante dichiarazioni spontanee raccolte in questi giorni, la polizia tedesca ritiene di non aver ancora trovato la pista giusta, quella da seguire per acciuffare l'assassino. Il rischio di un disimpegno è dietro l'angolo, ma il pressing attuato dai nostri connazionali a Monaco e in tutta la Germania si sta traducendo in un pungolo per gli investigatori. Anche la stampa tedesca che, inevitabilmente, ha sfumato l'interesse sulla vicenda, comunque continua a dare spazio al caso, seppure relegandolo in trafiletti. La polizia, dunque, per il momento non molla la presa e continua, come dicevamo, a raccogliere testimonianze. Nello stesso tempo ha intensificato i controlli nel parco teatro dell'omicidio, convinta che il killer sia tornato sul luogo del delitto già diverse volte.

EDILIZIA RESIDENZIALE IL COMITATO INQUILINI DEGLI IMMOBILI DI MACCHIA ROMANA. OGGI RIUNIONE IN COMUNE CON LA PRESENZA DELL'AZIENDA

Alloggi Ater, «per noi troppo salati»

Il sindaco Santarsiero: «Sarà un incontro che metterà in chiaro tutte le problematiche»

ANTONIO MASSARO

● Canoni di locazione troppo alti, c'è chi arriva a pagare anche 550 euro mensili (e poi la chiamano edilizia agevolata) e prezzi di cessione degli alloggi ritenuti ugualmente alti.

Sono questi i punti che il comitato inquilini piani di zona edilizia residenziale pubblica di Potenza, mette oggi sul tavolo nell'incontro programmato con il sindaco del capoluogo e rappresentanti dell'Ater. E' prevista anche la presenza di Angelo Fascetti segretario USB.

Nei giorni scorsi gli inquilini degli alloggi realizzati dall' Ater a Macchia Romana hanno già espresso le loro preoccupazioni al primo cittadino del capoluogo di regione. Vito Santarsiero a sentire gli assegnatari degli appartamenti si è mostrato disponibile nell'affrontare le tematiche sollevate dai cittadini. Il nodo come sempre sono i prezzi di locazione e cessione degli immobili, giudicati troppo cari.

In particolare gli inquilini hanno lamentato la mancata conformità alle norme che disciplinano l'edilizia residenziale pubblica, sia dei canoni di locazione, che dei prezzi di vendita degli alloggi di via Martin Luter King realizzati dall' Ater. Per dar forza alle loro richieste e aspettative gli assegnatari sottolineano quanto fu detto dll'Ater nella prima conferenza regionale sulla casa, innanzitutto l'Ater sosteneva che «per venire incontro alle famiglie in condizioni economiche disagiate si sono realizzati gli alloggi di Macchia Romana». «Una nuova politica per la casa- si disse - per aumentare l'offerta degli alloggi a canone calmierato. Una via di mezzo tra edilizia sovvenzionata e quella agevolata». A fronte delle rimostranze dei cittadini, come detto, il sindaco Santarsiero ha convocato un tavolo congiunto, oggi alle 16,30 in Comune, con l'importante presenza dell' Ater. In attesa di conoscere l'esito della riunione odierna il comitato inquilini ricorda che negli ultimi anni numerosi, in Basilicata, sono stati gli interventi sia di Edilizia Residenziale Pubblica che di Edilizia Residenziale Sociale (Edilizia Residenziale realizzata dalle cooperative, dai consorzi e dai privati) ed ancora maggiori in termini numerici sono gli interventi costruttivi in corso di realizzazione o da realizzare per i quali si pone il problema della corretta determinazione dei canoni di locazione. Dal suoi canto il sindaco ha detto che «sarà un incontro chiarificatore, volto a mettere in chiaro tutte le problematiche esistenti».



MACCHIA ROMANA I nuovi alloggi di edilizia residenziale al centro della discordia Oggi incontro chiarificatore in Comune a Potenza tra Comitato inquilini, Ater, rappresentanti sindacali e il sindaco della città

REGIONE IERI L'INSEDIAMENTO DELL'ORGANISMO CHE OGNI MESE VALUTERÀ LE CRITICITÀ PRINCIPALI DA AFFRONTARE

Osservatorio sull'edilizia in Basilicata

L'assessore Braia: «Un'attività di monitoraggio da cui trarre le soluzioni»

● «Questo momento di grande difficoltà impone un rapido e responsabile avvio dell'Osservatorio sull'edilizia: la Regione sta dando un'accelerata a tutte le attività e confidiamo che, con questa riunione possa prendere vita un metodo di lavoro efficace e finalizzato all'analisi e alla soluzione delle questioni». Lo ha detto l'assessore regionale alle infrastrutture, Luca Braia, in occasione dell'insediamento a Potenza dell'Osservatorio regionale sull'edilizia, che si riunirà ogni mese. «Tra le criticità principali che dovremo affrontare – ha aggiunto Braia – vi sono quelle legate a all'ospedale di Lagonegro, allo studentato di Matera, al lotto Banzi, Palazzo e Genzano dell'Ente irrigazione e allo schema idrico del Marascione».

«Per ogni questione – secondo l'assessore – i responsabili del procedimento stileranno una scheda analitica che sarà oggetto di valutazione ed aggiornamento da parte dell'Osservatorio con il supporto dei legali rappresentanti degli Enti coinvolti. Da questa attività di monitoraggio continua – ha concluso Braia – dovremo capire se le cause dei ritardi sono da attribuire a inadempienze o a problematiche procedurali e in entrambi i casi cercheremo di intervenire con la maggiore solerzia possibile». L'Osservatorio verificherà periodicamente i dati del settore edile, l'andamento delle opere in corso e su quelle da realizzare, «con lo scopo di offrire un efficace supporto alla programmazione regionale».



RIUNIONE Un momento dell'incontro [foto T. Vece]

le altre notizie

PROVINCIA

Carta dello studente agli universitari

■ Dopo la consegna alle prime classi delle scuole secondarie di II grado del territorio, oggi, alle 12.30 presso l'aula Galileo Galilei del campus di Macchia Romana dell'Ateneo di Basilicata, saranno distribuite le carte dello studente «IoStudio - Edizione speciale Provincia di Potenza» agli studenti universitari. Per la prima volta, quest'anno, la Carta «Io Studio» è stata estesa dagli allievi delle scuole secondarie di II grado agli studenti universitari, grazie ad una buona pratica ideata dalla Provincia di Potenza e costruita con la Consulta Provinciale degli studenti, in collaborazione con Camera di Commercio, Università e Ufficio Scolastico Provinciale.

SCUOLA

Mobilità studentesca incontro al Da Vinci

■ Promuovere tra i ragazzi un'abitudine agli spostamenti collettivi o non motorizzati, diffondere una cultura della mobilità sostenibile nei giovani che non hanno ancora l'età per guidare un'automobile, facilitare tra gli studenti esperienze partecipative tese al miglioramento della qualità urbana. È questo lo scopo del «MoMas» - Mobility Manager Studentesco, ovvero quella figura che consente di dare risposte di breve periodo ai problemi della congestione del traffico, dell'inquinamento, del tempo impiegato negli spostamenti e delle risorse economiche destinate dai singoli alla mobilità. Il «MoMas» è stato istituito presso l'Istituto superiore «L. Da Vinci» di Potenza. I risultati della prima fase del progetto verranno presentati oggi alle 10 nell'aula magna dell'istituto scolastico.

LAURIA TRAFFICO BLOCCATO PER CONSENTIRE LE OPERAZIONI DI SOCCORSO. COINVOLTE OTTO AUTOMOBILI NELL'EFFETTO DOMINO

Maxi tamponamento sull'«A3» nell'ammucchiata ferite 4 persone

Interviene l'eliambulanza ma torna alla centrale senza pazienti





INCIDENTE Il traffico nel tratto lucano della A3 è rimasto bloccato all'altezza del km 143 nei pressi di Lauria

● **LAURIA.** Un maxi-tamponamento ha mandato in tilt il tratto lucano dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria. È accaduto ieri pomeriggio, costringendo l'Anas a chiudere provvisoriamente al traffico, in entrambe le direzioni, il segmento di strada all'altezza del km 143. Per i veicoli diretti a nord è stata consigliata l'uscita allo svincolo di Lauria Sud (km 145,000) con deviazione sulla strada statale 19 e rientro in autostrada allo svincolo di Lauria Nord (km 138,000). Percorso inverso per i veicoli diretti a sud.

Sul posto è giunto personale dell'Anas, della Polizia stradale e del 118 per prestare i primi soccorsi e ristabilire le normali condizioni di viabilità. In totale sono state otto le automobili coinvolte nell'incidente, un tamponamento a catena che poteva avere conseguenze molto più gravi. Per fortuna i feriti, quattro in tutto, hanno riportato lesioni non gravi e il personale del 118 intervenuto sul posto anche con un'eliambulanza, ha riscontrato codici verdi e gialli. Ancora incerta la dinamica dell'incidente e la polizia stradale, giunta sul posto, ha subito avviato i rilievi per individuare le responsabilità. Sul luogo dell'incidente, come dicevamo, è giunta anche un'eliambulanza: dopo aver valutato le condizioni dei feriti, il mezzo è stato fatto rientrare alla centrale operativa, segno che le persone coinvolte non hanno subito traumi tali da richiedere il trasporto urgente in ospedale.

Il punto dove si è verificato il maxi-tamponamento è spesso teatro di incidenti. A volte anche mortali. Colpa della distrazione, della velocità, ma anche della stessa autostrada che continua ad essere disseminata di cantieri. Questa, secondo quanto annunciato dall'Anas, potrebbe essere l'ultima estate dell' «autostrazio», ovvero della cronica litania di code, disagi e polemiche a causa dei lavori infiniti. La A3, infatti, dovrebbe chiudere i cantieri entro il 2013. È la promessa fatta e ribadita più volte ultimamente dall'Anas. Secondo la tabella di marcia i tratti a corsia unica saranno dimezzati entro l'estate mentre entro la fine dell'anno tutti i cantieri oggi aperti saranno completati. Già questa è una sfida per un'infrastruttura che risale agli anni Sessanta, che non appena finita (nel '74) venne decretata insufficiente e inidonea tanto che si decise di rifarla e che da allora ha accumulato una serie di record negativi. A fine 2013, senza ulteriori rinvii, ci saranno voluti 15 anni per rimodernarla. *[p. per.]*

SENISE LA 39ENNE RESIDENTE NEL LAZIO È STATA ARRESTATA DAI CARABINIERI PER TENTATA RAPINA

Polacca aggredisce una donna e tenta di strapparle la borsa

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **SENISE.** Una 39enne di origini polacche, residente nel Lazio e arrivata in Basilicata per ragioni ancora al vaglio degli investigatori, è stata arrestata a Senise con l'accusa di tentata rapina ai danni di un'altra donna, del posto. Il tutto è accaduto intorno alle 18 di domenica 9 giugno davanti al bar di un'area di servizio sulla Statale Sinnica, nel territorio di Senise.



CARABINIERI La caserma

Dorota Barwinska, questo il nome della donna, era in compagnia di un uomo, polacco anche lui, quando, ad un certo punto, sembra abbia cominciato ad avvicinarsi in maniera molesta ad alcuni clienti del bar seduti ai tavolini nell'area esterna al locale.

Secondo quanto ci ha raccontato una testimone, mentre l'uomo era tranquillo e distante qualche metro accanto ai bagagli (evidentemente i due erano in procinto di partire con una delle linee di autobus che si fermano nell'area di servizio), la donna, visibilmente ubriaca, avrebbe cominciato ad infastidire i clienti, con insulti e dicendo, in maniera sconnessa e insistente, di essere stata derubata e chiedendo ripetutamente soldi.

Le persone presenti hanno cercato di evitarla e hanno provveduto ad avvertire i carabinieri. La donna, però, sembra non abbia desistito. In particolare si sarebbe avvicinata ad una donna cittadina senisese, con la solita richiesta di soldi. Al rifiuto di quest'ultima avrebbe cercato di rubarle la borsa e di strattonarla. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Senise, coordinati dal capitano Davide Palmigiani, che hanno eseguito un fermo di Polizia Giudiziaria nei confronti della donna che è stata tradotta presso il carcere di Potenza.

La signora vittima della tentata rapina, secondo quanto si apprende dal comunicato diffuso dai carabinieri, ha riportato lesioni giudicate guaribili in 3 giorni. Alta e di bella presenza, la Barwinska non appariva, secondo quanto descritto da alcuni testimoni, una donna trasandata, anzi. Residente a Monterotondo in provincia di Roma, con un impiego ministeriale, probabilmente stava aspettando l'autobus che l'avrebbe riportata nella Capitale.

E' ancora da accertare cosa l'abbia portata in Basilicata e, in particolare, nel territorio del Senisese. L'uomo che era in compagnia della Barwinska è stato rilasciato poco dopo essere stato portato in caserma e, pare che il giorno dopo sia riuscito a prendere l'autobus alla volta della Capitale.

BARILE OGGI I PREMI

Dagli alunni un murales per le origini albanesi del paese

DONATO DI LUCCHIO

● **BARILE.** Un anno scolastico che si chiude, oggi a partire dalle ore 9, nell'Istituto Comprensivo «Giovanni XXIII» della cittadina arberesche, all'insegna di premiazioni e riconoscimenti vari che vanno ad inserirsi nel contesto e a coronamento delle linee guida predisposte nel Progetto scolastico «Mostra interdisciplinare dell'I.C.».

Ad operare sono stati, gli alunni delle classi della scuola secondaria di I° grado del plesso di Barile, «tesi a realizzare un murales che, in un sol colpo d'occhio, rappresentasse l'identità di questa cittadina di origini albanesi, col coinvolgimento di istituzioni quali il Comune, le Associazioni, le famiglie perché, pur in un mondo altamente globalizzante, tale identità non scompaia, ma che, attraverso il coinvolgimento dei giovani, venga consolidata e salvaguardata», ha evidenziato la dirigente scolastica Lucia Girolamo.

A tal fine le docenti coinvolte, a vario titolo, fra cui Maria Curto, Teresa Lardieri, l'artista rionerese Roberta Lioy, gli alunni, ed, in particolare, di alcuni genitori hanno individuato luogo, simboli e memoria caratterizzanti la cittadina. «Il luogo è certamente la scuola, luogo vivo per la formazione primaria dell'individuo, - ha rilevato, alla Gazzetta, la docente Ersilia Rinaldi, coordinatrice e referente del progetto – mentre due i simboli individuati: Palazzo del Municipio e l'antica Fontana dello Steccato e, per finire, la memoria, rappresentata dalla serie delle cantine a testimonianza di tutta la memoria storica cittadina». L'intenso programma prevede, oltre ad un saggio musicale introduttivo alla cerimonia, i saluti della dirigente Lucia Girolamo, gli interventi dei sindaci di Barile, Ginestra e Ripacandida, Comuni del Comprensivo, sul tema «Sinergie territoriali» ,del presidente dell'ANCI, Vito Santarsiero, sindaco di Potenza, del presidente FIDAS Rocco Franciosa, del Commissario Polizia di Stato di Melfi, Aniello Ingenito, di personale della CRI e rappresentanti dei genitori, con conseguente premiazione del «Torneo di lettura» e del concorso «Un nuovo logo dell'I.C.».

ACERENZA A BRINDISI DI MONTAGNA LE PARROCCHIE DELL'ARCIDIOCESI

Famiglie e giovani per un giorno nel verde della «Grancia»

ALESSANDRO BOCCIA

● **ACERENZA.** Si sono date appuntamento, domenica scorsa, nel verde Parco della Grancia a Brindisi di Montagna numerose famiglie delle parrocchie appartenenti all'Arcidiocesi di Acerenza. Per un'intera giornata si sono ritrovati per pregare insieme, genitori e figli, e per riflettere sul tema scelto quest'anno: «Una generazione narra all'altra le tue opere».

La presenza e la vivace animazione dei coniugi Anna Maria D'Antona e Francesco Paolo Monaco, esperti educatori e formatori, ha favorito momenti di analisi così da permettere a tutti di esprimere opinioni, paure, aspettative, oltre al desiderio di riuscire a comunicare reciprocamente l'amore all'interno del proprio nucleo familiare.

«I genitori devono comprendere che l'amore, il rispetto e la capacità di prepararsi al momento in cui i propri figli lasceranno la loro casa per seguire la strada che il Signore ha assegnata a ciascuno - è stato ricordato dai promotori dell'evento - sono i pilastri su cui ciascuno adulto deve costruire responsabilmente la propria felicità e quella dei propri figli per poter dare testimonianza di fede e grande collaborazione».

Nel corso della giornata, che ha coinvolto più di quasi seicento partecipanti, anche la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Acerenza, monsignor Giovanni Ricchiuti, che ha visto la partecipazione dei responsabili della pastorale famiglia don Nicola Scioia, della pastorale giovani don Enzo Fiore e del parroco di Brindisi di Montagna, don Cesare Mariano. E' stata l'occasione per genitori e figli per meditare sull'importanza e la grandezza di essere famiglia, scuola dell'amore.



FESTA Un momento della giornata

SPINOSO PREMIATI ANCHE GLI STUDENTI DI GRUMENTO

Borse di studio Intercultura ecco tutti i vincitori

Domani la cerimonia in consiglio regionale

● Domani ore 10.30 in consiglio regionale si terrà la cerimonia di premiazione degli studenti meritevoli di Grumento Nova e Spinoso, vincitori delle Borse di studio offerte dai Comuni e dalla Fondazione Intercultura, per un soggiorno estivo con l'Associazione Intercultura. Gli studenti che partiranno alla scoperta di una nuova cultura sono Domenico Giannone e Marta Toce del Liceo Scientifico Statale "G. Peano" di Marsiconuovo e Rosamaria Vitetta del Liceo Classico Statale di Viggiano , che partiranno per gli Usa per un programma di studio di 4 settimane. Partirà invece per la Spagna, Ferdinando Solimano del Liceo Classico di Viggiano.. A consegnare le pergamene ai vincitori saranno, il presidente del consiglio regionale, Vincenzo Santochirico, il sindaco di Spinoso, Pasquale Deluise e il sindaco di Grumento Nova, Vincenzo Vertunni . In rappresentanza di Intercultura ci saranno Renata di Chiara Stanca, vicepresidente dell' associazione Intercultura e Antonio Guarnieri, presidente del centro locale di Potenza di Intercultura, già responsabile raccolta fondi regionale e i volontari del centro locale potentino. Inoltre, sempre in questa occasione, verranno premiati anche gli altri 10 studenti che la prossima estate partiranno da Potenza alla volta di tutti e 5 i continenti, sempre grazie ad un programma Intercultura, Onlus che dal 1955 opera su tutto il territorio nazionale per promuovere un progetto di crescita interculturale per studenti, scuole e famiglie. I vincitori delle Borse di studio Intercultura sono Marica Bagnulo, Giuliana Valentina Cardillo e Ilaria Cristiano che partiranno alla volta dell'Argentina, rispettivamente per un anno e per sei mesi; Eleonora Buccianti partirà per un programma trimestrale in Canada; Anna Laguardia partirà alla volta del Cile per un semestre di studi; Monica Valentini, Gaetano De Luca e Alessio Mastroddi partiranno per 4 settimane alla volta di Cina, Finlandia, Nuova Zelanda; Laura Antonia Meliante e Mariagrazia Monteleone invece trascorreranno un periodo di vita e di studio negli Usa..

GENZANO DI LUCANIA SONO 4 GLI ASSESSORI DI CUI DUE AL FEMMINILE

Nella nuova giunta il 50% è in «rosa»

Per la prima volta il comune bradanico ha un vicesindaco donna. Ieri primo consiglio comunale



VICESINDACO Viviana Cervellino

ANTONIO MASSARO

● **GENZANO DI LUCANIA.** Dopo il periodo di commissariamento il Comune di Genzano ha un nuovo consiglio comunale e una nuova giunta. Il primo consiglio all'indomani delle elezioni amministrative del 26 e 27 maggio scorsi si è tenuto ieri pomeriggio. Ma procediamo per ordine. Il sindaco, Rocco Cancellara, eletto in uno schieramento di centrosinistra, per lui si tratta della seconda esperienza a «Palazzo De Marinis», ha nominato il nuovo esecutivo. Sono quattro gli assessori.

E la sostanziale novità riguarda la presenza delle donne che sono ben due. Il 50per cento Un esecutivo in rosa quindi. E per la prima volta nella storia del comune bradanico il vicesindaco è una donna. Si tratta di Viviana Cervellino, 27 anni, una laurea in giurisprudenza conseguita alla Lewis di Roma. Ecco le sue prime parole da vice primo cittadino. «Per diversi anni per ragioni di studio - dice - sono stata lontano da Genzano. Non pensavo che il ritorno potesse rappresentare un modo per riappropriarmi delle potenzialità e delle identità del mio paese. E invece è successo. Sento che c'è bisogno di lavorare per i giovani, per tutti, per una migliore vivibilità della comunità». La Cervellino ha delega alla pubblica istruzione, cultura e politiche socio-sanitarie. La seconda donna è Teresa Gargano, classe 1972. con delega ad agricoltura e sviluppo rurale e attività produttive. Quindi Alessandro Filippetti, classe 1983 (sport, verde pubblico, viabilità) e Matteo Stigliani, classe 1979, (bilancio e personale).

Il sindaco ha coinvolto anche i consiglieri Silvana Baldantoni (ambiente) e Alessandro Carcuro (viabilità rurale).

«Nostro primo impegno - ha detto Cancellara (delega ai lavori pubblici) - è stato quello di ridare decoro al centro urbano. Infatti l'intera amministrazione si è messa al lavoro per ripulire piazza Aldo Moro. Interventi sono stati effettuati nella villa comunale. E abbiamo dato disposizioni ai vigili di avvertire i cittadini proprietari di aree edificabili di ripulirle dalle erbacce». «Anche la strada che dal bivio di Banzi porta verso Forenza, Palazzo, Venosa e altri centri - prosegue il sindaco - è stata sistemata dall'amministrazione. L'arteria presentava enormi buche. E nostri prossimi passi per quanto riguarda i lavori pubblici sono la ristrutturazione dell'auditorium e il contratto con la ditta che si è aggiudicato l'appalto dell'asilo-nido».

Come detto ieri sera a Palazzo «De Marinis» si è tenuto il primo consiglio comunale della nuova amministrazione. La seduta prettamente tecnica ha visto la convalida degli eletti alle recenti elezioni. Quindi il giuramento del sindaco e la comunicazione ufficiale della nomina dei componenti della giunta.

MELFI STIPENDI IN RITARDO

Alla Incomes gli 80 addetti in stato di agitazione

FRANCESCO RUSSO

● **MELFI.** Non tira una buona aria nell'indotto industriale di San Nicola di Melfi. I circa 80 operai della Incomes, stabilimento in cui si realizzano alzacristalli elettrici, sono in stato di agitazione e stanno pensando di scioperare per il ritardo nel pagamento degli stipendi. Ma anche i lavoratori di altre aziende - fra cui la Gir Sud e la Htl-fitting - sono sul piede di guerra per analoghi motivi. A sollevare il problema è Vittorio Cilla, responsabile Fiom per l'indotto Fiat.

«Alla Incomes - dice il sindacalista - gli operai sono stanchi di essere pagati in ritardo o soltanto con acconti. In quella fabbrica esiste anche il problema dei contributi "Cometa", che l'azienda non versa ormai da due anni. Adesso gli operai dello stabilimento sono in stato di agitazione, ma non è escluso che venga proclamato anche uno sciopero». A provocare malcontento, è pure l'eventualità di un cambiamento delle modalità lavorative. «La direzione della Incomes - spiega Cilla - vorrebbe stravolgere il sistema di turnazione per il quale gli operai sono stati assunti. E naturalmente i lavoratori non ci stanno. Purtroppo - aggiunge - nell'indotto Fiat ci sono diverse problematiche che si dovrebbero affrontare con urgenza. Uno dei problemi principali è il ritardo nel pagamento dei salari in alcune aziende, mentre continua la cassa integrazione. Ci sono ad esempio malumori alla Gir Sud e alla Htl-fitting, per stipendi che non arrivano nei tempi giusti. In questi giorni stiamo incontrando gli operai dell'indotto per la presentazione del nostro rapporto sulla situazione dell'area industriale, e ci rendiamo conto che le difficoltà sono tante. Ecco perché - sottolinea - auspichiamo che la Fiat di Melfi faccia subito chiarezza sull'assegnazione delle commesse per i nuovi modelli».



SAN NICOLA Area industriale

BELLA PER IL NONO ANNO CONSECUTIVO SI È RINNOVATO IL RITO DELL'«INFIORATA» NEL GIORNO DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Non solo fiori, ma vere opere d'arte

Uno spettacolo di colori e profumi ha salutato i numerosissimi fedeli arrivati dai paesi limitrofi

FEDERICA D'AMBROSIO

● Anche quest'anno si è rinnovato a Bella, per il nono anno consecutivo, il rito tradizionale della «infiorata». Per un giorno variopinti tappeti di fiori di campo hanno decorato le vie e le piazze del paese per consentire ai visitatori di ammirarne la bellezza fino all'ora pomeridiana con la processione e il passaggio del Santissimo Sacramento . Un gioioso spettacolo di colori e profumi che ha salutato i numerosissimi fedeli accorsi, per l' occasione, dai paesi del circondario e dal capoluogo.

L'iniziativa, curata dalla sezione cittadina dell'Associazione «Oratorio Parrocchiale» Anspi, Associazione Nazionale San Paolo Italia , è il frutto di un lavoro iniziato una ventina di giorni fa, quando, con la collaborazione di tanti cittadini è iniziata la progettazione delle decorazioni e la ricerca dei siti più suggestivi. Coniugando sapientemente il sentito evento religioso con l'arte e la creatività sono nate vere e proprie opere d'arte fatte di petali di fiori raccolti nei prati ed altri materiali, tutti naturali, come segatura, bacche e legumi.

Tra i soggetti la Trinità, la Creazione e il Percorso dei peccatori che hanno estasiato gli spettatori per la ricchezza dei particolari e la complessità della realizzazione. L'usanza di addobbare con i fiori il percorso delle processioni religiose ha radici che si perdono nella notte dei tempi. In epoche più antiche essi venivano distribuiti alla rinfusa sul selciato, successivamente questo semplice e pio omaggio al miracolo eucaristico è assurto a sublime forma artistica con la realizzazione di quadri ornamentali di petali sempre più elaborati e suggestivi. Dal 2011 Bella è l' unico paese in Basilicata associato al circuito nazionale" Infioritalia" che sostiene e collega le comunità italiane che hanno sposato questo bel sodalizio artistico religioso.





INFIORATA Per un giorno variopinti tappeti di fiori di campo hanno decorato le vie e le piazze di Bella

ANZI DOMANI L'APPUNTAMENTO

Gemellati in nome di Sant'Antonio

Patto di amicizia con centri salentini

● Si intensificano sempre di più i rapporti tra il Comune di Anzi e il Salento. Dopo il gemellaggio artistico per il presepe con il Comune di Diso e la fondazione- insieme, tra gli altri, ai Comuni di Montesano Salentino e di San Donato di Lecce- dell'Associazione delle Città di San Donato, domani ad Anzi verrà sottoscritto il «Patto di amicizia» tra i Comuni di Anzi, Fragagnano (Taranto) e Poggiardo (Lecce), legati alla devozione per S. Antonio da Padova. In tale circostanza i salentini potranno apprezzare la suggestiva ed antica tradizione del salto dei falò nei vari rioni di Anzi, con l'affascinante sfida tra i ragazzi dei quartieri che lanciano nei falò tante ginestre ed altri giovanotti che trasportano la «guglia» con l'effige di Sant'Antonio, i quali, accompagnati dalla banda musicale, cercano di oltrepassare i fuochi. Con la sottoscrizione del «Patto di amicizia» le comunità di Anzi e dei centri salentini, si impegnano ad avviare accordi per la cooperazione, lo sviluppo socio-economico- culturale e l'amicizia reciproca. Alle 11 l'accoglienza delle delegazioni dei Comuni presso il Palazzo Comunale «La Fenice» ed a seguire la visita del Presepe Poliscenico Stabile e del Planetario-Osservatorio Astronomico, mentre nel pomeriggio verranno esposti gli stands di prodotti tipici, di artigianato artistico ed istituzionali dei Comuni devoti a Sant'Antonio e di quelli limitrofi. Alle ore 18,30 verrà celebrata la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo di Acerenza mons. Giovanni Ricchiuti.

MARATEA ALLA FOCE DEL FIUME. UNA DENUNCIA

Tentano di deviare il Noce fermati dalla Forestale

«Per favorire interessi economici della zona»

● Il tentativo, attuato da alcune persone – una delle quali, titolare di un'attività nel settore nautico, è stata denunciata in stato di libertà alla magistratura – di deviare il corso del fiume Noce nei pressi della foce, fra Maratea e Tortora in provincia di Cosenza, è stato sventato dal Corpo forestale dello Stato, che ha anche sequestrato una pala meccanica utilizzata per eseguire alcuni lavori.



Secondo quanto si è appreso, per favorire i «forti interessi economici degli operatori turistici della zona», intenzionati ad aumentare lo spazio disponibile, sulla sponsa calabrese del fiume, per il rimessaggio delle barche nel periodo estivo, alcune persone hanno cominciato ad eseguire lavori per orientare il corso del fiume verso Maratea, deviandolo da quello naturale verso Tortora. Gli agenti forestali, ricevute segnalazioni sui lavori, «probabilmente non autorizzati», hanno aumentato i controlli nella zona e sono intervenuti mentre quattro persone stavano realizzando argini con materiale prelevato dal fiume: sono tutte scappate ma una, forse l'organizzatore, è stata identificata e denunciata. Lo spostamento del corso del Noce avrebbe provocato un «disastro ambientale», con conseguenze sulla costa, sulla spiaggia, sulla flora e la fauna e l'ambiente marino e con pericoli di straripamenti.

le altre notizie

LAVORO

Maratea, oggi scioperano gli addetti della casa di riposo «M. Consolatrice»

■ I lavoratori della Coop. Spes di Lagonegro, aderenti al Consorzio C.S. della Casa di Riposo «Maria Consolatrice» di Maratea partecipano allo sciopero odierno, proclamato dalla Cisl Fp di Basilicata e per i 3 turni lavorativi, nel piazzale antistante la Casa di Riposo. Il segretario regionale di comparto Cisl Fp di Basilicata, Nicola Pica, evidenzia che «già nel mese di aprile 2013 è stato comunicato lo stato di agitazione del personale e che le motivazioni dello sciopero sono gravi e pregiudizievoli per i lavoratori, che da settembre rischiano la perdita del posto di lavoro e che da marzo 2013 non percepiscono la retribuzione».

DIRITTO DI REPLICA. L'ASP PRECISA

«Il medico non c'è per la visita in corso gli accertamenti»

■ In relazione all'articolo apparso su La Gazzetta del Mezzogiorno del 9/6/2013 dal titolo «Quattro mesi di attesa per una visita e nel giorno stabilito il medico non c'è» a firma di Donato Di Lucchio, lAsp fa alcune precisazioni. L'Azienda Sanitaria di Potenza, sottolinea che in relazione a quanto segnalato dal signor Francesco Ramunno di Rionero in Vulture, precisa «che la visita è stata effettuata il 20 maggio successivo, ed è in corso, così come previsto dal Regolamento di Pubblica Tutela, una verifica per accertare i fatti e le responsabilità di quanto accaduto».

PIANO DEL LAVORO

VANNO AVVIATI PERCORSI E PROGETTI

OBIETTIVI PRECISI
Sono stati messi a fuoco dalle segreterie regionali e territoriali di Cgil, Cisl e Uil che si sono riunite per un confronto costruttivo

Dai sindacati arriva il decalogo per rilanciare l'occupazione e favorire la ripresa economica



INDICAZIONI In vista della manifestazione nazionale del 22 a Roma

Occorre ricominciare dall'intervento pubblico senza dimenticare quello privato

● Dieci indicazioni. Soprattutto, dieci priorità per attivare percorsi e progetti in grado di promuovere l'occupazione e favorire la ripresa. Obiettivi: messi a fuoco dalle segreterie regionali e territoriali di Cgil, Cisl e Uil. Un confronto sui problemi del territorio e anche in vista della manifestazione nazionale del 22 giugno a Roma. Reddito minimo, infrastrutture, conoscenza, sblocco dei piccoli cantieri, assistenza, agroindustria, banda larga, incentivi selettivi, riforma della pubblica amministrazione e lotta agli sprechi rappresentano il "decalogo" del piano del lavoro messo a punto dal sindacato: «Il piano per il lavoro che proponiamo – ha detto il segretario generale di Basilicata della Cgil, **Alessandro Genovesi** – è incentrato su alcune priorità, che in provincia di Matera riguardano per esempio le potenzialità dell'agroindustria e la logistica. Ma occorre ricominciare dall'intervento pubblico senza dimenticare quello privato. Chiediamo anche ai grandi gruppi industriali come Eni, Barilla, Coca Cola, Ferrero, di sviluppare l'indotto a livello locale laddove vi siano condizioni per farlo. A questo vanno aggiunti gli incentivi legati alla riduzione delle tasse, all'iva, che impediscono alle imprese di operare e frenano i consumi. La Basilicata, attraverso le proposte sul lavoro del sindacato, ha anticipato il confronto nazionale che emergerà a Roma il 22 giugno».

Franco Coppola, segretario provinciale di Matera della Uil, introducendo i lavori ha detto che occorre cambiare rotta, dopo che «liberismo e precariato sono stati sconfitti. Occorrono – ha aggiunto – concretezza nelle scelte e cambiamenti di passo su questioni come moralità ed etica, affinchè prevalgano attenzione e interesse verso i bisogni della comunità e del territorio lucano». **Giuseppe Amatulli**, segretario provinciale della Cisl, ha fatto riferimento ai dati allarmanti sul prodotto interno lordo, sulla disoccupazione giovanile e sulla crisi delle imprese, che si riflettono negativamente anche sui consumi: «Con il patto per il lavoro – ha detto – la Basilicata ha mostrato ancora una volta di essere propositiva, una regione laboratorio dalle notevoli potenzialità ma che attende concretezza nelle risposte dei governi locale e nazionale».

Via La Martella si rifà il look

La riqualificazione della strada è solo uno degli interventi sull'area

ENZO FONTANAROSA

● Un'inusuale conferenza stampa per l'avvio dei lavori di riqualificazione di via La Martella è stata anche l'occasione per fare il punto sugli interventi che interesseranno la parte nord-ovest della città. Il sindaco **Salvatore Adduce** e l'assessore ai Lavori pubblici **Nico Trombetta** hanno incontrato i giornalisti per strada, mentre gli operai sistemavano il cartello del cantiere. «Il cantiere, in realtà, inizierà concretamente la sua attività da mercoledì (domani per chi legge, *ndr*). Ma questo momento è significativo dell'intervento che si va ad operare in uno degli ingressi della città. Oltre alle considerazioni riguardanti le questioni della funzionalità e della decongestione del traffico», ha detto il primo cittadino. L'assessore Trombetta, a sua volta, ha spiegato che «si tratta di un intervento che viene dal passato e io mi ritrovo a gestire solo la fase di esecuzione dei lavori da parte dell'azienda aggiudicataria Claps di Potenza. Il progetto, che prevedeva un investimento su base d'asta di 400mila euro, è stata aggiudicato per 219mila euro di lavori completi, che dovranno essere effettuati in 120 giorni. Nel complesso, l'intervento non dovrebbe comportare un grosso disagio per i cittadini, in quanto la viabilità sarà garantita grazie alle complanari laterali che saranno rese a senso unico a scendere e a salire». L'assessore ha poi aggiunto che con quest'opera «si chiude una storia importante e anche di difficile gestione per il Comune. Ricordiamo che questa è una lottizzazione del 1995 e che la zona, da più di 10 anni, è quasi completamente abitata. Si va, pertanto, a mettere un punto fermo rispetto anche a una volontà concreta di questa Amministrazione di voler dotare la città di un ingresso confacente anche alla vocazione turistica ma soprattutto al benessere dei cittadini. È un passo fondamentale per iniziare in seguito a intraprendere un dialogo costruttivo e quindi un raccordo con i lottizzanti per il completamento definitivo di questa parte importante della città».


DA DOMANI I LAVORI **Un momento della conferenza stampa nel corso della quale è stato illustrato l'intervento di adeguamento di via La Martella** [foto Genovese]

Il sindaco Adduce, poi, ha evidenziato che «si inizia dall'ingresso di via La Martella che è diventato nel corso degli anni, per il peso urbanistico abitativo, una vera emergenza. È una questione che si trascina da troppi anni e abbiamo voluto assumerci la responsabilità di porvi rimedio. Poi, per tutta la storia di lottizzazioni e oneri, se la vedrà l'ufficio legale. La politica, e cioè noi amministratori, dobbiamo risolvere i problemi della viabilità, della mobilità e della dignità dell'ingresso della città. E questo intervento, non è l'unico previsto su quest'area». Lo stesso Adduce ha anticipato che «partiranno lavori anche su via Conversi (nella zona nei pressi del ponte che consente l'accesso al Paip, *ndr*)». E poi c'è l'immobile realizzato decenni fa per ospitare la biblioteca di quartiere nel rione San Giacomo. «Rischia di essere un inutile rudere – ha aggiunto –. Ma abbiamo una proposta della Caritas che vuole recuperarlo, a propria cura e spese, e adibirlo a funzione sociale. Ho risposto con un lettera ufficiale dando la disponibilità di massima, fermo restando le procedure che avvieremo».

Ma in cosa consisterà l'intervento di via La Martella? Lo ha spiegato il tecnico comunale **Federico Lorusso**. I lavori partiranno all'altezza del discount «e a scendere, per 250 metri circa, dove sarà realizzata una rotatoria – ha detto il progettista –. Sono previste due corsie per ogni senso di marcia e lo spartitraffico centrale, che ospiterà l'illuminazione pubblica, mentre lungo i lati della strada saranno sistemati alberi così da non consentire ai pedoni di camminare lungo il bordo strada. Dovranno, invece, utilizzare i marciapiedi delle complanari in tre punti ci sanno gli attraversamenti protetti».

FENOMENO NEGATIVO CONTROLLI MIRATI NEI CONFRONTI DELLE GUIDE TURISTICHE PER VERIFICARE IL POSSESSO DEI NECESSARI TITOLI ABILITATIVI ALLA PROFESSIONI

Turismo e guide abusive, occorrono più controlli

Appello della Cna all'Amministrazione provinciale per brutte figure e sconfinamenti da altre giorni

● È proprio brutto da vedere lo spettacolo delle guide turistiche abusive abbordare i turisti che in questi tiepidi giorni di primavera affollano la città. Su questo fronte, le forze dell'ordine stanno cercando di dare il loro meglio, così da contrastare un fenomeno i cui risvolti negativi sono di varia natura. Non ultimo quello riguardante il rapporto poco felice che, con queste modalità da assalto alla diligenza. Del resto, non sono pochi i visitatori che hanno scritto anche alle istituzioni e non di rado si sono rivolte alle redazioni dei giornali per segnalare quello che è un vero e proprio malcostume. La fotografia che proponiamo è stata scattata qualche tempo fa da una pattuglia della Polizia di Stato in servizio nel centro storico. È più che eloquente.

Ma gli abusivismi non sono tutti uguali. Alcuni hanno il volto della extraterritorialità regionale. Con una nota indirizzata al presidente della Amministrazione Provinciale, il presidente dell'Unione Cna Turismo e cultura, **Piero Colapietro**, ha richiamato l'attenzione dell'ente di Via Ridola. Lo ha fatto per segnalare che «in numero sempre maggiore, anche a causa della mancanza di controlli, tantissime guide provenienti dalle regioni limitrofe, in primis la Puglia, accompagnano gruppi di turisti probabilmente senza averne titolo. Infatti - prosegue Colapietro - le vigenti disposizioni prevedono che le visite guidate di turisti singoli o in gruppo possano essere assistite solo da guide autorizzate dalla nostra Amministrazione provinciale, ma come detto in precedenza, il mancato rispetto di questa elementare regola è alimentato soprattutto dalla assoluta mancanza di controlli da parte delle autorità competenti, tra le quali è prevista anche l'Amministrazione provinciale. Ragion per cui - conclude l'esponente della Cna - chiediamo controlli mirati nei confronti delle guide turistiche provenienti dalle altre Regioni allo scopo di verificare il possesso dei necessari titoli abilitativi all'esercizio della professione nel nostro territorio, in modo tale da tutelare, nel contempo, le decine di guide autorizzate e operanti nella nostra provincia».


TURISMO SELVAGGIO **Turisti «abbordati» da un guida abusiva fotografata da agenti della Polizia in servizio nel centro storico**

le altre notizie

CLOWNTERAPIA

Oasi del sorriso buon umore in corsia

■ L'associazione onlus "Oasi del Sorriso" guidata da Giovanni Martinelli programma, come consuetudine, le iniziative di volontariato negli ospedali di Puglia e Basilicata. Oggi alle 10 i volontari porteranno un sorriso in corsia al Policlinico di Bari nel reparto di pediatria oncologica. Giovedì, invece, saranno a Policoro dalle 10, all'ospedale Giovanni Paolo II e venerdì, sempre alle 10 all'ospedale Madonna delle Grazie di Matera.

ROSMARINO, PDL

Prevenzione incendi proposte in Consiglio

■ Prevenzione degli incendi boschivi. Il consigliere comunale del Pdl, Francesco Rosmarino, ha presentato in Consiglio comunale un ordine del giorno mediante il quale si chiede al sindaco e alla giunta di per "disporre attraverso opportune ordinanze sindacali, misure in termini di sicurezza e prevenzione, ad esempio, fasce di rispetto nei terreni agricoli confinanti con boschi comunali ovvero taglio di erba secca in aree private ricadenti nel comprensorio urbano, a sollecitare il Prefetto per determinare un'attività di controllo e monitoraggio delle parti di territorio più sensibili.

DIRETTO DA BRUNELLA GUIDA

Coaching, un corso nel rione Vetera

■ Brunella Guida, trainer coach, in collaborazione con Academy For Applied Neuro Aligment di Milano organizza da oggi fino al 16 giugno, un corso di 40 orte per consentire ai professionisti del coaching di certificarsi come coach qualificato, secondo la norma Iso 17024. Il corso si svolge nel Rione Vetera 49 nei Sassi il corso. Guida sarà affiancata da Dennis A. Masseit, direttore dell'Academy for Applied Neuro Aligment di Milano.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 11 giugno 2013

LA STORIA

LEGGERE, UNA RAGIONE DI VITA

COME UN ROMANZO
È diventato ormai un personaggio benvoluto e conosciuto soprattutto tra gli amici di don Angelo Tataranni



Si chiama Oleh il bibliotecario che viene dalla Kamchakta e mette ordine tra i libri in città

PASQUALE DORIA

● Basta qualche raggio di sole, anche a fine febbraio, e subito si mette in maniche corte. I materani ancora incappottati pensano sia un po' svitato. Ma la verità è che quel ragazzo viene dalla Kamchatka dove, quando soffia il gelido vento siberiano, la colonnina del mercurio scende fino a meno 20 gradi. E quando qui arriva l'estate, tu che fai? «Ho voglia di mettere la testa nella ghiacciaia di un frigorifero», risponde sorridendo. **Oleh Davydenko**, 27 anni, poliglotta, lettore decisamente forte, che per simpatia, disponibilità e vasta cultura letteraria è diventato un personaggio in città. Tra l'altro, mette in ordine le biblioteche. Lo ha fatto nella casa circondariale, dove ha invogliato i detenuti a «evadere» con la lettura, e continua a farlo nella parrocchia di San Rocco, dove è in affidamento a don **Angelo Tataranni** e dove c'è un'altra biblioteca da sistemare.

Benchè giovane, ha già girato mezzo mondo. Ora, sta serenamente pagando un conto con la giustizia. E non mente quando afferma che nutre un sogno, «il più grande - sottolinea - una vita tranquilla». Del resto, da quando è arrivato in Italia, al seguito della madre, può raccontare vicende straordinarie, a iniziare da quella della sua famiglia. Storia degna di un romanzo in cui, tra i vari personaggi principali, si muovono - oltre alla madre ucraina, nata in una famiglia ebrea - un nonno materno georgiano, un padre ubzeko e una nonna materna russa.

Parlando di letture, si avverte che anche per Oleh ci sono libri particolari. Quelli più amati è sempre un piacere averli vicino. Proprio come vecchi amici pronti a rispondere appena li cerchi. Compagni d'avventura capaci di trascinarti tra le loro pagine, a spingerti dentro storie che poi porteremo per sempre con noi, complici in clamorose evasioni, perchè una buona lettura non conosce confini, non c'è muro o sbarre che tengano. «Nella casa circondariale - spiega - ho fatto girare un programmino al computer che per titolo e genere rende più facile la ricerca dei testi. Molti sono frutto di donazioni. Ne ho contati oltre tremila e i grandi classici non mancano. È bello donare qualcosa da leggere a chi non ha tante possibilità di distrazione. Mi sembra, però, che queste donazioni stiano diminuendo. Peccato, comunque, è altrettanto bello poter dire che in tanti hanno imparato a leggere e scrivere proprio per affrontare con qualche mezzo in più la detenzione. Anche se solo in parte, il discorso mi riguarda. Per me è stata l'occasione buona di confrontare in italiano libri che avevo già letto due volte in russo. Il preferito è *Il maestro e Margherita*, di Michail Bulgakov, subito dopo i *I fratelli Karamazov*, di Fëdor Dostoevskij. Anche in italiano la loro intensità è enorme. Li ho letti e riletti, ma ci sono espressioni che non è possibile tradurre, come per ogni lingua. Tra gli altri preferiti *Amleto*, di Shakespeare, *I miserabili*, di Victor Hugo, e il ciclo dei moschettieri, di Alexandre Dumas. Sono pronto all'incontro con i testi di Leonardo Sciascia».

Come mai questa passione così forte? «L'amore per lettura è nato a scuola, ma mi intriga anche scrivere. Alcuni racconti li ho fatti leggere ad alcuni amici. Il giudizio è stato positivo. Ma ora è in cantiere qualcosa di più corposo. Attenzione, però, non ci sono solo le pagine scritte tra i miei interessi. Sono molto preso dai lavori manuali. Mi piace in particolare intagliare e decorare». Oleh mostra le foto di alcuni lavori con le uova di struzzo traforate per farne originali paralumi, oppure dipinte con classiche icone russe. Interessanti. «In realtà - continua - faccio tanti altri piccoli lavori. Non mi tiro mai indietro. Anche qui in parrocchia, oltre a occuparmi della biblioteca, sono pronto a dare una mano tutte le volte che c'è bisogno. Adesso, stiamo riordinando i locali al piano terra».

Prima di arrivare in Italia ha conseguito un diploma in marketing e management. A Matera, l'anno prossimo, sosterrà gli esami di Stato all'Istituto tecnico commerciale. Otterrà un diploma da ragioniere. Chissà, forse lo aiuterà. «Se avessi la possibilità - conclude con un lungo sospiro - rimarrei volentieri. Qui, ho trovato tanti amici, veri. Oggi sono loro la mia grande famiglia».

Sassi e vulcani patrimonio dell'umanità
«Abbiamo in comune la tutela dell'Unesco»

Kamchatka. Un nome che porta lontano, evoca quasi altri mondi. È una penisola posta geograficamente all'estremo oriente della Russia, terra affacciata nella quasi totalità sul Pacifico. È scarsamente popolata, conta poco più di 400 mila abitanti, ma per estensione e lunghezza è più grande dell'Italia. Si trova alla stessa latitudine dell'Inghilterra e, aspetto climatico decisivo, a causa delle correnti polari, d'inverno la temperatura scende fino a meno 20 gradi. Al vento gelido che soffia per gran parte dell'anno si accompagnano notevoli fenomeni sismici. «C'è davvero poco in comune con Matera - spiega Olhe Davydenko - fatta eccezione per un solo spetto, l'appartenenza al patrimonio mondiale tutelato dall'Unesco. Nella speciale lista ci sono i Sassi e anche la vallata centrale e il fiume Kamcatka. In questa zona della penisola sorgono oltre 160 vulcani, dei quali 29 attivi. Soprattutto quando cala la luce, è uno spettacolo mozzafiato vivere il contrasto tra i ghiacciai e la lava incandescente che liquefa anche l'aria. Le parole, da sole, in questo caso, davvero non bastano. Bisogna esserci per vivere le sensazioni che sprigiona una terra davvero unica». *[p.d.]*



BIBLIOTECARIO DELLA KAMCHAKTA
Olhe Davydenko fotografato nei rioni Sassi Sopra eruzione del vulcano Klyuchevskaya alto 4.688 metri

L'IMPIANTO A MATINE L'ENTE CHIARISCE ALTRI ASPETTI NEL CONTENZIOSO COL COMUNE. IL PROGETTO ERA ALL'ALBO PRETORIO SIN DA APRILE

Eolico, la Regione convoca le parti per cercare una soluzione condivisa

● Questione pale eoliche e progetto «Zefiro». Il territorio materano, purtroppo, è già segnato da queste presenze che interferiscono pesantemente con il territorio. Bisogna dare atto che le associazioni ambientaliste, fuori dalla mischia elettoralistica in corso d'opera, hanno segnalato da anni il problema, compreso quello legato all'area denominata Matine. Non sono state ascoltate. E la situazione è precipitata ancora. Ora, la Regione, con un comunicato stampa, annuncia la convocazione delle parti. L'obiettivo è contemperare le diverse esigenze pubbliche con le perplessità non espresse in Conferenza dei servizi e di cui, per giurisprudenza, non si poteva tenere conto. Ne ha dato notizia con un comunicato l'assessore alle Attività produttive della Regione, **Marcello Pittella** tornando sulla questione del progetto di costruzione del Parco Eolico da parte della Zefiro Energy. «L'incontro - si legge - è finalizzato a valutare interventi migliorativi sul progetto che potrebbero essere utili a superare le contrarietà emerse in proposito, ma non formalizzate in sede di Conferenza dei servizi. Gli impianti di produzione di energia rinnovabili, infatti, in base al decreto legislativo 387/2003, sono soggetti a una autorizzazione unica rilasciata a seguito di procedimento unico, al quale partecipano tutte le amministrazioni interessate nel rispetto del principio di semplificazione e della conciliazione di interessi costituzionalmente garantiti, quali, per un verso, il paesaggio e l'ambiente, per un altro la produzione di energia elettrica da fonte alternativa a quella fossile che lo stesso decreto legislativo definisce questione "di pubblica utilità, indifferibile e urgente" poiché incide ancora una volta sull'ambiente. In sede di conferenza dei servizi, con l'instaurazione del contraddittorio, si avvia quindi il processo per individuare le soluzioni in grado di contemperare le diverse esigenze, con ogni amministrazione che agisce sulle materie di specifica competenza. In proposito va precisato sia che, secondo giurisprudenza costante, in assenza di contraddittorio (ossia senza la partecipazione alla Conferenza dei servizi) i pareri espressi anche in forma scritta sono illegittimi e non si può tenerne conto, sia che non hanno validità posizioni espresse da un ente su materie di competenza di altra amministrazione».

La nota va ava avanti. «Nel caso di specie, pure essendo la vicenda ampiamente conosciuta (il relativo progetto era stato affisso all'Albo pretorio del Comune di Matera dal 15 aprile 2011) alcune amministrazioni hanno espresso la propria posizione solo in note senza partecipare alla Conferenza. A fronte di tale situazione i funzionari che in quella sede rappresentavano la Regione non hanno potuto fare altro che pronunciarsi per quanto di propria competenza, anche perché un eventuale diniego dell'autorizzazione reso in modo illegittimo avrebbe esposto sia l'ente, sia gli stessi funzionari (per rivalsa) ad un'azione di risarcimento danni di notevole valore (trattandosi di un investimento compreso tra i 35 e i 40 milioni di euro). Il danno si sarebbe potuto configurare immediatamente essendo in svolgimento in questi giorni l'asta nazionale per l'aggiudicazione di diritti a realizzare parchi eolici, ai quali, senza la preventiva autorizzazione, non avrebbe potuto concorrere. Va inoltre detto che proprio detta asta rappresenta la prima incognita (e non l'unica) sul cammino per la effettiva realizzazione del parco eolico in questione, poiché la società potrebbe non si aggiudicarsi la quota di produzione. In ogni caso la Regione, con la convocazione decisa dall'assessore, si è già attivata al fine di trovare soluzioni che contemperino le diverse esigenze (nonostante la conclusione dell'iter della procedura) per l'eventualità che il progetto dovesse andare avanti».



ENERGIE ALTERNATIVE
La pala eolica che chiude il cono visivo di via Nazionale, già visibile da via Annunziatella Va detto che siamo in pieno centro cittadino
[foto Genovese]

le altre notizie

L'OK DELLA PROVINCIA

Approvato il progetto del Ponte Craco

■ La Giunta provinciale ha dato il via libero al progetto di ricostruzione del ponte che collega Craco Peschiera a Pozzitello di Pisticci. Il progetto, dell'importo complessivo di 1 milione e 600 mila euro, è stato redatto dall'area tecnica dell'Ente e prevede anche la realizzazione delle necessarie opere complementari anche per il raccordo del nuovo ponte con la viabilità esistente. «Al fine di consentire la riapertura della provinciale 176 a ogni tipologia di traffico è stato approvato, in linea tecnica, il progetto preliminare per la ricostruzione. Un intervento risolutivo – ha detto l'assessore alle Infrastrutture e Reti strategiche, Angelo Garbella – che prevede la realizzazione di un nuovo ponte, nelle immediate vicinanze di quello crollato, a unica campata in acciaio e cemento di luce complessiva pari a 60 metri con larghezza utile pari a 9,50 metri».

SICUREZZA SUL LAVORO

L'Organsimo paritetico di Confapi Basilicata

■ Nella sede della Confapi si è insediato l'Organismo Paritetico Regionale di Confapi Basilicata, composto da dodici componenti, individuati per la componente datoriale di Confapi Basilicata in Angelo Morelli, coordinatore, e Caterina Sileo, Francesca Buono, Pierluigi Volta, Vincenzo Albano e Carmine Mecca, e per la componente sindacale dal coordinatore Domenico Senzatela e Giuseppe Gerardi della Uil, Margherita Dell'Otto e Mario Zaccagnino della Cisl, Giuseppe Burdi e Giovanni Lastella della Cgil. Si rende operativa l'articolazione regionale e territoriale di un modello organizzativo nazionale della Confapi e della Cgil-Cisl-Uil.

BERNALDA PIERANGELO STATILE ERA ALLA GUIDA, A FIANCO IL CUGINO DI 11 ANNI, GIANCARMINE LOMBARDI

La Ferrari della morte

A Vicenza il bolide contro una casa, perdono la vita in due

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Non ce l'ha fatta **Pierangelo Statile**, l'autista ventiduenne, di origini bernaldesi, alla guida della Ferrari che domenica pomeriggio, nei pressi di Vicenza, si è schiantata contro il muro di un casolare. Nel violentissimo impatto era morto sul colpo il giovanissimo cuginetto di 11 anni, **Giancarmine Lombardi**, anch'egli di Bernalda, arrivato da poche ore in Veneto assieme ai nonni materni. Statile era stato ricoverato in condizioni estreme all'ospedale San Bortolo, dove è spirato la notte scorsa. Sgomento e disperazione tra la gente di Bernalda, che piange due nuove vittime della strada. Giancarmine, con i nonni, i signori Moschetti, era arrivato nel vicentino per la festa di battesimo di un cuginetto, figlio di Sabrina, sorella dell'autista Pierangelo. I genitori di Giancarmine, che erano rimasti a Bernalda, sono stati immediatamente avvisati dai parenti. Poi, qualche ora dopo, hanno ricevuto la comunicazione ufficiale delle forze dell'ordine, che ne registravano il decesso. Accompagnati da alcuni familiari si sono quindi messi in viaggio alla volta di Vicenza. Giancarmine Lombardi era il primo di tre figli. Aveva un fratello di 8 anni, Enrico, e una sorellina di 4, Agnese. Il padre Pietro è un imprenditore edile, mentre la madre, Tonia, gestisce un negozio di articoli da regalo sul corso principale di Bernalda. Pierangelo Statile, invece, figlio di un ex pilota di Formula 3, Pietro, scomparso tre anni fa, si era trasferito da qualche tempo, dopo la morte della madre, nel vicentino, dove il padre si era risposato. Gestiva un'enoteca. A bordo della Ferrari 355 Gts rossa, ereditata dal padre, con il piccolo Giancarmine stava per raggiungere amici e parenti per la festa conclusa in tragedia. Pierangelo, dai primi rilievi dei carabinieri, sembra che non fosse alterato dall'alcol. Giancarmine, invece, frequentava, a Bernalda, il gruppo scout. "Siamo sconcertati e addolorati per l'accaduto", osserva Marta Montanaro del gruppo Agesci locale. La cugina Claudia Lombardi, lo ricorda "come un bambino dolce e affabile, che non meritava una sorte così atroce". Giancarmine frequentava la prima media sez. D dell'Istituto "Pitagora". Vittoria Fanelli, insegnante di matematica e Franca Lepenne, docente di tecnologia, hanno un groppo in gola. Non riescono a trattenere le lacrime. Parlano di Giancarmine come di "un alunno modello, educato serio e responsabile". I suoi compagni di classe lo omaggeranno con un significativo lavoro di gruppo, accompagnandolo nel suo ultimo viaggio.

Mater Ecclesiae
Veglia di preghiera per Giancarmine

La parrocchia Mater Ecclesiae, su richiesta delle catechiste di Giancarmine Lombardi, ha organizzato ieri pomeriggio un incontro di preghiera. Commosso il ricordo di una sua educatrice scolastica: «Era venuto in classe poco prima di partire - afferma Patrizia Petrocelli, docente di inglese -. Ci aveva detto, quasi profeticamente: voglio stare l'ultimo giorno in vostra compagnia». Giancarmine si riferiva, ovviamente, all'ultimo giorno di scuola. E invece, il destino beffardo lo ha trasformato nel giorno del congedo definitivo da insegnanti e compagni di classe. Solo qualche mese fa la comunità bernaldese aveva pianto la scomparsa di un'altra giovane del luogo, Elisea Russo, deceduta in un incidente stradale, a bordo di una moto, nell'hinterland milanese. *[an.mor.]*





SCHIANTO Le immagini dell'incidente avvenuto in Veneto



SCENE GIÀ VISTE Bruti tra le mura domestiche

SCANZANO JONICO AGGREDISCE LA DONNA FERENDOLA E FACENDO TEMERE IL PEGGIO

Violenza in famiglia un uomo ai domiciliari

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** Ancora una storia di violenza in famiglia con lui che aggredisce lei ferendola e facendo temere il peggio a coloro che hanno chiesto l'intervento della Polizia di Stato. Così, l'uomo è agli arresti domiciliari, la donna è in una casa famiglia di Potenza con due bambini minori. E' l'epilogo di una vicenda "classica" di contrasti tra le mura domestiche tra marito, italiano di 59 anni, e moglie, extracomunitaria, di 34. Due i bimbi, uno di 9 anni, l'altro di 2, nati dalla coppia. Sabato pomeriggio, attorno alle 15, l'sos lanciato da chi si è accorto della violenza in atto al locale Commissariato guidato dal vice questore aggiunto Roberto Cirelli. Le forze dell'ordine sono intervenute tempestivamente e questo, forse, ha evitato guai peggiori. Lui, secondo il racconto fatto agli agenti, trascinava per i capelli la donna sulla strada. Lei urlava e chiedeva aiuto. I due bambini, per fortuna, pare non abbiamo assistito alla scena poichè ospitati da una vicina. Sul posto è arrivata subito anche una autoambulanza del 118 che ha soccorso la malcapitata vittima e l'ha accompagnata al Pronto soccorso dell'ospedale di Policoro. Qui i sanitari le hanno medicato una ferita da taglio di coltello all'avambraccio destro e lievi ferite alle mani. Otto i giorni di prognosi. Ovviamente al sostituto procuratore di turno alla Procura della Repubblica è arrivata la relazione sull'accaduto con la denuncia presentata dall'aggredita per ingiurie, maltrattamenti, percosse, lesioni. E la Procura ha deciso per i domiciliari per l'aggressore, pare, per motivi di gelosia. La donna, invece, ha accolto il consiglio dei servizi sociali del Comune accettando l'ospitalità in una casa protetta. Lei era già andata via nel suo Paese nei mesi scorsi portando con se il bambino più piccolo. Lui, l'aveva denunciata per sottrazione di minore, denuncia ancora in corso. Poi, il ritorno. Sarà il Tribunale dei minori di Potenza a decidere del futuro dei due bambini, vittime inconsapevoli.

le altre notizie

POLICORO

Furti di cavi elettrici un danno di 25mila euro

I cavi elettrici per la pubblica illuminazione nel mirino dei ladri a Policoro. Secondo il consigliere comunale, con delega alla manutenzione, Giuseppe Ferrara, gli ultimi furti di cavi elettrici, tra cui quello sull'intero tratto del cavalcaferrovia, hanno provocato un danno di 25 mila euro alle casse comunali. «E' un problema molto serio – ha detto Ferrara -. La zona lido è la più colpita, con tutto il lato destro del lungo mare dove i cavi elettrici sono stati asportati fino alla piazzola dell'Oasi WWF». Dal Comune hanno fatto un appello alla cittadinanza di segnalare qualsiasi movimento o avvistamento riguardante persone non autorizzate che utilizzano i cavi elettrici della pubblica illuminazione. Sui furti stanno indagando le forze dell'ordine. *[n.buc.]*

POLICORO

Bando per concedere spazio caffè letterario

Sul sito istituzionale del Comune (www.policoro.gov.it) è stato pubblicato il bando per la concessione di un locale per l'apertura del Caffè letterario "Massimo Rinaldi". "Il caffè letterario - affermano il sindaco Rocco Leone e l'assessore alla cultura Massimiliano Scarcia – vuole costituire uno strumento importante per la crescita culturale della nostra Città. Tale servizio coniuga contemporaneamente le proposte culturali ed informative con quelle commerciali e ricreative nell'ottica di diventare un polo di attrazione per tutti i cittadini interessati a dibattiti ed eventi artistici. Il caffè letterario verrà aperto nel locale a servizio della Biblioteca comunale posto al piano terra nella centralissima Piazza Eraclea. L'iniziativa si inquadra nel solco di rivitalizzare il centro storico creando un luogo di socializzazione che veda nella cultura e nella creatività lo strumento per dare un maggiore impulso alla coesione sociale". *[n.buc.]*

TRICARICO IL CONSIGLIO SI RIUNIRÀ DOMENICA

La metà della Giunta è rosa e tra i primi impegni c'è quello del servizio di Pediatria

● **TRICARICO.** Il sindaco neo-eletto di Tricarico, **Angela Marchisella** (Pd), ha nominato i quattro componenti la Giunta municipale. **Paolo Paradiso** ha la delega a Bilancio, programmazione, personale e Politiche sociali. Paradiso è stato nominato anche vice-sindaco. La delega a Lavori pubblici, urbanistica, edilizia e decoro urbano è andata a **Teresa Ditella**. **Pancrazio Tedesco** è assessore all'Agricoltura, alle attività produttive e al commercio. La delega in materia di Sanità, servizi socio-assistenziali e ambiente è stata assegnata a **Luisa Lacava**. La novità: due donne in Giunta. La riunione del Consiglio comunale, prima annunciata per lunedì 10 giugno, «stante l'improvvisa e imprevedibile assenza del sindaco», è stata rinviata a domenica prossima, alle 17,30. In quell'occasione si procederà alla convalida degli eletti e all'esame delle condizioni di candidabilità, eleggibilità e compatibilità. Il sindaco, quindi, presterà giuramento e comunicherà l'avvenuta composizione della Giunta. È prevista, fra l'altro, la comunicazione del documento contenente gli indirizzi generali di governo e le linee programmatiche di mandato. Saranno eletti, infine, il presidente e il vice-presidente del Consiglio.

Quanto ai problemi del paese sindaco e collaboratori stanno già affrontando la questione del servizio di Pediatria. La pediatra in servizio è vincitrice di concorso altrove e lascerà Tricarico fra pochi giorni. L'obiettivo è di fare in modo che il servizio non sia soppresso, ma che rimanga attivo.

Abbiamo già dato notizia nei giorni scorsi che, intanto, il candidato sindaco della civica, "Impegno per Tricarico", **Maria Rosaria Malvinni**, ha deciso di ricorrere al Tar perché le lista del Pd e quella di "Insieme per crescere" capeggiata da **Antonio Mangiamele** sarebbero state autenticate da consiglieri provinciali, non abilitati a farlo secondo una sentenza del Consiglio di Stato. *[v.d.l.]*

FERRANDINA ASSEMBLEA VOLONTARIATO CHIEDE GESTO DI ATTENZIONE VERSO L'ANZIANA

Rischia lo sfratto una 80enne che è disabile dalla nascita

● **FERRANDINA.** Irene ha 80 anni, vive a Ferrandina, da sola, ed è disabile dalla nascita, convive con la sedia a rotelle. Abita in una casa in affitto, situata a piano terra, adeguata affinchè possa vivere in autonomia. Esce di casa, incontra le amiche, ha relazioni sociali.

La signora ha una casa di proprietà, ma si trova al primo piano di una abitazione senza ascensore, quindi per lei abitare lì significherebbe essere reclusa.

«La casa, che l'ottantenne ha preso in affitto da un privato - fa presente il nipote Enzo - è stata unificata e ristrutturata completamente a sua cura e spese, contraendo debiti e prestiti da parenti e amici, il tutto è stato fatto perché potesse essere indipendente. Oggi, a causa di una diatriba sull'affitto che è sfociata in una causa legale, sarà sfrattata dalla sua casa. Era stata chiesta una proroga per cercare un'altra abitazione con caratteristiche simili, ma non è stata concessa».

Sono alcuni dei passaggi di una lettera inviata dal nipote di Irene, Enzo, che vive a Milano, per sollecitare la solidarietà del volontariato lucano, in particolare delle associazioni che si occupano di handicap e di diritti civili. Sia chiaro, davanti ad una vicenda che è anche di tipo giudiziario, l'unico aspetto che si può far presente è quello legato al caso umano. Saranno poi i giudici ad esprimersi e quella sarà, comunque, la soluzione da accettare.

Stamane, dalle ore 9 in poi, lo sfratto sarà reso esecutivo. Enzo chiede a tutti di trovarsi a Ferrandina per la solidarietà alla zia.

Il presidente dell'Assemblea regionale del volontariato, **Raffaele Messina**, ha espresso solidarietà alla signora Irene e scrive: «Non entro nel merito della vicenda, sul torto o la ragione delle parti, ma nella vicenda umana. La signora chiede soltanto una proroga dell'affitto per poter trovare una abitazione simile che le consenta di condurre una vita sociale e di relazione. La signora possiede un appartamento di proprietà, posto al primo piano, che costituisce per lei un limite invalicabile, portarla lì equivarrebbe a rinchiuderla per sempre in casa, precludendole ogni possibilità di contatto con gli altri».

Il presidente dell'Assemblea regionale del volontariato invita le associazioni lucane a esprimere la solidarietà alla signora Irene e a fare qualcosa affinché prevalga il buon senso in una vicenda che parla di "diritto alla vita" prima che di "diritti di proprietà".

VICENDA UMANA
Oggi si concretizza il provvedimento del Tribunale

corriere.it

Fiat, tre a giudizio per il blocco dei carrelli
a Melfi: tra gli accusati anche senatore di Sel
Giovanni Barozzino, Antonio Lamorte e Marco Pignatelli tre anni fa bloccarono le linee di produzione

La Procura della Repubblica di Melfi (Potenza) ha citato in giudizio Giovanni Barozzino (ora senatore di Sel), Antonio Lamorte e Marco Pignatelli, i tre operai della Fiat di Melfi che, la notte fra il 6 e il 7 luglio 2010 - durante uno sciopero notturno - bloccarono i carrelli robotizzati che rifornivano le linee.
LE ACCUSE - La prima udienza del processo si svolgerà il prossimo 5 dicembre. Barozzino, Lamorte e Pignatelli sono accusati di concorso in violenza privata e turbata libertà dell'industria. I tre operai (Barozzino e Lamorte facevano parte della Rsu-Fiom) furono licenziati dalla Fiat e la vicenda scatenò proteste e polemiche. Circa un mese dopo, comunque, il giudice del lavoro di Melfi accolse il ricorso della stessa Fiom e dispose il reintegro dei tre operai, che però non tornarono alle linee di produzione per decisione dell'azienda. Nel luglio del 2011, il Tribunale dette ragione alla Fiat contro il reintegro, mentre nel febbraio di un anno fa il Tribunale di Potenza lo dispose nuovamente. Nei prossimi giorni è fissata l'udienza della Corte di Cassazione.

10 giugno 2013 | 12:22